GUERIN SPORTIVO

9

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXIV - N. 9 (580)
26 FEBBRAIO-4 MARZO 1986 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.200

Volevate sapere come sta la Juve? Sentite Cabrini

TROPPO FORTE

All'interno Inserto GOL 7

Guerin Mundial

Pruzzo bomber

IL PROTAGONISTA
DIEGO 2: LA VENDETTA

Con la doppietta di Verona Maradona ha risposto ai napoletani di poca fede, ai pettegoli che sparlavano di lui, agli avversari che lo dicevano già cotto e anche al Re dei Re...

Tiè, Pelé

di **Marino Bartoletti**

DIEGO DUE: la vendetta. La vendetta contro chi (esplicitamente o meno) aveva lasciato capire di non avere più fiducia in lui; la vendetta contro gli stessi tifosi partenopei che la domenica precedente (per la prima volta) lo avevano fischiato al San Paolo; la vendetta contro una città (Verona) che nella sua prima partita di campionato in Italia lo aveva fatto soffrire; la vendetta contro i pettegolezzi di un ambiente (in questo caso addirittura napoletano) che lo aveva già etichettato con superficialità ma anche con crudeltà, rovesciandogli incredibilmente e assurdamente contro un «credito» maturato sull'amore e sul valore sportivo; la vendetta contro chi — dal trono di una tribuna — gli aveva tranquillamente dato del «pancione» rammollito; la vendetta (immediata) contro un arbitro che, togliendogli il primo goal realizzato, ha cancellato un piccolo capolavoro dalla storia del calcio; la vendetta contro chi ha sempre insinuato che... sia troppo basso per segnare anche di testa; la vendetta contro chi lo aveva crocefisso per il gol fallito (forse il

primo e unico nella sua carriera italiana) nella partita con la Fiorentina; la vendetta contro Pelé che gli aveva ingenerosamente dato del «campione dimezzato»; la vendetta, insomma, contro chi lo ha e lo aveva apertamente o occultamente processato, dimenticando in maniera ingrata e brutale quello che Diego ha saputo fare nelle sue prime — e appena celebrate — cinquanta partite «italiane». Cinquanta partite che, evidentemente, non sono bastate a conquistare i «San Tommaso» in servizio permanente effettivo del nostro calcio.

PETTEGOLEZZI. Ebbene, contro la diffidenza di chi — evidentemente — non sa o non vuole meritarsi un Maradona, Dieguito domenica ha risposto a modo suo: facendosi addirittura «capatosta» e tirando fuori dall'inesauribile cilindro magico del proprio repertorio non il fatidico numero della cabala (cioè quel trentaquattro che corrisponde appunto alla testa dura), ma il gol — di nuca — decisivo di una partita nella quale molti avevano preteso di individuare quasi un processo sportivo contro di lui (e il Napoli). *«Sono lieto* — ha detto Diego a fine incontro — *di aver constatato che la fortuna, almeno lei, in questo momento non ce l'ha con me!»*. Sì, perché attorno al campione argentino, negli ultimi tempi, sono fiorite strane manie di persecuzione che non si possono giustificare nemmeno alla luce delle sue recenti non esaltanti prestazioni. Telefonate allarmate alla sede del Napoli da non richiesti, nè invocati, tutori della sua moralità; assurdi pettegolezzi sulla sua vita privata; chiacchiere immotivate sulla sua solidità economica; insinuazioni sulle sue attività (e fatiche) extra-sporti-ve: tanti piccoli attentati alla serenità di un campione che invece — a maggior ragione — in questo momento avrebbe bisogno di sentire la gente (e la Società) vicine a sè. Chi lo conosce bene assicura che Diego ha attraversato giornate di sincera sofferenza: allibito davanti all'ingratitudine di chi gli aveva stretto la mano fino al giorno prima e ora gli bisbigliava alle spalle, e sbalordito davanti alla superficialità di chi si è dimostrato disposto a credere a tutto, anche alle voci più incredibili, trasformando con drammatica allegria gli spifferi più innocui nella più stravolgente tramontana. Qualcuno giura di avergli sentito dire *«non vorrei che i napoletani mi facessero quello che mi hanno fatto a Barcellona»*. Vero o no (certamente Diego non è stato a sua volta così ingrato da fare una simile dichiarazione pubblicamente) la circostanza la dice lunga sul disorientamento di un campione che si ostina a dare se stesso e la sua fiducia ad una città che forse ha il diritto di giudicare ma che certamente non ha il diritto di istruire processi sommari.

AMORE. Molto probabilmente la doppietta di Diego contro la squadra campione d'Italia ha sancito se non la pace (perché per arrivare alla pace bisogna che prima ci sia stata una guerra, che, in effetti, non è mai stata dichiarata), per lo meno il ritorno del reciproco sorriso tra una città e un campione che, per qualche giorno, si erano tenuti il broncio. Lo stesso broncio — diciamo così — che ogni tanto sfoderano due fidanzatini che in fondo si vogliono un mare di bene. *«Io* — ha dichiarato Diego ancora molto recentemente — *voglio essere giudicato per quello che do in campo, non per quello che faccio nella mia vita privata. Se credete che sia un brocco, dite e scrivete che sono un brocco: ma non permetterò a nessuno di svillaneggiarmi e di condannarmi come uomo»*. Giustissimo. E forse ora i suoi ingrati accusatori di un giorno dovrebbero aver capito (e, tutto sommato, anche essersi un po' pentiti di ciò che hanno dichiarato e pensato): ma anche Diego avrà sicuramente capito che Napoli è un'amante esigente e permalosa, troppe volte tradita per non cadere ancora — ogni tanto — in qualche eccesso di diffidenza. Verona — città di Giulietta e Romeo, ovvero città dell'amore — dovrebbe dunque aver sancito la rinascita di una grande, reciproca passione: fra Napoli, città gelosa e possessiva, e Diego, campione infinitamente autentico. È troppo, a questo punto, chiedere una stretta di mano? □

Nelle foto: **Maradona** (a sinistra). In alto: **il gol di testa a Verona.** In basso: **il rigore del pibe al Bentegodi** (fotoBorsari)

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
ITALO CUCCI

Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti

Vicedirettore
Domenico Carratelli

Caporedattore
Paolo Facchinetti

Capiservizio
Stefano Germano, Simonetta Martellini

Inviati
Marino Bartoletti, Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi (Fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni Marco Montanari Sergio Sricchia, Marchi Strazzi,

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Donata Zanotti

Segreteria di direzione
Serena Santoni

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone Gaio Fratini, Guido Prestisimone Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7 - 40068
San Lazzaro di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin 510212 Sprint
Telecopier (051) 45.54.18
Telefono dei lettori
(051) 45.55.11 (interno 255)

Anno LXXIII n. 9 (580)
26 febbraio/4 marzo 1986
Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

IN COPERTINA
Rilanciata da Cabrini (fotoZucchi) la Juve torna a volare

NEL PROSSIMO NUMERO
Il Guerin Mundial è dedicato a Spagna e Irlanda del Nord

PROPONIAMO UN REFERENDUM SULL'INFORMAZIONE SPORTIVA

Giornalisti, vil razza dannata

☐ Caro Italo, ho letto in ritardo la lettera che Massimo Gelardi, un lettore del «Guerin Sportivo» di Reggio Calabria, ti ha indirizzato per protestare contro il mio articoletto su «Il processo del Lunedì». Consentimi di rispondergli, visto che ho sempre avuto l'abitudine di rispondere singolarmente e personalmente a tutte le lettere che riguardano il giornale o che al giornale arrivano. Hai fatto bene, Italo, a ricordare che mio padre è stato giornalista sportivo. Anzi, *è* giornalista sportivo, poiché è difficile, dopo una vita passata negli stadi, dimenticare ciò che si è solo perché è sopraggiunta la pensione. Da mio padre ho imparato il mestiere, a distinguere il bello dal brutto, il migliore dal peggiore. E lo sport è un'ottima palestra per far ciò giacché, fortunatamente, uno che corre i cento metri in 10" netti è *sicuramente* più forte di uno che li corre in 10"2. Mi ricordo che le più grosse frustrazioni, quando anche io mi occupavo di sport, mi venivano da quelle competizioni (ginnastica, tuffi, pattinaggio artistico) in cui a decidere chi era il più forte non era il cronometro, ma la sensibilità e l'esperienza dei giudici. Era quindi un giudizio un po' oggettivo, ma molto soggettivo, che mi lasciava tutte le volte perplesso. Amavo i tempi, i goal, i centimetri che nulla lasciavano all'interpretazione. Amavo anche i KO non per la carica di violenza di cui erano la triste conseguenza, ma perché erano l'unico metro di giudizio sulla superiorità e sull'inferiorità che mi lasciava soddisfatto. Tutto il resto è opinione. Tutto il resto è dialettica. Ognuno si assume la responsabilità di ciò che decide, di ciò che dice, dei suoi voti, dei suoi giudizi. Per questo non posso essere che d'accordo sulla tua frase finale nella risposta a Massimo Gelardi: «ognuno risponde delle proprie parole, opinioni, azioni e basta. Generalizzare è sciocco e inutile». E quindi veniamo al dunque. Io sostengo che «Il Processo del Lunedì» è una trasmissione inutile, volgare e banale. Se posso fare un'autocritica, dovessi riscrivere di nuovo il pezzo, toglierei la parola «inutile». Niente è inutile e molte cose che passano per utilissime in realtà lo sono meno della trasmissione di Biscardi. Massimo Gelardi pensa che io disprezzi i giornalisti sportivi. Tu non lo pensi, Italo, spero. Sono stato amico, e lo sono tuttora, di tanti giornalisti sportivi, li stimo. Fare i nomi sarebbe veramente sciocco. Ma tu sai quanta gente di valore ha espresso il giornalismo sportivo. Io stimo anche la «gente comune», la stimo veramente. Eppure, quando vedo «Aboccaperta» mi sembra che il genere umano sia improvvisamente rimbecillito. Questo perché è il contesto ad essere imbecille e nessuno, in quella ridicola ressa, può apparire intelligente, anche se lo fosse. Una volta mi invitarono ad «Aboccaperta» e non ci andai. Sai perché? Perché ero sicuro che sarei stato trascinato ad esprimere il peggio di me (noi tutti — spero tu sia d'accordo — abbiamo un meglio e un peggio: tutto sta a coltivare le parti buone ed educare quelle cattive). Lo stesso succede anche al «Processo». Il contenitore (e il conduttore) spingono di fatto a sviluppare la parte deteriore dello sport. Denunciare questo fatto (o meglio, esprimere questa opinione) non deve esere assolutamente preso come un atto d'accusa verso lo sport, e meno che mai verso quella categoria dei giornalisti sportivi alla quale ho appartenuto nel momento migliore della mia vita. Se dicessi che il giornalismo sportivo è il mestiere degli imbecilli, mi darei dell'imbecille ed io penso di non essere ancora imbecille a tal punto. Un ultimo appunto a Massimo Gilardi: generalizzare sostenendo che tutta la categoria dei giornalisti sportivi è da buttare, è un errore stupido. Io non l'ho commesso e, se ho dato questa impressione, non posso che chiedere scusa. Ma è una generalizzazione stupida anche difendere la categoria in blocco. Giornalisti sportivi stupidi ne conosco tanti, Italo, e anche tu. Un giornalista sportivo che ha la grande occasione di condurre una trasmissione come «Il Processo del Lunedì» e la riduce al livello di una rissa da portineria (e se adesso mi scrive una portinaia?) non merita, secondo me, il premio Pulitzer. Ricordiamoci il «Processo alla tappa»: un po' piagnucolone ma vivaddio! quello era giornalismo. Caro Massimo Gelardi, un'utilissima raccomandazione: la prossima volta scriva direttamente a me. Io i lettori non li mangio, anzi li adoro. Mi danno da vivere, in fondo. Se penso che ogni volta che comprano PM spendono cinquemila lire...
Un cordialissimo saluto

CLAUDIO SABELLI FIORETTI
(direttore di «Panorama Mese»)

Compilate il tagliando qui riprodotto e inviatelo a: GUERIN SPORTIVO - REFERENDUM SUL GIORNALISMO SPORTIVO - Via del Lavoro 7 - 44068 San Lazzaro di Savena (BO)

REFERENDUM SUL GIORNALISMO SPORTIVO

☐ IL MIGLIOR QUOTIDIANO

☐ LA MIGLIORE TRASMISSIONE TV

☐ IL MIGLIOR GIORNALISTA

☐ IL MIGLIOR TELECRONISTA

☐ IL MIGLIOR RADIOCRONISTA

MITTENTE (nome e cognome) ETÀ

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

Antologia

☐ *Il dibattito sul giornalismo — tivù o carta stampata che sia — si allarga a molte voci. MARIO CONSORTI, DI MARTINSICURO (TERAMO), denuncia certa* «...ignoranza giornalistica, che raggiunge il suo zenith nel "Processo del Lunedì". Ogni puntata di questo programma si trasforma in un groviglio di litigi e sciocchezze. Nel marasma generale, l'unico che fa il suo dovere di cronista è Carlo Nesti...». *Anche MARCELLO COSENTINO, DI GIOIA TAURO (REGGIO C.), è stato male impressionato da una puntata del «Processo del Lunedì»* «...nella quale era ospite non gradito (almeno a me) il senatore Dino Viola, che mentre si rifugiava dietro una serie di battute e giustificazioni traballanti, veniva incredibilmente appoggiato dai giornalisti presenti. Quella sera, voi giornalisti sportivi avete subito una grave sconfitta». *NINO RAPISARDA, DI VIAGRANDE, ha di Viola opinione differente:* «...sarà anche un personaggio scomodo e talora scostante, ma c'è chi gli fa guerra dichiarata, dimenticando che è senz'altro il miglior presidente che la Roma abbia mai avuto. Come si può mandare al rogo un presidente che può essersi chiesto: "e se non sto al gioco, che cosa succederà nel corso della partita?" e per quale motivo i giornalisti sportivi milanesi si sentono e dovrebbero essere i migliori d'Italia?». *A proposito di milanesi, PASQUALE DI RENZO scrive da NAPOLI:* «Per Gianni Brera l'Italia finisce a Piacenza. Quando commentava la Domenica Sportiva, al momento di introdurre Inter e Milan

gli sfuggiva un rivelatore: "e adesso veniamo alle nostre squadre..."». *Di Renzo continua citando altri:* «Cesare Castellotti è famoso per le sue giacche, e ha persino le guance granata (...), mentre Giampiero Galeazzi, nell'ultima versione "cappellone & mantello" assomiglia a Lucio Dalla e sempre si vanta di avere coniato per gli Abbagnale, il logo "fratelloni d'Italia". Con il suo fisico da Rocky/Stallone, lo chiamerei "il Rambambito" (absit iniura verbis)».

VITO MARTINUCCI da GIOIA DEL COLLE (BARI) torna ai contenuti dell'informazione sportiva: «Il nostro Paese è l'unico con tre quotidiani sportivi. Ma una volta terminato il campionato di calcio, la "caccia al lettore" avviene a base di pettegolezzi: i giornalisti sportivi (i peggiori) danno il meglio di sé durante il calcio-mercato (v. il giallo Serena): si tiene desta l'attenzione del pubblico speculando sulle notizie. A molti sfugge decisamente il proprio compito di narrare i fatti. Preferiscono inventare...».

Non avevo dubbi che Claudio Sabelli Fioretti, qualora avesse deciso di farlo, avrebbe risposto a tono al nostro lettore: la sua è una interessante testimonianza che arricchisce un dibattito non peregrino, quello sulla stampa sportiva. Per alcune settimane il «Guerino» ha presentato ai propri lettori una vasta panoramica dei giornali sportivi (seppur con qualche non voluta dimenticanza: abbiamo ignorato, ad esempio, il confratello napoletano «Sport Sud», importante voce del Mezzogiorno, e tanti piccoli fogli locali che peraltro non avevano risposto al nostro appello prima dell'inchiesta): così, forse senza volere, abbiamo suscitato una ridda di commenti dai quali bene o male veniamo a conoscere un po' alla volta il punto di vista di tanti appassionati su un prodotto di largo consumo, ovvero l'informazione sportiva. Le lettere che ci giungono sono quasi tutte impostate a dura critica, sia che trattino della stampa, della radio o della televisione, il che renderebbe inspiegabile il boom dei quotidiani, dei periodici e delle trasmissioni che riguardano soprattutto il calcio. È pur vero che, da qualche mese a questa parte, i giornali sportivi hanno accusato una certa flessione. Ragione maggiore, dunque, per proporre ai lettori del «Guerino» un referendum destinato a conoscere le loro preferenze nel settore. Per questo, pubblichiamo un tagliando che — con la sollecitudine e lo spirito di collaborazione di sempre — vorranno restituirci. Vogliamo sapere quale giornale, trasmissione radio e televisiva preferiscono; quale giornalista, radio o telecronista è al vertice del loro gradimento. Per quel che riguarda il sempre discusso «Processo del Lunedì», cui partecipo non spesso ma volentieri, non sto a ripetere cose già scritte tante volte — anche critiche non lievi, se ricordate — ma tengo a sottolineare quanto sia rappresentativo — nel bene e nel male — del calcio italiano, uno sport che, anche nei momenti di crisi, è tenuto in vita da scontri dialettici spesso ineleganti, sicuramente non accademici, che un tempo erano prerogativa dei giornali e ora sono finiti sul video. Va inoltre precisato che le cadute di gusto del «Processo» sono spesso dovute non tanto alla formula quanto ai protagonisti: ognuno dei quali — ribadisco il concetto — risponde per se stesso e basta. Questo vorrei precisare anche all'amico direttore di «PM»: non credo che si debba aver paura del «Processo» o di «Abboccaperta» se è vero che in ogni momento del giorno la parte peggiore di noi stessi può prevalere e tuttavia riusciamo — fino a prova contraria — a soffocarla. La televisione diventa pericolosa soltanto quando se ne fa uso eccessivo, non solo da utenti ma da protagonisti: la sindrome del video è perniciosa perché spesso muta le personalità, provoca addirittura effetti di schizofrenia: la persona più normale, modesta e disponibile una volta apparsa ripetutamente sul video assume atteggiamenti divistici addirittura patetici, soffrendo vistosamente quando non viene riconosciuta per strada. È giusto anche precisare che oggi — per un giornalista che abbia una qualche responsabilità — l'apparizione sul video — in dibattiti di vario genere — ha un'importanza non tanto legata alla persona quanto alla testata che rappresenta: è insomma doverosa, costi quel che costi. Personalmente, mi reputo fortunato: andare in tivù mi diverte e — dopo — continuo a camminare coi piedi per terra, non sulle nuvole. Ciò detto, votate, votate, votate.

Altre lettere su Curcio, Rambo, Topo '62 e la violenza

L'uomo, la bestia, lo sport

☐ Egregio Direttore, vorrei esprimere alcune mie opinioni sui due articoli pubblicati sul n. 5 del Guerin Sportivo, a firma di Italo Moscati e di Renato Curcio. In «Rambo, Lui e l'altro» ho ritrovato, mi spiace dirlo, tutti i luoghi comuni della ormai dilagante mentalità comune, più o meno radical-chic. Non dissento, certamente, dal giudizio su Rambo, che ritengo molto centrato, e per il quale mi complimento con l'articolista. Quello che ritengo invece frutto di pregiudizi è il commento al Joan Lui di Celentano, e soprattutto l'incredibile accostamento al Mr. Muscolo di Stallone. Questo perché se Rambo è veramente un uomo-caricatura, altrettanto non si può dire di Joan Lui, che esprime invece una proposta di uomo molto seria e non certo frutto di un «delirio di onnipotenza». Che Celentano usi i mass media per propagare il suo messaggio è pienamente legittimo: forse che J. Hancock (il regista del tanto ammirato «Batti il tamburo lentamente») si comporta in modo diverso? I mass-media non utilizzano il loro potere più o meno coercitivo per imporre mentalità, fini e budget di chi li manovra? E allora non si capisce come mai quello che fanno tutti i registi (e cioè esprimere al grande pubblico il loro punto di vista) sia condannabile solo per Celentano. E poi tutto sommato anche l'uomo-sportivo protagonista del citato film di Hancock è molto discutibile... Tornando a Celentano, ho notato nella stampa italiana toni critici distruttivi ma non, si badi bene, per quel che riguarda l'aspetto tecnico o interpretativo del film (ed in questo caso la critica sarebbe più che legittima, anche perché, obbiettivamente, da questo punto di vista il film non è certo riuscitissimo), ma esclusivamente o quasi per il tipo di messaggio che lancia. In altre parole, si tratta di una censura ideologica, e questo è inaccettabile in un paese democratico. Ciò che ha scatenato le ire dei censori è la «pretesa» di Celentano di individuare il malessere della società odierna nella violenza fisica e morale, nel predominio del sociale sull'uomo, nella droga, nell'eutanasia, nell'aborto: in conclusione, Joan Lui individua il vero nemico dell'uomo nella mentalità laica, o meglio laicista, che lo svuota di ogni valore sacro, primo fra tutti quello della vita. E a questo giudizio ideologico, quindi preconcetto, si associa il sig. Moscati, quando afferma che Celentano «usa i mass media per propagare i suoi luoghi comuni (?) fra ripescaggi biblici ed evangelici». E naturalmente a lui piace «il bel ricordo di Adriano, antesignano del rock», il molleggiato, il pagliaccio: in una parola, l'allineato. Il conformista. L'uomo pieno di dubbi, cioè il prototipo dell'uomo che non crede in nulla e quindi alla fine crede solo in se stesso, e che non ha certo dubbi sul proprio desiderio di dominio. Il fatto che Celentano si scrolli di dosso i panni del buffone per attaccare a fondo questo pseudo-progetto di uomo non può certo piacere ai santoni di quella che Messori definisce «la mafia dell'informazione laica» (un giudizio pesante, ma certo in buona parte fondato), soprattutto se viene fatto in nome di valori etici, cristiani e per giunta cattolici. È proprio questa mentalità «dissacrante» la vera origine della violenza, nel caso che ci tocca come sportivi, quella degli stadi. Renato Curcio presenta le spiegazioni di «etologi ed alcuni sociobiologi», che partendo dalle tesi di Lorenz «concepiscono l'aggressività come un impulso distruttivo in sé»; ma tutto ciò, e le altre tesi più o meno prolisse del capo storico delle BR, è molto riduttivo. Perché se fosse solo così, allora per l'uomo, non solo nello sport, non ci sarebbe più speranza, ma solo una lunga autodistruttiva agonia. L'uomo non è fatto solo di impulsi, di istinti, di passioni: l'uomo è anche fatti di anima, e questo intendetelo come volete. Per un credente ciò significa che egli deriva e nasce da Dio, e quindi non può distruggere ciò che è divino, perché sacro; e per un laico che sa accettare quelli che sono comunque, e razionalmente, principi etici universali, significa «valorizzare» l'oggetto uomo, secondo, ad esempio, l'imperativo morale di Kant: «opera in modo di trattare l'umanità, in te e negli altri, sempre come fine e mai come mezzo». Ma se si riduce l'uomo ad un semplice animale, e non si riconosce il suo valore sacro, o se volete, kantianamente, «di fine», tutto diventa lecito, perché in nome del proprio egoistico istinto di conservazione si ritiene di poter schiacciare tutto ciò che dà fastidio; sia esso un uomo, un oggetto, un feto o un vecchio. In questo caso, infatti, desacralizzando l'uomo lo si fa diventare, per ognuno di noi, un nemico; e i nemici, si sa, devono essere combattuti e uccisi. Respirando continuamente questa mentalità, il concetto di fastidio e quindi di nemico si amplia in modo enorme, e si applica non solo al «nemico classico» (il soldato, lo straniero), ma anche a chi non ci dà la precedenza, ci risponde male o agita davanti a noi una bandiera bianconera o nerazzurra. Curcio sostiene che esiste «un nesso inscindibile tra rito calcistico e violenza»: ma anche questo

segue

giudizio è riduttivo. Se noi accettiamo, infatti, la visione morale dell'uomo, cristiana o eticamente laica, ciò non è affatto vero, in quanto si tratta di un nesso esistente ma scindibile; ma se accettiamo la visione «animale» dell'uomo, allora la violenza diventa l'unica realtà della vita dell'uomo, che coinvolge non solo il rito calcistico, ma tutti i caratteri della sua esistenza. Caratteri che non sono indotti da qualche oscuro burattinaio, come sembra suggerire lo stesso Curcio in una visione tutto sommato manichea, ma diffusi nella coscienza di ognuno. Ed allora, caro direttore, l'unica risposta diventa quella da lei stesso espressa nel n. 2 del Guerino; «nell'aprire l'anno della Pace, Giovanni Paolo II ha ricordato le parole di Gandhi: solo l'amore può vincere l'odio. Come sarebbe bello se noi fossimo i primi ad applicare questa santa regola sconfiggendo l'odio che ogni giorno avvelena la nostra esistenza». Lei ha detto bene: la nostra esistenza, e non solo gli stadi. L'aspetto peggiore del dopo — Heysel è stato la sconcertante censura, più o meno consapevole, della morte. L'unico problema, a certi livelli, era di stabilire se la coppa dovesse o no essere assegnata: e quelle povere vittime sono state utilizzate dai pro-juventini come martiri in nome dei quali giustificare la vittoria, e dagli anti-juventini come alibi per negare l'evento sportivo. In entrambi i casi, si è dato alla coppa un valore più grande dell'uomo; e questa aberrante operazione capita in tutti gli ambiti sociali. L'uomo deve cedere di fronte alla scienza, al prodotto, alla lotta di classe, e via di questo passo; ed in nome di questi «valori», è giusta anche la strumentalizzazione e l'assassinio della vita umana. È proprio vero che quando togliamo dall'orizzonte umano la presenza di Dio, la terra si riempe di idoli: che sono sempre i più assurdi, bestiali e sanguinari. Con ossequio. PAOLO ASCAGNI - VOGHERA

☐ SUL TEMA della violenza negli stadi, scrive ANTONIO TESORIERE DI PALERMO: «Vorrei rimproverare i settentrionali, e ricordare che i Club del sud (specie quelli della mia città) non sono affatto violenti. Qui giù neanche per un derby carico di entusiasmo come Catania-Palermo succedono disordini». «Non posso sentire gli ultrà che giustificano i loro atti di violenza definendoli "sfoghi necessari" — *afferma ELDA MONTANARO DI GENOVA* — anch'io vado allo stadio ogni domenica, anch'io mi scateno su slogan e sfottò, ma da qui alla guerriglia ne passa. E sono convinta di un'altra cosa: la maturità sportiva o è tabù o è privilegio di pochi».
«Caro direttore, i teppisti meritano una risposta dura ed intelligente come è stata la sua — *scrive Marcello della provincia di REGGIO CALABRIA.*
Mentre WALTER T. '61 spiega: «...non riesco a comprendere l'odio tra le tifoserie, eppure giro molti stadi. Non capisco questi "Rambo" made in Italy che presi in gruppo danno sfogo ai loro istinti bestiali, mentre singolarmente non oserebbero nulla».
Si rifà vivo FEDAYN ROMA: «Vorrei dire due parole a Topo '62 — *scrive:* noi siamo gente il più delle volte incompresa ed emarginata, ma spesso siamo noi a volere così: io, da parte mia, ho in tasca una patente C-E: ma che credi? che voglia fare il camionista? io accetto un mondo diverso, un mondo di borgata...».
Un lettore di CASALE MONFERRATO al contrario: «Io non vesto Armani, non calzo Timberland e sono disoccupato. Ma mi è stato fatto un dono meraviglioso, la vita e ringrazio tutti voi vissuti durante la guerra, che avete lavorato offrendoci una vita piena di agevolazioni e senza dubbio migliore. Io vado allo stadio solo per vedere la partita, ma come me tanti altri, e tutti insieme possiamo arginare la violenza».

Curcio, Rambo e il «Topo» hanno scatenato i nostri lettori e in questo numero (ringraziando tutti coloro che ci hanno scritto, in particolare PERICLE MAZZEI DI ROMA, ANDREA LONGO DI VALLECROSIA e MAURO TORNAGHI DI BARNAREGGIO, che hanno troppo... allungato il passo della loro Olivetti) cerchiamo di chiudere la discussione con un'ultima raffica di testimonianze, alle quali ci piace aggiungere la conclusione di un bell'articolo scritto sull'argomento dal collega GIULIO OBICI di PAESE SERA:

«...*Alla fine* (della lettura di Curcio; n.d.r.) *questo strano scritto mi è sembrato una ricerca delle origini o dei giorni perduti, un salto indietro per ritrovare il meglio di se stesso, un dichiarare la propria anagrafe intellettuale per disdire i successivi domicili politici. Insomma, una confessione. La confessione implicita di un errore madornale, di una sconfitta, della fine di una parentesi. È vero che Curcio scrisse: "Guai alla penna senza fucile", ma è anche vero che, una volta in carcere, confidò a un giudice: "Io non ho mai torto un capello a una mosca". E adesso eccolo impegnarsi in una divagazione giornalistica che è un modo patetico o disperato di ridarsi un'identità, eccolo brandire la penna per condannare il fucile, che poi equivale a una struggente domanda di riabilitazione. Forse mi sbaglio, ma leggendo il "Guerin Sportivo" ho pensato che le Br sono davvero finite».*
Peccato, caro collega, che i fatti di questi giorni ci dicano che la nostra speranza di pace è naufragata nuovamente nel terrore.

Fotofollie

☐ L'A.FO.SPO.L. Associazione fotocronisti sportivi lombardi, aderente al Gruppo Lombardo Giornalisti Sportivi, è costretta a segnalare il ripetersi di spiacevoli episodi in occasione delle partite della Nazionale. Fotografi o presunti tali, muniti di regolari pettorali, si permettono di esultare, abbracciare e portare in trionfo i giocatori in occasioni di marcature, precludendoci la possibilità di ritrarre gli stessi nel momento di esultanza. Segnalando che noi stessi professionisti incontriamo a volte difficoltà nell'ottenere gli accrediti, non comprendiamo come sia possibile che fotografi non qualificati possano accedere al rettangolo di gioco. Chiediamo pertanto maggiore tutela alla nostra professionalità. Alleghiamo alla presente immagini scattate ad Avellino in occasione dell'incontro di calcio Italia-Germania.

PLATINI E CABRINI (fotoGiglio)

IN COPERTINA/LA RISPOSTA DELLA JUVE

La Roma è grande ma a Firenze perde un colpo, proprio mentre Antonio Cabrini, il campione di tutte le stagioni, rilancia da Bari lo strapotere bianconero

Troppo forte

di **Adalberto Bortolotti**

Sabe

Prosegue il duello Juve-Roma. I bianconeri guadagnano un punto. Sopra: **il gol di Pruzzo a Firenze.** In alto, a destra: **su tiro di Berti (col 4), autogol di Boniek (seminascosto da Pin col 5).** A fianco: **il Pin juventino in azione a Bari.** Nell'altra pagina: **Briaschi**

Giglio

Troppo forte

L'IPOTESI è suggestiva, anche se è difficile pensare che una squadra di calcio sia come un'automobile, alla quale si può dare o togliere gas, con una semplice pressione sul pedale dell'acceleratore. Sta di fatto che la Juventus, sparagnina anche tatticamente sin quando il suo vantaggio rivestiva i contorni della più assoluta sicurezza, è andata immediatamente su di giri non appena ha avvertito concreta la minaccia della Roma. Trapattoni ha ragione a sostenere di aver sempre giocato per vincere, pur nell'orgia di pareggi dell'avvio del girone discendente. È ugualmente inconfutabile che nel derby col Torino ha preferito sostituire il tornante Mauro (squalificato) col mediano Pin anziché con la punta Briaschi. Mentre a Bari, mancandogli sempre per squalifica i due cursori del centrocampo, Manfredonia e Bonini, ha inserito un terzo attaccante di ruolo, limitandosi a chiedere a Laudrup un lieve arretramento del suo raggio d'azione e a Platini una più testuale interpretazione del suo compito di regia, senza eccessive avventure offensive. In ogni caso, la risposta della Juve alla valanga giallorossa è stata imperiosa. Madama non vinceva in trasferta dal lontano 27 ottobre (2-1 a Udine). Ha travolto il Bari, consegnandolo a un angoscioso finale di campionato, con un punteggio fors'anche troppo crudele, ma comunque indicativo di una ritrovata sicurezza nei propri mezzi. A sbloccare i suoi apparenti problemi col gol ha provveduto il più esemplare calciatore italiano di questi anni, dico Antonio Cabrini, che resiste impavido sulla cresta dell'onda (sempre al massimo dello standard tecnico e agonistico, sempre immune da bizze o ubbie, sempre ai vertici mon-

segue

Troppo forte

segue

diali del ruolo) da quando — e si era nel lontano 1978 — fece la sua folgorante apparizione sulla scena internazionale, gettato come carta a sorpresa sul tappeto verde del Mundial argentino. Poiché sono i grandi attaccanti a eccitare la fantasia, anche dei critici, Cabrini non ha avuto un riscontro adeguato alla sua straordinaria cifra di rendimento. Un «pallone d'oro», per dire, in otto anni di autentica e indiscussa leadership fra i difensori moderni, gli sarebbe potuto toccare. Anche perché nel frattempo Antonio ha vinto tutto quello che c'era da vincere: scudetti in serie, le tre Coppe europee, la Supercoppa, la Coppa Intercontinentale, il campionato del mondo in Spagna, oltre a un Mundialito per club e a un paio di Coppe Italia, tanto per gradire. Uomo di tutte le stagioni, Cabrini ha forse dato l'ultima svolta a questo campionato così folle e contraddittorio, prematuramente sepolto e poi forse prematuramente riesumato, sicché ora mi asterrò da ulteriori definitivi vaticinii. Quel suo gol ha fatto capire alla Roma (che stavo ammirando a Firenze, del tutto in linea con la sua fresca e meritatissima quotazione) che, tutelata da quel vantaggio, la Juventus resta probabilmente fuori portata, troppo forte anche per una così agguerrita rivale. E non so se sia stato soltanto un caso che, delineandosi sempre più

Due ex juventini in duello a Firenze: il viola Gentile contro il giallorosso Boniek (fotoZucchi). **Gravi incidenti si sono verificati a Firenze prima e dopo la partita. Otto le persone ferite, quattro accoltellate (due fiorentini, due romanisti), una ventina di auto danneggiate. Disordini si erano già verificati al sabato. Allo stadio i tifosi romanisti hanno devastato la curva che li ospitava. Oltre che allo stadio, risse e incidenti si sono registrati in tutta Firenze. Già due anni fa, la partita aveva provocato tafferugli e scontri**

Il 1986 della Roma e della Juve

Data	Partita	Risultato	Partita	Risultato
5-1-86	ROMA-Atalanta	4-0	Avellino-JUVENTUS	0-0
12-1-86	Udinese-ROMA	0-2	JUVENTUS-Como	0-0
19-1-86	ROMA-Bari	2-1	Pisa-JUVENTUS	1-1
26-1-86	ROMA-Napoli	2-0	JUVENTUS-Verona	3-0
9-2-86	Torino-ROMA	0-1	Atalanta-JUVENTUS	0-0
16-2-86	ROMA-Avellino	5-1	JUVENTUS-Torino	1-1
23-2-86	Fiorentina-ROMA	1-1	Bari-JUVENTUS	0-3

	PUNTI	GIOCATE	VINTE	NULLE	PERSE	GOL F.	GOL S.
ROMA	13	7	6	1	0	17	3
JUVENTUS	9	7	2	5	0	8	2

Il calendario di Juve e Roma

2-3: ROMA-Inter, JUVE-Udinese
9-3: JUVE-Napoli, Verona-ROMA
16-3: ROMA-JUVE
23-3: JUVE-Inter, Milan-ROMA
6-4: Fiorentina-JUVE, ROMA-Samp
13-4: Pisa-ROMA, Samp-JUVE
20-4: JUVE-Milan, ROMA-Lecce
27-4: Lecce-JUVE, Como-ROMA

netta la vittoria esterna della Juve, la Roma si sia progressivamente sgonfiata, consentendo la rimonta a una Fiorentina che per l'intero primo tempo aveva messo alle corde, sballottandola senza ritegno persino al di là del vantaggio.

DUE GRANDI. Siamo in presenza, non c'è dubbio, di due grandi squadre e semmai — per un osservatore neutrale — il rammarico consentito è solo quello che la Roma si è registrata in ritardo, prendendo a volare quando la sua storica avversaria già aveva fatto il vuoto dietro di sé. Altrimenti, quale splendido duello avremmo vissuto. Verificata all'impegnativo test di Firenze, la Roma ha ribadito una caratura tecnica elevatissima. E non ha praticamente potuto contare su Bruno Conti, tolto alla vicenda agonistica prima di poter entrare in partita. Ho cercato di osservare attentamente la disposizione che Sven Goran Eriksson, un tecnico eccellente e ben educato al quale si dovrebbero molte scuse per l'intempestivo linciaggio critico, ha dato alla Roma, affrancandola progressivamente dai ricordi e dalle nostalgie per la ragnatela di Liedholm (non riproponibile, esprimo un parere personale, senza un formidabile e carismatico «meneur de jeu» come Paulo Roberto Falcao). Dunque, davanti a Tancredi, quattro difensori in linea: Gerolin a destra, Bonetti e Oddi centrali, Nela a sinistra. Rispetto della zona, ma anche attento studio delle caratteristiche degli avversari. In tal modo, infatti, Bonetti finiva il più delle volte contro Monelli e Oddi contro Iorio, mentre Nela poteva sganciarsi senza perdere di vista il tornante Berti e Gerolin, su una fascia in cui la Fiorentina non disponeva di un attaccante fisso, aveva agio di sfruttare le sue buone qualità in impostazione. Col che si dimostra che la zona non è un sistema rigido, ma può essere adattata e plasmata secondo necessità: in altre occasioni, infatti, contro due torri centrali, era stato preferito Righetti; oppure Oddi era stato destinato sulla fascia e Nela spostato al centro. Non deve essere stato facile per Eriksson fare assimilare questi (e altri) automatismi, che già il suo Benfica applicava alla perfezione, come sperimentò proprio la Roma di Liedholm in Coppa. E ciò vale forse a spiegare il ritardo del decollo giallorosso. A centrocampo, Ancelotti in posizione centrale, inesauribile frangiflutti e assiduo punto di riferimento. Ai suoi lati, Boniek e Cerezo, pronti a ritrarsi e a scattare in profondità, il polacco con le sue potentissime progressioni, il brasiliano con felpate eppure rapide e velenose avanzate. Sui lati, Conti e Di Carlo, in continuo incrocio da destra a sinistra e viceversa, per mettere in imbarazzo le marcature fisse (a uomo) dell'avversario. Peraltro, Agroppi rispondeva a tono, tenendo Gentile e Contratto nelle rispettive zone di influenza. Sin quando Brunetto Conti salutava la compagnia e la sua sostituzione con una mezzala autentica come Giannini comportava logiche varianti. Veniva più avanti Boniek, in sostanza. Ma il polacco, travolgente e creativo all'avvio, risentiva probabilmente alla distanza dei suoi malanni influenzali appena smaltiti e finiva in calando, preda di un implacabile mastino come Carobbi, che a parer mio (e di Agroppi) è risultato il migliore e più determinante uomo della Fiorentina. Questa Roma, per un tempo, ha sollevato così grossa impressione, che il conte Flavio Pontello, in tribuna stampa, andava ripetendo: *«Non c'è niente da fare, sono troppo più forti di noi»*. E scioglieva amari rimpianti su Bonetti, cui la Fiorentina era andata vicinissima, ai tempi in cui il difensore (in forma talmente splendida che consiglierei Bearzot a dargli un'occhiata) aveva rotto con Viola. Non ho dimenticato Roberto Pruzzo, che era la sola punta di una formazione raccolta nel suo gioco corto e disposta a cuneo. Pruzzo mi è sembrato addirittura miracolato sul piano atletico (solo merito dello specialista olandese?). Pronto e cattivo su ogni pallone, dirompente in occasione del suo tredicesimo gol. Ma anche così nervoso che un arbitro meno permissivo del mediocre Mattei (strattonato addirittura quando si è permesso di ammonire — magari a sproposito — il bomber) non gli avrebbe fatto concludere la partita. Pruzzo, in sostanza, ha dimostrato che la cinquina non era stata puro frutto del caso: il cannoniere brontolone attraversa forse il momento più convincente della sua lunghissima e onorata carriera.

FLESSIONE. Resta l'ombra del calo alla distanza. Ci sono entrati vari fattori, il principale dei quali è ovviamente la vigorosa, convinta reazione della Fiorentina. Ma non sottovaluterei — ne ho già accennato — un logico scoramento davanti alle notizie baresi e il declino improvviso di Boniek, che è un elemento fondamentale alla manovra della Roma, perché è il solo (in attesa di Conti) che sappia rovesciare con velocità il gioco, facendo passare la squadra dalla fase difensiva a quella offensiva. Vista nel suo primo mezzo passo falso, dopo le sei consecutive vittorie, la Roma ha in sostanza pienamente onorato il suo ruolo di runner-up.

SOLISTI. Rispetto alla fluida coralità della Roma, la Juventus gioca un calcio diverso, più saltuario e lampeggiante, ancorato alla solidità di una difesa bunker e alle invenzioni di solisti determinanti. Importantissimo è il pieno ricupero di Briaschi, che offre a Trapattoni un'altra variante offensiva. La punta agile, da contropiede, in alternativa alla potenza di Serena, ma anche in combinazione. Il ritorno al gol di Massimo Briaschi è poi un'iniezione di speranza in vista della Coppa dei Campioni a Barcellona, dove Serena mancherà per squalifica. A questo appuntamento così atteso, Madama riuscirà ad arrivare in ideali condizioni di spirito, se anche domenica sfrutterà il teorico vantaggio di calendario (ospita l'Udinese, mentre la Roma attende l'Inter, corroborata dalle due vittorie su Bari e Lecce e dalla riscoperta di Rummenigge). Chissà, forse l'antica Signora dei campionati ha voluto soltanto scherzare, regalare qualche gratuita briciola di suspense, salvo a tornare seria al momento giusto e proclamare beffarda: *«Tutto inutile, sono troppo forte»*. Forse il duello vero lo vedremo il prossimo anno, quando la Roma non avrà più bisogno di laboriosi rodaggi. Col permesso delle milanesi e di Sua Emittenza, naturalmente. Ma guarda un po' i casi della vita: il Milan irresistibile del caos Farina sta precipitando in classifica da quando ha trovato l'uomo della Provvidenza.

Adalberto Bortolotti

La squadra della settimana

	Mannini (Pisa)	
	Zaccarelli (Torino)	
Ferroni (Avellino)	**Bonetti** (Roma)	**Cabrini** (Juventus)
Carobbi (Fiorentina)	**Ancelotti** (Roma)	**Maradona** (Napoli)
		Miano (Udinese)
	Borgonovo (Como)	**Rummenigge** (Inter)

Anche a Firenze, Pruzzo è andato a segno rimanendo in testa alla classifica cannonieri (13 gol) nonostante l'assalto di Rummenigge giunto a 12 gol. Un servizio su

PRUZZO GOLEADOR

lo troverete a pagina 29: tutti i gol di Pruzzo e il suo duello con Graziani

QUARTI DI FINALE

La ripresa delle competizioni europee per club propone nella Coppa dei campioni due autentici big-match: Barcellona-Juventus e Bayern-Anderlecht

Quarti di nobiltà

di **Adalberto Bortolotti**

RIPARTE la giostra europea, dopo il lungo letargo invernale. D'ora in avanti, i ritmi saranno infittiti, perché il Mundial incombe, imponendo finali anticipate rispetto alle date canoniche. Il turno di marzo, tradizionalmente, risulta indigesto alle squadre che vengono dalla sospensione dei propri campionati e si presentano all'appuntamento con residui di ruggine nei muscoli. Anche se ormai quasi tutte possono permettersi tournées nei paesi caldi, durante la sosta, e le grandi manovre delle Nazionali qualificate per il Messico hanno tenuto sotto pressione i giocatori di autentica caratura internazionale. Ai quarti di finale Germania Occidentale e Spagna si accostano in pole-position: hanno tre squadre a testa, una per ogni Coppa. L'Italia, che era partita a mille (sei su sei al primo turno) si è un po' sfaldata strada facendo: è assente in Coppa delle Coppe, dove la Sampdoria è uscita a opera del Benfica, mentre Juve, in Coppa dei Campioni, e Inter, in Coppa Uefa, hanno perduto i compagni di cordata. Con due rappresentanti sono anche Belgio, Portogallo e Jugoslavia; una sola superstite contano Romania, Finlandia, Scozia, Svezia, Austria, Urss, Cecoslovacchia, Germania orientale, Francia e Svizzera. Una discreta polverizzazione: ben sedici nazioni ancora presenti confermano il livellamento in atto.

COPPA DEI CAMPIONI. Un sorteggio beffardo ha contrapposto le quattro formazioni più qualificate per la vittoria finale. Barcellona-Juventus e Bayern-Anderlecht sono autentiche guerre stellari, persino sprecate per un quarto di finale. Il Barcellona, perduta a Las Palmas l'ultima possibilità di riagganciare il Real Madrid in campionato, ha puntato tutte le sue fiches sul tappeto europeo. Schuster, il lunatico Bernd croce e delizia dello squadrone catalano, sarà tenuto nella bambagia sino all'attesissimo scontro diretto con Platini, nella magica cornice del Camp Nou. Intanto Terry Venables sta riadattando il suo guerriero prediletto, Steve Archibald, ai ritmi agonistici, dopo una lunga sosta per infortunio. Il Barcellona corona le sue due stelle straniere con un'impressionante serie di nazionali spagnoli: fra i quali spicca il frenetico Calderè, un centrocampista esterno, a mezza via fra la mezzala classica e il tornante, che gioca un'infinità di palloni e sviluppa una straordinaria carica vitale. E poi Víctor, Carrasco, Gerardo, Migueli, Alesanco, il portiere Urruti. La Juventus, in quest'ultimo scorcio, ha sicuramente speso di più in campionato, per la minaccia romanista giunta a turbare sonni apparentemente tranquillissimi. La Juve ha un gioco supercollaudato, che si sviluppa sul presupposto di una difesa-bunker, sull'attività dinamica dei suoi mediani (Bonini, Manfredonia, lo stesso Cabrini sovente sottratto a compiti di marcatura) e sulle invenzioni dei solisti d'attacco. A Barcellona non avrà Serena, squalificato, ma chissà che Briaschi, meno potente però più agile, non risulti addirittura meglio adattabile al presumibile gioco di rimessa (contenimento e contropiede). L'ho già detto: non sono pessimista. Fra Bayern e Anderlecht gran festival di calcio atletico: più travolgente quello dei tedeschi, più malizioso tattica-

I quarti di finale delle tre coppe europee: partite e arbitri

PARTITA	ANDATA	ARBITRO	RITORNO	ARBITRO
COPPA DEI CAMPIONI				
Bayern Monaco-Anderlecht	5-3-86	Hackett (Inghilterra)	19-3-86	Martinez (Spagna)
Steaua Bucarest-Kuusysi Lahti	5-3-86	Gatcher (Svizzera)	19-3-86	Christov (Cecoslovacchia)
Aberdeen-IFK Goteborg	5-3-86	Pauly (Germania Ovest)	19-3-86	Wohrer (Austria)
Barcellona-Juventus	5-3-86	Fredrikssons (Svezia)	19-3-86	Keizer (Olanda)
COPPA DELLE COPPE				
Rapid Vienna-Dinamo Kiev	5-3-86	Vautrot (Francia)	19-3-86	Bridges (Galles)
Dukla Praga-Benfica	5-3-86	Van Langenhove (Belgio)	19-3-86	Kirschen (Germania Est)
Dynamo Dresda-Bayer Uerdingen	5-3-86	Quiniou (Francia)	19-3-86	Nemeth (Ungheria)
Stella Rossa-Atlético Madrid	5-3-86	Agnolin (Italia)	19-3-86	Valentine (Scozia)
COPPA UFEA				
Sporting Lisbona-Colonia	5-3-86	Courtney (Inghilterra)	19-3-86	Casarin (Italia)
Real Madrid-Neuchatel Xamax	5-3-86	Petrovic (Jugoslavia)	19-3-86	Tritschler (Germania Ovest)
Hajduk Spalato-Waregem	5-3-86	Butenko (Urss)	19-3-86	Rosa Santos (Portogallo)
Inter-Nantes	5-3-86	McGinaly (Scozia)	19-3-86	Galler (Svizzera)

FotoBobThomas

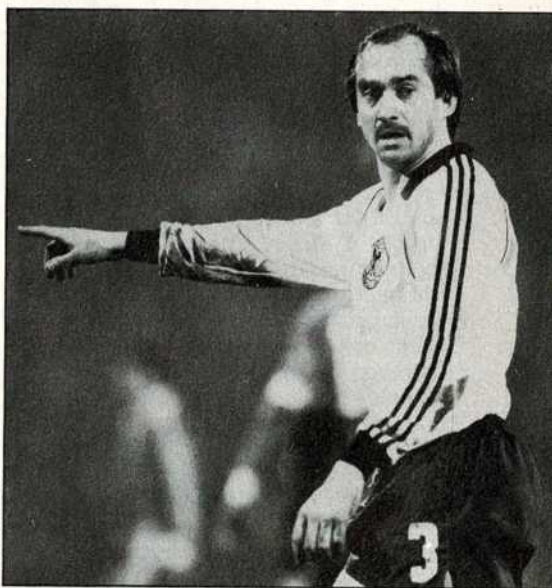
FotoBobThomas

Bayern Monaco (in alto) **e Anderlecht** (sopra) **saranno di fronte nei quarti di finale della Coppa dei campioni nell'altro big-match della massima competizione europea che annovera nello steso turno Barcellona-Juventus.** A destra: **il tedesco Uli Stielike, oggi al Neuchatel Xamax, affronterà da ex di lusso il Real Madrid in Coppa Uefa**

mente quello dei belgi, maestri di trappole, dal fuorigioco sistematico al contropiede velenoso. Il Bayern in patria sta vivendo una stagione di stallo, ormai staccato dal Werder Brema che ha fatto scopa d'incontro, un po' come il Verona da noi lo scorso anno. Fuga iniziale e buonanotte a tutti i favoriti. L'Anderlecht duella strenuamente col solito Bruges, in una lotta punto a punto. Il Bayern è lievemente favorito. È invece incerta Aberdeen-Goteborg. Gli scozzesi, ormai tagliati fuori in campionato (dove domina un altro outsider, dal nome poetico: Heart of Midlothian), hanno una recente ma ottima tradizione europea. Gli svedesi, se non si sono assiderati sotto la neve, hanno un gioco classico e assolutamente tetragono all'influenza del fattore campo. L'unica partita battezzata in partenza è Steaua Bucarest-Kuusysi Lahti. I finlandesi hanno già pescato il jolly arrivando sino a questo punto. La Steaua ha fatto il vuoto in Romania, terminando imbattuta il girone di andata, con quattordici vittorie e tre pareggi. Oggi come oggi è la sola semifinalista certa.

COPPA DELLE COPPE. Il campo non è eccezionalmente qualitativo, ma molto compatto, garanzia di scontri equilibrati. La Dinamo Kiev si fa preferire al Rapid Vienna (due eterni fuoriclasse a confronto: Blokhin e Krankl), anche perché i suoi molti nazionali hanno evitato le insidie della sosta, sgobbando alle Canarie sotto il pungolo implacabile di Malafeev. Dovrebbe essere così scongiurato il puntuale calo di rendimento che le formazioni sovietiche accusano in primavera. Dukla e Benfica, due solide vedette europee, confrontano scuole di opposta ispirazione. Martellante e monotono il calcio cecoslovacco, fantasioso ma più fragile quello lusitano. Dico Benfica, fidando nel buon momento complessivo del football portoghese. C'è un derby tedesco (Est contro Ovest) in Dynamo Dresda-Bayer Uerdingen: e qui non azzardo previsioni. Stella Rossa-Atlético Madrid è una bella gatta da pelare per il nostro Agnolin, in rodaggio mondiale. Jugoslavi e spagnoli conoscono tutte le malizie del mestiere: la partita esprimerà grappoli di autentico furore agonistico.

COPPA UEFA. Qui le quattro partite hanno tutte un teorico favorito. Pur non incantando in campionato (anzi), il Colonia di Schumacher e Littbarski si fa preferire allo Sporting di Lisbona. E il Real Madrid, dilagante nella Liga spagnola con il suo terrificante potenziale d'attacco (Butragueño, Hugo Sanchez, Valdano; con i «vecchi» Santillana e Juanito di complemento) non credo abbia molto da temere affrontando l'ammirevole Neuchatel Xamax, unica supersite del calcio svizzero e animato da una vecchia bandiera proprio del Real: il tedesco Uli Stielike. Lo stesso Hajduk, smaliziato, tecnicamente attrezzato, pressoché invulnerabile nella sua roccaforte spalatina, dovrebbe fermare l'ambizioso volo del Waregem, che è arrivato sin qui grazie alla benevolenza (chiamiamola così) del Milan, incapace di chiudere il discorso dopo il pareggio esterno e il vantaggio iniziale nel retour-match casalingo. Bel duello di cannonieri tra Zlatko Vujovic e il giovane Veyt. E siamo a Inter-Nantes. Quello francese è uno squadrone, sul piano delle individualità. Il miglior talento del calcio transalpino, Touré, l'argentino Burruchaga, titolare

FotoArchivioGS

della Nazionale di Bilardo, lo slavo Halilodzic antico specialista del gol. E altri nazionali, come il terzino Ayache e il gigantesco stopper Le Roux. Eppure l'Inter deve farcela, se non vuole buttare via del tutto questa stagione disgraziata. Un exploit in Europa sarebbe la medicina giusta per digerire l'amaro boccone del campionato. Rummenigge l'ha promesso: vinceremo in Europa il nostro scudetto. Sotto, allora. Ma attenzione: il Nantes ha più o meno gli stessi problemi, dopo aver dato via libera con tanto anticipo al Paris St. Germain. Un sorso di calcio champagne per brindare a un futuro migliore: per i nerazzurri è anche un augurio. □

1. IL NANTES

Suaudeau, risolto il problema-Rummenigge: «Voglio superare il 2 turno già a Milano con un calcio metà champagne e metà italiano. Unico nel suo genere»

Raro Nantes

di **Bruno Monticone** - foto di **Natalino Ginelli**

NIZZA. *«Ah, certo la logica dice Inter. Ma il miglior Nantes, quello che con lo spirito giusto, può battere qualsiasi avversario. C'è chi ci dava spacciati anche contro Spartak e Partizan, e invece...».* Jean-Claude Suaudeau, allenatore di quel Nantes che l'Inter attende all'appuntamento europeo del 5 marzo, mi lascia interdetto: è gentilezza, cortesia, disponibilità a parlare, concentrazione quasi mistica sui problemi della sua squadra, ma anche aria furba, maligna, per far capire che le sorprese sono in agguato. Questo tecnico, quarantanovenne, una vita al Nantes (*«Alleno la prima squadra da quattro stagioni, ma sono sempre stato qui»*), la sua battaglia con l'Inter l'ha cominciata da tempo. A Nizza, prima dello scontro in campionato con i rossoneri della Costa Azzurra, ha iniziato le schermaglie nella hall dell'Holiday Inn, l'albergo dove i «jaunes» di Nantes sono scesi in attesa del match. Nell'hotel era appena arrivato Arcadio Venturi, fresco del trionfo di Viareggio e inviato specialissimo di Mario Corso, ma Suaudeau, dopo un saluto cortese e formale, ha evitato accuratamente ogni contatto, ad eccezione di una posa fotografica per il Guerino, contravvenendo del resto a un suo preciso dettato di comportamento secondo cui rifiuta rendez-vous giornalistici e fotografici nell'immediata vigilia di una partita.

PERSONAGGIO. Suaudeau è un personaggio. Fatto a modo suo, s'intende. A Nantes ha fatto per tanto tempo il «secondo» prima ad Arribas, poi a Vincent (quello del Camerun al Mundial spagnolo), i due tecnici-monumento che hanno trasformato il Nantes in una delle grandi del football transalpino. Dalla stagione 82-83 ha preso in mano la squadra in prima persona. Al primo anno scudetto e finale di Coppa di Francia; poi un sesto ed un secondo posto. Nell'attuale torneo i «juanes» sono secondi dietro al lanciatissimo Paris Saint Germain (*«Ma il discorso-scudetto è tutt'altro che chiuso»*, assicura il tecnico transalpino). C'è da credere che, in cuor suo, Suaudeau una piccola rivincita la covasse proprio contro l'Inter. Sia pur da «secondo» aveva vissuto il primo scontro europeo fra le due squadre nella Coppa dei Campioni 80-81 *«L'Inter si qualificò e non rubò nulla, ma le cose migliori in quei due incontri le fece senz'altro il Nantes»*, ricorda). Un piccolo rimpianto e ora l'occasione di rifarsi insieme ai pochi reduci di quell'avventura: Bertrand-Demanes il portiere, l'anziano Amisse, Baronchelli: (che, però, ora è relegato in panchina) o il colored Touré, oggi stella della squadra, allora esordiente al suo primo approccio continentale.

RIVINCITA. Una chiacchierata con Suaudeau non può prescindere da quell'esperienza. Che differenze ci sono a cinque anni di distanza? Dice il tecnico francese: *«È sempre difficile fare questi discorsi. Si tratta di paragonare non solo due squadre, ma due periodi calcistici diversi. Certo, allora il Nantes era una formazione con più esperienza internazionale, con un numero maggiore di stelle come l'argentino Enzo Trossero, Michel che ora allena la nostra Nazionale, Rio, Tusseau o Bossis. Oggi ci sono meno stelle, la squadra è più compatta, più amalgamata. E questo può essere un vantaggio. L'Inter non la posso giudicare. È sempre stata una grande squadra e tale resta. Stando ai risultati potrebbe far meno paura di allora. Ma ogni partita fa storia a sé».* Il pronostico dice Inter? *«Ed anche la logica* — aggiunge Suaudeau —. *Ma il pronostico dipende soprattutto dal Nantes, da come ci presenteremo all'appuntamento di San Siro. In tutto il mese di febbraio abbiamo giocato in campionato solo una volta per colpa della neve che ci ha fatto rinviare molte partite. Abbiamo avuto difficoltà ad allenarci. Dovrò verificare la condizione dei miei giocatori».* L'Inter ha Rummenigge. Suaudeau sorride: *«Certo Rummenigge, non dimentichiamoci*

La stella Touré ha una nonna di Ischia

Un italiano nero

NIZZA. Anche se gli stranieri ufficiali sono solo due — l'argentino Burruchaga e lo jugoslavo Halilhodzic — il Nantes, a modo suo, è una piccola multinazionale. Touré, ad esempio, pur essendo nato in Francia, a Nancy, vanta un padre del Mali e addirittura una nonna materna napoletana (di Ischia, per l'esattezza). Origini italiane, le tradisce chiaramente il nome, ha anche Baronchelli, mentre il difensore Frankowski è un polacco che ha chiesto asilo politico in Francia. Kombouaré viene da Noumea e il possente De Zakarian è nato a Erevan, in Unione Sovietica, da genitori armeni. Halilhodzic, che a Nantes è arrivato dal Velez Mostar a ottobre avrà 34 anni. Un'età che gli impedisce ormai di aspirare all'Italia: *«Ma quattro anni fa sono stato sul punto di venire da voi»*, dice. L'Inter non sembra preoccuparlo troppo: *«È un incontro senza pronostico. In partenza abbiamo esattamente le stesse chanches. Sono convinto che, per noi, sarà un grosso vantaggio giocare il primo match a Milano».* Chi l'Inter ha già conosciuto è Touré. Ricorda: *«L'Inter è legata ai miei esordi da professionista. Avevo poco più di vent'anni e le giocai contro in Coppa dei Campioni. Fummo eliminati, forse immeritatamente, ma quella era una grosa squadra. Ora spero di prendermi una rivincita».*

Il cammino in Coppa

PRIMO TURNO

Partita	Risultato
Valur-Nantes	**2-1**
marcatori: Torbjörnsson 2 (V), Touré (N)	
Nantes-Valur	**3-0**
marcatori: Amisse 2, Touré	

SECONDO TURNO

Partita	Risultato
Partizan-Nantes	**1-1**
marcatori: Halilhodzic aut., Leroux (N)	
Nantes-Partizan	**4-0**
marcatori: Burruchaga, Amisse 2, Bracigliano	

TERZO TURNO

Partita	Risultato
Spartak Mosca-Nantes	**0-1**
marcatori: Morice	
Nantes-Spartak Mosca	**1-1**
marcatori: Cherenkov (S), Touré	

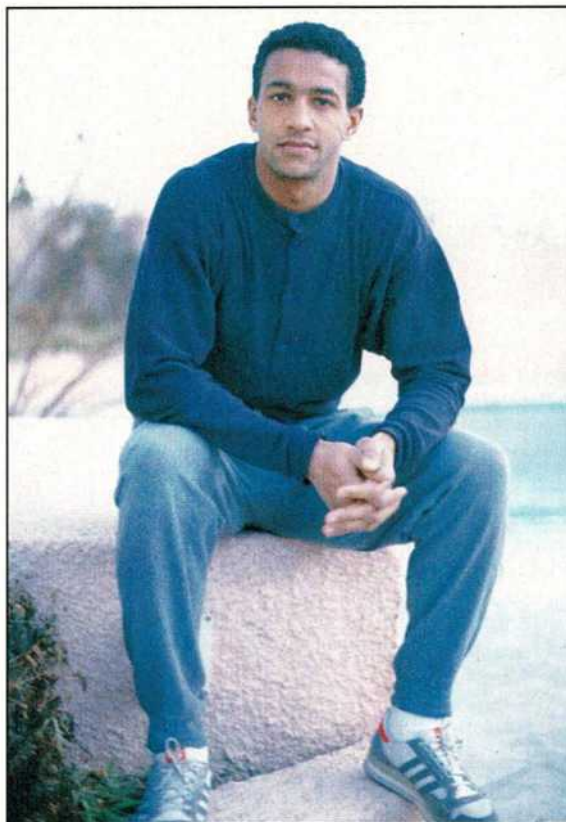
In alto, **la formazione del Nantes schierata da Suaudeau contro il Nizza** (in piedi, da sinistra: **Bertrand-Demanes, Ayache, Burruchaga, Morice, Le Roux;** accosciati, sempre da sinistra: **Der Zakarian, Bracigliano, Frankowsky, Halilhodzic, Touré e Amisse). Si tratta di un complesso omogeneo nel quale figurano anche elementi di valore assoluto** (sopra, a sinistra, **ne vediamo tre: Ayache, Halilhodzic e Touré, considerato uno dei migliori prodotti del calcio francese).** Sopra, a destra, **l'allenatore del club transalpino incontra Venturi, osservatore speciale dell'Inter**

tutti gli altri. Rummenigge è un qualche cosa in più certamente». Chi sarà il suo angelo custode? *«Lo dicessi, svelerei in anticipo uno dei miei piani di battaglia. Posso solo dire che ho parecchi giocatori che possono prendersi cura di lui. Ma quando è in giornata il tedesco può diventare inarrestabile».* È un vantaggio giocare il primo incontro a San Siro? *«Non mi sono neppure posto il problema».*

STILE. Il Nantes è forse stata la squadra francese più regolare delle ultime stagioni. Non ha vinto più di altre, ma più di altre si è mantenuta in posizioni di vertice. Nel calcio francese lo stile-Nantes è un po' lo stile-Juve di casa nostra. Una società che del fair-play e della signorilità ha fatto la sua bandiera. Suaudeau ha cercato di trasferire sul campo questo stile. Ha dato al Nantes un gioco a metà strada fra lo stile-champagne e quello più rigoroso e realistico che bada all'essenziale. *«In Francia non è facile* — dice —. *Il*

Il Nantes

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
J.P. BERTRAND DEMANES	34	p
David MARRAUD	22	p
William AYACHE	25	d
Michel DER ZAKARIAN	23	d
Patrick DELANOE	25	d
Christophe FRANKOWSKI	27	d
Antoine KOMBOUARE	24	d
Yvon LE ROUX	26	d
Laurent OBRY	21	d
Bruno BARONCHELLI	29	c
Vincent BRACIGLIANO	28	c
Jorge BURRUCHAGA	24	c
Pierre MORICE	24	c
Jean Jacques EYDELIE	20	c
Josè TOURÈ	25	c
Loic AMISSE	32	a
Vahid HALILHODZIC	34	a
Cristophe ROBERT	22	a
Allenatore: Jean Claude SUAUDEAU		

Mezzapunta, nazionale di Francia, José Touré è il gioiello della squadra allenata da Suaudeau. I suoi numeri più apprezzati sono le sgroppate lungo le fasce e i rapidissimi cambi di marcia. Platini lo indica come uno dei più completi centrocampisti del suo paese

Nantes

segue

pubblico, il gusto stesso dei transalpini, pretendono spettacolo e divertimento. Così spesso accusano noi francesi di essere degli sciuponi, di avere le difese allegre. Ma il nostro pubblico non è ancora abituato completamente a un tipo di gioco come quello italiano». Il Nantes, comunque appare come un cocktail che può riuscire indigesto a un'Inter distratta. È un misto di esperienza (Bertrand-Demanes, Amisse e lo slavo Halilhodzic, vecchio rapace in area di rigore) con una gioventù di qualità (Ayache, Morice o Bibard), con l'aggiunta dell'estro di Touré. Con Touré in forma il Nantes ha una marcia in più, anche se è il gruppo a dare forza a questa squadra.

EUROPA. Il suo ruolino europeo non è esaltante. Buttati fuori nel turno preliminare dal Partizan di Belgrado nella Coppa dei Campioni 65-66 (esordio internazionale), l'anno successivo i «jaunes» cedettero al secondo turno al Celtic Glasgow che poi vinse la coppa proprio a spese dell'Inter; nel 73-74, sempre in Coppa dei Campioni, Il Nantes fece la frittata più grossa facendosi eliminare dai turni preliminari dai finlandesi del Vejle, mentre nel 77-78 cedette di misura, al secondo turno contro l'Atletico Madrid; tornati in Coppa dei Campioni nel 1980-81, i francesi incontrarono l'Inter al secondo turno ed abbassarono bandiera; nell'83-84 scivolarono sul primo ghiaccio contro il Rapid Vienna. Meglio sono andate le cose in Coppa delle Coppe: alla prima esperienza, nel 79-80, il Nantes fece fuori Cliftonville, Steaua Bucarest e Dinamo Mosca, cedendo in semifinale al Valencia che poi avrebbe centrato il successo finale. In Coppa Uefa, esordio nel 71-72, con eliminazione al secondo turno ad opera del Tottenham; stessa sorte nel 74-75 (Banik Ostrava) ed eliminazione al primo turno nel 78-79 (Benfica); nell'81-82 nuova eliminazione contro il Lokeren al primo turno. Molta delusione, come si vede, salvo l'acuto in Coppa delle Coppe.

b. m.

Gli avversari dell'Inter ai raggi X: Halilhodzic fa paura

Pericolo di slavo

NIZZA. Corso a LeHavre, qualche settimana fa, e Venturi a Nizza hanno seguito il Nantes, riportando queste impressioni.

Bertrand-Demanes. Una vecchia conoscenza del calcio italiano. Era lui a difendere i pali della nazionale francese a Mar del Plata, al Mundial argentino 1978. Non ha mantenuto tutte le promesse; a 34 anni è soprattutto un portiere di grande esperienza, con il difetto di cercare un po' troppo l'applauso della platea.

Ayache. Nazionale francese: un difensore non eccezionale dal punto di vista fisico, ma molto mobile ed efficace sulla fascia quando lo sorregge la condizione.

Frankowski. Non è titolare fisso. Marcatore attento e piuttosto abile nel fluidificare, non ha grossi acuti, ma una buona regolarità.

Der Zakarian. Forma con Le Roux una solida coppia centrale, fortissima di testa, non eccezionalmente mobile e quindi in difficoltà con attaccanti veloci e scattanti. Nella prestanza fisica ha le sue doti migliori.

Le Roux. Stopper, per lui vale grosso modo il discorso fatto per Der Zakarian. Dopo una stagione balorda nel Monaco, ha ritrovato la forma migliore ed è tornato nel giro della nazionale. Attenzione a lui sui calci d'angolo e sui cross: spesso si sgancia in avanti e qualche gol di testa ogni tanto, lo azzecca.

Bracigliano. Classico giocatore di cui ci si accorge sorattutto quando non c'è. Della regolarità di rendimento ha fatto la sua bandiera. Buon interditore (copre bene la zona davanti a Der Zakarian e Le Roux), si fa apprezzare anche in fase di costruzione.

Baronchelli. Una delle bandiere del Nantes, alle prese con un momento difficile che non gli garantisce il posto in squadra. Centrocampista rapido, è portato al gioco offensivo.

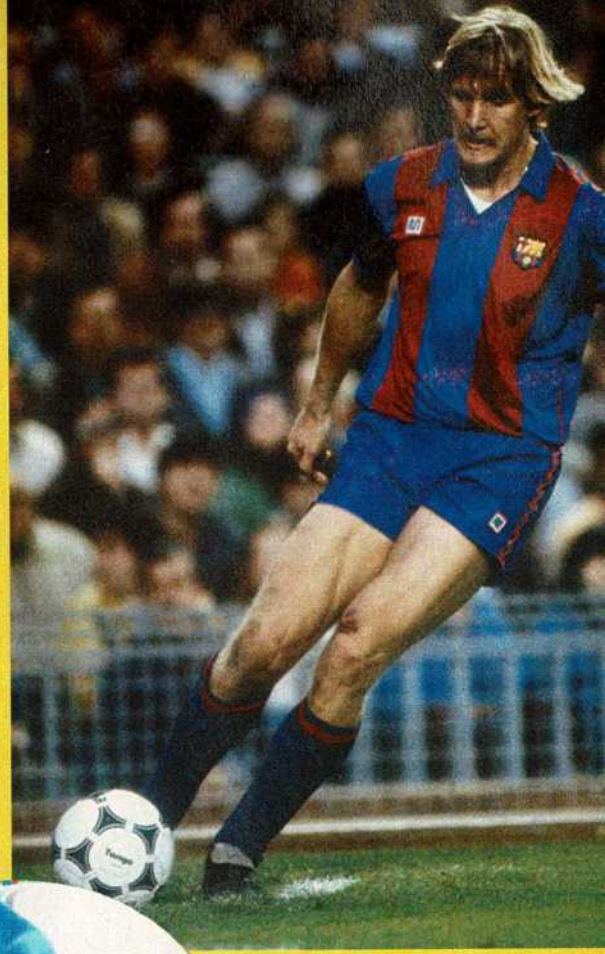
Morice. Nazionale juniores, è con Bracigliano il polmone del centrocampo, con chiari compiti di tornante. Zenga deve stare attento: tira molto bene da lontano.

Kombouare. Jolly difensivo che Suaudeau utilizza spesso. È molto giovane, un po' acerbo. Ma i suoi compiti li svolge sempre con bravura.

Burruchaga. Nazionale argentino, è una delle stelle dei «jaunes». Quando è in giornata, è l'autentica vedette della squadra. Tecnicamente validissimo, fa frequenti incursioni in zona-gol.

Halilhodzic. Centravanti, nazionale jugoslavo, è l'unica punta vera della squadra, ma da diverse stagioni garantisce gol in quantità. Due volte capocannoniere (82-83 e 84-85) è giocatore potente, rapido in progressione, molto pericoloso in area di rigore dove la sua esperienza e il suo opportunismo gli permettono di sfruttare il minimo errore avversario.

Amisse. Da sempre al Nantes, piccolo di statura, fa un gran movimento, specie sulla fascia sinistra da cui fa partire cross piuttosto insidiosi.

Touré. Mezza punta, nazionale. È il gioiello della squadra. I suoi numeri migliori li fa a centrocampo, specie quando può scorazzare senza troppe consegne tattiche. Ma diventa pericolosissimo quando si inserisce in avanti. Ha rapidissimi cambi di marcia.

Lo scozzese Archibald (a lato, fotodonBalòn) e il tedesco Schuster (sopra, fotoSegui), stranieri del Barcellona

TUTTOCOPPE/LE AVVERSARIE DELLE ITALIANE

2. IL BARCELLONA

Complesso temibilissimo, anche se quest'anno perseguitato dalla sfortuna, prepara grosse sorprese per la Juve d'Europa

Una Barça di guai

di **Gil Carrasco**

Una Barça di guai

BARCELLONA. Abbandonata ogni speranza di rivincere il campionato, il Barcellona si gioca l'intera stagione in Coppa dei Campioni. Il titolo nazionale appartiene ormai al passato: e a Las Palmas gli «azulgrana» lo hanno salutato con un pizzico di nostalgia. Acquista allora un valore immenso la sfida con la Juventus, signora d'Europa e del mondo: lo acquista anche in considerazione del fatto che un eventuale successo nella Coppa del Re verrebbe salutato come un modesto contentino dalla gente del Nou Camp. Il Barcellona, dunque, non ha alternative: o passa il turno in Coppacampioni oppure sarà disastro completo. Senza Schuster, Marcos e Rojo indubbiamente il potenziale della squadra è molto diminuito e la dimostrazione — puntuale — è arrivata allo stadio canario. I problemi di Schuster, nonché quelli di Archibald (anch'egli assente per molto tempo e comunque lontano, anche dopo il suo rientro, dallo standard di gioco dell'anno scorso) sembrano insormontabili in quanto appare virtualmente impossibile lottare contro lo stress psicologico oltre che fisico del tedesco e dello scozzese. Per contro, al Real sta andando tutto quanto al me-

segue

BARÇA-JUVE
¡VIENEN LOS TIFOSI!

HABLA PLATINI, EL IDOLO EUROPEO

El 5 de marzo Barcelona será invadida por los tifosi de la Juventus de Turín que vendrán a dar aliento a las huestes de Michel Platini, considerado el mejor jugador de Europa. Junto a sus declaraciones y un texto suyo en exclusiva, presentamos un informe completo sobre lo que será el choque entre los dos grandes del fútbol europeo en los encuentros de la Copa de Europa de Campeones de Liga.

«Barça-Juve: arrivano i tifosi!», avverte il settimanale spagnolo «Interviu», il quale rende anche omaggio alla classe di Michel Platini definendolo «l'idolo europeo» (sopra). **Contro Madama il tecnico inglese Terry Venables** (nella pagina accanto, fotoBob Thomas) **non potrà schierare la squadra-tipo** (in alto, fotoBob Thomas). **Si affiderà comunque ai molti campioni dei quali dispone**

Il Barça

GIOCATORE	ETÀ E RUOLO	
Francisco URRUTICOECHEA	33	p
Amador LORENZO	31	p
GERARDO Miranda	29	d
Miguel Bernardo MIGUELI	34	d
José Ramon ALEXANCO	29	d
Julio Alberto MORENO	27	d
José Vicente SANCHEZ	29	d
Manel Martinez MANOLO	25	d
ESTEBAN Fradera	22	c
Bernard SCHUSTER	26	c
VICTOR Munoz	28	c
Esteban VIGO	30	c
Ramon CALDERÈ	26	c
Urbano ORTEGA	24	c
Angel PEDRAZA	23	c
Raul AMARILLA	25	a
MARCOS Alonso	26	a
Angel Alonso PICHI	30	a
Francisco CLOS	25	a
Steve ARCHIBALD	29	a
Francisco Josè CARRASCO	26	a
Juan Carlos Perez ROJO	26	a
Allenatore: **Terry VENABLES**		

Il difensore Alexanco (in alto, fotodonBalòn) **e il centrocampista Victor** (al centro, foto Bevilacqua), **entrambi nazionali, sono fra i giocatori più in forma del club catalano**

MANOLO (fotoBevilacqua)

CARRASCO (fotoBevilacqua)

CALDERE (fotoInterviu)

MIGUELI (fotoBevilacqua)

URRUTICOECHEA (fotoThomas)

Barcellona

segue

glio: segno evidente che l'attuale, per i madrileni, è un anno sì. Tutto questo ha creato nel clan catalano un senso di impotenza e di frustrazione i cui risultati sono evidenti. Si dirà che la sorte aiuta sempre le squadre predestinate al successo (l'anno scorso toccò al Barcellona): verissimo, solo che oggi ai madrileni va senza dubbio infinitamente meglio di quanto andasse ai catalani la scorsa stagione. Un esempio? Nelle due ultime partite esterne il Real ha vinto sempre grazie a autogol: di Ruiz nel derby con l'Atletico, di Salinas a Bilbao. Contro i «gialli» delle Canarie, gli «azulgrana» hanno invece dato l'impressione di essere la caricatura di una squadra di calcio. Se a questo, poi, si aggiungono l'espulsione di Carrasco e l'infortunio a Calderè, non sorprende il fatto che il meraviglioso sogno degli uomini di Terry Venables sia finita sulle rive dell'Atlantico.

POVERO BARÇA. All'indomani dell'addio al titolo che deteneva e alla vigilia del big match continentale con la Juventus, il Barcellona appare in non buone condizioni: Schuster, a parte il desiderio — espresso molte volte — di cambiar squadra, somiglia sempre più a un ospedale ambulante, in quanto non passa giorno che non accusi un dolore nuovo, mentre Archibald unisce a una decisa défaillance fisica un'enorme serie di problemi di ordine sentimentale. Da parte sua, Rojo, il magnifico centrocampista che perfettamente si integrava col tedesco, è alle prese con disturbi fisici, mentre Marcos non riesce più a tenere il ritmo di inizio stagione. Per finire, Calderè è rientrato da Las Palmas con problemi muscolari. Di qui a dire che il Barcellona non ha più centrocampo il passo è brevissimo... La sola speranza è che, per il 5 marzo, almeno Schuster possa scendere in campo; più probabili i recuperi di Calderè e Marcos, mentre per Rojo non c'è proprio speranza. Gli ottimisti come Victor ed Esteban sostengono che il discorso campionato non è ancora concluso mentre in Coppa contro la Juve non val la pena nemmeno di sperare; i più realisti come Alexanco prevedono invece... brutto stabile. Da parte sua il tecnico, Terry Venables, che è poi il più saggio di tutti, continua a lavorare come se niente fosse ammonendo che i conti si fanno alla fine. La sola

Così in Europa

MANIFESTAZIONE	G	V	N	P	GF	GS
Coppa dei Campioni	26	15	6	5	60	25
Coppa delle Coppe	54	32	9	13	122	61
Coppa delle Fiere	70	35	17	18	141	85
Coppa Uefa	35	18	6	11	69	45
TOTALE	185	100	38	47	392	216

Il cammino in Coppa

PRIMO TURNO
Sparta Praga-Barcellona **1-2**
marcatori: Calta (S), Clos 2 (B)
Barcellona-Sparta Praga **0-1**
marcatori: Griga (S)

SECONDO TURNO
Barcellona-Porto **2-0**
marcatori: Marcos, Schuster
Porto-Barcellona **3-1**
marcatori: Juary 3 (P), Archibald (B)

Il Nou Camp di Barcellona

cosa che motiva il Barcellona di oggi è la prospettiva che gli si offre di battere la Juventus: non solo perché, in tal modo, potrebbe continuare il cammino in Coppa, quanto e soprattutto perché un successo sui campioni del mondo è un deterrente che non ha paragoni.

IL PASSATO. La prima grande opportunità offerta al Barcellona di far propria la Coppacampioni, nel '61 contro il Benfica, fu vanificata da fatto che, in quell'occasione, ai portoghesi tutto girò per il verso giusto malgrado la presenza, nelle file catalane di campioni come Suarez, Kubala e Czibor; la seconda grande chance, nel '75, svanì in semifinale per colpa del Leeds. Ora, centodiecimila tifosi si apprestano a occupare il «Nou Camp» e ad assordare i ventidue in campo con un urlo, «Adesso o mai più!», che dice tutto l'affetto di cui, malgrado le loro prove negative, godono gli uomini in maglia «azulgrana». Gli scontri tra Juventus e squadre spagnole in un passato recente inducono ad ogni modo, a non sperare oltre il lecito: proprio il Barcellona nel 1971, sedicesimi di Coppa UEFA, trovò sulla sua strada un giovane meraviglioso, Roberto Bettega, e l'Athletic Bilbao non ebbe miglior sorte nella finale della stessa manifestazione sette anni più tardi: Tardelli al Comunale di Torino e Bettega al San Mames spensero sul nascere il ruggito del leone basco. Come si vede, per il calcio spagnolo la Juventus è proprio una bestia... bianconera. D'accordo, oggi non c'è più Bettega, ma c'è un certo signor Platini e il giovane Michael Laudrup ha gia dimostrato appieno il suo valore. Per un Barcellona dimezzato, il pericolo non va certo sottovalutato.

Gil Carrasco

REFERENDUM SUL TIFO

REGALA

al tuo CLUB questo favoloso DUCATO FIAT SUPERCOMBI

CERCHIAMO IL CLUB «PIÙ»

NAPOLI IN TESTA. Ecco in tutta la sua bellezza il pullmino Fiat che il «Guerin sportivo» consegnerà al club di tifosi che avrà ottenuto più voti dai lettori, il club «più»: più popolare, più organizzato, più corretto, più simpatico, il club *meno* violento. Ognuno può mandare più tagliandi. Possono essere votati tutti i club organizzati (e, quando diciamo club, non ci riferiamo alle società ma ai gruppi di tifosi) di Serie A e di Serie B. Dopo due settimane, con una improvvisa valanga di preferenze, si è portato provvisoriamente in testa alla classifica il club «Gli Azzurrissimi» del Napoli, tallonato da numerosi club juventini, tra cui in evidenza sono il «Black and White» e il «Bragosso» di Chioggia, mentre la «Fossa dei leoni» milanista è scesa al terzo posto.

Per seguire ovunque la squadra del cuore con il bellissimo Ducato Fiat Supercombi

Votate! Votate! Votate!

Compilate il tagliando riprodotto qui sotto e inviatelo a:
Guerin Sportivo «Referendum sul tifo» Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

REFERENDUM SUL TIFO

IL CLUB CHE PREFERISCO E'

PERCHÈ

MITTENTE (nome e cognome)

INDIRIZZO

CAP. CITTÀ PROVINCIA

Gran Ducato Fiat

127 chilometri all'ora in quinta marcia, motore diesel di 2.500 centimetri cubici che eroga 75 cavalli a 4.200 giri al minuto, otto posti più il conducente e una capacità di 270 kg di carico ulteriore; accelerazione da zero a cento chilometri all'ora in 36"; mille metri coperti in 47"; ripresa da 40 km/h in quinta marcia fino a 100 km/h in 40". Queste sono le caratteristiche tecniche salienti del Fiat Ducato Supercombi, l'agile pulmino che fa parte della grande famiglia degli autoveicoli da trasporto medio della Casa torinese. Sessanta sono le opzioni possibili per i clienti Fiat e sono motorizzate con due tipi di propulsore (diesel e benzina). La gamma Ducato è nata nel 1981 e finora è stata prodotta in più di 300.000 esemplari che hanno riscosso un grande successo in tutto il mondo. Il Ducato Supercombi vanta un allestimento particolare, propriamente adatto al trasporto di persone. Per aumentarne la flessibilità d'uso la Fiat propone, oltre a un comodo portellone sulla fiancata, i sedili dell'ultima fila ribaltabili in maniera tale da poter accrescere le già ampie capacità di carico. Interessante anche la sistemazione della leva del cambio che ha consentito una migliore disposizione delle poltrone in cabina aumentando lo spazio e il confort. □

I TIFOSI E IL SESSO

Un sondaggio sul comportamento degli italiani ha rivelato che i calciofili preferiscono la partita agli incontri sentimentali

Stop di petto

DI TANTO in tanto fa bene andare a vedere che cosa dicono i sondaggi sui comportamenti degli italiani. Uno dei più recenti, a cura di una potente organizzazione internazionale con sede a Milano, e dedicato al maschio di casa nostra, ha stabilito alcuni dati interessanti. Secondo questa inchiesta, che ha coinvolto maschi e maschietti di tutta la penisola, «è più difficile, oggi, rispetto a vent'anni fa, essere e comportarsi da uomo». Maschio non sarebbe più bello. È «cambiato in peggio il comportamento della donna nei confronti degli ultimi anni»; ci sono sempre più difficoltà «nelle relazioni con la donna»; l'uomo si lamenta perché «scende gradino dopo gradino da quella che era la posizione di preminenza del passato». Il maschio «bada più ai risultati concreti piuttosto che agli ideali», «conduce una vita più stressante», aspira ad avere «una famiglia felice», in pubblico «controlla sempre i propri sentimenti». A prima vista questi giudizi che scaturiscono dalle statistiche sembrano contraddire alcuni elementi che affiorano da certi fenomeni di moda. Ad esempio, siccome si vendono come il pane i fascicoli della enciclopedia settimanale sui «corpi d'elite» (teste di cuoio, marines, incursori di marina, commandos, eccetera), e siccome i film su Rambo hanno spinto al delirio migliaia di maschi e maschietti, pare che l'uomo italiano sia pronto a presentarsi come un macho, con mitra, coltello fra i denti, fascia antisudore intorno alla fronte, muscoli guizzanti en plein air.

NOSSIGNORE, l'uomo di oggi «dà molta importanza ai piccoli piaceri quotidiani». In realtà, la contraddizione non esiste. Da sempre l'«uomo che dà molta importanza ai piccoli piaceri quotidiani» coltiva sogni di grandezza, va al cinema e al teatro, guarda la tv, per immedesimarsi negli eroi, nei più forti, nei più romantici e ardimentosi, persino nei più violenti. L'uomo italiano tiene molto, aggiunge l'inchiesta, all'aspetto fisico, «fondamentale per avere successo», per «piacere a se stessi» e anche perché «sentirsi belli è la stessa cosa che sentirsi importanti». Non sono, queste, novità sensazionali. Tuttavia, più dei dati, su questo punto, sono interessanti le reazioni dei giornali

che pubblicano gli stessi dati con commenti ironici e persino sarcastici. I giornali accusano subito l'italiano di essere narcisista come non mai e quasi quasi arrivano ad accusarlo di nutrire velate simpatie e latenze omosessuali. Una prova indiretta la fornirebbe, sempre secondo questa stampa in cerca di checche, l'inchiesta laddove rileva che i maschi italiani sarebbero perfettamente d'accordo nell'osservare che «non c'è più il piacere della conquista di una donna» e che «le donne in fatto di sesso pretendono un po' troppo».

INOLTRE, i giornali si divertono a collegare queste frasi al capitolo del comportamento sportivo. Solo il 3,1% degli italiani, dice l'inchiesta, pratica uno sport con continuità, calcio in prima posizione. Ma il 75% si dichiara tifoso. I giornali ne deducono, tra le righe, che questo 75% potrebbe essere una riserva potenziale d'omosessualità per coloro che sono scontenti per le eccessive pretese delle donne in tema di sesso, e per la caduta di piacere nella conquista di una donna. Non solo, un altro indice di debolezza sarebbe questo: del 75% solo il 13% ritiene importante o comunque significante il sex-appeal della propria donna o compagna. Una catastrofe. L'uomo italiano è un po' macho e un po' gay e non lo sa. La sua fidanzata, notano con un sorriso i giornali che analizzano il tifo sportivo nell'inchiesta, è sempre la Juventus che piace al 19%, mentre l'Inter ha l'11%, il Napoli il 5%, la Roma il 3%, il Torino il 2% come la Lazio. A parte il fatto che, come milanista, stento a credere ad un Milan sotto il 2%, vorrei sottolineare un aspetto. Dunque, la Juventus sarebbe l'unico punto fermo in un panorama di cambiamento che coinvolge l'italiano in tutti i campi, tranne in quello sportivo. Le statistiche non si possono confutare, se ne fanno delle altre. L'inchiesta è stata realizzata, probabilmente, in un momento in cui la Juve aveva il vento in poppa e l'Inter non era ancora alla crisi. Rifaccia, la potente organizzazione multinazionale, l'inchiesta adesso. Forse i dati cambierebbero. E chissà: forse muterebbero anche, senza che ci sia un rapporto diretto fra una cosa e l'altra, un giudizio spinoso, e cioè che l'uomo italiano è un po' macho e un po' gay (soprattutto gay).

Italo Moscati

Dopo aver pubblicato sul numero 6 un servizio dedicato alle tifoserie delle squadre di Serie A, da questa settimana inizia il nostro viaggio alla scoperta dei supporters delle venti formazioni che danno vita al campionato cadetto. Cominciamo la rassegna vedendo (e spiegando) i tifosi di Campobasso, Cremonese, Empoli, Genoa, Perugia e Vicenza

I colori della B

SUL NUMERO 6 pubblicammo un ampio servizio dedicato al tifo della Serie A, lanciando al tempo stesso un grande referendum e mettendo in palio un pullmino Fiat da assegnare al club più votato (la scheda è a pagina 22). Tutto benissimo ma fino a un certo punto: subito dopo la pubblicazion del servizio arrivarono in redazione centinaia di lettere e telefonate da parte dei supporter dei club cadetti che reclamavano (giustamente) la loro parte di gloria. Ed ecco che da questo numero diamo inizio alla seconda parte del nostro progetto: farvi vedere «i colori della B» e soprattutto farvi conoscere più da vicino i tanti club e i coordinamenti ai quali fanno capo importanti tifoserie come — tanto per citare le più blasonate — quelle laziali, bolognesi, genoane, vicentine, triestine, ascolane. Insomma, un incontro ravvicinato di un certo tipo con i milioni di appassionati che ogni domenica, per 38 domeniche all'anno, accompagnano i loro beniamini nel corso del più stressante campionato italiano. □

IL TIFO DEL GENOA (fotoVega)

Genoa

Come eravamo

Il comitato di coordinamento dei club genoani è presieduto da Pietro Kessisoglu e ha sede in via S. Zita 19A/19B (ma è imminente il trasferimento, visto che da tempo i responsabili stanno cercando una nuova sede). I club affiliati sono 110, dei quali quattro all'estero (in Algeria, a New York, il Genoa Club Mar dei Caraibi e il Genoa Club Vandereycken, fondato in Belgio quando la società rossoblù acquistò il centrocampista dal Club Bruges). Oltre ai club genovesi e liguri, esistono dieci gruppi di tifosi con sede a Milano, Aosta, Monza e Napoli. Lo scorso campionato il Genoa ha toccato il minimo di presenze allo stadio degli ultimi anni con una media (comprensiva dei 2.700 abbonati) di 12.103 spettatori paganti a partita. Quest'anno, col passaggio della presidenza da Fossati a Spinelli, la media è salita a 17.000, così come è quasi raddoppiato il numero degli abbonati (4.867). In ogni caso siamo ben lontani dai massimi registrati nel 1981-82 (36.000), nel 1982-83 (34.000) e nel 1983-84 (26.000). Per quanto riguarda la Serie B, il record resta quello relativo al torneo 1972-73 (conclusosi con la promozione in Serie A) con quasi 30.000 spettatori a partita.

Giuliano Macciò

IL TIFO DEL VICENZA (fotoBorsari)

Vicenza

Onda biancorossa

Il tifo a sostegno del Vicenza è organizzato e seguito dal Centro di Coordinamento dei Clubs biancorossi, con sede in via Schio presso lo Stadio Romeo Menti. La costituzione del centro per il raggruppamento dei tifosi in club risale a vent'anni fa, seppure già esistesse il circolo sportivo biancorosso che operava solo in ambito cittadino: contava su circa trecento iscritti ed era presieduto da Giovanni Zambotto. I lusinghieri risultati conseguiti dalla squadra in dieci anni di Serie A, culminati con un sesto posto e con Vinicio capocannoniere con 25 reti, avevano consolidato il convincimento che era necessario strutturare e organizzare il tifo vicino alla squadra, che poteva contare allora su 4-5.000 spettatori paganti e 2.500 abbonati. Si era nel 1965 e grazie alle iniziative dell'allora sindaco di Vicenza (Sala) e dei soci fondatori Mantovani, Pisoni, Zambotto, Pozzan, Mantica e Manni, si costituì il centro di coordinamento presieduto da Zambotto, che tuttora mantiene l'incarico (interrotto soltanto dal '75 al '79) e che è stato anche negli anni 70 uno dei fondatori della F.I.S.S.C. (Federazione Italiana Sostenitori Squadre di Calcio). Nel periodo di maggior prestigio per la squadra, i club aggregati al Centro di Coordinamento erano 180, con 15.000 iscritti: attualmente, dopo gli anni difficili conseguenti alla retrocessione in C, il tifo vicentino può contare sul supporto di 120 club, con oltre 9.000 iscritti.

Guido Meneghetti

IL TIFO DELL'EMPOLI (fotoTuttocalcio)

Empoli

Pochi ma... buoni

Il tifo organizzato conosce a Empoli una situazione del tutto particolare. Nella città che con i suoi 45.000 abitanti è il più piccolo centro calcistico di Serie A e B non c'è mai stata una grossa propensione nell'organizzazione in Club di tifosi. Attualmente ne esistono solo due che però raccolgono da soli circa 600 soci. Il più «vecchio» dei due, dato che fu fondato nel 1976, è il Club Ranger Empoli, un gruppo con tanto di notiziario settimanale che raccoglie giovani tifosi in un'età compresa fra i 15 e i 30 anni e che esprime un tifo colorito e caloroso sul tipo dei gruppi ultrà. A questo club, comprese le quattro sezioni di Terrasanta, Altopascio, Firenze e Milano, sono iscritti 348 soci. Il suo presidente è Graziano Mori. L'altro club, recentissimo visto che è nato il 15 gennaio 1986, è l'Empoli Club Pontorme con sede nell'omonimo e popolare quartiere di Empoli. A questo sono iscritti 237 soci, ha come presidente Laschetti. Questo club si ripropone oltre all'organizzazione del tifo anche fini di promozione sportiva e di lotta alla violenza.

Alessandro Naldi

IL TIFO DEL CAMPOBASSO (fotoTuttocalcio)

Campobasso

La tana dei «lupi»

Tutto cominciò con l'avvento di Antonio Valentin Angelillo sulla panchina del Campobasso nella stagione 1973-74. Le scalee del vecchio «Romagnoli», sulle quali era solito darsi convegno uno sparuto gruppo di irriducibili sportivi, si riempirono di colpo e sulla rete di recinzione apparvero i primi striscioni inneggianti ai «lupi». Nacque allora il «Commando» (appena una ventina di ragazzi) che costituì il primo nucleo del tifo organizzato dal quale prese vita il Club Rossoblù (oggi conta oltre 400 soci). Adesso, al fianco dei tanti gruppi sorti spontaneamente, nella provincia si contano dieci club ufficialmente costituiti che raccolgono circa 1.500 soci, un numero non indifferente se si pensa che alle partite del Campobasso assistono in media 5/6.000 spettatori. Se ne stanno costituendo altri anche in alcune città del Nord Italia (ad esempio a Como) e addirittura in Canada, dove la squadra molisana si è recata in tournée nell'estate del 1984. Il Centro di Coordinamento (che ha sede in via de Atellis 5) è presieduto da Fernando Palange.

Nicolino Camposarcuno

IL TIFO DELLA CREMONESE (fotoTuttocalcio)

Cremonese

Col «Cuore» si vince

L'attività dei tifosi organizzati della Cremonese è nata con aggregazioni spontanee all'inizio degli anni 70, quando la squadra riuscì a conquistare la promozione in Serie C. Il massimo storico del proliferare dei Club si è avuto dal 1982 al 1984, negli anni cioè immediatamente precedenti l'avventura in Serie A. *«Attualmente esistono 38 Club che fanno capo al Centro di Coordinamento* — dice il presidente del c.d.c. Giorgio Spotti — *e il totale degli iscritti supera le 4.000 unità. Fra i soci ci sono molti studenti ma non mancano certo i lavoratori. L'età media va dai venticinque ai trentacinque anni. Non abbiamo ancora una sede fissa: la stiamo cercando per continuare a operare nel migliore dei modi»*. Fuori dai confini, invece, non esistono Club grigiorossi: *«Gruppi veri e propri no* — prosegue Spotti — *ma per esempio in Brasile abbiamo diversi simpatizzanti. Il club nazionale, intendo fuori dalla provincia di Cremona, più importante è certamente il "Cuore" di Torino, costituito da cremonesi emigrati nel capoluogo piemontese»*.

Carlo Contardi

IL TIFO DEL PERUGIA (fotoTuttocalcio)

Perugia

Luci e Umbria

Il centro di coordinamento Clubs del Perugia Calcio ha sede nel capoluogo il via Bonfigli 4 (telefono 075/ 29034). È sorto nel 1970, nel momento del boom calcistico locale, per volontà di Gianfranco Bevagna, noto talent-scout perugino. Nel 1974 viene chiamato alla presidenza di tale organismo, riconosciuto dal Perugia Calcio, l'avvocato Giancarlo Cutini. Dopo di lui, per lunghi anni ha retto il compito di coordinatore Mariano Tarpani. Attualmente, dal maggio dello scorso anno, responsabile del centro è Alviero Mariucci. Conta 19 club, sparsi in tutta la regione, con maggiore concentramento nel capoluogo. Tra questi, anche uno esclusivamente femminile, denominato «Club donne biancorosse», la cui presidente onoraria è Lia Rosaspini, moglie di Spartaco Ghini, attuale presidente del Perugia Calcio. Gli iscritti sono circa 3.500 tutti umbri, in quanto non esistono club al di fuori della Regione. Nel periodo in cui la squadra militava in Serie A esisteva un club anche a Roma, del quale però non si ha più notizia.

Silvio Pecetti

ROBERTO PRUZZO (fotoBriguglio)

I GOLEADOR PRUZZO E GRAZIANI

I «gemelli della Roma» sono i primi due cannonieri tra gli attaccanti in attività. Ecco la loro corsa verso il record

Slalom parallelo

di **Francesco Ufficiale** - disegni di **Marco Finizio**

Slalom parallelo

ROMA. E adesso Roberto Pruzzo sarà costretto ad offrire una cena a Graziani in uno dei più rinomati ristoranti romani. Così come si fa tra due amici. Perché quella tra il «bomber» e «Ciccio» è amicizia vera, quasi fraterna. Questa cena Roberto l'aveva promessa in tempi non sospetti, vale a dire quando era ancora a -2 da Graziani, in fatto di gol. Poi venne il giorno di Roma-Avellino ed oltre all'exploit di marcature plurime in un incontro egli divenne con 121 reti il cannoniere più prolifico tra quelli ancora in attività. Superato l'amico Francesco, fermo a quota 118, Pruzzo si è attestato al 27. posto della classifica di tutti i tempi dei realizzatori del campionato italiano. Dell'esclusivo club dei cannonieri «centenari», al cui vertice c'è Silvio Piola (274 gol), fa parte anche Altobelli, attestato con i suoi 103 centri segnati in serie A. Pruzzo e Graziani: uno slalom parallelo attraverso le due carriere, animate però da un unico scopo comune, il gol!

IL PRIMO GOL IN A. È strano come il destino certe volte prenda di petto alcune persone: Pruzzo — ad esempio — è una di queste. Ecco perché. Promosso nella massima divisione con il «suo» Genoa, nella stagione 1973-74, il «bomber» pur giocando 13 partite non riesce a segnare neanche una rete. É retrocessione. Due stagioni tra i cadetti ne forgiano la personalità e soprattutto ne fanno un cannoniere implacabile, come dimostra la classifica marcatori vinta con 18 reti, molte delle quali decisive ai fini della promozione dei rossoblù. Già nella giornata inaugurale del campionato 1976-77, guarda caso quello che vedrà Graziani laurearsi capocannoniere con 21 reti, Pruzzo mette a segno, col Genoa il suo primo gol in «A» contro — indovinate chi? — la Roma! L'incontro, molto tirato, finisce 2-2, e consegna agli archivi statistici il nome di Quintini, il mini-portiere giallorosso (un metro e 68 centimetri d'altezza), come primo estremo difensore battuto da Pruzzo. Nel 1973-74, «Ciccio» Graziani, proveniente da Arezzo, era approdato a Torino. Alla nona giornata i granata furono di scena a Bologna ed

I gol di Pruzzo in Serie A: più di tutti ha battuto Bordon

HA COMINCIATO A SEGNARE, CON LA MAGLIA DEL GENOA, PROPRIO CONTRO LA ROMA

1976-77 GENOA (18 reti, 3 rigori)

3-10-76	Genoa-Roma	2-2 (1)
24-10-76	Genoa-Napoli	2-3 (1)
7-11-76	Genoa-Sampdoria	1-1 (1R)
28-11-76	Genoa-Fiorentina	1-1 (1)
19-12-76	Genoa-Lazio	3-1 (2, 1R)
2- 1-77	Foggia-Genoa	2-3 (2, 1R)
9- 1-77	Genoa-Cesena	4-1 (2)
16- 1-77	Genoa-Catanzaro	2-0 (1)
30- 1-77	Verona-Genoa	3-2 (2)
13- 3-77	Sampdoria-Genoa	1-2 (1)
20- 3-77	Genoa-Inter	2-2 (1)
27- 3-77	Fiorentina-Genoa	1-2 (1)
24- 4-77	Genoa-Foggia	1-2 (1)
8- 5-77	Catanzaro-Genoa	2-1 (1)

1977-78 GENOA (9 reti, 2 rigori)

11- 9-77	Genoa-Lazio	2-1 (1R)
25- 9-77	Genoa-Perugia	2-0 (2)
11-12-77	Genoa-Pescara	1-0 (1R)
31-12-77	Genoa-L.R.Vicenza	1-2 (1)
8- 1-78	Bologna-Genoa	2-1 (1)
5- 2-78	Genoa-Milan	1-1 (1)
5- 3-78	Genoa-Torino	1-2 (1)
12- 3-78	Foggia-Genoa	1-1 (1)

1978-79 ROMA (9 reti)

1-10-78	Verona-Roma	1-1 (1)
22-10-78	Roma-Bologna	2-0 (1)
3-12-78	Roma-Avellino	2-1 (1)
7 - 1-79	Roma-Inter	1-1 (1)
18- 2-79	Bologna-Roma	1-2 (1)
1- 4-79	Roma-L.R.Vicenza	3-0 (1)
22- 4-79	Juventus-Roma	4-1 (1)
29- 4-79	Inter-Roma	1-2 (1)
6- 5-79	Roma-Atalanta	2-2 (1)

1979-80 ROMA (12 reti, 1 rigore)

30- 9-79	Roma-Bologna	1-2 (1)
28-10-79	Roma-Lazio	1-1 (1)
30-12-79	Cagliari-Roma	1-3 (2)
20- 1-80	Roma-Pescara	2-0 (1)
24- 2-80	Roma-Udinese	1-1 (1)
2- 3-80	Lazio-Roma	1-2 (1)
9- 3-80	Roma-Catanzaro	1-0 (1)
23- 3-80	Roma-Perugia	4-0 (1R)
5- 4-80	Fiorentina-Roma	3-1 (1)
13- 4-80	Roma-Juventus	1-3 (1)
27- 4-80	Inter-Roma	2-2 (1)

1980-81 ROMA (18 reti, 7 rigori)

21- 9-80	Roma-Brescia	1-0 (1R)
28- 9-80	Bologna-Roma	1-1 (1R)
26-10-80	Inter-Roma	2-4 (3, 1R)
30-11-80	Roma-Udinese	3-1 (3, 1R)
21-12-80	Roma-Ascoli	4-1 (1)
25- 1-81	Pistoiese-Roma	0-4 (2)
8- 2-81	Roma-Como	1-1 (1R)
15- 2-81	Brescia-Roma	1-2 (1R)
1- 3-81	Torino-Roma	0-2 (1)
8- 3-81	Roma-Napoli	1-1 (1)
15- 3-81	Roma-Inter	1-0 (1)
5- 4-81	Udinese-Roma	0-2 (1)
3- 5-81	Roma-Perugia	5-0 (1R)

1981-82 ROMA (15 reti, 3 rigori)

4-10-81	Torino-Roma	2-2 (2)
11-10-81	Genoa-Roma	0-1 (1)
25-10-81	Roma-Fiorentina	2-0 (1)
8-11-81	Roma-Bologna	3-1 (2)
22-11-81	Inter-Roma	3-2 (1)
20-12-81	Roma-Como	2-0 (2)
7- 2-82	Cagliari-Roma	2-4 (2, 1R)
4- 4-82	Milan-Roma	1-2 (1R)
25- 4-82	Como-Roma	0-1 (1)
2- 5-82	Roma-Napoli	1-1 (1R)
9- 5-82	Roma-Ascoli	2-1 (1)

1982-83 ROMA (12 reti, 3 rigori)

3-10-82	Roma-Ascoli	2-1 (1R)
17-10-82	Roma-Cesena	1-0 (1)
31-10-82	Roma-Pisa	3-1 (2, 1R)
21-11-82	Roma-Fiorentina	3-1 (1)
9- 1-83	Torino-Roma	1-1 (1)
20- 2-83	Roma-Napoli	5-2 (1)
27- 2-83	Cesena-Roma	1-1 (1)
27- 3-83	Fiorentina-Roma	2-2 (1)
10- 4-83	Roma-Catanzaro	2-0 (1)
8- 5-83	Genoa-Roma	1-1 (1)
15- 5-83	Roma-Torino	3-1 (1R)

1983-84 ROMA (8 reti)

23-10-83	Lazio-Roma	0-2 (1)
20-11-83	Roma-Ascoli	1-1 (1)
4-12-83	Juventus-Roma	2-2 (1)
22- 1-84	Roma-Sampdoria	1-1 (1)
29- 1-84	Milan-Roma	1-1 (1)
12-2 -84	Roma-Torino	2-1 (1)
21- 4-84	Avellino-Roma	2-2 (1)
28- 4-84	Roma-Fiorentina	2-1 (1)

1984-85 ROMA (8 reti, 3 rigori)

7-10-84	Roma-Sampdoria	1-1 (1R)
2-12-84	Roma-Udinese	2-1 (1)
23-12-84	Roma-Cremonese	3-2 (1)
13- 1-85	Roma-Torino	1-0 (1)
20- 1-85	Roma-Avellino	1-0 (1R)
21- 4-85	Udinese-Roma	0-2 (1)
5- 5-85	Cremonese-Roma	0-5 (1R)
12- 5-85	Roma-Inter	4-3 (1)

1985-86 ROMA (12 reti, 4 rigori)

8- 9-85	Atalanta-Roma	1-2 (1)
10-11-85	Juventus-Roma	3-1 (1R)
5- 1-86	Roma-Atalanta	4-0 (1)
12- 1-86	Udinese-Roma	0-2 (1)
19- 1-86	Roma-Bari	2-1 (2, 1R)
9- 2-86	Torino-Roma	0-1 (1)
16- 2-86	Roma-Avellino	5-1 (5, 2R)

N.B.: i dati statistici di queste pagine sono aggiornati al 16 febbraio di quest'anno.

I 121 GOL DI PRUZZO SQUADRA PER SQUADRA

Ascoli	4 (1)
Atalanta	3
Avellino	8 (3)
Bari	2 (1)
Bologna	7 (1)
Brescia	2 (2)
Cagliari	4 (1)
Catanzaro	4
Cesena	4
Como	4 (1)
Cremonese	2 (1)
Fiorentina	7
Foggia	4 (1)
Genoa	2
Inter	10 (1)
Juventus	4 (1)
L.R.Vicenza	2
Lazio	6 (2)
Milan	3 (1)
Napoli	4 (1)
Perugia	4 (2)
Pescara	2 (1)
Pisa	2 (1)
Pistoiese	2
Roma	1
Sampdoria	4 (2)
Torino	9 (1)
Udinese	8 (1)
Verona	3
TOTALE	121 (26)

N.B.: Tra parentesi i rigori

Pruzzo: cinque anni nel Genoa prima di arrivare alla Roma. A destra: **Pruzzo genoano**

I 45 PORTIERI BATTUTI DA PRUZZO

Albertosi (Milan)	1
Bodini (Atalanta)	1
Boranga (Cesena)	2
Bordon Ivano (Inter/Sampdoria)	10 (2)
Borin (Cremonese)	1
Brini (Ascoli/Udinese)	5 (1)
Cacciatori (Sampdoria/Lazio)	4 (1)
Carmignani (Napoli)	1
Castellini (Napoli)	3 (1)
Cipollini (Inter)	1
Copparoni (Torino)	1
Corti Roberto (Cagliari/Ascoli)	5 (1)
Della Corna (Udinese)	5 (1)
Di Vincenzo (Sampdoria)	1
Galli Ernesto (L.R. Vicenza)	2
Galli Giovanni (Fiorentina)	5
Garella (Lazio)	1 (1)
Giuliani (Como)	3
Malgioglio (Brescia)	2 (2)
Malizia (Perugia/Atalanta)	4 (1)
Mancini Franco (Bologna/Perugia)	2 (1)
Mannini Alessandro (Pisa)	2 (1)
Martina (Genoa/Torino)	3
Mascella (Pistoiese)	2
Mattolini (Fiorentina/Catanzaro)	3
Memo (Foggia/Bologna)	5 (1)
Muraro Luigi (Ascoli)	1
Paradisi (Avellino)	2 (1)
Pellicanò (Bari)	2 (1)
Pellizzaro Giorgio (Catanzaro)	2
Piloni (Pescara)	1 (1)
Pinotti (Pescara)	1
Piotti (Avellino/Milan/Atalanta)	4 (1)
Pulici Felice (Lazio)	2 (1)
Quintini (Roma)	1
Recchi (Cesena)	2
Rigamonti (Cremonese)	1 (1)
Superchi (Verona)	3
Tacconi (Juventus)	2 (1)
Terraneo (Torino)	7 (1)
Vecchi (Como)	1 (1)
Zaninelli (Catanzaro/Avellino)	6 (2)
Zenga (Inter)	1
Zinetti (Bologna)	5 (1)
Zoff (Juventus)	2

N.B. tra parentesi i rigori

anche in questo caso — come per Pruzzo — il match nel quale Graziani segnò il suo primo gol in serie A terminò in parità (2-2). Il capoluogo emiliano rappresenterà ed ha rappresentato per lui una delle città più felici: «Ciccio» vi è andato a segno ben otto volte.

DOPPIETTA. Ancora una squadra romana, stavolta la Lazio, sancisce sempre nella stagione 1976-77 la prima doppietta nella massima divisione del «Rey di Crocefieschi». Un evento che nella sua carriera si è verificato altre 12 volte. Per Graziani, invece, le prime reti segnate in coppia arrivano durante il campionato 1974-75; ed anche in questo caso protagonista... negativa è la Lazio, che perde addirittura 5-1 all'Olimpico. Nella cinquina del Toro, due gol portano la firma di «Ciccio» che finora ha realizzato 14 doppiette. A proposito dei biancocelesti c'è da notare anche che Felice Pulici, il portiere che per lunghi anni ha difeso la rete laziale, è l'estremo difensore, tra i 47 totali bucati da Graziani, che, insieme a Cacciatori della Samp, in otto occasioni ha subito una rete da «Ciccio-gol».

segue

La «Hit» dei cannonieri

Piola	274	Lorenzi	142	Ferrari G.	111
Nordahl	225	Pulici	142	Galli	111
Meazza	218	Hansen J.	139	Baldini	110
Altafini	216	Brighenti	136	Bettini	109
Hamrin	190	Borel II	132	Boffi	109
Boniperti	177	Pascutti	130	Schiavio	108
Amadei	174	Bettega	130	Firmani	108
Savoldi	168	Rivera	128	Da Costa	108
Gabetto	166	Ferraris II	125	Armano	106
Boninsegna	163	Burini	123	Vojak	105
Riva	156	PRUZZO	121	Anastasi	105
Vinicio	155	Puricelli	120	Cappello	104
Reguzzoni	155	Pivatelli	119	ALTOBELLI	103
Nyers	153	GRAZIANI	118	Clerici	103
Bassetto	149	Mazzola S.	116	Prati	100
Sivori	147	Carapellese	111		

N.B.: in maiuscolo i cannonieri ancora in attività.

I gol di Graziani in Serie A: sette volte ha battuto Zoff

È STATO UNO DEI «GEMELLI DEL GOL» CHE FECERO GRANDE IL TORINO

1973-74 TORINO (6 reti)

16-12-73	Bologna-Torino	2-2 (1)
13- 1-74	Lazio-Torino	0-1 (1)
27- 1-74	Verona-Torino	0-1 (1)
3- 2-74	Torino-Cesena	2-1 (1)
24- 3-74	Torino-L.R.Vicenza	1-0 (1)
31- 3-74	Juventus-Torino	1-1 (1)

1974-75 TORINO (12 reti)

13-10-74	Ascoli-Torino	1-1 (1)
3-11-74	Torino-Ternana	1-1 (1)
24-11-74	Bologna-Torino	1-3 (1)
15-12-74	Torino-Lazio	2-2 (1)
5- 1-75	Torino-Varese	3-1 (1)
9- 2-75	Torino-Ascoli	1-0 (1)
16- 2-75	Cesena-Torino	1-1 (1)
2- 3-75	Ternana-Torino	2-1 (1)
6- 4-75	Lazio-Torino	1-5 (2)
13- 4-75	Torino-Sampdoria	1-1 (1)
11- 5-75	Torino-Inter	2-3 (1)

1975-76 TORINO (15 reti)

30-11-75	Roma-Torino	1-1 (1)
7-12-75	Torino-Juventus	2-0 (1)
14-12-75	Milan-Torino	1-2 (1)
21-12-75	Torino-Como	1-0 (1)
4- 1-76	Fiorentina-Torino	0-1 (1)
11- 1-76	Torino-Lazio	2-1 (1)
25- 1-76	Torino-Verona	4-2 (2)
22- 2-76	Torino-Ascoli	3-1 (1)
7- 3-76	Torino-Sampdoria	2-0 (2)
21- 3-76	Torino-Roma	1-0 (1)
4- 4-76	Torino-Milan	2-1 (1)
11- 4-76	Como-Torino	0-1 (1)
2- 5-76	Torino-Cagliari	5-1 (1)

1976-77 TORINO (21 reti)

3-10-76	Torino-Sampdoria	3-1 (2)
10-10-76	Bologna-Torino	0-3 (2)
31-10-76	Fiorentina-Torino	0-1 (1)
28-11-76	Torino-Napoli	2-1 (1)
5-12-76	Juventus-Torino	0-2 (1)
12-12-76	Catanzaro-Torino	0-4 (2)
19-12-76	Torino-Cesena	2-0 (1)
13- 2-77	Sampdoria-Torino	2-3 (3)
20- 2-77	Torino-Bologna	1-0 (1)
17- 4-77	Cesena-Torino	0-3 (3)
8- 5-77	Torino-Milan	2-0 (1)
15- 5-77	Foggia-Torino	0-1 (1)
22- 5-77	Torino-Genoa	5-1 (2)

1977-78 TORINO (11 reti, 2 rigori)

18- 9-77	Torino-Pescara	2-0 (1)
2-10-77	Torino-Inter	1-0 (1)
30-10-77	Torino-Genoa	3-1 (1R)
6-11-77	Bologna-Torino	1-3 (2, 1R)
20-11-77	Torino-Napoli	1-0 (1)
5-2 -78	Pescara-Torino	2-1 (1)
26- 2-78	Torino-Foggia	3-1 (1)
12- 3-78	Torino-Bologna	2-0 (1)
19- 3-78	Napoli-Torino	1-3 (1)
26- 3-78	Torino-Perugia	1-1 (1)

1978-79 TORINO (9 reti)

5-11-78	Roma-Torino	0-2 (1)
12-11-78	Torino-L.R.Vicenza	4-0 (3)
19-11-78	Juventus-Torino	1-1 (1)
7- 1-79	Torino-Bologna	3-1 (1)
4- 2-79	Torino-Atalanta	3-0 (1)
18- 2-79	Torino-Ascoli	3-1 (1)
18-3 -79	L.R.Vicenza-Ascoli	2-2 (1)

1979-80 TORINO (12 reti)

23- 9-79	Torino-Ascoli	1-0 (1)
30- 9-79	Avellino-Torino	0-2 (1)
21-10-79	Torino-Juventus	1-2 (1)
16-12-79	Torino-Pescara	2-0 (1)
27- 1-80	Torino-Avellino	2-2 (2)
10- 2-80	Torino-Roma	1-0 (1)
2- 3-80	Torino-Perugia	2-0 (1)
9- 3-80	Inter-Torino	1-1 (1)
30- 3-80	Torino-Udinese	1-1 (1)
11- 5-80	Bologna-Torino	1-2 (2)

1980-81 TORINO (11 reti)

28- 9-80	Torino-Avellino	2-0 (1)
19-10-80	Torino-Cagliari	1-2 (1)
26-10-80	Juventus-Torino	1-2 (2)
9-11-80	Torino-Como	1-1 (1)
30-11-80	Torino-Fiorentina	1-1 (1)
21-12-80	Inter-Torino	1-1 (1)
18- 1-81	Torino-Ascoli	3-0 (1)
1- 2-81	Torino-Perugia	2-0 (2)
29- 3-81	Torino-Brescia	1-1 (1)

1981-82 FIORENTINA (9 reti)

11-10-81	Fiorentina-Avellino	1-0 (1)
22-11-81	Fiorentina-Genoa	3-2 (1)
20-12-81	Fiorentina-Napoli	2-1 (1)
3- 1-82	Fiorentina-Inter	4-2 (1)
10- 1-82	Udinese-Fiorentina	1-2 (1)
14- 2-82	Fiorentina-Catanzaro	1-0 (1)
14- 3-82	Torino-Fiorentina	2-2 (1)
18- 4-82	Fiorentina-Bologna	1-0 (1)
9- 5-82	Fiorentina-Udinese	3-0 (1)

1982-83 FIORENTINA (5 reti)

12- 9-82	Fiorentina-Catanzaro	4-0 (1)
24-10-82	Cesena-Fiorentina	3-3 (2)
23- 1-83	Fiorentina-Genoa	2-1 (1)
8- 5-83	Fiorentina-Sampdoria	3-1 (1)

1983-84 ROMA (5 reti)

18- 9-83	Sampdoria-Roma	1-2 (1)
30-10-83	Roma-Napoli	5-1 (1)
19- 2-84	Genoa-Roma	0-2 (2)
11- 3-84	Napoli-Roma	1-2 (1)

1984-85 ROMA (2 reti)

2-12-84	Roma-Udinese	2-1 (1)
14- 4-85	Roma-Ascoli	3-1 (1)

I 118 GOL DI GRAZIANI SQUADRA PER SQUADRA

Ascoli	7		Vicenza	5	
Atalanta	1		Lazio	5	
Avellino	5		Milan	3	
Bologna	12	(1)	Napoli	6	
Brescia	1		Perugia	4	
Cagliari	2		Pescara	3	
Catanzaro	4		Roma	4	
Cesena	8		Sampdoria	10	
Como	3		Ternana	2	
Fiorentina	3		Torino	1	
Foggia	2		Udinese	4	
Genoa	7	(1)	Varese	1	
Inter	5		Verona	3	
Juventus	7		TOTALE	118	(2)

Graziani «esplode» nel Torino (a destra: **in maglia granata**); **poi alla Fiorentina e alla Roma**

I 47 PORTIERI BATTUTI DA GRAZIANI

Albertosi (Milan)	3		Malgioglio (Brescia)	1	
Bardin (L.R. Vicenza/Cesena)	4		Malizia (Perugia)	3	
Bodini (Atalanta)	1		Mancini Franco (Bologna)	6	(1)
Boranga (Cesena)	2		Martina (Genoa)	2	
Bordon Ivano (Inter/Sampdoria)	5		Mattolini (Fiorentina/Napoli)	2	
Borin (Udinese)	2		Memo (Foggia/Bologna)	3	
Brini (Udinese)	1		Nardin (Ternana)	2	
Buso (Bologna)	2		Pellizzaro Giorgio (Catanzaro)	2	
Cacciatori (Sampdoria)	8		Piagnerelli (Pescara)	1	
Carmignani (Napoli)	1		Piloni (Pescara)	2	
Castellini (Napoli)	3		Piotti (Avellino)	3	
Cipollini (Inter)	1		Porrino (Verona)	1	
Conti Paolo (Roma/Sampdoria)	4		Pulici Felice (Lazio/Ascoli)	8	
Copparoni (Cagliari)	1		Recchi (Cesena)	2	
Corti Roberto (Cagliari/Ascoli)	2		Rigamonti (Como)	2	
Della Corna (Udinese)	1		Rossi Maurizio (Bologna)	2	
Fabris (Varese)	1		Superchi (Fiorentina)	1	
Favaro (Napoli/Genoa)	3		Tacconi (Avellino)	2	
Galli Ernesto (Cesena/L.R. Vicenza)	5		Tancredi (Roma)	1	
Galli Giovanni (Fiorentina)	1		Terraneo (Torino)	1	
Ginulfi (Verona)	2		Zaninelli (Catanzaro)	2	
Girardi Sergio (Genoa)	3	(1)	Zinetti (Bologna)	1	
Giuliani (Como)	1		Zoff (Juventus)	7	
Grassi (Ascoli/Perugia)	4				

Pruzzo visto da Graziani

È stato il primo, Graziani, a congratularsi con Pruzzo quando il suo compagno di squadra gli ha tolto l'ultimo primato legato alla sua lunga carriera, quello di autore del maggior numero di reti tra tutti i giocatori ancora in attività. Da amico, da compagno e da tifoso Graziani dice di Pruzzo: *«Sono contento per Roberto. È un calciatore completo: ha un grande intuito, è forte in acrobazia, è bravo di testa e sotto porta è veramente micidiale. Inoltre sa calciare bene con tutti e due i piedi, cosa che gli consente di sfruttare il minimo errore del diretto avversario».*

Graziani visto da Pruzzo

Pruzzo, come si conviene a chi ha appena conquistato un record, parla così di Graziani: *«Tra noi non c'è mai stata rivalità, neanche quando eravamo in società diverse. Figuriamoci ora che siamo compagni di squadra. Questo titolo di supercannoniere in attività è pur sempre platonico. Come calciatore posso dire che "Ciccio" ha più o meno le stesse mie caratteristiche. Forse, rispetto a me, è molto più altruista e sicuramente corre un po' più di me. Ma questo fa parte della sua indole di generoso. Io sono più giovane e quindi ho ancora del tempo davanti a me per poter migliorare».*

In alto, a destra: **Pruzzo esultante nella giornata della cinquina contro l'Avellino all'Olimpico** (fotoBriguglio). Sopra: **i portieri più battuti da Graziani e Pruzzo. Le vittime-super di Graziani sono stati Cacciatori e Pulici e, subito dopo, Zoff. La vittima principale di Pruzzo risulta essere Bordon sia a difesa della porta dell'Inter che di quella della Sampdoria. Oltre alle 121 reti realizzate in Serie A, Pruzzo ha segnato altri 30 gol in Serie B. Anche Graziani vanta 11 segnature in Serie B**

Slalom parallelo

segue

TRIPLETTA. Al terzo anno di Pruzzo in Giallorosso (torneo 1980-81), la Roma sotto la guida di Liedholm raggiunge i vertici della classifica. Il «bomber» va forte ed anche grazie ai suoi gol i romanisti «vedono» lo scudetto. Segnare tre reti è un'impresa assai difficile. L'exploit avviene a San Siro, dove la Roma mette sotto l'Inter di brutto, con un clamoroso 4-2. Tre delle quattro marcature portano la firma di Pruzzo, a conferma di due tradizioni che, in seguito, si sarebbero consolidate. La prima lo vuole giustiziere implacabile dell'Inter, che finora è stata la compagine che ha subito più reti (10) da Pruzzo. La seconda è legata ad Ivano Bordon, che risulta essere il portiere (tra i 45 che si sono dovuti inchinare a Pruzzo) più volte battuto, anch'esso con 10 gol, dal centravanti romanista. Rimanendo in argomento-portieri, curioso il rapporto di Pruzzo con Ottorino Piotti: questi, infatti, ha subito un suo gol vestendo la maglia delle tre formazioni (Avellino, Milan ed Atalanta) nelle quali ha militato in Serie A. Sempre nel torneo 1980-81 «O Rey» metterà a segno la seconda tripletta della sua carriera, che lo porterà al titolo di capocannoniere con 18 centri, confermato l'anno seguente con 15 gol. Anche a Graziani sono occorse diverse stagioni prima che realizzasse un tris, messo a segno — manco a dirlo — lontano dal Comunale torinese. Nel 1976-77 in Sampdoria-Torino Graziani mette a segno tutte e tre le reti dei granata, che vincono 3-2 e continuano il loro stupendo duello con la Juventus, che si concluderà a favore di quest'ultima ad una quota (51 punti contro i 50 del Toro) stratosferica. Altre due triplette «Ciccio» le segnerà, una a Cesena, sempre durante quell'incredibile campionato, ed un'altra, finalmente in casa, in Torino-L.R. Vicenza (4-0) del 1978-79.

CINQUINA. Con l'impresa centrata con l'Avellino, Pruzzo entra nel ristretto novero dei goleador che sono riusciti a mettere a segno cinque reti in un solo incontro. Restringendo il discorso ai tornei a 16 squadre, egli ha affiancato Meazza, autore di cinque gol in un Inter-Bari 9-2 del campionato 1937-38, e Gabetto, cinque volte a rete in Juventus-Bari 6-2 nel 1939-40. Come si vede, la compagnia è delle migliori.

IL GOL N. 100. L'Avellino sembra evidentemente stimolare il fiuto di un cannoniere di razza qual è Pruzzo, se è vero che, proprio contro gli irpini, nel 1983-84, il centravanti della Roma ha messo a segno la sua centesima rete, quella che gli ha permesso di entrare nel gruppo dei marcatori «centenari». Fu la prima rete della Roma per un 2-2 che decretò la fine d'ogni difesa dello scudetto conquistato l'anno prima. Per Graziani, la rete targata «100» arrivò quando si trasferì dal Torino alla Fiorentina: nella gara contro il Napoli, del torneo 1981-82, che vide prevalere sul filo di lana la Juventus sui viola toscani, al termine di un duello di vertice molto avvincente.

GIOIA. I numeri hanno raccontato le vicende di due tra i nostri migliori goleador. Una — quella di Graziani — vicina alla parola «fine». L'altra — quella di Pruzzo — ancora lontana dal concludersi. Due storie comunque ricche di professionalità, ma soprattutto ricche d'amore per il calcio, di cui il gol è la massima espressione di gioia e di successo. E proprio perché Graziani e Pruzzo di questa gioia sono ripetuti ed esaltanti protagonisti. Bisogna dirgli sentitamente «grazie».

Francesco Ufficiale

Mancini contrastato da Baroni

IL PERSONAGGIO/MANCINI

Dopo le polemiche di inizio stagione si è ripreso a suon di gol e adesso punta a una maglia per il Messico

Quel posto per Puebla

di **Carlo F. Chiesa**

FotoCalderoni

Quel posto per Puebla

GENOVA. C'è un ragazzo, dall'altra parte della città, che reclama attenzione. In silenzio, sulla faccia nascosta della luna della ribalta, a suon di gol ricuce puntigliosamente la tela del successo; si cerca e si trova lungo gli itinerari di una classe che in pochi, pochissimi esponenti del nostro calcio di vertice conosce l'eguale. Roberto Mancini può vincere o perdere, con la sua Samp, ma arriva all'appuntamento. Può afferrare o solo sfiorare l'attimo fuggente, ma è comunque in caccia, non allenta l'istinto della preda. Da qualche mese è calato nel limbo di quelli di cui non si parla: via dalla pazza folla, oltre il muro dei riflettori e dei microfoni puntati. Dall'altra parte della città del pallone, a ricostruirsi una verginità di campione che qualcuno vorrebbe bruciato, di speranza non del tutto mantenuta: ogni sua prodezza viene sogguardata con sospetto, pesata e soppesata con diffidenza, quasi mimetizzasse la minaccia di rivelarsi nuovo fuoco di paglia, futile beffa del caso. Ha dovuto sopportare anche battute feroci; ha dovuto arrampicarsi lungo l'ostracismo a singhiozzo di un allenatore, Eugenio Bersellini, che pure lo conosce come nessun altro, ma s'era lasciato frastornare da patemi angosciosi d'abbondanza.

RISCOSSA. *«Oggi sono qui* — sorride — *avevo cominciato la stagione all'insegna delle polemiche; avrei voluto andarmene a ogni costo, a un certo punto sembrava che tutti mi volessero. E invece oggi sono qui, in piena ripresa blucerchiata, contento di avere ripreso il filo del discorso interrotto».* In fondo vuol bene alla Sampdoria, al presidente Mantovani che lo disarma regolarmente a ogni incontro trattandolo come un figlio prediletto; a questo pubblico che sembra freddo come la tramontana che ogni poco spolvera Marassi e le sue colline addormentate in lontananza ma è capace di coltivare affetti autentici. Ma soprattutto ama il calcio, e non se l'è sentita di uscire dalla porta di servizio con brusco anticipo sulle scadenze del tempo. *«Adesso che gioco sempre* — spiega — *adesso che praticamente dall'eliminazione col Benfica non ho più perso una partita di campionato, mi sembra di essere tornato a ottimi livelli. Ogni problema è risolto, dorme dietro l'angolo dei brutti ricordi».* È il capocannoniere della Samp, ha estratto parecchie castagne dal fuoco blucerchiato che per un po', qualche tempo fa, ha rischiato di ardere fino a... ustionare tutto l'ambiente. Ed è tornato a far guizzare le lame dei suoi scatti e delle sue invenzioni a bruciapelo. *«Dicevano che non avevo carattere, che mi mancava la stoffa del combattente* — racconta — *hanno detto un sacco di cose, e io ho replicato sul campo».* Hanno detto anche, a suo tempo, che aveva i muscoli di seta, che glieli avevano fatti forzare all'agonismo troppo precocemente e non erano in grado di reggere agli sforzi prolungati. *«Ma sì: era la prima volta che mi capitava uno stiramento, volli recuperare un po' troppo in fretta e arrivarono un paio di ricadute. Tutto normalissimo, da allora tra l'altro non ho più subìto infortuni di quel genere: eppure a leggere qualche giornale pareva che Mancini si rompesse a guardarlo».* Il ciuffo sbarazzino e la lingua sciolta, perfino qualche nota polemica si stempera nella sua aria di divertita innocenza. A ventun anni può ben accadere che il tempo non prema, che il gioco rispetti le regole, che l'ora più buia sia soltanto quella che precede l'alba. Alla sua quinta stagione di Serie A ha già imparato che nulla, nel nostro calcio come nella vita, è definitivo e garantito. La luce è sempre un tentativo: in ogni caso, non un servizio reso col bilancino delle prestazioni corrispettive, ma soltanto il sorriso di una buona fortuna.

MESSICO. Il Messico è un'altura che occupa l'orizzonte immediato: appena un anno fa Robertino Mancini vi pareva destinato per inflessibile congiunzione di astri. Oggi è in fondo alla fila, oltre il cono di luce delle attese. *«Io sono stato il primo dei giovani attaccanti* — spiega — *a esordire in Nazionale: prima di Galderisi, Serena, eccetera. Poi ho attraversato i miei problemi, Bearzot ha appunto chiamato altri, ma io non ho perso la speranza. Spero di chiudere in bellezza la stagione e di meritarmi quel posto. A Bearzot devo solo gratitudine per quelle due maglie azzurre che m'ha fatto indossare. E in fondo lui ha sempre portato ai Mondiali qualche... insospettato all'ultimo momento. Se c'è anche una sola possibilità, me la voglio giocare fino in fondo».* Appare convinto, sciorina la sua determinazione sul bancone della carriera, gli errori gli hanno insegnato il puntiglio dell'impegno. Ma quali errori? *«Beh* — ammette — *quelli di un ragazzino di diciotto-diciannove anni che gioca in Serie A: qualche volta ho ecceduto nelle polemiche; e soprattutto ho sbagliato a demoralizzarmi, a mollare la presa alla prima contrarietà».* Si ha l'impressione di una nuova maturità oltre il giro delle stagioni e dei colpi e contraccolpi. Il ragazzino che a diciassette anni incatenava Bologna a sogni impossibili oggi ingiallisce nelle cartoline dei ricordi. Eppure il cerchio proprio nell'autunno scorso avrebbe potuto anche chiudersi. *«Ma sì. A ottobre a Bologna sarei andato di corsa, non rinnego quello che dissi allora. Volevo giocare a tutti i costi, mi sentivo in crisi; e poi a Bologna ho un po' lasciato il cuore. La B non mi spaventava, se poteva servire a rilanciarmi in qualche maniera».* A suo modo, aveva bisogno di verifiche, neanche fosse una compagine governativa di questo Paese sempre intento a sfilacciare e ricucire alleanze.

Zucchi

RUOLO. Adesso la sua verifica l'ha ottenuta, l'ha vissuta, ne ha ricevuto nuove certezze. Accetta il botta e risposta, non teme ritratti a tutto tondo.

— Ma insomma, questo fenomeno-Mancini è esploso del tutto oppure no?

«No, decisamente. I primi tempi, quando giochi bene, tutti ti aiutano, sono pronti al soccorso. Dopo invece pretendono sempre qualcosa di più. Ho avuto i miei normalissimi problemi muscolari, come dicevo, e poi ho vissuto un po' l'equivoco del ruolo».

— Vale a dire?

«Io mi sento mezza punta, preferisco partecipare alla manovra, cercare il gol partendo da lontano. Nelle giovanili del Bologna avevo sempre giocato così. Poi al momento dell'esordio loro avevano bisogno di una punta, e da allora sono sempre stato considerato un attaccante puro».

— Cosa apprezzi di più in un allenatore?

«La sincerità. Se ti lascia fuori squadra, che ti dica la verità: oggi non giochi perché preferisco un altro. Se invece non crede di doverti delle spiegazioni, ecco che si allontana, incrina il rapporto di fiducia, crea disagi. Inoltre deve saper infondere la carica giusta. In ogni frangente».

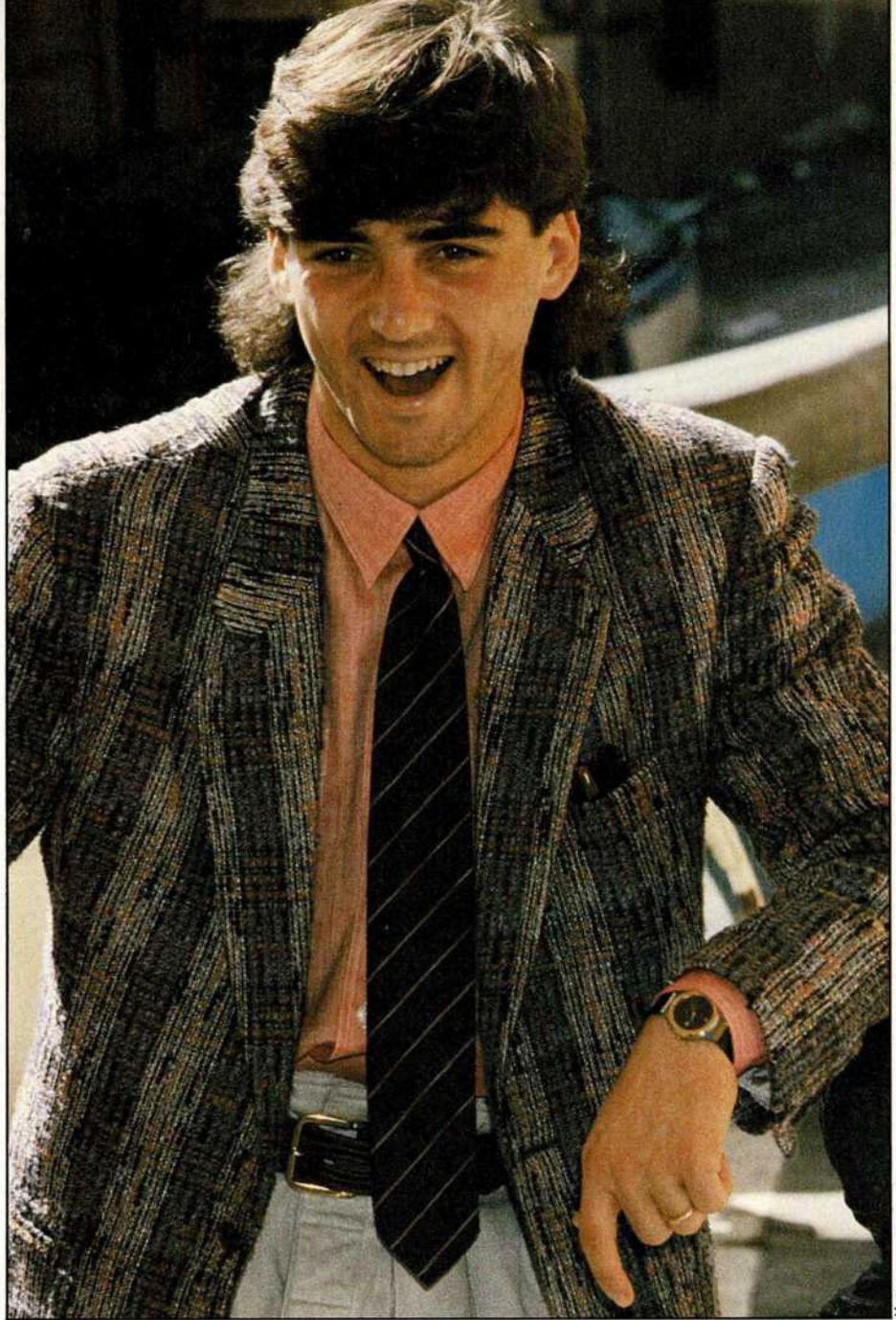
— Fai l'esame di coscienza: hai sempre dato il massimo?

«Sì, senza mezzi termini. Ho commesso i miei errori, l'ho detto, ma non mi sono mai tirato indietro».

— È difficile diventare campioni?

«È difficile mantenersi a certi livelli: campioni si nasce nel senso che bisogna possedere le doti. Ma poi il problema è maturare in fretta, più di quanto di solito non richieda la vita. Perché il calcio ti può proiettare subito ai vertici, e se poi perdi quota, diventi subito un fallito».

— Il calcio ti ha più chiesto o più dato?

«Mi ha dato molto, ma ha preteso comunque parecchi sacrifici. Oggi posso considerarmi un privilegiato rispetto a tanti miei coetanei: però qualche anno fa loro poteva-

Nella pagina accanto: **Mancini con la maglia azzurra.** Sopra: **un momento di allegria.**

no uscire il sabato, mentre io dovevo rispettare i miei doveri di professionista. Non solo: il calcio ti sottrae la vita privata. Non puoi fare qualcosa che finisci subito sui giornali. È il prezzo da pagare».

— Strofina la lampada di Aladino ed elenca i tuoi tre sogni.

«Riuscire a vincere uno scudetto con la Sampdoria. Poi uno col Bologna. E naturalmente arrivare a giocare stabilmente in Nazionale».

— Viaggio nella vita segreta di Mancini: cosa fai fuori dalle ore del calcio?

«Mi... riposo: con un allenatore come Bersellini gli allenamenti non sono una passeggiata. Scherzi a parte, mi piace il cinema, quello brillante e divertente. Leggo qualcosa, non troppo».

— Il tuo autore preferito?

«Collins. Ma non sono un divoratore di volumi».

— La tua vita notturna?

«Non esiste, assolutamente. Checché ne possa aver scritto qualcuno, in quattro anni che sono a Genova sarò andato in discoteca una sola volta, quando abbiamo festeggiato la conquista della Coppa Italia. Sono un ragazzo tranquillo, i pettegolezzi li lascio a chi si diverte a inventarli».

— La famiglia.

«Sono fidanzato, se è questo che vuoi sapere. Ma il nome... non te lo dico. Poi ho la mia famiglia; i miei stanno a Jesi, ma vengono quasi sempre a vedermi giocare, mi sono molto vicini».

— La politica.

«Me ne tengo lontano il più possibile».

— Sei credente?

«Sì, anche se non troppo praticante».

— Sei contento di te stesso?

«Certo. Non ho particolari rimpianti, se non quello di non essere ancora esploso del tutto».

— Il calcio di oggi: pallone, miliardi come noccioline e soprattutto tribunali.

«Ho cinque anni di A, e ancora devo imparare molto dal calcio. Probabilmente qualche tempo fa era diverso, era più "calcio" in senso stretto. Io comunque ho la fortuna di vivere in una società tranquilla, che ci aiuta moltissimo sotto ogni profilo. Stare alla Samp al giorno d'oggi costituisce una fortuna».

— Ma ci resterai?

«Ho un contratto fino all'88, ma soprattutto ho un rapporto bellissimo col presidente Mantovani. Lui si è sempre comportato benissimo, con me e con i miei compagni. Vedremo questa estate: le mie richieste, le offerte della società. È un discorso aperto».

— Lo svincolo.

«Per qualcuno significa grossi problemi, per altri grossi vantaggi. Personalmente mi ha toccato il caso Beccalossi: è un grosso campione, è ingiusto quello che gli è capitato».

— Cosa cambieresti nel calcio d'oggi?

«Toglierei la violenza che ci è attorno, che ci sfiora, che ci inquieta».

— Ma voi calciatori, con le vostre «scene», non ne siete un po' colpevoli?

«Noi pensiamo alla squadra, ai compagni, al risultato. Non sarebbe più calcio se dovessimo in ogni momento considerare che qualunque nostro gesto potrebbe provocare spargimento di sangue. Quella è gente che viene allo stadio con la violenza come scopo principale. È peraltro vero che il football di oggi, con i suoi intrecci di interessi, è fin troppo esasperato: per ogni sconfitta si fa un dramma».

EUROPEI. — La tua più grossa soddisfazione?

«Aver vinto la Coppa Italia: prima l'unico... risultato era stato la retrocessione in B col Bologna, e ti assicuro che non l'ho ancora digerita.

— La tua più grossa delusione?

«Appunto quella retrocessione, che considero immeritata».

— Sei favorevole agli stranieri?

«Solo a quelli bravi: vengono a portare spettacolo, pur se chiudono ai giovani qualche spazio. Sono invece contrario a quelli, e ne sono venuti parecchi, che non hanno niente a che fare col calcio, che sono approdati in Italia solo per portar via dei soldi».

— Il difensore più ostico che hai affrontato.

«Francini».

— Il giovane che più ti ha impressionato quest'anno.

«Borgonovo».

— Riusciranno i nostri eroi dell'Under 21 a vincere qualcosa?

«Meritavamo il titolo europeo già due anni fa, quando ci eliminò l'Inghilterra di Hateley. Adesso incontreremo gli svedesi, che hanno eliminato Germania Ovest e Portogallo e quindi si annunciano fortissimi. Ma credo che noi abbiamo poco da invidiare a chiunque: finora nessuno è riuscito a crearci problemi».

E poi, chissà: l'Europeo con l'Under può costituire l'ultimo assalto a quel posto per Puebla. Il Messico è una nuvola che pascola nel cielo: e quello dei desideri, si sa, non ha confini.

c. f. c.

LA BIBLIOTECA DELLO

La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.
I libri della Conti Editore sono distribuiti dal Consorzio Distributori Associati - 40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

PLATINI
Il calciatore d'oro
a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **18.000**

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro
a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **18.000**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **18.000**

SERIE ORO

EUROJUVE
Trent'anni
di Coppa dei Campioni
di Salvatore Lo Presti

La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie.
Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **27.000**

JUVE SUPERSTAR
Lo scudetto n. 21
a cura di Marco Bugamelli, Mimmo Carratelli e Marco Montanari

I momenti più significativi delle vittorie bianconere nel campionato 1983-84 e in Coppa delle Coppe.

160 pagine. 164 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Samarelli.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **18.000**

edizione «economica»

Prezzo libreria	L. **10.000**
Prezzo lettori	L. **9.000**

ENZO FERRARI
«IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine.
37 fotografie inedite.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **24.000**

SPORTIVO

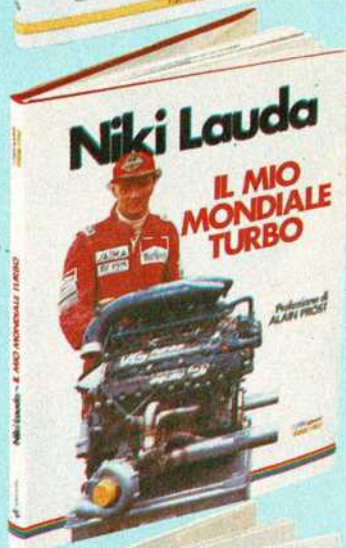
i LIBRI *sprint* hanno il formato di cm 21,5 x 29,5.
Le pagine interne sono stampate su carta patinata.
La confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso.
La sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata.

La seconda volta
di **PIQUET**

a cura di Gianni Cancellieri e Paolo Facchinetti

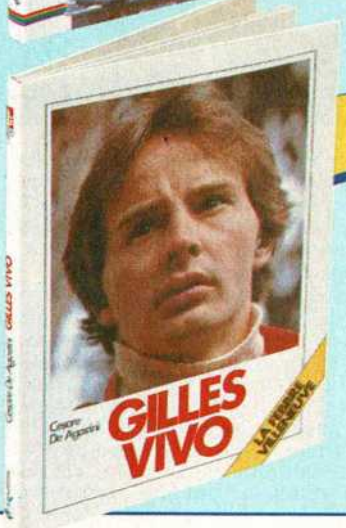
L'ascesa e i trionfi di un idolo delle piste, due volte campione del mondo di Formula 1 in tre anni.

112 pagine. 225 fotografie.

Prezzo libreria	L. **15.000**
Prezzo lettori	L. **13.000**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda

Una «guida» ai segreti della Formula 1 attraverso la carriera del pilota tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie.
Disegni tecnici.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **24.000**

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

compilando la scheda a fianco riprodotta, viene data la possibilità di acquistare i volumi della collana in offerta speciale.

il libro dell'anno

Per la prima volta a disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

PILOTI, CHE GENTE...
di Enzo Ferrari

464 pagine a colori oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca inediti. Formato cm 24x30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale

Prezzo libreria	L. **60.000**
Prezzo lettori	L. **55.000**

REGALATEVI I LIBRI PIU' BELLI

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ CABRINI	4020006	**L. 18.000**		
☐ PLATINI	4020005	**L. 18.000**		
☐ RUMMENIGGE	4020009	**L. 18.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR	4020007	**L. 18.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR economica	4020010	**L. 9.000**		
☐ EUROJUVE	4020011	**L. 27.000**		
☐ PIQUET	4020004	**L. 13.000**		
☐ GILLES VIVO	4020003	**L. 20.000**		
☐ NIKI LAUDA	4020008	**L. 24.000**		
☐ FERRARI «IL SCERIFFO»	4020012	**L. 24.000**		
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 55.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

GS/9

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

Sono le speranze di Atalanta e Torino, agli inizi della carriera ma con un grande avvenire

Piccoli bomber

di **Giancarla Ghisi** e **Andrea Catalani**

COSA sarebbe il gioco del calcio senza i bomber, novelli gladiatori che scatenano le fantasie dei tifosi? E mentre non si è ancora spenta l'eco per l'impresa di Roberto Pruzzo, eletto re della colonia italiana, ecco alla ribalta due «piccoli bomber»: piccolo il primo, l'atalantino Fulvio Simonini, solo per l'altezza, non certo per l'abilità in area di rigore; piccolo il secondo, il torinista Franco Lerda, solo per l'età, perché il ragazzo ha già ampiamente dimostrato nella Nazionale Juniores e nel giovane Torino di essere dotato di mezzi tecnici non comuni. Due promesse del nostro calcio. Conosciamoli meglio.

A fianco (fotoBorsari) **l'atalantino Fulvio Simonini;** a destra (fotoZucchi) **il torinista Franco Lerda il giorno del derby**

SIMONINI. Ricordate Gerd Muller, il piccolo, tozzo, furbissimo, inesorabile centravanti della grande Germania anni 70? *«Io lo ricordo benissimo* — dice Nedo Sonetti, allenatore dell'Atalanta — *e proprio lui mi viene in mente ogni volta che guardo, in partita o in allenamento, Fulvio Simonini. C'è qualcosa fra i due...».* Qualcosa, e cioè? *«Io non lo saprei proprio* — confessa, diventando quasi rosso, Fulvio Simonini — *perché Gerd Muller giocava quando io ero bambino e di diventare calciatore professionista ci pensavo e non ci pensavo. Di Muller ho un ricordo vago: quello di un centravanti tarchiato, scaltrissimo in area, che nonostante l'altezza riusciva a segnare bellissimi gol di testa. Punti di contatto? Forse, appunto, solo l'altezza».* Prematuro ogni paragone; per il momento improponibile anche ogni altro accostamento, come quello con il più grande centravanti bergamasco degli ultimi anni, quel Beppe Savoldi che sta in cima ai pensieri di Fulvio Simonini soprattutto per via di una curiosa situazione condominiale. *«Savoldi abita nella stessa casa dove sto io* — dice Simonini — *e naturalmente ogni tanto lo vedo. Quando lo incontro ci parliamo».* Da quando Fulvio, venticinque anni il prossimo 29 marzo, bresciano di Passirano, prodotto dell'inesauribile vivaio atalantino, ha approfittato delle opportunità offertegli da Sonetti per diventare l'uomo-chiave della riscossa nerazzurra, a Bergamo non si parla che di lui. Scomodando magari modelli troppo mitici, volando magari un po' troppo in alto con la fantasia (vedi l'evocazione di Gerd Muller e certi paragoni con Giuseppe Savoldi). Il giocatore però c'è, come da mesi erano disposti a giurare tutti i bergamaschi che spesso non riuscivano a capire come mai Sonetti si ostinasse a tenerlo in panchina. *«Polemiche? Frustrazioni? Certo* — ammette Simonini — *mi sarebbe piaciuto giocare subito, ma non ho mai creato problemi all'allenatore, al quale semmai riconosco il merito di avermi lanciato al momento giusto, quando ero maturo per affrontare le platee della Serie A».* Il momento giusto è stato col Milan: un gol all'ultimo minuto, quello del pareggio. Poi il momento giusto si è trasferito a «San Siro»: due gol all'Inter. *«Ed è da allora* — ride Simonini — *che qualcuno mi ha attaccato l'etichetta di centravanti ammazzamilanesi».* È buffo pensare che Simonini si è rivelato al grande pubblico della Serie A proprio con una rete che sentimentalmente non avrebbe, al limite, mai voluto segnare. *«Perché* — dice — *da ragazzino tifavo per il Milan e il mio idolo, il giocatore che entrava nei miei sogni di giovane calciatore, era Gianni Rivera. Ancora adesso penso che se un giorno dovessi proprio andar via da Bergamo, dove vorrei invece rimanere per sempre, la squadra nella quale andrei più volentieri è il Milan».*

SOGNI. Bergamo, con la sua vita tranquilla, con i suoi pacifici borghi, è per Simonini il centro di un'esistenza abitudinaria e rilassante. Qualcuno lo considera un rubacuori, ma lui preferisce confidare di amare soprattutto *«la compagnia dei soliti amici nel solito bar».* È facile, soprattutto il lunedì, ritrovarlo nell'oratorio dove nacque la Virescit, la squadra bergamasca che sta mettendo paura a tutte le formazioni della C1 e che fra i tanti suoi meriti ha anche quello di aver valorizzato questo centravanti nato sotto il segno dell'Ariete e dunque un po' cocciuto, testardo, abituato a lottare. *«Cocciuto e testardo* — dice lui — *non so; abituato a lottare senz'altro. Non è facile arrivare in Serie A a venticinque anni ma io ce l'ho fatta per la voglia di emergere che ho sempre avuto dentro».* Gli amici garantiscono che arrivò persino a minacciare di lasciare il calcio, nell'estate del 1984, quando la Virescit manifestò l'intenzione di cederlo alla squadretta di Telgate, un paesino del bergamasco. Lui puntò i piedi, protestò, riuscì infine a farsi confermare dall'allenatore Magistrelli *(«Un tecnico al quale devo moltissimo»).* Risultato: quella 1984-85 fu la stagione delle fortune della Virescit e di Simonini. La squadra passò dalla C2 alla C1 e lui laureandosi cannoniere con 22 gol, passò dalla Virescit all'Atalanta con uno stipendio finalmente da vero professionista. Coronati, ora, tutti i sogni? *«Il più bello forse sì: entrare a "San Siro", affrontare uno squadrone come l'Inter, e segnare due reti. Proprio il massimo. Ma a venticinque anni si può e si deve guardare avanti».* L'Ariete, a testa bassa, vuole correre fino a sfondare la porta della gloria. □

«Dopo l'esordio in Coppa Uefa — spiega — *mi pareva di aver toccato il cielo con un dito. Mi sembrava tutto così irreale, quasi un sogno. Avevo paura di svegliarmi. Poi in campionato, contro il Pisa, ho capito che era tutto vero. Anche se sono stato in campo pochi minuti non importa. Ciò che conta è essere presi in considerazione».*

— Dopo altri spezzoni di partita, più o meno lunghi, è arrivata la possibilità di scendere in campo sin dall'inizio. E per di più proprio nel derby contro la Juventus. Emozioni particolari?

«Appena entrato in campo sì, inutile nasconderlo. Poi con il passare dei minuti, grazie soprattutto ai consigli dei miei compagni, tutto è passato. Vedere 60.000 persone fa un certo effetto, ma dopo qualche istante ci fai l'abitudine e non te ne accorgi più. Pensi solo alla partita».

— Quando sei approdato al Torino?

«A dodici anni. Ho fatto tutta la trafila del Settore Giovanile, dai Pulcini alla Primavera. Qui oltre ad aver iniziato a giocare al calcio ho imparato ad affrontare i problemi della vita il più serenamente possibile».

— A livello giovanile che cosa hai vinto?

«Un torneo di Viareggio, una Coppa Italia e un Campionato Primavera. Queste sono le vittorie più importanti».

— E il rapporto con la maglia azzurra come va?

«Da quando avevo 15 anni faccio parte delle diverse rappresentative italiane del Settore Giovanile. Adesso gioco nella Juniores».

— In azzurro quali sono state le vittorie più belle?

«Sicuramente i tornei di Nizza e Cannes. Ma anche in quello di Alassio la squadra, pur senza vincerlo, è andata bene. In quella circostanza ho segnato 4 gol in 3 partite».

— Tra Platini e Maradona chi è il più bravo?

«Sono due campioni, su questo non si discute. Ma anche il nostro Junior non scherza. Io che lo vedo e seguo da vicino per tutta la settimana posso assicurare che Leo non è inferiore a nessuno. Il suo modo di giocare è diverso da quello del francese e dell'argentino. Tutto qui».

— Facendo naturalmente le dovute proporzioni, a quale giocatore italiano pensi di assomigliare maggiormente?

«A me piace partire da lontano, rendermi utile alla squadra anche in fase difensiva, far parte del gioco. In questo è molto bravo l'interista Altobelli. Non penso proprio di raggiungere i suoi livelli, ma provarci non costa niente».

— Questo Torino dove può arrivare?

«Dritto e filato in Coppa Uefa. La squadra è dall'inizio del campionato che, anche a parere di tutti gli addetti ai lavori, gioca un buon calcio. Sarebbe un buon risultato rimanere nel giro internazionale».

— I tuoi programmi futuri?

«Continuare ad impegnarmi come sempre. Non mi creo nessun problema. Non mi sono esaltato in questo periodo e non mi abbatterò se i tecnici del Settore Giovanile avranno ancora bisogno di me. Accetterò serenamente tutto quello che Radice e Vatta (allenatore della Primavera, n.d.r.) *decideranno sul mio prossimo futuro. A queste persone devo soltanto dire grazie, ci mancherebbe altro».*

— E per il prossimo anno?

«Se fosse possibile vorrei rimanere al Torino, anche come l'ultima delle riserve. Se mi cederanno a qualche altra società farò di tutto per ritornare in granata».

Questo è Franco Lerda, un nuovo protagonista del vivaio granata. Il vecchio «Filadelfia», quartier generale torinista sin dai tempi del grande Torino, ha colto un nuovo e significativo successo. Ma questa ormai non è più una novità... □

LERDA. Soltanto qualche mese fa apparteneva alla primavera. Poi, pian piano, Radice lo ha aggregato alla prima squadra. Il suo esordio è stato addirittura internazionale, in occasione di Hajduk Spalato-Torino (incontro di ritorno dei sedicesimi di finale di Coppa Uefa): verso il venticinquesimo della ripresa ha sostituito il brasiliano Junior e ha iniziato la sua corsa verso traguardi sempre più ambiziosi. Franco Lerda è un ragazzo dalle idee chiare e dalla giusta mentalità che, pian piano, quasi in punta di piedi, si sta affacciando alla ribalta del grande calcio. Dopo l'esperienza internazionale è arrivato anche il battesimo in campionato. Il 24 novembre, nella partita interna contro il Pisa, Lerda a soli tre minuti dalla fine ha sostituito Schachner. Neppure una manciata di minuti, ma poco importa. In quell'istante il giovane granata ha capito che era arrivato il suo grande momento:

Le schede

FULVIO SIMONINI. Nato a Passirano (BS) il 29-3-1961 Centravanti, m. 1,70; kg 70 - Esordio in A: 8-9-1985 Atalanta-Roma 1-2.

1978-79	Atalanta	A	—	—
1979-80	Atalanta	B	—	—
1980-81	Derthona	C2	28	6
1981-82	Derthona	C2	29	7
1982-83	Virescit B.	Int.	29	14
1983-84	Virescit B.	Int.	22	9
1984-85	Virescit B.	C2	31	22
1985-86	Atalanta	A	—	—

FRANCO LERDA. Nato a Fossano (CN) il 19-8-1967 - Attaccante, m. 1,75, kg. 69 - Esordio in A: 24-11-1985. Torino-Pisa 4-1.

1985-86	Torino	A	—	—

Il nuovo alfiere del Pisa ha una specialità: calciare le punizioni «alla Zico»

Il brasiliano

di **Andrea Catalani**

PISA. Su un campo del centro C.O.N.I. di Tirrenia, i giocatori del Pisa disputano la classica partitella che sta a metà strada fra l'allenamento e il divertimento. Sul campo, vicino, il solo Ciro Muro si sta cimentando nel perfezionamento di quel suo tiro a palla ferma che ha già guadagnato l'attenzione di tutto il mondo del nostro calcio. *«La vedi?»*, chiede il giovane al portiere della Primavera che sta cercando di intravedere la sfera al di là della barriera di legno. La risposta è affermativa, ma viene subito seguita da un'altra domanda mentre la palla si sta già infilando in rete: *«E perché non la prendi?»*. Il portierino deve spesso volare a vuoto e ciò nonostante si sforzi di far buon viso allo spirito di Muro. Il quale in una circostanza simile non può che ispirare invero poca simpatia, tanto più che alcuni lo vogliono un po' spaccone. Di primo acchito si può intanto constatare la sua squisita cordialità: invita a seguirlo negli spogliatoi onde non prendere freddo e al bar non si riesce a sottrargli la gentilezza di offrire qualcosa, per esempio. Il suo fare cortesissimo è ancor più apprezzabile in considerazione di una certa impreparazione culturale che egli stesso è il primo a riconoscere. *«Sì, non posso che essere fondamentalmente ignorante: ho interrotto gli studi in seconda media. Studiare mi risultava difficile anche perché sin da bimbo ho considerato il calcio come il mio sicuro avvenire, in ciò assecondato da mio padre che non ha mai ostacolato questa mia scelta»*. Non sembra assolutamente imbarazzato nelle sue ammissioni: il passato gli ha imposto notevoli difficoltà: *«In effetti la vita s'è dimostrata inizialmente dura nei miei confronti. A cinque anni ho perso la mamma: io non me la ricordo e papà non mi ha mai detto come è morta. Lui si è risposato un paio d'anni dopo con una donna che gli ha dato un altro figlio. Nel frattempo aveva avuto però logicamente dei problemi per crescere i sette fratelli che aveva avuto da mamma Tommasina. Era inevitabile che babbo Giuseppe mi sistemasse in collegio. Sono rimasto lì sino all'età di undici anni, allorché gente del collegio mi segnalò al Napoli che, dopo un provino, mi accolse nel proprio Settore Giovanile»*.

IL FUTURO. E dal passato a questo felice presente, rappresentato da Pisa e dal Pisa, dove è approdato dopo due stagioni calcistiche trascorse nelle file del Monopoli in Serie C. Abita nel quartiere di Porta a Lucca, dove divide l'appartamento col compagno di squadra Cavallo. *«L'ambientamento è stato abbastanza ostico, soprattutto perché la città offre pochi diversivi. Ma ora frequento parecchie persone anche al di fuori dell'ambiente nerazzurro. Meno male: mi annoia parlare di calcio»*. Dopo l'ambientamento in città è arrivato di recente pure un inserimento nella formazione pisana titolare che ha tutta l'aria di essere definitivo. Nel frattempo l'altro «giovane leone» del Pisa, Paolo Baldieri, l'ha definito un «piccolo Maradona», fra l'altro giudicandolo il giovane più interessante della Serie A insieme a Vialli e Tovalieri. *«Per la verità, più che a Maradona mi ispiro a Zico, a cui infatti penso di assomigliare in quanto a stile di gioco. Come lui sono ambidestro ma preferisco utilizzare il destro. Come lui sono più forte nello scatto breve che in progressione. Come lui sono una mezzapunta, per quanto posso disimpegnarmi pure come tornante o come punta di movimento: l'importante è che abbia libertà d'iniziativa dalla metà campo in avanti. Come lui, infine, batto i calci di punizione praticamente senza rincorsa»*.

— Le punizioni: sinora hanno costituito il tuo «numero» più ammirato e applaudito...

«Quando ero nelle squadre giovanili del Napoli mi piazzavo dietro la porta di fronte alla quale Corso e Sormani, che allora lavoravano entrambi nel Settore Giovanile partenopeo, si divertivano un po' a base di calci piazzati. Li seguivo costantemente e un giorno, evidentemente incuriositi, mi invitarono a provare ad imitarli. Chiaramente si accorsero che avevo un'ottima predisposizione per il calcio franco, per cui presero ad allenarmi in questa specialità. Ecco come ora sono capace di eseguire le punizioni sia di sinistro e di finezza, come faceva Corso, sia di destro e di potenza, alla meniera di Sormani».

— Cosa vedi nel tuo futuro?

«Non provo nostalgia di Napoli. Tuttavia, considerando il legame che tuttora ho col Napoli, non tornarvi significherebbe molto probabilmente venir reputato un fallito. Ho infatti un contratto triennale con la compagine napoletana: penso che mi lasceranno qui a Pisa ancora per la prossima annata, ma poi spero che mi richiamino». □

CIRO MURO (fotoCalderoni)

La scheda

Ciro MURO Nato a Napoli il 9-3-1964. Interno, m 1,73, kg 71. Esordio in A: 11-3-1984 Napoli-Roma 1-2

1982-83	Napoli	A	—	—
1983-84	Napoli	A	1	—
1984-85	Monopoli	C1	34	5
1985-86	Pisa	A		

GOL 7

UNA SETTIMANA DI CALCIO

i fatti e le immagini di tutti i campionati

GUERIN SPORTIVO

Giornata di doppiette: Comi apre la serie

Antonio Comi (sopra, fotoMS), **ventidue anni, lombardo di Seveso, goleador emergente del Torino, è il primo cannoniere della giornata. Inaugura la domenica delle «doppiette» infilando il Milan su due irresistibili assist di Junior. Imitano la prodezza di Comi altri quattro giocatori: Borgonovo e Rummenigge, Maradona e Magrin, questi ultimi due aiutandosi però con un rigore a testa. Comi ha messo a segno sinora sei gol**

Due assist di Junior, due gol di Comi. Così il Milan va a picco a Torino ed è la prima sconfitta rossonera nell'86: il Milan non perdeva da tre mesi. In alto: **Comi di piede devia in gol il lungo cross di Junior.** Sopra: **di testa il secondo gol dell'attaccante granata** (fotoMS)

Il campionato manda in onda un inedito spettacolo del gol interpretato da Maradona, Rummenigge, Borgonovo, Magrin e Comi

Voilà les cinq

di **Carlo F. Chiesa**

ERA ora. Per una domenica, finalmente, il circo del campionato dimentica le acrobazie senza rete. Ripudia le voglie di tenerezza, si nega ai morbidi baci e languide carenze (di gol) infilati fin qui nei cannoni dell'attacco come fiori dai colori esangui di una inopinata pace agonistica. Per una domenica i goleador spezzano il giogo e riconquistano il gioco, si ribellano alle ferree leggi di uno stucchevole digiuno. Cinque doppiettisti inseriscono le marce alte in un torneo abituato a girare in folle. E il doppio con seltz diventa ordinazione obbligata.

BORGONOVO. Il duplice acuto del «Friuli» lo consacra definitivamente bomber dei tempi nuovi, cannoniere di inattese nostalgie messicane. È arrivato per ultimo, tra i tanti giovani leoni dell'attaccco, ma pretende l'attenzione che si dedica ai grandi in assoluto. Inutile perdersi in giri di parole: guardate come il ragazzino plana rapace nel colmo dell'area, leggero e silenzioso come un animale da preda; osservatelo arpionare felino palloni vaganti tra i difensori, far scoccare fulminea la scintilla di un dribbling stretto come un fazzoletto di intenzioni appena accennate, incenerire infine il portiere con botta né potente né melliflua, ma semplicemente efficace, tremendamente efficace. Inutile fare giri di parole: così goleava solo Paolo Rossi, negli anni in cui il crepitare di una irripetibile giovinezza lo incoronava Pablito prima, e lo confermava poi signore e padrone del gol tra i riflessi spagnoli di un sogno iridato. Il mordi e fuggi di Stefano Borgonovo che mantiene il Como in quota sopravvivenza ha lasciato alle spalle gli anni della lunga anticamera. Le stagioni piatte come un mare senza vento, come lunghi corteggiamenti senza l'emozione di una risposta. L'anno scorso, finalmente responsabilizzato a San Benedetto nel ruolo di titolare senza remore né alternative, riuscì finalmente a girare il magico interruttore. E fu la luce. Non più i gol falliti banalmente al termine di esaltanti serpentine; superate finalmente le delusioni degli esiti mancati con regolarità mortificante non appena il calcio tra i ragazzini aveva lasciato il passo alle categorie superiori. Stefano Borgonovo ha saputo circuire abilmente questa sua prima stagione effettiva in Serie A come si trattasse di un roccioso difensore d'area: poche giornate (con Claguna) spese a cimentarsi con nuovi avversari e insistite perplessità della sorte e della critica; una manciata di partite per riconvertire la propria destrezza a uso e consumo delle diverse esigenze, poi l'avvento dell'era-Marchesi ha liberato definitivamente il suo orizzonte. Fino a proporlo a Bearzot come nuovo profeta d'azzurro.

COMI. È l'ennesimo «ragazzo del '64», di una stagione prodiga come poche altre di talenti offensivi (dello stesso anno sono il citato Borgonovo, poi Mancini, Vialli, Lorenzo, Agostini). Su di lui si sono sprecate le inesattezze. C'è chi lo ha dipinto come un centrocampista d'elezione costretto da chiari di luna tecnici a inventarsi la tempra dell'attaccante da sbarco: tutto perché da ragazzino la sua abilità nel gioco aereo lo aveva visto spesso arretrare fino a ergersi da difensore spazzatutto. C'è chi lo ha linciato anzitempo, bocciandolo sui suoi litigi col pallone tra i piedi, sulle sue baruffe insanabili coi tocchi di prima e le avventure raffinate nei fraseggi del gioco. Eppure Antonio Comi non potrebbe essere che attaccante, per quella stazza così particolare: imponente e torreggiante nel tronco, esile fin quasi all'insufficienza nelle lunghe gambe sottili da fenicottero. Chiamato all'ingrato compito di cancellare dal campo dei ricordi del tifo l'immagine granata di Serena, è già arrivato a quota sei gol in ventidue partite. Il suo predecessore conquistò l'incondizionato affetto della curva Maratona realizzandone appena nove in ventinove incontri. Eppure questo Comi non scalda i giorni del Toro, non propone bandiere, pare dimenticarsi nei tabellini o nel sottopassaggio dell'attenzione. Sarà perché, al contrario di quello scomodo predecessore, ha ingranato a poco a poco, solo adesso sta raccogliendo a piene mani i semi sparpagliati nei primi mesi di ingrato lavoro. Contro il Milan guizza di piede e di testa, incastona nel sacco di Terraneo un paio di gemme autentiche, si fa perdonare mesi di latitanza. Il fatto è che Antonio Comi è attaccante dai lunghi letarghi. Difficile pretendere da lui partecipazioni assidue alle manovre. Niente di più facile, al contrario, che addormentarsi con lui nelle pause del gioco, cercarlo e non trovarlo là dove la partita si pronuncia nel vivo delle emozioni e dei sussulti. Facile però anche che il suo svettare prepotente si materializzi all'improvviso, quando non c'è più tempo di predisporre difese. Facile per il difensore averlo perso di vista e scoprirselo d'un tratto alle spalle deciso alla ciabattata fulminante. Il campionato dirà in ultimo quanti gol possiede il mirino discontinuo di Antonio Comi: ma già fin d'ora si può ipotizzare che non gli toccherà arrossire di fronte al bilancio del dirimpettaio bianconero che fu torinista in una breve ma intensa stagione di amori consumati.

MAGRIN. Il gol è una patente di non effimera grandeur, la garanzia di non usurpata fama nel cielo dei big. Il gol per i centrocampisti è da sempre un arduo marchio a denominazione d'origine controllata. La classe come pura lana vergine, Marino Magrin ha cominciato a filarla e ricucirla partendo da lontano. Si è fatto largo mulinando piedi da regista e finisseur tra i dilettanti della Virtus Bassano e poi nella miniera d'oro del Montebelluna, in Serie D. Ha esplorato la C1 sempre allo stesso modo, al passo di due stagioni, col Mantova, e infine, ancora in due tempi, ha divorato la B coi colori nerazzurri dell'Atalanta. Sempre ha preteso dai propri bilanci il riscontro concreto del gol, il metro sicuro per proiettarsi senza incertezze in un futuro di calcio d'alto bordo. Adesso, a ventisei anni, può permettersi di non sfigurare al cospetto di nessuno: Sonetti lo interpreta come centravanti arretrato, rifinitore centrale pronto a sgusciare sulle fasce per inerpicare lunghi passaggi liftati, assist arcuati capaci di intridere le geometrie offensive nerazzurre di rassicurante efficacia. Come la Samp sgancia da lontano il proiettile Mancini e il gioco rischia di farsi pesante per una classifica non del tutto assicurata contro gli infortuni di possibili sorprese, è proprio il piede implacabile di Magrin a metterci una pezza e rasserenare il domani. Si era fatto un nome, in passato, con calci di punizione diretti, talmente precisi e maligni da ricordare, senza concessioni alla fantasia, i colpi di genio di più celebrati colleghi di sangue sudamericano. Oggi che i portieri si sono abituati a conoscerlo, è costretto a industriarsi per escogitare sorprese, inventare dardi capaci di cogliere impreparati i portieri. Per l'appunto: con Bordon apre il conto infilando dal dischetto del rigore, poi lo chiude mirabilmente su calcio piazzato infiltrando nella barriera una palla beffarda, che bisticcia allegra col guardiano doriano prima di sistemarsi in porta e tra i sogni felici dei supporter nerazzurri. Se il buon centrocampista si vede dal gol, anche Marino Magrin ha diritto a uno spazio tutto suo sulla ribalta del calcio dei big.

MARADONA E RUMMENIGGE. Bolli, bolli, fortissimamente bolli: quando a centrare il bersaglio in doppia coppia sono i due uomini d'oro, quasi non c'è il gusto della sorpresa. È come una fastosa autocelebrazione, una cerimonia da Oscar, una festa ricca di lustrini. Il «pibe» e Kalle sono i due simboli del campionato più difficile e affascinante del mondo. Quasi inevitabile che Napoli e Inter si affidino a loro per ricucire tele sfilacciate o riannodare i fili di mai sopite ambizioni. Maradona ritrova lo specchio delle sue brame dopo lunghe domeniche di recite incerte, a mezzadria col ginocchio ballerino. Kalle Rummenigge risponde esplodendo autentici prodigi alla sfida di Pruzzo sul trono dei bomber. Dai giovani ai big il calcio esplora cure contro l'anemia. Indovinello: e se fossero proprio i gol ritrovati a ridare interesse a un campionato così a lungo senza gli appetiti di robuste passioni?

SERIE A/Risultati e classifica

23 febbraio 1986 / 7. giornata del girone di ritorno

RISULTATI

Atalanta-Sampdoria 2-1
Avellino-Pisa 1-1
Bari-Juventus 0-3
Fiorentina-Roma 1-1
Inter-Lecce 3-0
Torino-Milan 2-0
Udinese-Como 2-2
Verona-Napoli 2-2

PROSSIMO TURNO
(2 marzo, ore 15)

Como-Avellino (4-1)
Fiorentina-Atalanta (0-0)
Juventus-Udinese (2-1)
Lecce-Bari (0-2)
Milan-Verona (0-1)
Napoli-Torino (1-2)
Roma-Inter (1-2)
Sampdoria-Pisa (2-0)

MARCATORI

13 RETI: Pruzzo (Roma, 4 rigori);
12 RETI: Rummenigge (Inter, 1);
10 RETI: Platini (1) e Serena (Juventus);
9 RETI: Borgonovo (Como), Maradona (Napoli, 3);
8 RETI: Passarella (Fiorentina, 4);
7 RETI: Diaz (Avellino), Giordano (Napoli), Boniek (Roma, 1), Elkjaer (Verona);
6 RETI: Rideout (Bari), Laudrup (Juventus), Virdis (Milan, 4), Kieft (Pisa, 1), Mancini (Sampdoria, 2), Comi (Torino), Carnevale (Udinese);
5 RETI: Cantarutti (Atalanta), Corneliusson (Como), Bergoni (Inter), Pasculli (Lecce), Baldieri (Pisa);
4 RETI: Magrin (Atalanta, 1), Benedetti (Avellino), Monelli (Fiorentina), Altobelli (Inter), Hateley (Milan), Berggreen (Pisa), Junior (Torino, 1), Galderisi (Verona, 1).

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	MEDIA INGLESE	RETI F	RETI S	RIGORI A FAVORE TOT	RIGORI A FAVORE REAL	RIGORI CONTRO TOT	RIGORI CONTRO REAL
Juventus	**35**	22	9	2	0	5	5	1	+ 2	34	8	2	1	2	2
Roma	**31**	22	10	1	0	4	2	5	—2	35	17	6	5	3	2
Napoli	**26**	22	7	3	1	1	7	3	—7	23	16	3	3	3	2
Milan	**25**	22	6	4	0	2	5	5	—7	20	17	4	4	4	2
Torino	**25**	22	8	1	2	0	8	3	—8	23	16	3	1	3	1
Inter	**25**	22	7	4	1	2	3	5	—9	29	24	4	4	4	2
Fiorentina	**23**	22	6	5	0	0	6	5	—10	22	17	5	4	1	1
Verona	**21**	22	6	4	1	1	3	7	—12	21	28	4	2	3	2
Sampdoria	**20**	22	5	5	1	1	3	7	—13	22	19	2	2	3	3
Pisa	**20**	22	3	6	2	2	4	5	—13	22	25	3	1	4	2
Atalanta	**20**	22	3	6	2	2	4	5	—13	18	21	2	2	5	3
Como	**19**	22	2	7	2	2	4	5	—14	21	25	2	1	3	3
Avellino	**18**	22	4	6	1	1	2	8	—15	19	31	2	1	4	3
Udinese	**17**	22	3	6	2	0	5	6	—16	22	28	1	1	0	0
Bari	**15**	22	3	4	4	0	5	6	—18	11	24	0	0	1	1
Lecce	**12**	22	4	3	4	0	1	10	—21	15	41	4	1	4	4

CAMPIONATI A CONFRONTO

1983-84

CLASSIFICA	
Juventus (C)	33
Roma	29
Fiorentina	28
Torino	28
Verona	26
Inter	26
Udinese	25
Milan	23
Sampdoria	22
Ascoli	22
Avellino	17
Lazio	17
Pisa (R)	17
Napoli	16
Genoa (R)	13
Catania (R)	10

1984-85

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona (C)	33	22	12	9	1	31	13
Inter	30	22	9	12	1	26	14
Torino	28	22	10	8	4	30	19
Sampdoria	28	22	9	10	3	24	14
Milan	28	22	9	10	3	24	20
Juventus	26	22	8	10	4	34	23
Roma	24	22	6	12	4	17	17
Napoli	22	22	7	8	7	24	23
Fiorentina	21	22	5	11	6	25	24
Atalanta	20	22	3	14	5	15	25
Avellino	19	22	5	9	8	20	21
Udinese	18	22	7	4	11	34	33
Como	18	22	5	8	9	15	23
Ascoli (R)	16	22	2	12	8	14	24
Lazio (R)	12	22	2	8	12	11	32
Cremonese (R)	9	22	2	5	15	14	33

Nota: «C» squadra campione, «R» squadra retrocessa.

DIARIO DOMENICALE

	Atalanta	Avellino	Bari	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lecce	Milan	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Atalanta	■				0-0	2-1	0-0	3-1	1-1	0-0	1-2	1-2	2-1		1-1	0-0
Avellino	1-0	■	0-0	1-4		1-0	0-0		1-1		1-1	1-0		0-0	2-2	3-1
Bari	0-0		■	1-1		1-3	0-3	2-0	0-1	1-2	0-0	2-0	0-0		1-0	
Como	0-2		1-1	■	0-0	1-0	0-1		1-1	1-1			2-2	1-1	0-0	1-0
Fiorentina		1-0	0-0	1-0	■	3-0		3-1	2-0	0-0	1-1	1-1	1-0	0-0		
Inter	1-3	3-1	1-0			■	1-1	3-0		1-1	3-1	2-1	1-0	3-3	2-1	0-0
Juventus	2-0	1-0	4-0	0-0	1-0		■	4-0			3-1	3-1	1-0	1-1		3-0
Lecce	2-1	2-2		1-4	2-1	0-1		■	0-2	0-0		0-3		0-0	2-0	1-0
Milan		3-0	0-0	1-0	1-0	2-2	0-0	1-0	■		1-0		2-2	1-0		
Napoli	1-0	1-0		2-1	0-0		1-0	1-0	2-0	■	0-1	1-1			1-1	5-0
Pisa	1-1	1-1	1-1	4-1		1-0	1-1	3-0		1-1	■		0-2		0-0	0-1
Roma	4-0	5-1	2-1	0-0	2-1				2-1	2-0	1-0	■		2-0	1-0	2-1
Sampdoria	0-0	0-2	2-0		2-2			2-0	1-1	2-0		1-0	■	0-0	3-0	0-0
Torino	0-0		1-0		2-1		1-2	3-1	2-0	2-1	4-1	0-1	1-0	■	2-0	
Udinese		3-1		2-2	2-2	1-1	1-2		0-0		1-1	0-2	2-1	0-0	■	5-1
Verona		2-0	2-0	3-0	2-2	0-0	0-1	2-2	1-0	2-2			2-1	1-0		■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 33

PARTITE	PARTITE G	PARTITE V	PARTITE N	PARTITE P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO RISULTATI	1 X 2
1. **Como-Avellino**	3	2	—	1	2-1 (6.1.85)	—	0-1 (3.1.82)		
2. **Fiorentina-Atalanta**	31	20	5	6	5-0 (7.10.84)	2-2 (2.4.78)	0-1 (22.4.79)		
3. **Juventus-Udinese**	17	12	3	2	3-2 (14.4.85)	1-1 (14.10.79)	2-3 (8.4.62)		
4. **Lecce-Bari**	—	—	—	—	—	—	—		
5. **Milan-Verona**	13	9	4	—	4-2 (18.9.83)	0-0 (21.4.85)	—		
6. **Napoli-Torino**	46	17	23	6	2-1 (10.2.85)	0-0 (8.1.84)	1-3 (14.12.80)		
7. **Roma-Inter**	52	22	11	19	4-3 (12.5.85)	1-1 (7.1.79)	1-2 (8.1.78)		
8. **Sampdoria-Pisa**	3	2	—	1	1-0 (21.4.84)	—	1-2 (6.4.69)		
9. **Bologna-Monza**									
10. **Palermo-Cesena**									
11. **Triestina-Lazio**									
12. **Carrarese-Parma**									
13. **Gladiator-P. Cisterna**									

LA CLASSIFICA DOPO L'OTTAVA DI RITORNO

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 9-3-1985

Atalanta-Como (2-0)
Avellino-Sampdoria (2-0)
Bari-Torino (0-1)
Inter-Fiorentina (0-3)
Juventus-Napoli (0-1)
Pisa-Milan (0-1)
Udinese-Lecce (0-2)
Verona-Roma (1-2)

SERIE A/Le pagelle del «Guerino»

Atalanta 2 — Sampdoria 1

Atalanta 2			Sampdoria 1	
Piotti	(6)	1	Bordon	(5)
Rossi	(5,5)	2	Mannini	(7)
Gentile	(7)	3	Galia	(5,5)
Perico	(6)	4	Pari	(6,5)
Soldà	(6)	5	Vierchowod	(6)
Boldini	(6)	6	Pellegrini	(6)
Stromberg	(6)	7	Scanziani	(6)
Vella	(6)	8	Souness	(6,5)
Magrin	(7)	9	Mancini	(6,5)
Donadoni	(6)	10	Salsano	(7)
Simonini	(6,5)	11	Vialli	(6)
Malizia		12	Bocchino	
Codogno		13	Aselli	
Valoti		14	Paganin	(6)
Piovanelli	(7)	15	Matteoli	(n.g.)
Cantarutti	(6,5)	16	Lorenzo	
Sonetti	(7)	All.	Bersellini	(6)

Arbitro: Leni di Perugia (5)

Primo tempo 0-1: Mancini, rig. al 38'.

Secondo tempo 2-0: Magrin, rig. al 34' ed al 45'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cantarutti per Rossi al 1', Piovanelli per Vella al 31', Paganin per Galia al 36', Matteoli per Mancini al 41'.

Spettatori: 9.874 paganti per un incasso di L. 95.392.000 più 11.874 abbonati per una quota di L. 144.885.000.

Marcature: Rossi-Mancini; Gentile-Vialli; Perico-Salsano; Vella-Scanziani; Boldini-Souness, Mannini-Stromberg, Galia-Magrin; Pari-Donadoni, Vierchowod-Simonini; Pellegrini e Soldà liberi.

Ammoniti: Mannini, Vella, Pellegrini, Mancini, Boldini, Gentile, Bordon.

Espulsi: nessuno.

La partita. L'incontro si accende al momento del discusso rigore assegnato alla Samp e trasformato da Mancini (fallo di Soldà sullo stesso Mancini). Nella ripresa l'Atalanta attacca con decisione e pareggia con Magrin su rigore. Allo scadere Magrin pennella una magistrale punizione che beffa l'impacciato Bordon.

Avellino 1 — Pisa 1

Avellino 1			Pisa 1	
Coccia	(6)	1	Mannini	(7)
Ferroni	(6,5)	2	Colantuono	(6)
Amodio	(6)	3	Volpecina	(6,5)
De Napoli	(7,5)	4	Mariani	(6)
Batista	(7)	5	Ipsaro	(6)
Zandonà	(6)	6	Chiti	(6,5)
Agostinelli	(6,5)	7	Muro	(7)
Benedetti	(6,5)	8	Caneo	(7)
Diaz	(7)	9	Kieft	(7)
Colomba	(6)	10	Giovannelli	(6,5)
Bertoni	(6)	11	Baldieri	(6,5)
Zaninelli		12	Grudina	
Garuti	(6)	13	Dianda	
Lucarelli	(n.g.)	14	Cavallo	(n.g.)
Galvani		15	Rebesco	
Alessio		16		
Ivic	(6)	All.	Guerini	(6,57

Arbitro: Longhi di Roma (6,5)

Primo tempo 0-1: Muro al 34'

Secondo tempo 1-0: Ferroni al 13'

Sostituzioni. 1. tempo: Garuti per Amodio al 24'; secondo tempo: Lucarelli per Colomba al 25', Cavallo per Baldieri al 24'

Spettatori: 4.800 paganti per un incasso di L. 42.568.000 più 15.951 abbonati per una quota di L. 165.688.000.

Marcature: Ferroni-Baldieri, Amodio (Garuti)-Kieft; De Napoli-Muro; Batista-Giovannelli; Colantuono-Benedetti; Volpecina-Bertoni; Ipsaro-Diaz; Agostinelli-Caneo; Colomba-Mariani; Zandonà e Chiti liberi.

Ammoniti: Giovannelli, Agostinelli, De Napoli, Muro, Mannini.

Espulsi: nessuno.

La partita. Nonostante il terreno pesante una buona partita col Pisa in grande evidenza nella prima parte durante la quale l'Avellino spreca un rigore con Colomba prima del vantaggio pisano raggiunto da Muro in mischia. Ripresa tutta irpina con molte occasioni-gol fallite, finché Ferroni non conclude un batti e ribatti davanti a Mannini con la botta del pareggio.

Bari 0 — Juventus 3

Bari 0			Juventus 3	
Pellicanò	(6)	1	Tacconi	(6,5)
Cavasin	(5,5)	2	Favero	(6)
Carboni	(6,5)	3	Cabrini	(7)
Piraccini	(6,5)	4	Pin	(6,5)
Gridelli	(5,5)	5	Brio	(6,5)
De Trizio	(6)	6	Scirea	(6)
Sola	(5,5)	7	Mauro	(6)
Sclosa	(6)	8	Laudrup	(6,5)
Bivi	(5)	9	Serena	(6)
Cowans	(5,5)	10	Platini	(6,5)
Rideout	(6,5)	11	Briaschi	(6,5)
Imparato		12	Bodini	
Terracenere		13	Caricola	(n.g.)
Cuccovillo		14	Bonetti II	
Bergossi	(6)	15	Pacione	
Cupini		16		
Bolchi	(6)	All.	Trapattoni	(7)

Arbitro: Pieri di Genova (6,5)

Primo tempo 0-1: Cabrini al 27'.

Secondo tempo 0-2: Pin al 20', Briaschi al 25'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bergossi per Cavasin al 19', Caricola per Laudrup al 28'.

Spettatori: 18.100 paganti per un incasso di L. 221.900.000 più 13.336 abbonati per una quota di L. 248.983.168.

Marcature: Favero-Bivi, Pin-Cowans, Brio-Rideout, Cabrini-Sclosa, Carboni-Mauro, Cavasin-Laudrup, De Trizio-Serena, Piraccini-Platini, Gridelli-Briaschi, Scirea e Sola liberi.

Ammoniti: De Trizio, Carboni, Caricola.

Espulsi: nessuno.

La partita. Il terreno scivolosissimo: il Bari va vicinissimo al gol al 4', quando però Rideout si vede respingere il tiro dal palo. Poi la Juve passa in vantaggio al 27' con una punizione di Cabrini. Nella ripresa arrivano i due gol della sicurezza per i bianconeri, sul primo dei quali i difensori del Bari rimangono incredibilmente fermi a causa di un presunto fischio arbitrale.

Fiorentina 1 — Roma 1

Fiorentina 1			Roma 1	
Galli	(7)	1	Tancredi	(6,5)
Contratto	(6,5)	2	Oddi	(6)
Gentile	(6)	3	Bonetti	(7)
Carobbi	(7)	4	Boniek	(6,5)
Pin	(6)	5	Nela	(6,5)
Passarella	(5,5)	6	Gerolin	(6)
Berti	(6)	7	Conti B.	(n.g.)
Battistini	(6,5)	8	Cerezo	(6,5)
Monelli	(5,5)	9	Pruzzo	(6,5)
Antognoni	(5,5)	10	Ancelotti	(7)
Iorio	(6,5)	11	Di Carlo	(6,5)
Conti P.		12	Gregori	
Pascucci		13	Righetti	
Onorati	(n.g.)	14	Giannini	(6,5)
Pellegrini	(n.g.)	15	Graziani	
Baggio		16	Tovalieri	(n.g.)
Agroppi	(6)	All.	Eriksson	(7)

Arbitro: Mattei di Macerata (4)

Primo tempo 0-1: Pruzzo al 23'.

Secondo tempo 1-0: Boniek, autorete, al 12'.

Sostituzioni. 1. tempo: Primo tempo: Giannini per Conti al 33'; secondo tempo: Onorati per Antognoni al 26'; Tovalieri per Pruzzo al 34'; Pellegrini per Iorio al 41'.

Spettatori: 22.100 paganti per un incasso di 292.571.000 più 20.671 abbonati per una quota di 293.731.474.

Marcature: Pin-Pruzzo; Battistini-Cerezo; Gentile-Di Carlo; Contratto-B. Conti; Carobbi-Boniek; nella Roma Bonetti e Oddi difensori centrali; Nela e Gerolin difensori laterali; Passarella libero.

Ammoniti: Monelli; Pruzzo; Bonetti; Passarella; Giannini; Boniek.

Espulsi: nessuno.

La partita. Pruzzo sblocca il risultato al 23': sfrutta un rimpallo tra Cerezo e Passarella e di destro infila Galli. Al 25' miracolo del portiere viola: doppia respinta su tiri di Ancelotti e Cerezo. La Fiorentina pareggia al 12' della ripresa: Berti tira a rete da lunga distanza, Boniek devia alle spalle di Tancredi.

Inter 3 — Lecce 0

Inter 3			Lecce 0	
Zenga	(7)	1	Pionetti	(6)
Bergomi	(6,5)	2	Vanoli	(6)
Mandorlini	(7)	3	Di Chiara S.	(6)
Baresi	(6)	4	Enzo	(6)
Collovati	(6)	5	Danova	(6)
Cucchi	(6)	6	Miceli	(6)
Fanna	(5)	7	Luperto	(6)
Tardelli	(6,5)	8	Barbas	(6,5)
Altobelli	(6)	9	Pasculli	(5,5)
Brady	(5,5)	10	Nobile	(5,5)
Rummenigge	(7,5)	11	Di Chiara A.	(6)
Lorieri		12	Negretti	
Marini		13	Causio	(n.g.)
Ferri	(n.g.)	14	Palese	
Selvaggi		15	Raise	
Minaudo	(6,5)	16	Paciocco	(n.g.)
Corso	(6)	All.	Fascetti	(6)

Arbitro: Lamorgese di Potenza (6,5)

Secondo tempo 3-0: Tardelli al 10', Rummenigge al 30' e 38'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Minaudo per Brady al 1., Causio per Nobile al 18., Paciocco per Di Chiara S. e Ferri per Fanna al 27.

Spettatori: 16.074 paganti per un incasso di L. 167.526.000 più 25.070 abbonati per una quota di L. 333.519.403

Marcature: Collovati-Pasculli, Bergomi-A. Di Chiara, Minaudo-Barbas, Baresi-Luperto, Nobile-Tardelli, Enzo-Cucchi, Danova-Rummenigge, S. Di Chiara-Altobelli, Vanoli-Fanna, Mandorlini e Miceli liberi.

Ammoniti: Enzo

Espulsi: nesuno.

La partita. Il giovane Minaudo (subentrato ad uno spento Brady), nella ripresa riesce a sveltire le manovre interiste ed il primo a trarne beneficio è Tardelli che infatti va in gol. Con l'Inter in vantaggio il Lecce si scopre ed arrivano in contropiede i due gol di Rummenigge, entrambi su passaggi di Altobelli.

Torino 2 — Milan 0

Torino 2			Milan 0	
Copparoni	(7)	1	Terraneo	(6)
Corradini	(7)	2	Galli	(5,5)
Francini	(6,5)	3	Maldini	(6)
Zaccarelli	(7)	4	Baresi	(6,5)
Junior	(7)	5	Manzo	(6)
Ferri	(6,5)	6	Mancuso	(5)
Beruatto	(6)	7	Icardi	(6)
Sabato	(7)	8	Wilkins	(6)
Mariani	(6,5)	9	Virdis	(6)
Dossena	(7)	10	Bortolazzi	(6)
Comi	(7)	11	Evani	(6)
Biasi		12	Nuciari	
Pusceddu		13	Lorenzini	
Cravero	(6)	14	Costacurta	
Osio		15	Macina	(n.g.)
Brambati	(n.g.)	16	Spelta	
Radice	(7)	All.	Liedholm	(6,5)

Arbitro: D'Elia di Salerno (6)

Primo tempo 1-0: Comi al 16'

Secondo tempo 1-0: Comi al 20'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cravero per Francini dal 1.; Macina per Bortolazzi al 32.; Brambati per Junior al 42.

Spettatori: 28.445 paganti per un incasso di L. 295.646.000 più 11.022 abbonati per una quota di L. 161.793.666.

Marcature: il Milan si schiera come al solito a zona, mentre per il Torino ci sono: Francini-Virdis, Corradini-Evani, Ferri-Bortolazzi, Dossena-Manzo, Junior-Wilkins con Zaccarelli libero.

Ammoniti: Wilkins

Espulsi: nessuno

La partita. Strameritata vittoria del Torino su un Milan incapace di reagire al ritmo imposto alla gara dagli uomini di Radice. La pressione granata porta al primo gol realizzato con una grande prodezza di Comi. Nella ripresa i tentativi rossoneri sono blandi ed il Toro giunge al raddoppio ancora con Comi, questa volta in perentorio colpo di testa.

Udinese 2 — Como 2

Udinese 2			Como 2	
Brini	(5)	1	Paradisi	(6,5)
Galparoli	(5)	2	Tempestilli	(6)
Susic	(6)	3	Bruno	(6,5)
Storgato	(6,5)	4	Casagrande	(6)
Edinho	(5)	5	Maccoppi	(5,5)
De Agostini	(5,5)	6	Albiero	(6,5)
Barbadillo	(6,5)	7	Fusi	(6,5)
Miano	(7)	8	Centi	(6,5)
Carnevale	(6,5)	9	Borgonovo	(8)
Criscimanni	(6,5)	10	Dirceu	(5)
Colombo	(6)	11	Mattei	(5)
Abate		12	Della Corna	
Baroni		13	Invernizzi	(n.g.)
Dal Fiume		14	Corneliusson	(6)
Tagliaferri		15	Moz	
Pasa		16	Notaristefano	
De Sisti	(5)	All.	Marchesi	(6,5)

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6)

Primo tempo 1-1: Borgonovo al 21'; Miano al 44'.

Secondo tempo 1-1: Edinho su rigore al 9'; Borgonovo al 32'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Corneliusson per Dirceu al 10'; Invernizzi per Borgonovo al 35'.

Spettatori: 12.338 paganti per un incasso di 136.241.000, più 19.067 abbonati per una quota di 320.450.000.

Marcature: Galparoli-Borgonovo; Susic-Mattei; Criscimanni-Dirceu; Tempestilli-Barbadillo; Maccoppi-Carnevale; Fusi-Miano; Bruno-Colombo; Centi-Edinho; Storgato e Albiero liberi.

Ammoniti: Edinho, Casagrande, Dirceu, Paradisi.

Espulsi: Mattei.

La partita. 1-0: Borgonovo di destro batte Brini grazie ad un assist di Bruno. 1-1: splendido gol di Miano; spalle alla porta, stop e tiro di destro, bellissimo. 2-1: Criscimanni costringe al fallo Mattei, Edinho trasforma il rigore. 2-2: Borgonovo d'astuzia dopo una corta respinta di Brini.

Verona 2 — Napoli 2

Verona 2			Napoli 2	
Giuliani	(6)	1	Garella	(6)
Ferroni	(6,5)	2	Bruscolotti	(6)
Volpati	(7)	3	Carannante	(6,5)
Tricella	(5)	4	Bagni	(6,5)
Fontolan	(6)	5	Ferrario	(6)
Briegel	(7)	6	Renica	(5,5)
Sacchetti	(6,5)	7	Bertoni	(5)
Verza	(5)	8	Pecci	(6)
Galderisi	(7)	9	Caffarelli	(5)
Di Gennaro	(6,5)	10	Maradona	(8)
Bruni	(6)	11	Filardi	(6)
Spuri		12	Zazzaro	
Galbagini		13	Penzo	(n.g.)
Vignola		14	Marino	
Turchetta		15	Ferrara I	(6)
Baratto		16	Baiano	
Bagnoli	(6)	All.	Bianchi	(6)

Arbitro: Bianciardi di Siena (6)

Primo tempo 1-0: Sacchetti al 28'.

Secondo tempo 1-2: Galderisi, rig. all'8', Maradona, rig. all'11' e al 36'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ferrara I per Renica e Penzo per Caffarelli al 20'.

Spettatori: 14.649 paganti per un incasso di L. 200.500.500 più 16.002 abbonati per una quota di L. 326.573.500.

Marcature: Ferroni-Maradona, Volpati-Caffarelli, Fontolan-Bertoni, Briegel-Filardi, Verza-Bruscolotti, Sacchetti-Bagni, Di Gennaro-Pecci, Bruni-Carannante, Galderisi-Ferrario, Tricella e Renica liberi.

Ammoniti: Carannante, Caffarelli, Bruni.

Espulsi: Verza.

La partita. Napoli un po' sottotono nella prima parte col Verona in grado di andare in gol grazie a Sacchetti verso la mezz'ora. In avvio di ripresa il raddoppio di Galderisi su rigore sembra archiviare la partita, ma a quel punto «esplodeva» Maradona che in 25' porta gli azzurri al pareggio: su rigore all'11' e con un perfetto colpo di testa al 36'.

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

□ **Como-Avellino:** squadre impegnate nella lotta per non retrocedere. Fattore campo importante, ma anche un certo equilibrio diffuso: 1.

□ **Fiorentina-Atalanta:** i toscani guardano a un piazzamento UEFA e vogliono vincere. L'Atalanta cerca punti-salvezza e può riuscire nell'intento: 1X.

□ **Juventus-Udinese** (1. tempo): bianconeri rilanciati dal successo di Bari. Dovrebbero riuscire ad agguantare la posta fin dai primi quarantacinque minuti: 1.

□ **Lecce-Bari:** derby regionale fra le ultime. Può succedere di tutto. Alla quarta casella il segno 2 non si vede da tanto tempo. Inevitabile: 1X2.

□ **Milan-Verona:** un tempo ci sarebbe stato un certo equilibrio. Adesso ci sembra di poter tranquillamente preferire il Milan che si deve rifare dopo l'insuccesso di Torino: 1.

□ **Napoli-Torino:** sono squadre che per tanti versi si equivalgono. Fattore campo e Maradona pesano: ma il Torino è squadra coriacea e robusta: 1X2.

□ **Roma-Inter:** per la Roma non c'è tempo da perdere e la vittoria è d'obbligo. L'Inter, però, è capace di fare la sua parte. Inoltre, ci sono ragioni cabalistiche precise che consigliano la doppia 1X.

□ **Sampdoria-Pisa** (1. tempo): altro primo tempo da indovinare. La Sampdoria sulla carta è forse più forte. Sul campo non sappiamo cosa combina. Altra doppia: 1X.

□ **Bologna-Monza:** Il Bologna ha vinto a Cremona e ha tutto il diritto di sperare nel futuro. Non crediamo che il Monza possa uscire indenne: 1.

□ **Palermo-Cesena:** il Cesena vorrà riprendersi il punto ceduto all'Arezzo e, siccome si sa amministrare, vedrete che governerà bene la partita: X.

□ **Triestina-Lazio:** i giuliani sono favoriti dal rango tecnico e dal fattore campo. Dovranno però stare molto attenti, non sottovalutando l'avversario. La nostra previsione è una prova di fiducia: 1.

□ **Carrarese-Parma:** due squadre che da ultimo hanno rispettato la media inglese. In serie C, quando la capolista è in trasferta (come in questo caso), la cosa migliore è scegliere la via di mezzo: X.

□ **Gladiator-Pro Cisterna:** squadre di cui sappiamo tanto poco quanto niente, ad eccezione del fatto che il Cisterna ha una classifica di gran lunga migliore. Visto che gioca in trasferta, riequilibriamo tutto con un pari: X.

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 33 del 2-3-1986	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 9.000 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 12.000 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 54 COLONNE 27.000 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 36.000 LIRE
Como-Avellino	**1X**	**1X**	**1X**	**1X**	**1X**
Fiorentina-Atalanta	**1X**	**1X**	**1X**	**1X**	**1X**
Juventus-Udinese (1° t.)	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Lecce-Bari	**1X2**	**X2**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Milan-Verona	**1**	**1X**	**1**	**1**	**1X**
Napoli-Torino	**1X2**	**1X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Roma-Inter	**1X**	**1X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Sampdoria-Pisa (1° t.)	**1X**	**1X**	**1X**	**1X2**	**1X2**
Bologna-Monza	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Palermo-Cesena	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**
Triestina-Lazio	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Carrarese-Parma	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**
Gladiator-Pro Cisterna	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**

□ **COSÌ DOMENICA.** La schedina vincente del concorso numero 32: 1 X 2 X X 1 X X 1 1 1 X 1. Il montepremi di L. 17.778.498.072 è stato così suddiviso: ai 5.078 «13» L. 1.750.000; agli 81.781 «12» L. 108.000.

La classifica del Top 11

Questa la classifica completa dopo la 22. giornata di campionato:
Portieri: Tacconi (Ju) 6,59; Galli (Fi) 6,50; Piotti (At) 6,49.
Terzini: Corradini (To) 6,42; Favero (Ju) 6,39; Tempestilli (Co) 6,25.
Terzini d'attacco: Cabrini (Ju) 6,57; Carobbi (Fi) 6,39; Nela (Ro) 6,38.
Mediani: Junior (To) 6,67; Bagni (Na) 6,62; Ancelotti (Ro) 6,56.
Stopper: Brio (Ju) 6,36; Loseto (Ba) 6,31; Maldini (Mi) 6,26.
Liberi: Zaccarelli (To) 6,85; Passarella (Fi) 6,75; Soldà (At) 6,33.
Ali tornanti: Donadoni (At) 6,59; Causio (Le) 6,42; Berggreen (Pi) 6,38.
Centrocampisti: Boniek (Ro) 6,59; Massaro (Fi) 6,50; Manfredonia (Ju) 6,49.
Centravanti: Diaz (Av) 6,36; Pruzzo (Ro) 6,28; Serena (Ju) 6,24.
Centrocampisti avanz.: Platini (Ju) 6,60; Dirceu (Co) 6,56; Maradona (Na) 6,56.
Seconde punte: Vialli (Sa) 6,35; Baldieri (Pi) 6,33; Rummenigge (In) 6,33.

LA SERIE A PER L'ARCHIVIO

di **Carlo F. Chiesa**

□ **Le reti.** Le 23 reti della giornata costituiscono il massimo stagionale. Portano il totale del torneo a quota 357, una in meno rispetto all'anno scorso. Bilancio invece ancora pesantemente passivo rispetto a due stagioni or sono, quando erano già state realizzate addirittura 422 reti. Le medie complessive: con 2,02 gol a partita e 16,22 a giornata restano ancora le più basse rispetto a quelle finali degli ultimi tre campionati.

□ **I rigori.** Ben sei tiri dal dischetto. Ecco il bilancio su rigore in Serie A dei tiratori: Mancini vanta ora tre reti su tre tentativi, Edinho 8 su 8, Magrin 2 su 3, Galderisi 5 su 7, Maradona 8 su 8. Per Colomba, l'unico ad avere falito, i rigori centrati nella massima divisione sono ora 9 su 11. Il totale delle massime punizioni è ora di 47, di cui 33 (il 70,21 per cento) trasformate. L'anno scorso erano ugualmente 47, ma con 36 realizzazioni (il 76,59 per cento). Rigori a favore: l'Udinese ha interrotto un digiuno che durava dal 6 gennaio dell'85; quando Edinho trasformò dal dischetto in Napoli-Udinese 4-3. Adesso solo il Bari, l'anno scorso in B al centro di continue polemiche per i troppi penalty a favore, non ha ancora usufruito di una massima punizione. Rigori contro: guida l'Atalanta con 5. Solo l'Udinese non ha subito tiri dal dischetto. Arbitri più rigoristi Pieri, che ne ha concessi 7, Paparesta e d'Elia (5), Agnolin 4, Lo Bello, Longhi e Redini (3).

LA «LEGIONE STRANIERA»

GIOCATORE			MEDIA
1.	**Junior**	(Torino)	**6,72**
2.	**Passarella**	(Fiorentina)	**6,71**
3.	**Boniek**	(Roma)	**6,69**
4.	**Platini**	(Juventus)	**6,68**
5.	**Cerezo**	(Roma)	**6,63**
6.	**Dirceu**	(Como)	**6,6**
7.	**Maradona**	(Napoli)	**6,59**
8.	**Peters**	(Atalanta)	**6,46**
9.	**Barbas**	(Lecce)	**6,41**
10.	**Rummenigge**	(Inter)	**6,4**
11.	**Berggreen**	(Pisa)	**6,39**
12.	**Laudrup**	(Juventus)	**6,37**
13.	**Edinho**	(Udinese)	**6,34**
14.	**Diaz**	(Avellino)	**6,347**
15.	**Batista**	(Avellino)	**6,31**
16.	**Wilkins**	(Milan)	**6,3**
17.	**Kieft**	(Pisa)	**6,29**
18.	**Barbadillo**	(Udinese)	**6,26**
19.	**Elkjaer**	(Verona)	**6,23**
20.	**Rideout**	(Bari)	**6,21**
21.	**Souness**	(Sampdoria)	**6,196**
22.	**Stromberg**	(Atalanta)	**6,19**
23.	**Briegel**	(Verona)	**6,16**
24.	**Cowans**	(Bari)	**6,14**
25.	**Hateley**	(Milan)	**6,09**
26.	**Corneliusson**	(Como)	**6,044**
27.	**Brady**	(Inter)	**6,041**
28.	**Bertoni**	(Napoli)	**6,03**
29.	**Schachner**	(Torino)	**5,87**
30.	**Francis**	(Sampdoria)	**5,8**
31.	**Pasculli**	(Lecce)	**5,78**

N.B. I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

□ **I bomber.** Armando Ferroni e Gabriele Pin hanno segnato il loro primo gol in serie A. Ecco tutte le reti nella massima divisione dei bomber di giornata: Borgonovo 9, Briaschi 44, Cabrini 23, Comi 7, Edinho 17, A. Ferroni 1, Galderisi 28, Magrin 9, Mancini 27, Maradona 23, Miano 9, Muro 3, Pin 1, Pruzzo 122, Rummenigge 20, Sacchetti 10, Tardelli 36.

□ **Le espulsioni.** Mattei e Verza sono stati cacciati dal campo. Il totale dei cartellini rossi è ora di 36, contro i 24 dell'anno scorso: il crescendo continua. Arbitri più severi: Lo Bello e Longhi (ne hanno decretate 5), seguiti da Redini (4) e da D'Elia (3).

□ **Gli spettatori.** Vistoso calo di presenze sugli spalti: erano appena in 259.443, tra paganti e abbonati, questa domenica. Il totale del torneo rispecchia la crisi: 6.339.452, vale a dire meno 564.263 rispetto all'anno scorso e meno 221.725 a fronte del bilancio di due stagioni fa. Riscontro ancora nettamente positivo, invece, rispetto alle stagioni precedenti: 1982-83 (+ 466.420), 1981-82 (+ 689.363), 1980-81 (+ 1.536.581) e 1979-80, il torneo del calcio-scandalo (+ 624.203).

□ **Gli esordienti.** Due volti nuovi al proscenio della A. Il primo è il centravanti Lamberto Piovanelli dell'Atalanta, nato a Firenze il 26-6-1964 e proveniente dal Castelfiorentino (Interregionale). Il secondo è il difensore del Torino Massimo Brambati, nato a Milano il 29-6-1966.

Contro il Lecce a San Siro, l'Inter si sblocca nella ripresa. È Tardelli che con un diagonale (in alto, a sinistra) **apre le marcature; Tardelli aveva già segnato contro il Bari. Le squadre pugliesi gli portano fortuna. Poi, doppietta di Rummenigge.** Sopra: **il due a zero dell'Inter siglato da Kalle su passaggio di Altobelli.** In alto, a destra: **Rummenigge firma il tre a zero ed è ancora Altobelli a liberarlo in gol. Il tedesco, con la doppietta al Lecce, va a quota 12 tra i cannonieri, un gol «sotto» Pruzzo** (fotoFL)

mita
CASU

Il Como rimonta in dieci e toglie un prezioso punto all'Udinese sul campo friulano, protagonista Borgonovo autore di una doppietta. Nella foto grande, a sinistra: **Borgonovo apre le marcature** (fotoBriguglio). **Miano è stato uno dei migliori in campo** (sopra, fotoBriguglio) **siglando un gran gol in acrobazia. Altro scontro diretto per la salvezza la partita di Avellino. Gli irpini falliscono con Colomba un rigore concesso per un fallo su Benedetti** (a sinistra, fotoCapozzi) **e passano in svantaggio per un gol del pisano Muro** (a fianco, fotoCapozzi). **Poi Ferroni rimedia il pareggio dopo una azione concitata sotto la rete pisana. Dopo la partita il presidente avellinese Graziano ha detto: «Ivic non si tocca» spegnendo così le polemiche sull'allenatore**

Pazza Sampdoria. Va in vantaggio sul campo dell'Atalanta con un rigore di Mancini (sopra) **ma si fa raggiungere e superare da una doppietta di Magrin. Su rigore il pareggio bergamasco** (in alto), **su punizione il sorpasso: così Magrin** (a destra) **è il protagonista della giornata a Bergamo. La Samp si lamenta per un palo di Salsano e per un secondo rigore non concessole. Sulla punizione-vincente di Magrin, Bordon non appare esente da colpe. La Samp ha conquistato il successo negli ultimi dieci minuti** (fotoVega)

Divorzio a Udine

Divorzio tra Braida e l'Udinese. Al termine della partita della squadra friulana col Como, Ariedo Braida direttore sportivo dell'Udinese ha annunciato di avere dato le dimissioni per passare al Milan. Con l'anticipo delle trattative ufficiali al primo marzo, Braida si trasferirebbe a Milano a fine mese. Il contratto che lo legava all'Udinese sarebbe scaduto il 30 giugno prossimo. Le dimissioni annunciate da Braida hanno generato disappunto e contrarietà nei vertici societari dell'Udinese. Il direttore generale Tito Corsi e l'amministratore delegato dell'Udinese Stefano Mazza hanno sostenuto di non essere a conoscenza delle decisioni. □

La violenza in Inghilterra

L'isola del terrore

Il calcio inglese è di nuovo nella tempesta a causa degli «hooligans». Sotto processo, questa volta, l'episodio allucinante di Liverpool, dove i giocatori del Manchester United sono stati aggrediti con bombolette di gas lacrimogeno. Il bilancio è stato di 22 feriti, con casi di temporaneo accecamento per alcuni giocatori. La reazione di Gordon Taylor, prestigioso rappresentante dei giocatori inglesi, è stata durissima: *«A questo punto, potrebbe essere necessario impedire a tutti i tifosi di seguire la loro squadra»*. E ancora: *«È ora di fare sul serio. Se non c'è altro modo, possiamo sempre far trasmettere gli incontri su un video gigante per i tifosi della squadra in trasferta»*. La Football Association, pur impedendo l'accesso allo stadio ai tifosi riconosciuti colpevoli di azioni violente, non ha mai preso in considerazione l'idea di un bando totale. Ma il momento potrebbe essere vicino, come conferma il direttore generale del Liverpool Peter Robinson: *«Può darsi che decidiamo di non mandare più i nostri tifosi a Manchester: si sta creando uno stato di guerra permanente tra le due fazioni, ed è compito di noi dirigenti fare qualcosa»*. Il presidente del Manchester Martin Edwards ha parlato di «Anfield Road» come di *«un calderone di odio»*; il tecnico Ron Atkinson ha aggiunto: *«C'è qualcosa di sinistro, ora, in quel posto: fosse per me, non ci tornerei fino a quando quel "qualcosa" non fosse stato eliminato»*. Il Liverpool ha replicato con una lista simile di torti subiti in passato a Manchester, proponendo un incontro fra le rispettive dirigenze per affrontare il problema. Ma il danno potrebbe già essere irreparabile, come lasciano capire le dichiarazioni di René Eberle, segretario del comitato disciplinare dell'Uefa: *«Queste cose non aiutano certo la causa delle squadre inglesi che vogliano tornare nelle coppe»*. Non c'erano mai stati incidenti di rilievo, ad Anfield, ed è un peccato che il Liverpool possa vedere ulteriormente aggravata la sua situazione disciplinare pel colpa di un solo criminale. Ma Martin Edwards, «patron» del Manchester, la pensa diversamente: *«Siamo stati coperti di insulti e di sputi da gente che sedeva in tribuna d'onore. Nemmeno Matt Busby è stato risparmiato. Era odio allo stato puro. Non ho visto un'ombra di rimorso per quanto è successo a Bruxelles. Non so se quei tifosi ci tengano, a tornare in Europa: c'è da dubitarne»*. I risultati di un'inchiesta pubblicata dal quotidiano popolare «Sun» sembrano convalidare questi dubbi. Solo l'uno per cento degli intervistati attribuisce all'assenza dalle coppe europee il calo di pubblico che sta affliggendo il campionato. La risposta più frequente (58 per cento) riguarda ovviamente la violenza: malgrado tutto, sono molti di più quelli che la temono di quelli che la praticano. Seguono, in ordine di importanza, il prezzo dei biglietti (22 per cento), lo spettacolo scadente (16 per cento) e gli incidenti della stagione scorsa, principalmente l'incendio di Bradford e il massacro di Bruxelles (4 per cento).

Clive Tyldesley

□ **INTERESSANTE** dibattito in programma ad Avellino, venerdì 28 febbraio, sul tema «Società sportive e procedure concorsuali», relatore l'avv. Michele Sandulli. L'appuntamento è alla Sala convegni della Camera di Commercio di Avellino.

GUERIN D'ORO

a cura di **Orio Bartoli**

Guerin d'oro per la Serie A e d'argento per la Serie B, alla loro 11. edizione. Ecco le classifiche di rendimento dopo la . giornata.

SINTESI CAMPIONATO SERIE A

(aggiornato alla 21. giornata)

I MIGLIORI

Giocatore:	**Zaccarelli** (Torino)	**6.91**
Arbitro:	**Agnolin**	**7.15**

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Tacconi** (Juventus)	**6.60**
	Piotti (Atalanta)	**6.53**
2	**Corradini** (Torino)	**6.44**
	Favero (Juventus)	**6.40**
3	**Cabrini** (Juventus)	**6.62**
	Nela (Roma)	**6.44**
4	**Junior** (Torino)	**6.72**
	Boniek (Roma)	**6.71**
5	**Brio** (Juventus)	**6.44**
	Maldini (Milan)	**6.30**
6	**Zaccarelli** (Torino)	**6.91**
	Passarella (Fiorentina)	**6.72**
7	**Donadoni** (Atalanta)	**6.79**
	Conti (Roma)	**6.42**
8	**Manfredonia** (Juventus)	**6.60**
	Massaro (Fiorentina)	**6.58**
9	**Pruzzo** (Roma)	**6.32**
	Diaz (Avellino)	**6.31**
10	**Platini** (Juventus)	**6.66**
	Maradona (Napoli)	**6.55**
11	**Dirceu** (Como)	**6.65**
	Baldieri (Pisa)	**6.43**

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Agnolin**	**7.15**
2.	**Pieri**	**6.72**
3.	**Casarin**	**6.67**
4.	**Lo Bello**	**6.63**
5.	**Longhi**	**6.61**

SINTESI CAMPIONATO SERIE B

(aggiornato alla 23. giornata)

I MIGLIORI

Giocatore:	**Iachini** (Ascoli)	**6.73**
Arbitro:	**Frigerio**	**6.37**

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Braglia** (Sambenedettese)	**6.38**
	Corti (Ascoli)	**6.37**
2	**Benedetti** (Palermo)	**6.38**
	Petrangeli (Sambenedettese)	**6.35**
3	**Gentilini** (Brescia)	**6.53**
	Faccenda (Genoa)	**6.42**
4	**Iachini** (Ascoli)	**6.73**
	Bonometti (Brescia)	**6.45**
5	**Cimmino** (Ascoli)	**6.43**
	Ottoni (Bologna)	**6.42**
6	**Cagni** (Sambenedettese)	**6.50**
	Venturi (Cagliari)	**6.46**
7	**Bonomi** (Ascoli)	**6.52**
	Perrone (Campobasso)	**6.51**
8	**Zoratto** (Brescia)	**6.47**
	Nicolini (Vicenza)	**6.38**
9	**Fattori** (Sambendettese)	**6.37**
	Nicoletti (Cremonese)	**6.36**
10	**Bencina** (Cremonese)	**6.63**
	Maritozzi (Brescia)	**6.61**
11	**Agostini** (Cesena)	**6.54**
	Barbuti (Ascoli)	**6.28**

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Frigerio**	**6.37**
2.	**Lamorgese**	**6.23**
3.	**Tubertini**	**6.23**
4.	**Testa**	**6.22**
5.	**Luci**	**6.15**

□ **MICHEL PLATINI,** in eccellente forma come sempre, è apparso sugli schermi francesi di Berlusconi nel programma inaugurale di «La Cinq», la prima rete privata francese. Ma resterà fedele alla RAI. Oltre agli interventi nell'affermata rubrica con De Laurentiis, molto probabilmente Platini terrà per il Tg2 una rubrica durante i prossimi Mondiali in Messico. *Nella foto Olympia:* Platini e Silvio Berlusconi.

□ **NEL CORSO** della sua recente visita in Belgio, il capo dello Stato Cossiga ha ricordato la tragedia dell'Heysel. In un discorso agli italiani al Palazzo delle Esposizioni di Bruxelles, che sorge a pochi passi dallo stadio, Cossiga ha sottolineato l'intima solidarietà che lega i nostri connazionali in Belgio all'Italia *«di cui* — ha detto il capo dello Stato — *si è avuta una toccante manifestazione in occasione dei tragici avvenimenti dello stadio Heysel, il cui ricordo è ancora vivo e lancinante nella nostra memoria»*.

«Roma Mia» è il primo programma italiano tascabile di sport conosciuto anche all'estero. Per avere tutti i numeri dell'85-86 scrivere a Editrice Publielle Production, viale Bruno Pelizzi, 31 Roma (00169)

□ **UNA CROCE** incisa sull'auto di Sordillo a Milano: un macabro scherzo o una autentica minaccia. Il presidente della Federcalcio è uno dei legali della liquidazione del Banco Ambrosiano i cui tre liquidatori (Spreafico, Martinelli e Gerini) trovarono anch'essi, tempo fa, le loro auto segnate da una croce. La Procura della Repubblica di Milano sta svolgendo indagini non tralasciando neanche l'ipotesi di uno scherzo di cattivo gusto da parte di tifosi per le note vicende del Milan.

I gol della Serie A

TORINO-MILAN. Così Comi inaugura le marcature della giornata andando a segno al 16'

UDINESE-COMO. Borgonovo si appresta a calciare per il primo dei suoi due gol a Udine. È il 21'

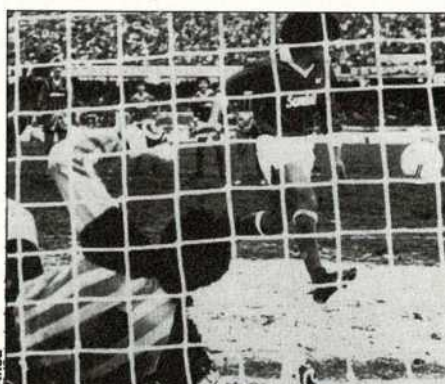
FIORENTINA-ROMA. Galli battuto al 23' dal tiro di Pruzzo che porta in vantaggio la Roma a Firenze

ATALANTA-SAMPDORIA. Al 38' Mancini realizza dal dischetto dopo avere subito il fallo da rigore

UDINESE-COMO. Il gran gol di Miano al 44' conclude la serie delle marcature dei primi tempi

VERONA-NAPOLI. Galderisi batte il rigore che al 53' (primo gol della ripresa) assicura il due a zero

VERONA-NAPOLI. Maradona mette a segno al 56', su rigore, il primo dei suoi due gol a Verona

FIORENTINA-ROMA. Berti ha tirato e Boniek devia nella rete di Tancredi. È il pareggio viola al 57'

AVELLINO-PISA. Con Ferroni al 58' (fuori quadro) l'Avellino raddrizza la partita

INTER-LECCE. Su passaggio di Altobelli, Rummenigge realizza al 75' il primo dei suoi due gol

UDINESE-COMO. Secondo gol di Borgonovo al 77' e pareggio del Como in dieci per espulsione di Mattei

ATALANTA-SAMPDORIA. Al 79' con questo rigore di Magrin l'Atalanta prepara la rimonta

minuto per minuto

7. giornata del girone di ritorno, domenica 23 febbraio 1986

Giglio

BARI-JUVENTUS. Cabrini al 27' sferra la punizione che porta in vantaggio la Juve a Bari

Borsari

VERONA-NAPOLI. Il gran tiro Sacchetti al 28', dal limite dell'area, batte Garella

Ansa

AVELLINO-PISA. Muro, fuori quadro, porta in vantaggio il Pisa ad Avellino al 34'

Ansa

UDINESE-COMO. Al 54' Edinho segna su rigore. È il primo penalty concesso quest'anno all'Udinese

Ansa

INTER-LECCE. Al 55' Tardelli sblocca il risultato a Sin Siro. L'ex juventino (a sinistra nella foto, già esultante) batte Pionetti con un diagonale da sinistra. È il secondo gol di Tardelli in questo campionato

Ansa

TORINO-MILAN. Di testa Comi al 65' sigla il due a zero al Milan e la sua doppietta personale

Giglio

BARI-JUVENTUS. I bianconeri raddoppiano al 65' con Pin che si presenta solo nell'area barese

Ansa

BARI-JUVENTUS. Tris bianconero al 70': il gol è di Briaschi, su lancio di trenta metri di Platini

Ansa

VERONA-NAPOLI. Prodezza di Maradona all'81' che infila con un colpo di nuca Giuliani

Ansa

INTER-LECCE. Rummenigge replica all'83' siglando la terza rete per l'Inter

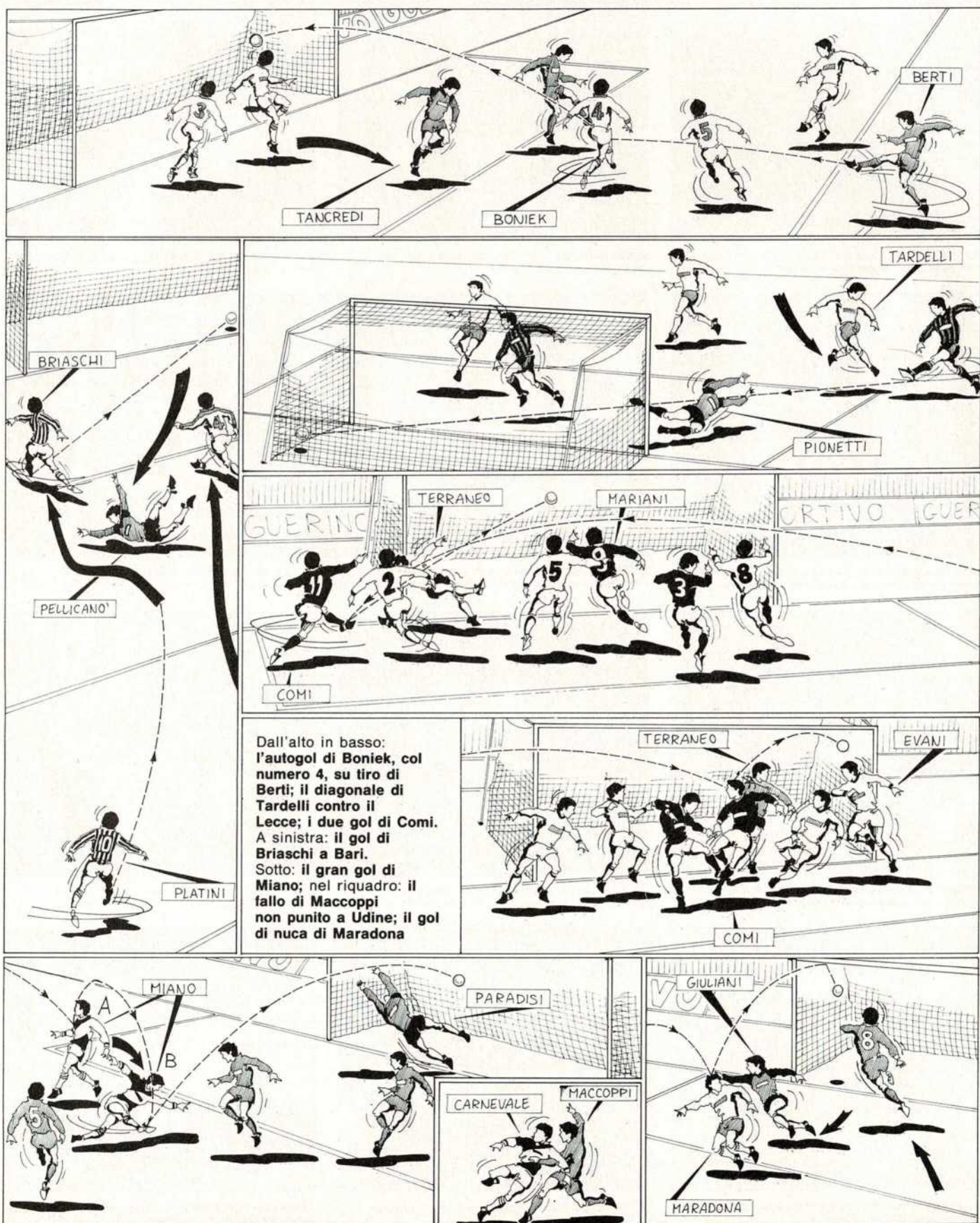
Ansa

ATALANTA-SAMPDORIA. Sul filo del 90' Bordon viene battuto da Magrin su punizione

a cura di **Paolo Sabellucci**

Dall'alto in basso: **l'autogol di Boniek, col numero 4, su tiro di Berti; il diagonale di Tardelli contro il Lecce; i due gol di Comi.** A sinistra: **il gol di Briaschi a Bari.** Sotto: **il gran gol di Miano**; nel riquadro: **il fallo di Maccoppi non punito a Udine; il gol di nuca di Maradona**

SWEDA

dpes

registratori di cassa italiani

Questo è il secondo campionato per la coppia Torino-Sweda. Facciamo un piccolo bilancio di questi due anni? La squadra, sicuramente, ha fatto emergere la sua classe. E lo ha dimostrato con l'ottimo piazzamento dell'anno scorso.

Anche per Sweda, il bilancio è senz'altro positivo. Ricca di tradizione — proprio come il Torino — questa azienda ha raggiunto una popolarità ben meritata.

Da più di quarant'anni, infatti, Sweda è il numero uno nel suo campo: quello dei registratori di cassa. Se entriamo in un negozio e diamo un'occhiata alla cassa, è molto facile che ci sia uno Sweda. Solo da quando è entrata in vigore la legge sui misuratori fiscali, infatti, 120mila negozi hanno già scelto uno Sweda.

È la conferma di una fiducia che i negozi italiani hanno sempre dato a quest'azienda che, nonostante il suo nome così nordico, è italiana al cento per cento. Come italiani sono i suoi registratori, progettati e costruiti nello stabilimento di Pomezia.

Oggi, ogni negozio trova nei registratori Sweda uno strumento studiato proprio per le sue dimensioni e le sue esigenze. Si va dai sistemi per la grande distribuzione — veri e proprio computer da negozio — a modelli come l' L20, pensato per rendere comodo e veloce il lavoro dei negozi medi: non a caso, Sweda L20 è il «bestseller» in Italia. Nella gamma Sweda si trova addirittura un registratore di cassa parlante, che dà consigli al gestore e ringrazia il cliente. Ma il successo di Sweda viene anche da una rete di assistenza che è la più collaudata del settore, una rete controllata da un computer nella sede di Milano, con 23 centri diretti e 500 rivenditori autorizzati in ogni angolo d'Italia.

SWEDA
SWEDA
adidas

Torino 1985-86

Prima fila, da sinistra: *Beruatto, Dossena, Mariani, Zaccarelli, Pileggi, Francini, Corradini;* seconda fila: *un massaggiatore, Comi, Schachner, Pusceddu, Junior, Sabato, Cravero, Rossi, un altro massaggiatore;* seduti: *Cazzaniga, Ferri, Copparoni, Radice, Martina, Danova, Sala*

SWEDA L20 AMICO DEL NEGOZIO, AMICO NEL LAVORO.

Un registratore di cassa amico? Prendete il nuovo Sweda L20. Vi intenderete a prima vista: è facilissimo da usare! Farà di tutto per voi: cassa, conti, rendiconti. Vi dirà tutto: quanto avete venduto, a quanto, a quanti clienti. Vi toglierà i piccoli fastidi quotidiani, risparmiandovi un sacco di tempo e di lavoro. Vi farà fare persino bella figura, con la sua linea nuovissima. Più amico di così! E, se volete, c'è anche il modello parlante. Oppure i fratelli maggiori: la serie L30, tra cui 30/80, il primo computer da negozio. Tutti pronti ad esservi amici fin dal primo giorno. Perché i registratori di cassa Sweda sono fatti in Italia, dalla più grande azienda specialista nel settore che dispone di una rete collaudatissima: 25 centri diretti e oltre 500 rivenditori autorizzati. Come dire che li trovate vicino a voi, che venite assistiti al volo e che, naturalmente, siete in regola con la legge.

Tutti contenti, con Sweda L20!

SWEDA Registratori di cassa italiani.

dpes distribuzione prodotti elettronici registratori di cassa Sweda spa.- Trezzano s/N, Milano, Tel. 02/4452051. In tutta Italia sulle Pagine gialle

di **Gianni de Felice**

UN RICORDO DI FRANCO LA NEVE E UNO SGUARDO AL FUTURO DELLA JUVE

Trap va all'Inter?

SE MI È CONSENTITO, stavolta apro con un paragrafo personale. Pago un debito a una vecchia e cara amicizia, salutando il dottor Franco La Neve che ci ha lasciati. Era da oltre vent'anni il medico della Juventus. Era anche un maestro di vita, era anche il nostro confessore: hanno detto in lacrime molti giocatori juventini. Non penso che basti. Credo che fosse molto, molto di più. Ricordo le telefonate durante la lunga e tragica agonia di Armando Picchi: La Neve regolava le visite dei giornalisti amici di Armando, che fossero viste e non interviste, che quegli incontri — ahimè, quanto mesti — non divenissero oggetto di cronache. Fece mobilitare i massimi esperti in Europa e in America per tentare un miracolo, in cui era costretto a non credere. Alle nostre ansiose domande rispondeva accompagnando con un'alzata di sopraccigli, la sua mimica più abituale, un silenzio pieno di tristissima e amara rassegnazione. Lo ricordo una notte accanto a Cestmir Vycpalek, quando dovette dirgli con Boniperti che suo figlio era morto in un incidente aereo a Palermo. Ricordo il suo andirivieni affannoso fra il campo dove si allenava la Juve e la clinica dove stava combattendo una vittoriosa battaglia: quella per restituire Bettega, ammalato a un polmone, ad una carriera di atleta che sarebbe stata ancora lunga e gloriosa. Per noi giornalisti, Franco La Neve non era soltanto il medico della Juve, era anche una specie di ambasciatore, di mediatore neutrale nei piccoli momentanei conflitti che sempre possono aprirsi fra critica e squadra. La Juve è sensibilissima al tono della stampa, forse troppo bene abituata: non di rado interpreta i rilievi come manifestazioni di ostilità, talvolta sono stati difficili i suoi rapporti perfino con il quotidiano di Agnelli. Ebbene, in quei casi Franco La Neve diventava l'unico canale fra il giornalista guardato in cagnesco e la squadra o la società. Senza tradire né il suo ruolo né la sua fede di tifoso bianconero a ventiquattro carati, con grande equilibrio, con profonda saggezza, il dottore smussava gli angoli, chiariva malintesi, descriveva stati d'animo, ricuciva lo strappo. Appassionato collezionista di icone e orologi d'epoca da taschino, dunque assai competente in materia, un giorno accompagnò a Magdeburgo Piero Dardanello e chi scrive a fare *trouvaille* fra gli antiquari della città. Trascorremmo insieme tutta la mattinata e in quella mattinata mi fece finalmente capire che «cosa» è la Juventus, vista da dentro. Non aveva fatto il medico. Uscendo dall'*à plomb* un po' stereotipato del cosiddetto stile juventino, aveva fatto molto di più. Colto dal fatale malore all'alba, Franco La Neve, fedele e bravissimo fumatore di pipa, ha chiesto una sigaretta alla moglie. Forse, con la testa se n'era già andato. Addio dottor La Neve, vecchio e caro personaggio della scena juventina. Eri un protagonista, e molti lo sapevano. Eri un amico, e alcuni di noi l'avevano capito. E da sinceri amici uniamo, nel salutarti, il nostro dolore a quello di tutta la Juve.

E' morto La Neve, medico della squadra

La Juve a Bari col lutto nel cuore

● Da 21 anni sedeva in panchina ed aveva partecipato a tutti i trionfi bianconeri

Così Tuttosport ha dato la triste notizia dell'improvvisa scomparsa del dottor La Neve

CALCIOMERCATO. Fra pochi giorni parte il mercato del calcio. La confusione è grande. Teoricamente spossessate del controllo sui calciatori dalla legge sullo svincolo, le società se lo sono di fatto ripreso offrendo ingaggi e soprattutto «premi a sorpresa» che impediscono a un calciatore di cambiare ditta anche a contratto scaduto. Perché in tal modo l'indennizzo dovuto alla società d'appartenenza raggiunge livelli proibitivi. Il marchingegno ha obbligato il sindacato calciatori a fare quello che nessun sindacato ha mai fatto: chiedere un contenimento delle retribuzioni ai propri associati! C'è anche un altro motivo alla base della stravagante generosità delle società calcistiche: esse sperano di puntellare i loro bilanci, considerando come «patrimonio» l'indennizzo teoricamente percepibile per ogni calciatore che se ne va. Il guazzabuglio è frutto non soltanto delle follie — e in alcuni casi, delle disonestà — del calcio di oggi, ma anche degli errori e delle imprevidenze di vent'anni. Fu un artificio comodo ma pericolosissimo accettare il «patrimonio calciatori» nei bilanci delle Società per Azioni, istituite nel 1967. Tecnicamente quel «patrimonio» era fondato sulla volontà dei calciatori tesserati per una società di non cambiare mestiere. Se un giorno tutti i calciatori di una squadra avessero deciso di ritirarsi dall'attività — ipotesi teoricamente possibile, non essendo contrastata da alcun obbligo contrattuale — la società di quella squadra si sarebbe trovata col «patrimonio» a zero, e sarebbe fallita. Nessuno denunciò l'insidia. La legge 91, ora messa sotto accusa, non venne stilata dai politici: la sua formulazione fu tenuta sotto stretto controllo dal Coni, dalla Federazione del calcio e da un tecnico del diritto legislativo, il professor Teodosio Zotta, che attualmente ricopre la carica di presidente del Settore Tecnico della Federcalcio. Se dunque quella legge è sbagliata, secondo la affermazioni di oggi, a «sbagliarla» furono i suoi tanti padrini sportivi. Con chi prendersela adesso? Un esperto federale ha recentemente confidato che, se nel 1980 il calcio italiano si fosse appena informato sulla normativa dello svincolo messa a punto dieci anni prima dalla Federazione francese, si sarebbero evitate tutte le ingenuità che hanno portato all'assurdo di oggi: le società che vogliono strapagare i giocatori e i giocatori che tentano di guadagnare meno per non restar prigionieri. Chi si fa carico di tanta superficialità? Anche questi errori fanno parte dell'immagine del calcio. Non sono riparabili con provvedimenti-tampone, con rattoppi. Il sistema è da rifondare. Ma la rifondazione non può esser fatta interamente a spese dello Stato, in questo caso incolpevole. Sarebbe giusto ed onesto che le spese della rifondazione ricadessero, almeno in parte, su quanti da questo sistema hanno tratto non esigui profitti. Giussy Farina è insolvente. Ma tanti suoi colleghi avventurosi sono tutti esentati da un minimo di sacrificio e di serietà? *«Le autorità sportive* — ha detto il ministro Lagorio in una recente intervista — *dovrebbero essere più intransigenti sotto questo aspetto. Io credo che l'opinione pubblica richieda la massima trasparenza nel calcio».*

CARO MISTER. Sarà l'anno degli allenatori. Non lo dicono gli astrologhi, ma gli esperti del mercato. Con le frontiere chiuse e i prezzi dei calciatori gonfiati, costa meno ingaggiare un tecnico: per quanto esoso sia. Dicono che l'Inter abbia già beneficiato Radice che si è visto rinnovare il contratto dal Torino con largo anticipo, che Eriksson starebbe spuntando con la Roma un rinnovo quasi «a livello Liedholm»; con Trapattoni i discorsi sono a mezz'aria, ma gli amici milanesi del tecnico juventino giurano che questi cambierebbe aria soltanto per succedere a Liddas sulla panchina di Berlusconi o, in lontana prospettiva, a Bearzot sulla panchina azzurra. Sempre che non scelga l'Inter. Si vuole che candidato interista sia anche Boskov, non essendo il presidente ascolano, Rozzi, tipo da accettare rilanci. Ne arriveranno probabilmente dall'estero, travestiti da direttori sportivi, secondo il compromesso escogitato per non far piangere il sindacato allenatori. Compromesso che, come le frontiere chiuse per i calciatori e i trucchi per ingannare le regole della Comunità europea, è conseguenza del fenomeno che tutti fingono di ignorare: il suicida squilibrio fra i compensi altissimi pagati dalle «disastrate» società italiane e quelli che normalmente si pagano all'estero.

Grosse sorprese nel Girone A: la Juventus batte in casa il Milan e il Torino fa il colpaccio a Milano contro l'Inter

Arrivano i piemontesi

Solo tre le gare rinviate per il maltempo (37 i recuperi da effettuare) per una situazione che va migliorando nel campionato Primavera. Il Milan ha intanto recuperato col Cagliari (3-0) vincendo grazie alle reti di Spelta, Stroppa su rigore e Strozza. Nella 17. giornata (quarta di ritorno), 53 le reti parziali per un totale di 909 marcature. Copertina per le due torinesi, la solita Cremonese, l'Atalanta, il Bologna, la Spal, l'Udinese, il Cesena (vince il duello diretto col Vicenza e conquista il primato solitario), la Civitanovese, la Lodigiani e la stessa Lazio, seria minaccia per la Samb. Nel Gruppo D, vittorie scontate delle prime quattro in classifica, ottimo punto del Catania. Tra le singole prodezze, esaltante tripletta di Marco Fida (prestato dalla prima squadra alla Primavera del Bologna) e Claudio Lelli (Civitanovese), quest'ultimo sostituto di Di Giacomi, impiegato con la prima squadra. E veniamo alla consueta analisi settimanale, in attesa della marea di recuperi, in

CLAUDIO LELLI DELLA CIVITANOVESE

programma sin da questa settimana.

Le reti. Il Girone A propone le marcature di Pedretti su rigore (Cremonese), Pizzi (Inter), Torregrossa e Bresciani (Torino), Gambino-rigore e Dolcetti (Juventus), Stroppa (Milan), Mallia (Pavia), Mantegazza (Monza), Moncini (Atalanta, che si giova anche dell'autorete di Fiondella). Nel Gruppo B, gol-partita di Minotti (Cesena), Favaro e Giacobe (Mestre), Zanin (Triestina), Montrone (Padova), tris di Fida e singola di Ferri (Bologna), Atti, bis di Tessari, rigore di Raza (Spal), doppietta di Ricci (un rigore) del Rimini, Romano-bis e Della Valentina (Udinese), Narducci (Piacenza), Ugolini (Verona). Il Girone C va a segno con la tripletta di Lelli e la singola di Gasperini (Civitanovese), Bacci (Pisa), Ciucchi-doppietta (Fiorentina), Calzona-rigore (Arezzo), Damiani (Lazio), Vagnoni (Samb), Ambrosiano (Lodigiani). Nel Gruppo D siglano Greco e Taccone (Avellino), D'Ermilio-rigore e Pugliese (Bari), G. Luca Petraghi-doppietta e Morello (Lecce), Castellone e Dori (Napoli), Vitale (Salernitana), D'Agostino (Catania). Nel prossimo turno spiccano il derby Milan-Inter, le classiche Palermo-Avellino e Roma-Fiorentina e ancora i derbies Modena-Cesena, Ascoli-Samb e Cavese-Napoli.

Carlo Ventura

Primo piano/Luca Giunchi

Profeta in patria

Non è sempre vero che l'erba del vicino è sempre più verde: a volte qualcuno riesce ad essere — in piccola o grande misura — profeta in patria, trovando nella squadra di casa soddisfazioni ed ambizioni. Luca Giunchi (metri 1,78 di altezza, 68 chili di peso) è nato a Cesena il 2 agosto 1967 e iniziò a dare i primi calci nella Polisportiva Rumagna, piccola e gloriosa società locale, dove sono nati calcisticamente molti ragazzi in gamba, divenuti poi realtà. Dalla «Rumagna» al Cesena il passo è breve ed ecco il nostro Luca approdare nelle fila bianconere, con esperienze nei Giovanissimi, Allievi, Berretti e Primavera. Le rappresentative giovanili azzurre gli fanno l'occhietto, la milizia è lunga e probante: scolastica, Under 16 (e relativa vittoria al torneo di Nizza), Under 17 (successo al torneo di Montecarlo) e Juniores. Il Cesena desidera un impegno costante dei suoi giovani e Luca non è certamente da meno, alternando al calcio la scuola, quarto anno di ragioneria all'Istituto Serra di Cesena. È un centrocampista di qualità, stimato dall'allenatore Paolo Ammoniaci e molto considerato a livello maggiore. *«Penso che l'attività di calciatore* — dice Luca — *comporti molti sacrifici, ripagati però ampiamente in caso di successo. Giocare a calcio mi piace molto, è una realizzazione che mi rende felice. Conciliare studi e pallone non è facile, tutt'altro, occorre tempo e tranquillità: finora me la sono cavata abbastanza bene in entrambe le cose. Spero quindi di continuare così, superando gli eventuali ostacoli. Gli obiettivi stagionali? Un buon campionato Primavera e la qualificazione con la Nazionale Juniores per il Campionato Europeo. Mi piacerebbe anche fare qualche apparizione in prima squadra, cercando di rendermi utile, così riuscirei a realizzare questo triplice sogno. Poi, per il prossimo anno, si vedrà».*

LUCA GIUNCHI DEL CESENA

C. V.

RISULTATI E CLASSIFICHE

della 17. giornata

GIRONE A. RISULTATI: **Cagliari-Cremonese 0-1; Inter-Torino 1-2; Juventus-Milan 2-1; Pavia-Monza 1-1; Sampdoria-Atalanta 0-2; Varese-Genoa:** rinviata. Ha riposato il Como. Recupero: **Milan-Cagliari 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	22	14	9	4	1	22	10
Juventus	20	15	8	4	3	25	16
Milan	18	13	7	4	2	22	9
Torino	18	14	5	8	1	15	9
Inter	15	14	5	5	4	15	13
Varese	13	12	5	3	4	13	12
Como	13	13	5	3	5	12	10
Sampdoria	12	14	4	4	6	15	20
Genoa	11	13	4	3	6	17	18
Atalanta	10	12	2	6	4	7	11
Pavia	9	15	2	5	8	12	25
Monza	8	12	0	8	4	9	15
Cagliari	7	15	2	3	10	8	24

GIRONE B. RISULTATI: **Cesena-Vicenza 1-0; Mestre-Triestina 2-1; Padova-Bologna 1-4; Parma-Modena**: rinviata; **Spal-Rimini 4-2; Udinese-Piacenza 3-1; Verona-Brescia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	26	16	12	2	2	24	10
Vicenza	24	16	10	4	2	30	16
Udinese	20	15	7	6	2	20	12
Verona	19	16	8	3	5	25	18
Bologna	18	13	8	2	3	24	8
Spal	18	14	9	0	5	27	16
Rimini	15	17	7	1	9	24	31
Modena	13	14	5	3	6	16	16
Padova	12	14	5	2	7	17	17
Piacenza	12	14	4	4	6	12	17
Mestre	10	16	3	4	9	17	37
Brescia	9	15	3	3	9	12	22
Parma	7	14	2	3	9	12	23
Triestina	7	16	1	5	10	13	30

GIRONE C. RISULTATI: **Campobasso-Roma**: rinviata; **Civitanovese-Pisa 4-1; Fiorentina-Arezzo 2-1; Lazio-Empoli 1-0; Perugia-Ascoli 0-0; Sambenedettese-Lodigiani 1-1.** Ha riposato il Livorno.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samb	22	15	10	2	3	25	10
Lazio	21	14	7	7	0	19	4
Roma	19	13	7	5	1	17	9
Fiorentina	17	13	6	5	2	16	8
Ascoli	16	14	5	6	3	17	13
Empoli	16	15	5	6	4	13	11
Pisa	15	15	6	3	6	15	20
Perugia	14	15	3	8	4	10	12
Campobasso	13	15	3	7	5	12	15
Civitanovese	13	16	4	5	7	21	29
Arezzo	11	16	2	7	7	10	15
Lodigiani	10	14	3	4	7	14	21
Livorno	2	15	0	3	12	12	34

Livorno penalizzato di un punto.

GIRONE D. RISULTATI: **Avellino-Taranto 2-0; Bari-Cavese 2-0; Francavilla-Pescara 0-0; Lecce-Casarano 3-0; Napoli-Catanzaro 2-0; Salernitana-Catania 1-1.** Ha riposato il Palermo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avellino	26	16	11	4	1	27	7
Bari	23	16	8	7	1	25	12
Napoli	22	14	10	2	2	28	4
Lecce	21	16	8	5	3	21	13
Salernitana	17	16	7	3	6	23	23
Palermo	15	15	4	7	4	21	20
Francavilla	15	16	5	5	6	19	22
Cavese	14	15	4	6	5	15	14
Catanzaro	13	15	4	5	6	15	20
Taranto	12	15	4	4	7	22	29
Casarano	11	16	3	5	8	13	26
Pescara	7	15	1	5	9	6	22
Catania	2	15	1	2	12	8	31

Catania penalizzato di due punti.

MARCATORI. 13 reti: Cesari (Sambenedettese, 2 rigori); **12 reti:** Damiani (Lazio, 3); **10 reti:** Gasparini (Verona, 1), Di Giacomi (Civitanovese, 2), Vassallo (Salernitana, 2), Gambino (Juventus, 3); **9 reti:** Limonta (Vicenza, 7; **8 reti:** Giacobe (Mestre, 1), D'Isidoro (Francavilla, 3), Gespi (Roma, 3); **7 reti:** Minotti (Cesena), Vagnoni (Sambendettese), Lo Gatto (Lecce), Tarantino (Palermo); **6 reti:** Fida (Bologna), Cisco (Vicenza), Di Lascio (Avellino), Castellone (Napoli), Spelta (Milan), Bresciani (Torino), Pizzi (Inter, 1), Gaspari (Ascoli, 2), Raza, (Spal, 5).

Chi vince in trasferta, la domenica successiva perde in casa e viceversa: il torneo cadetto propone agli appassionati vere e proprie docce fredde

Media scozzese

di **Marco Montanari**

DICE: solo chi cade può risorgere. Giusto. Ma il campionato di Serie B va oltre e aggiunge che chi risorge può subito cadere. Prendete ad esempio le ultime giornate: il Catanzaro fa il colpaccio addirittura in casa della seconda in classifica, il Brescia, e si parla di miracolo. Passano sette giorni e la Cremonese scende in Calabria per tornarsene alla base con il massimo di punti. Basta pazientare un'altra settimana e il ciclo si chiude, con la Cremonese «ritornata prepotentemente in corsa per la promozione» che dà il via libera al Bologna davanti al pubblico amico (si può usare questa espressione anche dopo le polemiche scoppiate di recente a Cremona?). Ma non è finita qui. Il Cagliari di Giagnoni strabilia tutti andando a vincere in casa della Triestina e la domenica dopo — complice la «spadellata» di De Rosa dagli undici metri — lascia al Pescara l'intera posta, per non parlare poi della sopracitata Triestina che dalla cenere del «Grezar» è salita sull'altare del «Cibali» grazie a una prodezza del redivivo De Falco (meglio tardi che mai) doppiata dal quarto gol stagionale di Romano. Il discorso — allargando un po' la visuale — riguarda anche il Brescia (vittorioso a Pescara e battuto in casa dal Catanzaro la domenica dopo) e il Monza (che alla quarta giornata fu sconfitto al «Sada» dalla Samb e alla quinta andò a vincere sul campo dell'Empoli). Insomma, chi ci capisce qualcosa è bravo.

IL PARADISO. Nel frattempo, visto che chi vince in trasferta poi perde in casa (e viceversa) la classifica non subisce troppi scossoni. Così, a parte l'Ascoli che gioca un quarto d'ora e mette d'accordo il Campobasso, l'alta classifica è cristallizzata, con il Brescia tornato a livelli più che accettabili, Cesena e Vicenza incapaci di agguantate le «rondinelle» di Pasinato ma a loro volta agguantati dall'Empoli, killer impietoso del misero Monza. Per trovare qualcosa di nuovo (anzi, d'antico) bisogna scendere a quota 27, dove sgomitano Genoa e Triestina. I rossoblù di «Roccia» Burgnich fanno finalmente sul serio e Marassi sta diventando un campo tabù per tutti, visto che nelle ultime cinque gare interne il Genoa ha raccolto dieci punti. Dove potranno arrivare Mauti (a proposito: visto come se la cava?), Tacchi e compagnia bellissima lo sapremo forse sin da domenica prossima, visto che il programma propone una trasferta a Brescia. Quanto alla Triestina, il ritorno al gol di De Falco potrebbe essere un elemento importante per il rilancio degli alabardati.

IL PURGATORIO. Fra le squadre che al momento — meglio dire così... — non sognano ma non hanno neppure gli incubi, spicca il Bologna (ne parliamo diffusamente nelle pagine seguenti), che ha bruscamente richiamato alla realtà la Cremonese. Da registrare il ritorno alla vittoria della Lazio dopo cinque partite incolori che avevano fruttato ai biancazzurri la miseria di tre punti. Ripiomba nel gruppetto la Samb, fino a un paio di mesi accreditata di chissà quali possibilità, raggiunta da un Perugia che se proprio non brilla almeno ha trovato una certa regolarità di comportamento. Fa notizia il decimo pareggio consecutivo colto dal Palermo: i rosanero non perdono terreno ma nemmeno ne guadagnano e la coda è sempre lì vicina. Occorrerebbe una vittoria per dare a questa serie positiva un significato diverso, ma i gol vengono col contagocce: e pensare che a Salerno continua a stupire quell'Antonio De Vitis che Angelillo ha frettolosamente scaricato al mercato d'ottobre dopo che il ragazzo aveva segnato tre reti in Coppa Italia e due in campionato...

L'INFERNO. E siamo alla bolgia. Il Monza ha ormai salutato la compagnia e si appresta a tornare in Serie C dopo quattro anni di più o meno onorata milizia fra i cadetti. Dovendo affidarsi alla matematica, Cagliari e Catanzaro avrebbero un piede nella fossa e l'altro a metà strada. Giagnoni può invocare la sfortuna per l'errore di De Rosa dal dischetto quando il risultato era ancora sullo 0-0, l'ineffabile Veselinovic invece continua a dire che i calabresi si salveranno solo continuando a giocare a calcio e non a...calci. Vedremo se avrà ragione. La matematica, invece, non aiuta a scegliere tra le altre indiziate: il Catania sembra «cotto» e la verginità del mai retrocesso Mazzetti corre seri pericoli, l'Arezzo dà qualche segno di ripresa, il Pescara a Cagliari ha fatto capire di non essere formazione da buttare quando gioca in trasferta, proprio come lasciò intendere a Bologna e Arezzo. A 22 punti, sottobraccio al Palermo, sta il Campobasso, che ad Ascoli non ha avuto neanche il tempo di rompere il fiato: quattro gol in 40 minuti (tre in un quarto d'ora) sono troppi. Troppi per fare testo, vero Mazzia? □

23 febbraio 1986 / 5. giornata del girone di ritorno

RISULTATI

Ascoli-Campobasso 4-0
Cagliari-Pescara 0-1
Catania-Triestina 0-2
Cesena-Arezzo 1-1
Cremon.-Bologna 1-2
Genoa-Catanzaro 2-0
Lazio-Samb 1-0
Monza-Empoli 0-1
Perugia-Palermo 0-0
Vicenza-Brescia 0-0

PROSSIMO TURNO

(2 marzo, ore 15)

Arezzo-Empoli (2-3)
Bologna-Monza (0-0)
Brescia-Genoa (1-1)
Campob.-Perugia (1-2)
Catanzaro-Catania (0-1)
Palermo-Cesena (0-1)
Pescara-Cremon. (0-2)
Samb-Cagliari (1-0)
Triestina-Lazio (1-2)
Vicenza-Ascoli (1-1)

MARCATORI

13 RETI: Garlini (Lazio, 3 rigori);
12 RETI: Barbuti (Ascoli);
11 RETI: Gibellini (Cesena, 7);
10 RETI: Gritti (Brescia, 3);
9 RETI: Agostini (Cesena);
7 RETI: Incocciati (Ascoli), Pradella (Bologna), Borghi (Catania, 5), Cecconi (Empoli, 4), Iachini (Triestina, 5).
6 RETI: Ugolotti (1) e Muraro (Arezzo, 3), Vincenzi (Ascoli), Marulla (Genoa, 1), Sorbello (Palermo), Nicolini (Vicenza).
5 RETI: Finardi (4) e Bencina (Cremonese), Tacchi (Genoa), De Martino (Pescara, 2), Fattori e Ginelli (Samb), Cinello (Triestina, 1), Lucchetti (Vicenza).
4 RETI: Ermini (Arezzo), Trifunovic (1) e Pasinato (Ascoli), Russo (Campobasso, 1), Brondi (Catanzaro), Barozzi (Cesena), Butti e Policano (Genoa), Morbiducci (Perugia), Rebonato e Roselli (Pescara), Romano (Triestina), Bertozzi e Rondon (Vicenza).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Ascoli	**35**	24	9	3	0	3	8	1	—1	40	14
Brescia	**29**	24	8	2	2	3	5	4	—7	24	16
Cesena	**28**	24	8	4	0	2	4	6	—8	32	24
Vicenza	**28**	24	7	4	1	3	4	5	—8	29	21
Empoli	**28**	24	6	5	1	2	7	3	—8	24	23
Genoa	**27**	24	10	2	0	0	5	7	—9	27	21
Triestina	**27**	24	6	4	2	2	7	3	—9	24	20
Cremonese	**25**	24	5	6	2	2	5	4	—12	25	20
Lazio	**24**	24	8	3	0	0	5	8	—11	23	24
Bologna	**24**	24	6	5	1	2	3	7	—12	19	18
Samb	**23**	24	4	7	1	3	2	7	—13	18	18
Perugia	**23**	24	5	5	2	2	4	6	—13	20	22
Campobasso	**22**	24	5	5	1	0	7	6	—13	15	22
Palermo	**22**	24	3	9	0	0	7	5	—14	15	17
Pescara	**21**	24	5	6	1	1	3	8	—15	20	23
Arezzo	**21**	24	4	7	1	0	6	6	—15	23	27
Catania	**21**	24	7	3	3	0	4	7	—16	21	30
Catanzaro	**19**	24	3	5	4	2	4	6	—17	14	24
Cagliari	**18**	24	4	3	5	2	3	7	—18	13	27
Monza	**15**	24	2	7	3	1	2	9	—21	13	28

Ascoli-Campobasso 4-0

Marcatori: 1. tempo 4-0: Trifunovic al 4', Vincenzi all'11 e al 15', Pasinato al 40'.
Ascoli: Corti (7), Destro (6,5), Cimmino (6,5), Iachini (6,5), Perrone (6,5), Trifunovic (7), Bonomi (7), Pasinato (6,5), Marchetti (6), Incocciati (7), Vincenzi (8). 12. Muraro, 13. Sabadini, 14. Dell'Oglio (n.g.), 15. Agostini, 16. Scarafoni.
Allenatore: Boskov (8).

Campobasso: Bianchi (5), Parpiglia (5), Della Pietra (5,5), Maestripieri (6), Argentesi (5), Pivotto (n.g.), Baldini (6), Lupo (5), Perrone (6), Goretti (6), Russo (5). 12. Nunziata, 13. Anzivino, 14. Evangelisti, 15. Maragliulo (6,5), 16. Boito (n.g.).
Allenatore: Mazzia (5).
Arbitro: Da Pozzo di Monza (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Maragliulo per Pivotto al 19'; 2. tempo: Boito per Perrone al 15', Dell'Oglio per Iachini al 35'.

Cagliari-Pescara 0-1

Marcatori: 2. tempo: 0-1: Benini al 36'
Cagliari: Pappalardo (4), Marchi (6), Valentini (6), Occhipinti (6), Miani (6,5), Venturi (6), Casale (5), Pulga (6,5), De Rosa (5), Bernardini (6), Montesano (6,5). 12. Dore, 13. Vignoli, 14. Davin, 15. Bergamaschi (6), 16. Branca (n.g.).
Allenatore: Giagnoni (6).

Pescara: Rossi (7,5), Carrera (7), Benini (7), Bosco (6), Olivotto (5), Venturi (7), Gasperini (6), Acerbis (6), De Martino (6), Roselli (6), Rebonato (6). 12. Turi, 13. Ciarlantini, 14. Di Cicco (n.g.), 15. Pagano, 16. De Rosa (6).
Allenatore: Catuzzi (7).
Arbitro: Pairetto di Torino (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bergamaschi per Casale al 1', De Rosa per De Martino al 26', Branca per Marchi e Di Cicco per Bosco al 44'.

Catania-Triestina 0-2

Marcatori: 1. tempo 0-1: De Falco al 45'; 2. tempo 0-1: Romano al 39'.
Catania: Onorati (4,5), Longobardo (4,5), Maggiora (5), Pellegrini (6), Onofri (4,5), De Simone (6), Puzone (6), Braglia (6,5), Mandressi (5), Borghi (5,5), Picci (5,5). 12. Marigo, 13. Picone, 14. Pedrinho (n.g.), 15. Polenta, 16. Lubbia.
Allenatore: Mazzetti (6).

Triestina: Bistazzoni (6), Bagnato (6,5), Braghin (7), Dal Prà (7), Cerone (7), Menichini (6,5), De Falco (6,5), Orlando (6,5), Di Giovanni (7), Romano (7,5), Iachini (6,5). 12. Gandini, 13. Miele, 14. Scaglia (6), 15. Strappa (n.g.), 16. Salvadè.
Allenatore: Ferrari (6).
Arbitro: Magni di Bergamo (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scaglia per Iachini al 3', Pedrinho per Picci al 35', Strappa per Di Giovanni al 38'.

Cesena-Arezzo 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0 autorete di Minoia al 3'; 2. tempo 0-1: Sasso al 3'.
Cesena: Borin (7), Cuttone (6,5), Bogoni (6), Cotroneo (6), Pancheri (7), Leoni (6), Agostini (6), Sanguin (6), Gibellini (6), Angelini (6,5), Barozzi (6). 12. Dadina, 13. Meazza, 14. Perrotti, 15. Bianchi (n.g.), 16. Traini (6).
Allenatore: Buffoni (6,5).

Arezzo: Orsi (6), Pozza (6,5), Butti (6,5), Minoia (7), Sasso (6), Gozzoli (6), Di Mauro (6), Bellini (6,5), Farina (6), Facchini (6), Muraro (6,5). 12. Carbonari, 13. Ferrari, 14. Selvaggi, 15. Raggi (n.g.), 16. Esposito (6).
Allenatore: Riccomini (7).
Arbitro: Baldi di Roma (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Traini per Bogoni al 15', Esposito per Farina al 22', Bianchi per Leoni al 29', Raggi per Muraro al 40'.

Cremonese-Bologna 1-2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Pradella all'8', Finardi su rigore al 35'; 2. tempo 0-1 Nicolini su rigore al 16'.
Cremonese: Rampulla (6), Garzilli (6), Citterio (7), Mazzoni (6,5), Zmuda (6), Finardi (6), Lombardo (6), Bencina (6), Torresani (6), Bongiorni (6,5), Chiorri (6,5). 12. Violini, 13. Gualco, 14. Galletti, 15. Galluzzo (n.g.), 16. Recaldini.
Allenatore: Mondonico (6).

Bologna: Zinetti (6,5), Lancini (6), Ottoni (6,5), Ferri (7), Quaggiotto (6), Limido (6,5), Marocchi (6,5), De Vecchi (6), Sorbi (7), Nicolini (6,5), Pradella (6,5). 12. Cavalieri, 13. Luppi, 14. Bellotto (n.g.), 15. Gazzaneo, 16. Marronaro (6,5).
Allenatore: Mazzone (7).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marronaro per Pradella all'8', Galluzzo per Torresani al 19', Bellotto per Marocchi al 37'.

Genoa-Catanzaro 2-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Mileti su rigore al 29; 2. tempo 1-0: Tacchi al 38'.
Genoa: Cervone (7), Testoni (6), Trevisan (6), Boscolo (6), Faccenda (7), Guerra (5,5), Butti (5,5), Mileti (6,5), Marulla (6), Mauti (7), Tacchi (8). 12. Favaro, 13. Eranio (n.g.), 14. Marini, 15. Torrente, 16. Ferraris (n.g.).
Allenatore: Burghich (6,5).

Catanzaro: Di Fusco (6,5), Cascione (4), Gregori (6,5), Masi (6), Benetti (5), Iacobelli (6,5), Pala (5), Panero (5,5), Surro (6,5), Brondi (6,5), Borrello (5). 12. Ceriello, 13. Donà, 14. Piccioni, 15. Bagnato (n.g.), 16. Soda (6,5).
Allenatore: Veselinovic (5).
Arbitro: Novi di Pisa (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Soda per Borrello al 1', Bagnato per Panero al 31', Eranio per Guerra al 40', Ferraris per Tacchi al 42'.

Lazio-Samb 1-0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Garlini al 42'.
Lazio: Ielpo (6), Podavini (6,5), Calisti (6,5), Galbiati (7), Calcaterra (7), Magnocavallo (6,5), Poli (7), Toti (7), Fiorini (5), Caso (6,5), Garlini (7,5). 12. Malgioglio, 13. Filisetti, 14. Spinozzi, 15. Fonta, 16. Damiani (n.g.).
Allenatore: Simoni (7).

Samb: Braglia (7,5), Petrangeli (6), Nobile (6), Annoni (6,5), Cagni (6,5), Ferrari (6), Di Fabio (7), Galassi (6), Fattori (5), Manfrin (6,5), Ginelli (6). 12. Mattolini, 13. Schio (6), 14. Ranieri (6), 15. Di Nicola.
Allenatore: Vitali (5).
Arbitro: Ongaro di Rovigo (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ranieri per Manfrin al 1', Schio per Cagni al 25', Damiani per Garlini al 44'.

Monza-Empoli 0-1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Salvadori al 5'.
Monza: Pinato (6), Saltarelli (6,5), Boccafresca (6), Dondoni (6), Fontanini (6,5), Laureri (6), Bolis (5,5), Saini (5,5), Casiraghi (5,5), Beccalossi (6,5), Ambu (5,5). 12. Torresin, 13. Tacconi, 14. Lorini (n.g.), 15. Crusco, 16. Antonelli (5,5)
Allenatore: Carosi (5,5).

Empoli: Calattini (6), Vertova (6,5), Gelain (6), Miggiano (6), Picano (6,5), Salvadori (6,5), Calonaci (6,5), Della Scala (6), Della Monica (6,5), Urbano (6), Cipriani (6,5). 12. Balli, 13. Cardelli, 14. Gori, 15. Mazzarri (n.g.), 16. Zennaro (n.g.).
Allenatore: Salvemini (7).
Arbitro: Cornieti di Forlì (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Antonelli per Beccalossi al 15', Lorini per Boccafresca al 22', Mazzarri per Calonaci al 38', Zennaro per Cipriani al 42'.

Perugia-Palermo 0-0

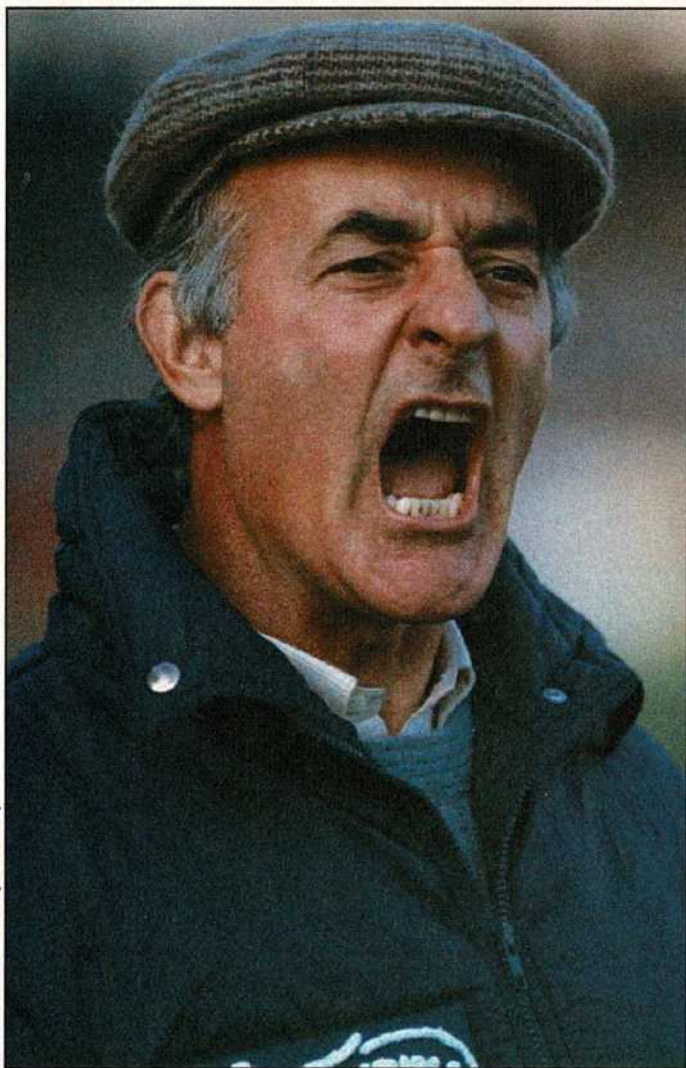
Perugia: Pazzagli (6), Brunetti (6), Benedetti (6), Allievi (6), Rondini (7), Tesser (6), Pagliari (5), Bertoneri (5), Cuoghi (5), De Stefanis (6), Faccini (6). 12. Vinti, 13. Nofri, 14. Massi (6), 15. Attrice, 16. Novellino (n.g.).
Allenatore: Giacomini (6).

Palermo: Paleari (7), Benedetti (6,5), Falcetta (7), Guerini (6,5), Bigliardi (7), Maio (6,5), Pallanch (7), De Biasi (6,5), Sorbello (6), Piga (7), Pellegrini (6). 12. Pintauro, 13. Casabianca, 14. Podda, 15. Di Stefano (n.g.), 16. Barone (n.g.).
Allenatore: Veneranda (6).
Arbitro: Tubertini di Bologna (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Massi per Bertoneri al 1', Novellino per Pagliari e Barone per Guerini al 26', Di Stefano per Pellegrini al 37'.

Vicenza-Brescia 0-0

Vicenza: Mattiazzo (6,5), Pallavicini (5), Pasciullo (6), Fortunato (6), Mazzeni (6), Mascheroni (6,5), Messersi (6), Savino (5,5), Lucchetti (6,5), Cerilli (6), Rondoni (5). 12. Dal Bianco, 13. Schincaglia (5,5), 14. Briaschi, 15. Cattaneo, 16. Filippi (6).
Allenatore: Giorgi (6).

Brescia: Aliboni (7), Chiodini (7), Giorgi (7), Bonometti (6,5), Paolinelli (6), Gentilini (6,5), Mossini (7), Gobbo (6,5), Gritti (5,5), Maritozzi (6), Mariani (5,5). 12. Belletta, 13. Rossi, 14. Ascagni, 15. De Giorgis, 16. Piovani.
Allenatore: Pasinato (6,5).
Arbitro: Paparesta di Bari (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Schincaglia per Rondon al 1', Filippi per Pallavicini al 17'.

CARLETTO MAZZONE (fotoBellini)

PAROLA DI MISTER
CARLO MAZZONE

Il Bologna va a corrente alternata ma anche se non si parla più di promozione l'allenatore è convinto che il bello debba ancora venire

Il resto del Carletto

di **Franz Mauri**

SEMBRAVA un matrimonio perfetto. Un «coup de foudre» sotto il solleone estivo, poi, quasi subito, il suggello di un'unione che tutti giuravano felice e foriera di successi. Tra brindisi propiziatori e frettolosi proclami, Bologna, procace damigella di antica nobiltà calcistica, giurò amore (quasi) eterno al suo nuovo cavaliere, Carlo Mazzone, guascone romano in cerca di rivincite scaccia-fantasmi nell'arena pedatoria nazionale. Pareva proprio una bella favola: lei gli portò in dote il blasone e il calore di un'intera città, lui le promise un sogno chiamato Serie A. E tutti, dirigenti, giocatori, critica e pubblico, a sciogliersi in peana di gloria e a dar fiato alle trombe di un'ineluttabile riscossa. Otto mesi dopo, la scena stava mutando radicalmente. Il quadretto, da rosa intenso, si era fatto grigio cupo. Grigio come l'anonimato del centro classifica in cui la squadra rossoblù si mimetizza da più di due mesi. Grigio come il gioco che i ragazzi di Mazzone esprimono domenicalmente, salvo rare eccezioni. Grigio, infine, come l'umore del «popolo» calcistico petroniano, arcistufo di promesse tradite e strenuamente abbarbicato al ricordo di una grandeur che si perde nella notte dei tempi. Lusinghe e sogni di gloria sono stati riposti nel cassetto, con un po' di naftalina torneranno buoni l'anno venturo. Polemiche, mugugni, contestazioni: un copione «classico» recitato troppe volte in questi ultimi anni sulle scene della Bologna calcistica, un deja vu noioso che comunque fa parte del gioco. Poi, per fortuna, la schiarita di Cremona (nonostante la sua espulsione). E il grigio del sopracitato quadretto è diventato...grigiorosso, i colori della Cremonese. Qualcuno si spinge oltre, veste i panni dell'inquisitore e intenta processi più o meno sommari. Sul banco degli imputati, in prima fila, c'è lui, il mister, Carletto Mazzone da Trastevere, 49 anni a marzo, stazza atletica, temperamento impulsivo, tre lustri in panchina: dall'Ascoli dei miracoli nei primi anni '70 (*«Dalla C alla A in tre stagioni, furono giorni memorabili»*, ricorda con orgoglio) alla Fiorentina, poi al Catanzaro (*«Era l'anno delle scommesse, in quel bailamme ho vinto uno scudetto morale»*) e ancora ad Ascoli, croce e delizia, spiccioli di gloria e un divorzio traumatico. Sotto le Due Torri, nel giro di pochi mesi, da «salvatore della patria» rossoblù, Mazzone diventa l'indiziato numero uno dei reati di mancata promozione e alto tradimento (del pubblico). Sic transit gloria mundi, direbbe qualcuno... Ma lui, il Carletto da Trastevere, tempra da combattente più che da filosofo, non ci sta: impugna il fioretto e si difende, con fermezza, lealmente, senza troppe stoccate polemiche. *«Colpevole? Certo che lo sono* — esordisce il mister — *perché se una squadra non gira come dovrebbe, l'allenatore ha sempre delle colpe. io mi assumo le mie, ma credo di meritare parecchie attenuanti... Quali? Alcuni giocatori-chiave che non hanno reso secondo le aspettative, un po' di sfortuna, qualche arbitraggio sfavorevole... Ed ecco che il motore si è imballato»*.

L'INTERVISTA. Mister, è per caso a caccia di alibi?

«No. Però sono convinto, e lo dico in tutta franchezza, che all'appello ci manchino due o tre punti per fattori, diciamo così, extra-tecnici».

— Facciamo un passo indietro nel tempo. L'estate scorsa tutto l'am-

segue

St...Rambo

Se il campionato di Serie B è un po' matto, ha già trovato il suo protagonista principale: il Bologna. Parte con il compito di sbaragliare la concorrenza e non sbaraglia nessuno, sembra in preda a una crisi profondissima e invece in crisi ci mette la Cremonese. Roba da far diventare matti i tifosi e il povero Carlo Mazzone, arrivato sotto le Due Torri deciso a riscattare la stagione-no di Ascoli. Il suo programma era semplicissimo: da profondo conoscitore del torneo cadetto voleva una squadra combattiva, specchio fedele del temperamento del suo condottiero (che poi è lo stesso Mazzone), implacabile in casa e disposta a tutto in trasferta. Una squadra infarcita di tanti Rambo o giù di lì.

Vennero le prime angustie, i primi mugugni di una folla che da anni aspetta pazientemente di rivedere i propri beniamini a confronto con quei campioni che ormai possono ammirare solo in televisione. A dicembre, d'improvviso, sembra arrivare la svolta: il Bologna passa a San Benedetto, si sprecano i peana e la «piazza» si agita. La Serie A non è più un sogno, tutti allo stadio per vedere come Pradella & C. sgretolano il Cagliari. Che, detto per inciso, dal «Dall'Ara» riparte con due punti in tasca... Il momento è nero, la sfiducia regna nei «covi» del tifo rossoblù. Dopo il match casalingo contro il Vicenza si arriva a scrivere che il Bologna «ha fatto schifo», di Serie A neanche a parlarne, bisogna fare i conti per evitare la C. E all'orizzonte c'è Cremona, il torrone — dicono — potrebbe risultare molto duro per Mazzone. Quando il «de profundis» sta per essere recitato, le radioline danno la notizia della vittoria: Caporetto diventa il Piave. Non è una squadra piena di Rambo come voleva Mazzone, il Bologna; però, bisogna ammetterlo, almeno è st...Rambo.

m. m.

Mazzone

segue

biente rossoblù fu contagiato dalla febbre della promozione. Lei affermò che aveva accettato il Bologna perché era convinto di andare in Serie A. Non si peccò un po' di presunzione?
«Guardi, io dissi che venivo a Bologna per vincere, perché effettivamente credevo in questa squadra. Non bluffavo, le assicuro. Sapevo degli sforzi che aveva fatto il presidente Corioni per restituire un'immagine seria alla società... Certo, adesso è facile parlare di presunzione. Comunque, sulla carta, questa è una formazione che può battersi ad alto livello...».
— D'accordo, ma i discorsi a tavolino lasciano il tempo che trovano, mentre quelli che contano sono i risultati sul campo e finora il verdetto del campo, a parte Cremona e poche altre occasioni, ha bocciato il Bologna. Una volta per tutte, qual è il «male oscuro» di questa squadra?
«Non so se si possa parlare di "male oscuro". Certo, questa è una formazione rivoluzionata rispetto alla scorsa stagione, per di più con un paio di innesti importanti, Limido e Sorbi, fatti a novembre. Voglio dire che non sempre è facile trovare in campo l'assetto, gli equilibri giusti per una squadra rinnovata largamente in tutti i settori. Anche se la squadra, sulla carta, ti dà certe garanzie... Comunque, alla prova dei fatti, il Bologna di quest'anno è un po' un'incompiuta, con un difetto gravissimo: fa gol col contagocce».
— Altolà: l'idiosincrasia delle punte rossoblù per la rete avversaria fu evidente fin dall'inizio, eppure al mercatino di novembre, mentre stampa e pubblico si sgolavano per avere un attaccante, furono acquistati due centrocampisti...
«Il discorso è molto semplice. Avevamo puntato tutto su Mancini... Il ragazzo aveva dei problemi alla Sampdoria ed era dispostissimo a venire a Bologna. Corioni avrebbe fatto qualsiasi sacrificio pur di averlo. La cosa sembrava fatta, al punto che discussi col giocatore per telefono alcuni dettagli tattici circa il suo impiego. Poi, all'ultimo momento, il presidente della Samp, Mantovani, fece marcia indietro e ci ritrovammo con un pugno di mosche in mano».
— Come vede il futuro prossimo del Bologna, da qui alla fine del campionato?
«Diciamo che sono abbastanza fiducioso, e non solo per la bella vittoria contro la Cremonese. È chiaro che il discorso promozione è chiuso o quasi, comunque mi auguro di risalire qualche posizione in classifica e di dare al pubblico almeno parte delle soddisfazioni che finora non ha avuto. Spero, con questo, di riacquistare la mia credibilità e quella dei giocatori... A questo punto è anche una questione di dignità professionale, di serietà; di rispetto per la società e la gente».
— Il suo contratto col Bologna scade a fine stagione. E dopo?
«Non lo so. È prematuro parlare adesso di queste cose. Intanto pensiamo a concludere dignitosamente il campionato, poi si vedrà... A Bologna, in ogni caso sto benissimo, se è questo che vuol sapere...».
— Non vorremmo infierire, ma la domanda è d'obbligo: chi sale in A?
«L'Ascoli sicuramente. Poi una delle provinciali-rivelazione, Cesena, Brescia o Vicenza. Per la terza piazza, penso che ce la faccia una delle blasonate ancora in corsa: o il Genoa o la Triestina, o la stessa Cremonese».
Siamo al rush finale e un pizzico di veleno nella coda non guasta. L'Ascoli di Boskov è lassù in vetta, dominatore solitario. Con Mazzone in panchina sarebbe allo stesso posto?
«Che devo rispondere? Potrei dire di sì, tanto non esiste controprova... Io, comunque, l'Ascoli in Serie A già ce l'ho portato, nel '74. Fu una stagione memorabile, 52 punti, ed era la prima volta in assoluto che la squadra approdava nel massimo campionato. Ci tengo a ricordarlo: perché fu un'impresa esaltante, realizzata tra mille difficoltà. Parola di Carlo Mazzone».

Franz Mauri

LO 0-1 FIRMATO DA PRADELLA (fotoSport)

L'1-2 DI NICOLINI (fotoSport)

LA SERIE B PER L'ARCHIVIO

I BOMBER DELLA DOMENICA

MARCATORE	GOL 1985-86	GOL SERIE B	GOL TOTALE
Bonini (Pescara)	1	1	6
De Falco (Triestina)	2	40	86
Finardi (Cremonese)	5	34	60
Garlini (Lazio)	13	28	68
Mileti (Genoa)	3	8	10
Nicolini (Bologna)	1	3	18
Pasinato (Ascoli)	4	16	34
Pradella (Bologna)	7	26	59
Romano (Triestina)	4	19	23
Salvadori (Empoli)	1	1	2
Sasso (Arezzo)	2	14	18
Tacchi (Genoa)	5	28	72
Trifunovic (Ascoli)	4	4	4
Vincenzi (Ascoli)	6	37	57

Nota: Nella prima colonna sono riportati i gol segnati in questo campionato; nella seconda quelli segnati complessivamente in Serie B; nella terza il totale compresi quelli realizzati nelle altre categorie.

☐ **Espulsioni.** Quattro giocatori sono finiti anzitempo negli spogliatoi: l'empolese Della Monica, il cremonese Zmuda, il catanese De Simone e il laziale Fiorini. Il totale degli espulsi sale così a 78 e la... classifica è comandata da Incocciati (Ascoli), Gentilini (Brescia), Occhipinti (Cagliari), De Simone (Catania), Policano (Genoa), Dell'Anno (Lazio), De Stefanis (Perugia), Annoni (Samb) e Nicolini (Vicenza), tutti con due cartellini rossi al passivo. La squadra più «cattiva» è il Catania (7 espulsi), l'oscar della bontà va invece al Cesena (nessuno).

☐ **Rigori.** Quattro massime punizioni concesse. L'unico errore è stato commesso dal cagliaritano De Rosa che si è fatto parare il tiro da Maurizio Rossi. Per la cronaca si tratta del quarto rigore (secondo per De Rosa) neutralizzato agli isolani. I tre centri, invece, portano le firme di Finardi (Cremonese), Nicolini (Bologna) e Mileti (Genoa). L'unico determinante ai fini del risultato è stato quello di Nicolini. Il totale è adesso di 77 (16 i penalties sbagliati); la squadra che ne ha tirati di più è la Triestina (10, dei quali 2 falliti), mentre Perugia e Samb non hanno ancora usufruito di alcun tiro dagli undici metri. Il Cagliari detiene il record dei rigori subiti con 8 (3 sbagliati).

☐ **Marcatori.** Una sola doppietta, messa segno dall'ascolano Vincenzi contro il Campobasso. È la prima marcatura multipla realizzata dal centravanti bianconero in questo campionato.

☐ **Arbitri.** Il bolognese Tubertini ha collezionato il nono gettone di presenza e ha raggiunto in classifica Frigerio, Lamorgese, Luci e Testa, restando al tempo stesso l'arbitro che ha decretato il maggior numero di rigori (6). Le «giacchette nere» più severe sono sempre Pellicanò di Reggio Calabria e Testa di Prato, che hanno espulso 7 giocatori.

☐ **Le reti.** I bomber cadetti battono un po' la fiacca: domenica scorsa sono state realizzate 16 reti e il totale sale così a 439 (media-giornata 18,29), rimanendo superiore a quelli relativi al ventiquattresimo turno dei tornei 1984-85 (402), 1983-84 (415) e 1982-83 (438). Il massimo di gol per quanto riguarda il campionato in corso è sempre quello fatto registrare alla terza e alla quattordicesima giornata (26), mentre il minimo è quello relativo alla settima (9).

☐ **Autoreti.** L'aretino Minoia è l'unico autolesionista della ventiquattresima giornata. La sua autorete ha regalato al Cesena il pareggio. Da notare che l'Arezzo e l'Empoli hanno concesso alle squadre avversarie ben 3 autogol e che la formazione che ha tratto maggior beneficio dalla sfortuna altrui è il Cesena (3 autoreti a favore, tutte decisive ai fini del risultato).

La cenerentola di Giorgis sorprende tutti travolgendo il Taranto tra le mura amiche

Dolce Casarano

CAMPIONATI di nuovo a pieno regime e subito generosi, tanto nelle zone alte quanto nelle zone basse delle graduatorie, di sorprese. La più clamorosa viene dalla Puglia, dove era in programma il derby tra Casarano e Taranto, ossia la Cenerentola e la regina del girone B della C1. Ha vinto il Casarano con un punteggio chiassoso: quattro a uno. Per la squadra di Lamberto Giorgis potrebbe essere l'inizio di una rimonta tuttora difficile; per il Taranto un campanello di allarme anche se la più vicina delle inseguitrici, il Messina, non ha saputo approfittare della favorevole congiuntura, visto che si è fatta battere da una Casertana smaniosa di rimettersi in corsa per la promozione. Proprio Casertana e Barletta sono le più serie antagoniste della coppia Taranto Messina. Per il resto, sempre parlando di zona promozione, spedita la marcia del Parma che incrementa il vantaggio sulla Reggiana. Stop allo Spezia che perde ad Alessandria ed ora sono poprio i grigi piemontesi a tirare il gruppo; ennesimo scivolone del Mantova, mentre Centese e Pergocrema prendono il largo; Teramo e Martina ormai al sicuro; Reggina di nuovo sola con un punto di vantaggio sulla Nocerina che adesso comincia a sentire il fiato di un Pro Cisterna sempre più in palla.
I MIGLIORI DEL CAMPIONATO. Serie C1. Giocatori. *6 punti:* Biondo (Taranto); *5 punti:* Roccatagliata (V. Boccaleone), Schillaci (Licata), Boldini (Livorno), Mussi (Parma), Sbravati (Campania), Ceccaroni (Prato); Arbitri. *5 punti:* Acri, Calabretta; *4 punti:* Pucci; *3 punti:* Da Ros, Scalise. Serie C2. Giocatori. *6 punti:* Farneti (Forlì); *5 punti:* Magagnini e Mocellin (Alessandria), Marcangeli (Lodigiani), Seveso (Vogherese), Nardini e Mainardi (Pontedera), Ferretti (Spezia), Perugi e Apolloni (Pistoiese), Pevarello (Venezia), Morucci (Treviso), Salice (Forlì), Zaccheddu (Mantova), Di Sarno e Foglietti (Ospitaletto), Veglia (Afragolese), Solfrini (Teramo), Lomasto (Ischia). Arbitri. *5 punti:* Piana, Scaramuzza; *4 punti:* Copercini; *3 punti:* Lombardi, Boggi.

Orio Bartoli

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Fano-Prato 1-1; Legnano-Ancona 0-0; Modena-Spal 1-0; Padova-Carrarese 0-0; Parma-Virescit 1-0; Rimini-Reggiana 0-0; Sanremese-Pavia 1-1; Trento-Piacenza 1-3; Varese-Rondinella 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Parma	32	21	12	8	1	28	6
Reggiana	27	21	9	9	3	25	17
Modena	26	22	9	8	5	27	24
Ancona	25	21	8	9	4	25	13
Piacenza	25	21	10	5	6	25	20
Virescit	25	22	9	7	6	22	15
Prato	24	22	8	8	6	20	16
Padova	24	22	9	6	7	20	13
Spal	22	20	9	4	7	19	16
Trento	20	21	4	12	5	14	18
Rondinella	20	22	6	8	8	17	19
Legnano	20	21	5	10	6	7	12
Fano	20	22	5	10	7	17	23
Carrarese	18	21	6	6	9	15	22
Rimini	18	22	3	12	7	12	18
Varese	17	22	4	9	9	12	19
Pavia	12	20	3	6	11	14	31
Sanremese	9	21	1	7	13	13	30

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Ancona-Varese; Carrarese-Parma; Legnano-Modena; Pavia-Trento; Piacenza-Sanremese; Prato-Rimini; Reggiana-Rondinella; Spal-Padova; Virescit-Fano.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ferrari (Rimini), Mussi (Parma), Catellani (Modena), Bordin (Parma), Bruno (Parma), Romani (Fano), Loi (Prato), Domini (Modena), Fontolan (Legnano), De Gradi (Piacenza), Serioli (Piacenza).** Arbitro: **Scalise di Faso Bologna.**

MARCATORI. **12 reti:** Frutti (Modena, 1 rigore); **9 reti:** D'Agostino (Reggiana, 3) **8 reti:** Pozzi (Pavia, 3), Fasolo (Rondinella, 7), Talevi (Fano, 2);

GIRONE B

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Brindisi-Licata 1-0; Campania-Benevento 0-2; Casarano-Taranto 4-1; Casertana-Messina 2-1; Cavese-Ternana 0-0; Cosenza-Barletta 1-1; Foggia-Siena 1-0; Livorno-Salernitana 1-1; Sorrento-Monopoli 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	29	22	10	9	3	30	17
Messina	27	22	10	7	5	33	18
Barletta	26	22	6	14	2	22	19
Casertana	26	22	8	10	4	21	11
Licata	24	22	10	4	8	29	21
Salernitana	24	22	8	8	6	26	19
Siena	23	22	8	7	7	21	18
Cavese	23	22	5	13	4	18	12
Monopoli	22	22	8	6	8	25	33
Cosenza	21	22	6	9	7	15	21
Foggia	21	22	6	9	7	23	26
Sorrento	21	22	3	15	4	19	21
Benevento	20	22	6	8	8	21	26
Livorno	20	22	4	12	6	12	16
Campania	20	22	5	10	7	23	30
Brindisi	19	22	5	9	8	16	25
Casarano	15	22	3	9	10	15	25
Ternana	15	22	3	9	10	17	28

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Barletta-Cavese; Benevento-Sorrento; Licata-Casertana; Livorno-Casarano; Messina-Campania; Monopoli-Ternana; Salernitana-Brindisi; Siena-Cosenza; Taranto-Foggia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Raggi (Ternana), Manetti (Livorno), Berrella (Casarano), Bergamini (Cosenza), Rossi R. (Messina), Laurenti (Benevento), Viscido (Casertana), Orati (Benevento), Contino (Sorrento), Pedrazzini (Salernitana), Corsini (Casarano).** Arbitro: **Bettini di Forlì.**

MARCATORI. **11 reti:** D'Ottavio (Taranto, 1 rigore), Romiti (Barletta, 3); **10 reti:** De Vitis (Salernitana, 2); **9 reti:** Mucciarelli (Campania, 1), Fermanelli (Siena, 1), Di Michele (Monopoli, 1); **8 reti:** Schillaci (Licata), Rovani (Cavese), Brandolini (Livorno, 3);

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Alessandria-Spezia 2-1; Civitavecchia-Sorso 0-0; Entella-Asti 0-0; Lucchese-Pistoiese 0-0; Massese-Lodigiani 1-2; Pontedera-Montevarchi 2-1; Savona-Derthona 1-1; Torres-Carbonia 0-0; Vogherese-Cairese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	29	22	8	13	1	24	9
Spezia	28	22	9	10	3	27	15
Lucchese	27	20	10	7	3	24	11
Pistoiese	26	22	7	12	3	22	14
Entella	26	22	8	10	4	19	14
Pontedera	25	22	7	11	4	19	16
Vogherese	23	22	5	13	4	18	16
Torres	23	22	6	11	5	14	12
Lodigiani	22	21	7	8	6	19	18
Carbonia	22	22	7	8	7	19	22
Massese	21	21	6	9	6	16	15
Asti	19	20	4	11	5	8	12
Civitavecchia	17	21	1	15	5	14	20
Derthona	16	20	4	8	8	21	24
Sorso	16	20	3	10	7	12	15
Montevarchi	16	22	2	12	8	16	24
Savona	15	22	4	7	11	13	31
Cairese	13	21	1	11	9	9	26

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Alessandria-Montevarchi; Cairese-Carbonia; Civitavecchia-Torres; Entella-Massese; Lucchese-Lodigiani; Pontedera-Derthona; Sorso-Savona; Spezia-Asti; Vogherese-Pistoiese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Riccetelli (Pistoiese), Loffredo (Asti), Gregucci (Alessandria), Fazio (Spezia), Massimi (Lodigiani), Polverino (Pistoiese), Tosi (Pontedera), Manueli (Alessandria), Cardillo (Lodigiani), Monaco (Lucchese), Rizzardi (Derthona).** Arbitro: **Scaramuzza di Mestre.**

MARCATORI. **11 reti:** Relesio (Spezia); **9 reti:** Tamalio (Civitavecchia, 2 rigori), Mainardi (Pontedera, 4); **8 reti:** Cenci (Derthona, 1), D'Agostino (Entella); **7 reti:** Mocellin (Alessandria, 3), Picco (Derthona), Donatelli (Lucchese), Ferretti (Spezia, 4); **6 reti:** Antonucci (Entella), Barlassina (Savona, 1), Seveso (Vogherese).

GIRONE B

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Centese-Mestre 3-1; Fanfulla-Pro Patria 0-0; Giorgione-Montebelluna 0-0; Leffe-Pordenone 0-0; Omegna-Pergocrema 0-2; Ospitaletto-Mantova 1-0; Pro Vercelli-Orceana 0-1; Treviso-Pievigina 1-0; Venezia-Novara 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Centese	30	22	9	12	1	25	11
Pergocrema	28	21	8	12	1	19	10
Mantova	26	21	10	6	5	28	15
Ospitaletto	25	20	9	7	4	21	14
Pievigina	24	22	6	12	4	19	13
Montebelluna	24	22	6	12	4	13	15
Orceana	23	21	5	13	3	18	15
Pro Patria	22	21	7	8	6	16	14
Treviso	22	22	7	8	7	22	22
Mestre	22	22	5	12	5	18	21
Pordenone	21	22	3	15	4	12	12
Novara	20	22	5	10	7	19	18
Giorgione	20	22	5	10	7	17	17
Venezia	19	22	5	9	8	10	15
Pro Vercelli	17	22	3	11	8	9	18
Fanfulla	16	21	3	10	8	15	24
Leffe	14	20	4	6	10	12	22
Omegna	13	21	2	9	10	10	27

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Mantova-Venezia; Mestre-Omegna; Montebelluna-Pro Patria; Novara-Ospitaletto; Orceana-Treviso; Pergocrema-Leffe; Pievigina-Centese; Pordenone-Fanfulla; Pro Vercelli-Giorgione.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pitergi (Leffe), Peverello (Venezia), Pocarobba (P. Patria), Canzian (Pordenone), Di Sarno (Ospitaletto), Colnaghi (Perg.), Morucci (Treviso), Zaccheddu (Mantova), Di Stefano (Pergocrema), Franca (Pordenone), Cesati (Centese).** Arbitro: **Cucchiari di Bari.**

MARCATORI. **9 reti:** Cesati (Centese), Zaccheddu (Mantova, 2 rigori); **7 reti:** Foglietti (Ospitaletto), Mutti (Mantova, 1); **6 reti:** Onorini (P. Patria), Dorigo (Pievigina, 1), Morucci (Treviso);

GIRONE C

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Aesernia-Ravenna 0-2; Cesenatico-Matera 2-0; Francavilla-Foligno 1-0; Galatina-Civitanovese 2-0; Giulianova-Teramo 0-0; Jesi-Forlì 0-0; Maceratese-Sassuolo 1-0; Martina-Angizia 1-0; Potenza-Andria 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	36	22	16	4	2	32	8
Martina	32	22	13	6	3	25	10
Galatina	24	22	7	10	5	21	18
Jesi	23	21	6	11	4	18	13
Maceratese	22	20	8	6	6	18	13
Francavilla	22	22	8	6	8	28	22
Forlì	21	21	6	9	6	15	15
Sassuolo	21	21	6	9	6	14	16
Matera	21	22	7	7	8	16	19
Giulianova	20	21	5	10	6	16	18
Potenza	20	22	7	6	9	12	17
Andria	19	22	4	11	7	13	20
Angizia	18	21	5	8	8	26	29
Civitanovese	18	21	5	8	8	17	21
Aesernia	17	21	5	7	9	15	22
Ravenna	17	21	5	7	9	16	34
Foligno	17	22	3	11	8	16	21
Cesenatico	16	20	7	2	11	20	26

PROSSIMO TÙRNO (2 marzo, ore 15): **Andria-Aesernia; Angizia-Galatina; Civitanovese-Giulianova; Foligno-Maceratese; Forlì-Cesenatico; Matera-Potenza; Ravenna-Francavilla; Sassuolo-Martina; Teramo-Jesi.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Barboni (Teramo), Baldacci 2° (Potenza), Baldacci 1° (Potenza), Mainardi (Cesenatico), Salice (Forlì), Pettinicchio (Matera), Juvalò (Giulianova), Fontanesi (Maceratee), Francioso (Galatina), Doriano (Matera), La Rosa (Ravenna).** Arbitro: **Gaviraghi di Seregno.**

MARCATORI. **10 reti:** D'Alessandro 1° (Angizia, 1 rigore); **7 reti:** Pepe (Mat., 1), Mariano (Jesi, 1); **6 reti:** Da Re (3) e Del Pelo (Teramo), Palanca (Foligno), Manari (Giul., 4), Rossi (Cesenat.), Baldini (Ravenna), Guadalupi (Galat.), Pistillo (3) e Boccia (Civ.), Budellacci (3) e Di Baia (Franc.), Farneti (Forlì, 1), Pierleoni (Teramo).

GIRONE D

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Afragolese-Rende 1-0; Akragas-Juve Stabia 1-1; Ercolanese-Turris 1-1; Ischia-Gladiator 2-1; Nissa-Nocerina 0-0; Nola-Canicatti 2-0; Paganese-Trapani 2-0; Pro Cisterna-Siracusa 1-0; Reggina-Frosinone 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	29	22	11	7	4	20	11
Nocerina	28	22	9	10	3	18	8
Pro Cisterna	26	22	10	6	6	25	23
Ischia	25	22	10	5	7	24	18
Trapani	22	22	8	6	8	25	17
Siracusa	22	22	7	8	7	23	19
Nola	22	21	7	8	6	21	18
Ercolanese	22	22	6	10	6	20	20
Paganese	22	22	6	10	6	14	14
Juve Stabia	21	21	5	11	5	21	22
Frosinone	21	22	6	9	7	20	21
Turris	21	22	6	9	7	17	15
Afragolese	21	22	7	7	8	16	20
Nissa	20	22	6	8	8	17	26
Rende	20	22	7	6	9	21	27
Gladiator	18	22	6	6	10	24	32
Canicatti	17	22	6	5	11	22	31
Akragas	17	22	6	5	11	21	27

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Canicatti-Nissa; Frosinone-Akragas; Gladiator-Pro Cisterna; Juve Stabia-Ercolanese; Nocerina-Nola; Rende-Ischia; Siracusa-Paganese; Trapani-Afragolese; Turris-Reggina.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Oddi (Nocerina), Di Bari (Paganese), Carià (Turris), Bosco (Nissa), Fiore (P. Cisterna), Macrì (Reggina), Ardizzone (Akragas), Bellucci (P. Cisterna), Lomasto (Ischia), Grande (Siracusa), Spinella (Reggina).** Arbitro: **Copercini di Parma.**

MARCATORI. **12 reti:** Petrucci (Rende), Prima (Juve Stabia, 3 rigori); **9 reti:** Barone e Brugaletta (Canicatti), Veglia (Afragolese, 1), Lomasto (Ischia, 1), Pernarella (P. Cisterna, 1); **7 reti:** Angora (Nola), Onorato (Ischia), Basile (Akragas); **6 reti:** Sapio (Frosinone), Chiarella (Nole);

a cura di **Sergio Sricchia**

Il Teramo

I diavoli rossi

Il Teramo dei primati è praticamente in C1. Lo ammette, seppure a denti stretti, persino Giorgio Rumignani, il suo profeta. *«Certo, il nostro vantaggio è considerevole e tutto lascia supporre che finalmente quest'anno centreremo l'obiettivo della promozione. Teramo è una città che merita questo ambito traguardo. Ma soprattutto è la società, l'amore, la passione del suo presidente Ercole De Berardis. Poi, logicamente, la bravura e la serietà dei giocatori. Il Teramo dei primati oltre i cinquanta punti? A me interessano poco, anche se possono dare soddisfazioni. Mi basta arrivare davanti alla terza classificata. Se poi entreremo nel "Guinness dei primati" della C2 tanto meglio. Vorrà dire che avremo ottenuto molte vittorie, che è poi l'obiettivo per il quale la mia squadra scende sempre in campo. Giochiamo un buon calcio, ci divertiamo, cosa si vuole di più?».* E il presidente Ercole De Berardis come la pensa? *«Lo scorso anno ho provato una delusione nel perdere la promozione agli spareggi. Non avevo nulla da rimproverare alla squadra ma la delusione è stata forte. Quest'anno non abbiamo lasciato nulla al caso. Abbiamo inserito le pedine giuste in ogni reparto. Il lavoro intelligente e produttivo dell'allenatore Rumignani ha completato il mosaico. Se pensiamo alla C1? Ci penseremo appena l'avremo guadagnata matematicamente. Scontata la riconferma di Rumignani, che aveva firmato un contratto biennale, ci orienteremo su quei rinforzi che un campionato impegnativo come la C1 richiede. Vogliamo fare una bella figura e l'entusiasmo non manca certamente. Abbiamo con noi in questa meravigliosa avventura sponsor, pubblico, enti locali. Il tutto per far quadrare bilanci che certamente sono pesanti ma che nel caso della nostra società sono sopportabili».* Bisogna ricordare che tre anni or sono il Teramo dovette rinunciare al traguardo che sta per raggiungere ora perché la CAF gli tolse a tavolino una vittoria a Ravenna. *«Ma ora, quando ci arriveremo* — dice il direttore sportivo Romano Florimbi — *saremo sicuramente più maturi. È dalle delusioni, dalle amarezze che ci si può forgiare forti e corazzati. E chissà che, come altre società hanno dimostrato nel passato, non ci si possa avventurare verso traguardi più ambiti».* Ma sentiamo anche la voce dei giocatori. Uno dei più giovani, Roberto Cappellacci, centrocampista, classe 1966. Con Fortunato Collevecchio, attaccante, classe 1967, rappresenta la «gioielleria» della società. Entrambi hanno fatto parte della Nazionale di Serie C. *«Collevecchio ha giocato, mentre io sono stato convocato ma per infortunio non ho potuto rispondere all'appello»,* precisa Roberto. E che tipo di giocatore ti ritieni?

«Sono un centrocampista che rifinisce per le punte. Pur essendo un destro di natura, me la cavo bene anche a sinistra. Segno anche qualche gol, questo perché gioco prevalentemente in fase avanzata. Per chi tifo? Per il Milan, ma non sono squadre di questo livello nelle mie aspirazioni. Mi accontento della C1 con il Teramo. Certo, cercherò di salire più in alto possibile: solo tre anni fa giocavo nel Tortoreto, in Seconda Categoria». □

alè TERAMO

La Campli Basket alla ricerca del primato

Del Pelo: 'farò sognare Teramo'

AL SERVIZIO DEI TIFOSI

In alto (fotoNerini) **la «rosa» del Teramo.** In piedi da sinistra: **Pierleoni, Del Prete, Cossaro, De Amicis, Barboni, Iannetti, Salvatori, Solfrini, Schiraldi;** seduti da sinistra: **Tartarelli, Simoni, Da Re, Collevecchio, Spina, Bucciarelli, Del Pelo, Bizzarri, Cappellacci;** accosciati da sinistra: **Bandini, Armellino, Ercoli, De Angelis, Oliviero, Mazzagatti, Torretta, Centofanti, Malvestito.** Sopra: **Rumignani** (sinistra) e **«Alè Teramo»** (destra)

Romeo Benetti

Il «grinta»

Romeo Benetti ha cambiato specializzazione. Era un cursore inesauribile, uno di quei giocatori che in campo si fanno sentire non solo per le qualità, ma anche e soprattutto per la quantità. Uno stakanovista delle corse, insomma. Rompere e costruire. In continuità, senza soste. Ora fa il «sedentario», nel senso che dalla panchina dirige le operazioni tattiche della Carrarese. Ha cambiato ruolo, quindi, ma non pelle. *«Se le cose vanno bene non c'è di che meravigliarsi, visto che le lavoriamo per quello. Se invece vanno male, guai a cadere nello sconforto. Anzi, devi faticare ancora di più perché il... vento cambi rotta».*

— Oggi come ieri, insomma. In campo non ti arrendevi mai; in panchina neanche. Eppure quando arrivasti a Carrara mica c'era da stare tanto allegri, vero?

«E ad essere sinceri di spazi per il sorriso ce ne sono pochi ancora. Intendiamoci bene: la via della salvezza non è sbarrata da un muro insormontabile. Questo muro abbiamo cominciato ad aggredirlo con delle potenti ruspe. Ce ne sono qui a Carrara, sai? E non soltanto lassù, nelle cave di marmo. Ce ne sono anche qui, nella mia squadra. Di gente che sa giocare, che è forte fisicamente, che ha volontà ce n'è molta, credimi. Però la classifica è quella che è. Non consente distrazioni di sorta, men che mai facili ottimismi».

— Però qualcosa sta migliorando...

«Stiamo ricostruendo lentamente fiducia, convinzione nelle proprie forze e al tempo stesso cerchiamo di mettere i tasselli del mosaico al giusto posto. Però la strada è ancora lunga e difficile».

Sotto la sua guida la Carrarese ha già fatto un certo salto di qualità. Non fosse altro per la fiducia riposta in diversi giovani, vedi Lombardini, Sacchetti, Giua. Ma lui, Benetti, non è ancora soddisfatto. *«Ancora uno sforzo,* — dice — *le cose vanno meglio ma si può migliorare molto e dobbiamo farlo».*

Orio Bartoli

ROMEO BENETTI (fotoSabe)

C'era una volta

Sapore di A

Giornata ricca di «revival», quella di domenica 2 marzo. Sono in programma tre incontri, in Serie C, tra società che in tempi lontani si sono affrontate in Serie A. Nel Girone A di C1, di fronte Legnano e Modena al «Pisacane» mentre al «Mazza» di Ferrara sarà il Padova di Perani che andrà a rendere visita alla Spal di Galeone. In C2 (Girone B) i virgiliani del Mantova opposti ai neroverdi del Venezia. Un solo precedente — ricco di gol — tra Legnano e Modena nel lontanissimo campionato 1930-31. Il 7 dicembre 1930, il Modena travolge i lilla del Carroccio per 4-1: Scaramelli, Manzotti, Mazzoni e Lombatti, gli autori del poker emiliano, Cidri il centravanti segna il gol della bandiera per il Legnano. Ritorno il 24 maggio 1931: il Legnano infila un «set» al Modena: 6-2. Quattro le partite tra Mantova e Venezia: campionato 1962-63, con Mantova-Venezia 2-0 e ritorno per il Verona che batte il Mantova 4-1 ma non si salva dalla retrocessione in B. Si ritrovano di fronte nel torneo 1966-67 e dopo uno 0-0 a Venezia, il Mantova vince

In alto: **il gol del veneto Raffin in Venezia-Mantova 4-1 del 1962;** sopra: **la rete del 6-3 fra Padova e Spal firmata da Rossi nel '60**

in casa 2-1. E ancora la serie degli incontri viene interrotta per «demerito» del Venezia che ritorna in B. Di ben altro spessore invece le battaglie tra Spal e Padova. Dopo un isolato «vernissage» nel torneo 1951-52 (vittoria della Spal a Padova per 4-2 e pari per 1-1 a Ferrara) con il Padova che rientra in Serie B, le due società iniziano una felice serie di match per sette anni consecutivi. Ecco comunque tutti i risultati delle sedici sfide: 1951-52 Padova-Spal 2-4, Spal-Padova 1-1; 1955-56 Padova-Spal 0-0, Spal-Padova 2-0; 1956-57 Padova-Spal 1-2, Spal-Padova 0-0; 1957-58 Padova-Spal 3-0, Spal Padova 1-1; 1958-59 Padova-Spal 2-1, Spal Padova 0-2; 1959-60 Padova-Spal 6-3, Spal-Padova 1-1; 1960-61 Padova-Spal 1-1; Spal-Padova 1-1; 1961-62 Padova-Spal 3-2; Spal-Padova 2-1. □

Angelo Orazi

Il baffo che conquista

A Benevento giocherà probabilmente l'ultimo campionato dellasua dignitosa carriera. Lo spirito, però, nonostante i suoi 35 anni suonati, è quello di un ventenne. Bravo e serio, modesto e determinante, è «l'uomo in più» del Benevento nella lotta per la salvezza. Angelo Orazi, romano di adozione, nell'inferno della C1, dopo il glorioso passato in serie A e B in Campania sta vivendo una «vecchiaia» particolarmente felice. Arrivato in punta di piedi lo scorso ottobre, sta portando per mano il Benevento alla conquista dell'ennesima e miracolosa salvezza. Negli spogliatoi, nella vita privata e in campo è un esempio per tutti. *«Non gioco per i soldi* — dice —, *anche se sono importanti, ma per il piacere di fare il calciatore. Mi ritengo un fortunato perché nella mia vita ho potuto fare quello che volevo, cioè giocare al calcio. Ho scelto Benevento perché qui sapevo di avere a che fare con una società seria e un pubblico appassionato, trovando tra l'altro anche i giusti stimoli. Il Campania, quest'estate, mi offriva di più dei sanniti, ma non sono rimasto perché c'erano delle cose che non mi andavano giù».* Spontaneo e loquace, è uno degli idoli della tifoseria. Diaboliche le sue giocate, miracolosi i calci di punizione battuti al millimetro, prezioso il suo contributo a livello tattico e, pensate, agonistico... È il classico giocatore «universale». Gioca indifferentemente da mediano metodista, regista, mezza punta, libero e attacante. I piedi particolarmente morbidi, Orazi è un misto di svariate esperienze: dal calcio di casa nostra a quello internazionale. *«A De Sisti* — racconta — *quando giocavamo insieme ho rubato la posizione tattica, il saper stare in campo. A Edinho, Orlando e Causio tutti i segreti sui calci di punizione da tirare in porta o da servire come assist per i compagni di squadra. Ma tuttora non mi ritengo perfetto. Nel calcio, a mio avviso, l'optimum non si raggiunge mai perché c'è sempre qualcosa da apprendere. Sinceramente vi posso dire che i tre campionati in C1 si sono rivelati perticolarmente felici sotto questo punto di vista».* Soddisfatto di se stesso a livello di carriere, anche se ha il rimpianto per quel maledetto infortunio al ginocchio che gli vietò la gioia di far parte della lista dei quaranta ai Mondiali in Germania, sta per coronare un altro sogno al di fuori del calcio. *«Il mio pallino* — confessa — *è stato sempre quello di insegnare lo sport, ma soprattutto il calcio ai giovani. Come mio padre che arrivò ad allenare lo Spoleto in Serie D, che dedicò la sua esistenza all'insegnamento del calcio ai giovani del nostro paese».* Detto fatto e Orazi insieme alla signora Maria Teresa, la moglie, romana purosangue, ha realizzato una struttura sportiva favolosa. Nel prossimo mese di settembre inaugurerà il Centro Sportivo Veronica, il nome è della figlia undicenne, ad Ostia Antica, sorto su un suolo di 33.000 metri quadrati. L'impianto comprende un campo di calcio regolamentare,un campo di calcio 60x40, tre campi di tennis, una palestra coperta, un percorso di footing medico, uffici e la sua abitazione. *«Il centro sarà a disposizione di tutti i giovani della zona e io dedicherò tutta la giornata all'insegnamento. Così vivrò il mio dopocalcio nel modo che ho sempre desiderato».* Coronato il primo sogno, ne vuole centrare un altro. *«Il mio Benevento si deve assolutamente salvare. Non può e non deve retrocedere, ce la dobbiamo assolutamente fare. Non potrei chiudere la mia carriera in malinconia, è un fatto di principio, ma anche di esistenza per me. Sono sicuro, però, che ce la faremo, perché la nostra squadra è formata da ragazzi veramente eccezionali, attaccati*

ANGELO ORAZI (fotoBriguglio)

ai colori sociali e vogliosi di ben figurare».

— Porta i baffi per scaramanzia?

«Li ho tagliati una sola volta e mi sono subito infortunato. Da allora non li taglierò mai più». Romanista sfegatato (*«La Roma è una fede»*), è già in possesso del patentino di allenatore di terza categoria, ma si tratta di cose che preferisce non pubblicizzare. Lui vuole pensare a fare il calciatore e basta.

Guido Prestisimone

Cadono il Valdagno e il San Marco: adesso soltanto i bianchi di Sardegna che hanno collezionato la sedicesima vittoria, non hanno mai perso

Botte da Olbia

SOLO l'Olbia, girone «N», fra tutte le compagini dell'Interregionale, conserva lo zero nella casella delle sconfitte. Alla ventiduesima giornata infatti hanno capitolato, per giunta sul campo amico, il Valdagno, girone «C», per opera del Bassano, ed il San Marco di Cabras, stesso girone dell'Olbia, in modo veramente sorprendente, al cospetto dell'Alghero che, al contrario, fuori non aveva mai vinto.

GIRONE «A». Il capolista Casale colleziona a Biella l'ottavo successo esterno grazie a Segoni e un rigore di Catroppa. Fuori vincono anche l'Albenga, (Villa) ad Andora; la juve Domo a Moncalieri, con i padroni di casa al doppio vantaggio con il solito Sadq, ma poi rimontati e superati da due reti di Mucci, e poi da Conte. In casa vincono: il Cuneo (doppietta di Riccardino) sul Pinerolo; il Borgoticino, (due rigori di Tosetto), sull'Imperia; e la Pegliese, (Battiston), ai danni dell'Albese.
Classifica marcatori. 9 reti: Desolati (Imperia, 2 rigori), Segoni e Catroppa (3) (Casale), Conte (J. Domo).

GIRONE «B». La Intim Helen (doppietta di Masuero) espugna Lissone e approfittando dei pareggi casalinghi della Pro Sesto con la Brembillese e dell'Oltrepò (Magnifico), con il Vigevano (Boffetti), torna a respirare aria di primato. Sorprende il Vigevano che perdeva da quattro turni consecutivi. Occhio alla Castanese che non prende gol da oltre 630 minuti, tornata con i due punti da Abbiategrasso (Lazzarotto). Fuori vince anche il Seregno (Cortivo) a S. Angelo. Infine la Solbiatese (Fiore) ha battuto la Romanese. Altrettanto ha fatto il Pro Palazzolo (Bergomi) sul Sondrio.
Classifica marcatori. 9 reti: Vercesi (Oltrepò) e Bergomi (P. Palazzolo); *8 reti:* Novara (P. Sesto), Amadei (Castanese) e Righi (S. Angelo, 1).

GIRONE «C». Il Bassano grazie a Macuglia è riuscito a vincere a Valdagno, accorciando così il divario dal capolista Paluani Chievo, non andato oltre il nulla di fatto a Riva del Garda. Il Gorizia (Beltrame e Bertolutti), regolando la Manzanese, incamera il quinto successo consecutivo, al contrario del Pescantina che a Conegliano (Gradella, Valentinuzzi e Blasig, Quarella per i veronesi) ha incamerato la terza sconfitta consecutiva. Pareggi fra Passirio Merano (Tavelli) e Tombolo (Bagliera) e fra Cittadella (Pierobon) e Rovereto (Bandera). Il Rovereto è alla caccia del primo successo.
Classifica marcatori. 17 reti: Guiotto (Bassano, 1); *12 reti:* Rombolotto (Pescantina).

GIRONE «D». Il sorprendente San Lazzaro (Ceccarini, due e Innocenti) vincendo a Castiglione (Bernabei), spiana la via al Suzzara (Turola, Guerra e autorete di Zambelli), vittorioso sul Colorno (rigore di Costantini). Successo esterno anche per il Roteglia (Balestri, Dante e Gasperin) ai danni del Rovigo (rigore di Pucci). I due punti vanno anche al Carpi (Sberveglieri), che ha regolato la Mirandolese; al Clodia (Scalabrin e Giuriola) che ha fatto altrettanto con il Monselice; e infine al Finale Emilia (Veronesi) che ha vinto con la Miranese.
Classifica marcatori. 13 reti: Talignani (Fiorenzuola). *9 reti:* Bertelli (Fiorenzuola) e Sberveglieri (Carpi).

GIRONE «E». Posizione invariata per le prime due. L'M.T. Spezia (Quattrini), fa sua la gara con la Cerretese; gli risponde molto bene il Cuoio Pelli (al ventesimo risultato utile consecutivo) che con Tinucci espugna Vinci. Perde un punto in casa il Pietrasanta (Cecchi) per opera del Cecina (rigore di Gemmi). In coda prezioso successo per il Rosignano (Biondo e Melillo) sul Viareggio. Il Castelfiorentino (rigore di Garozzo) ha fatto altrettanto con il Rapallo. Parità infine fra Poggibonsi (Pistella) e Certaldo (Fabbri), e fra Sammargheritese (Rubertelli su rigore) e Vaianese (Bracciali).
Classifica marcatori. 12 reti: Gambuzza (Pietrasanta, 4); *9 reti:* Righetti (Sammargheritese).

GIRONE «F». Il Riccione vince a Cattolica e comincia a far paura al Pesaro (pari senza reti a Città di Castello) e al Gubbio (Camborata) che ha impatattato a Falconara (Fattorini). Fuori vince anche la Santarcangiolese (Sapucci e Celli) sul rettangolo del Nocera (Rossi su rigore). Vittorie interne per l'Elettrocarbonium (Casale) sulla Vadese, del Senigallia (Mengucci e Busilacchi) sul Russi (Migani) e infine dell'Urbino (W. e F. Conti e Cinti) ai danni dell'Assisi (Pedetti).
Classifica marcatori. 13 reti: Camborata (Gubbio, 3); *11 reti:* Migani (Russi, 6).

GIRONE «G». Il Latina (doppietta di Mannarelli, una su rigore), vince fuori con la Frattese e risponde al successo dell'Ariano a Roma sullo Spes Omi (reti di Ambrosino, Armidoro e doppietta di Santagata) e quello casalingo del Fondi (Palma) nel derby con il Formia. Nessun pareggio. Fuori vincono anche il Tivoli (Federani) a Tuscania e il Cynthia (Baldari e Marcelletti) a Marcianise. Le altre reti: Di Lazzaro, Di Meo e Cavaterra (Velletri), Fusco su rigore (Mondragonese), rigore di Tofano (Ariano), Colombini (rigore) e Roma (Ostia Mare), Bencivenga e Ahikic (L'Aquila), Lucidi (Almas Roma).
Classifica marcatori. 21 reti: Mannarelli (Latina, 6); *14 reti:* Eronia (Ariano, 4) e Santagata (Forio).

GIRONE «H». Il Chieti esce indenne dalla tana del Vasto ma deve cedere un punto al Lanciano (doppietta di Menna) che espugna Tollo; e alla Monturanese (rigore di Pennacchioni) che ha battuto il Tortoreto. Sempre peggio il P.S. Elpidio, battuto dal Val di Sangro (Flocco), il vecchio Bordon croce e delizia dei suoi amici di Lucera: segna il gol del vantaggio a Fermo, poi causa un'autorete e infine i marchigiani passano con Mariotti. La Rosetana (Bevilacqua) ha tentato il colpaccio a Manfredonia (Gentile). Successi interni poi per il Pineto (rigore di Lotorio) sul Tolentino e della Pennese (Severo) ai danni del Canosa.
Classifica marcatori. 11 reti: Lotorio (Pineto, 2); *10 reti:* Fiorillo (Vasto, 1), *9 reti:* Valà (Chieti, 1).

GIRONE «I». Giornata favorevole alla Sarnese (Minichini e Leto) che battendo il Sambiase (Rosaclerio), ha guadagnato un prezioso punto in classifica approfittando dei pareggi fra Lamezia e Gragnano e nello scontro diretto fra Rifo Sud Vallo e Battipagliese. Il Siderno (due volte Falbo) ha regolato la Paolana; altrettanto hanno fatto il Savoia (Milella e Loffredo) sul Giugliano (Rea), e il Pomigliano (Di Lena e Scungio) sulla Palmese (Mingrone). Infine parità fra N. Vibonese (Russo) e Acerrana (Buonanno).
Classfica marcatori. 9 reti: Grassi (Lamezia), Pirozzi (Battipagliese), Volpicelli (Solofra), Mingrone (Palmese).

GIRONE «L». Clamorose sconfitte del Bisceglie (rigore di Cascella) ad Acri (Bacillieri e Bonofiglio) e del Matino e Matera (Sacco). Il Fasano (Zarbano) conquista un punto a Crotone (Spinoccia) e il Corato fa altrettanto a Lavello. Nelle altre partite successi tutti interni di: Trani (Binetti) sull'Ostuni, Maglie (Carrozzo) sul Policoro, Castrovillari (Tedesco e Sonatore) sulla Cariatese.
Classifica marcatori. 11 reti: Petrella (Corato); *9 reti:* De Pasquale (Matino), Del Zotti (Bisceglie) e Squicciarini (Crotone, 1);

GIRONE «M». Il capolista Giarre si accontenta del gol di Signorello per superare il Modica e tenere a distanza lo Scicli (Barracco) che ha battuto lo Sciacca e l'Acireale (Russo e autorete di Montalto) che ha espugnato Mascalucia. Si è segnato in tutti i campi. Successi casalinghi per la Nuova Igea (Bertuccelli) su Mazara e poi ancora per l'Enna (doppietta di Pecoraro) sul neutro di Licata ai danni del Niscemi e infine della Folgore di Castelvetrano (rigore di Calandrino) su Favara. Parità poi fra Alcamo (Marino) e Paternò (Petralia) e fra Ragusa (Rausi) e Bagheria (La Bianca).
Classifica marcatori. 13 reti: Scardino (N. Igea) e Cau (P. Sciacca); *10 reti:* Lo Vullo (Enna) e Moscatiello (Bagheria, 4).

GIRONE «N». L'Olbia (a segno con Muresu e Reginaldi) superando la Nuorese ha collezionato la sedicesima vittoria. Grazie a Persico l'Alghero vince a Cabras sul S. Marco e prende due preziosi punti. Fuori ha vinto anche la Tharros di Oristano a Fertilia. Negli altri tre successi interni da rilevare quello del Guspini (Olla e Cavasino) sul Gialeto, del Macomer (rigore di Marras) sull'Ozierese e infine del Sennori (Mandis, due, e P. Poddighe) ai danni dell'Ilvarsenal (passata momentaneamente in vantaggio con un rigore di Puddu). Parità poi fra Fersulcis (Rubiu) e Porto Torres (rigore di Coghene).
Classifica marcatori. 11 reti: Bulgarani (Olbia, 2) e Sanna (S. Marco, 1). *10 reti:* Lai (Fersulcis, 2).

Rolando Mignini

GIRONE A

RISULTATI(7. giornata di ritorno): **Acqui-Ivrea rinviata; Andora-Albenga 0-1; Biellese-Casale 0-2; Cuneo-Pinerolo 2-0; Iris Borgoticino-Imperia 2-0; Maros St. Vincent-Aosta rinviata; Moncalieri-Juve Domo 2-3; Pegliese-Albese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casale	**34**	20	15	4	1	31	8
Imperia	**30**	22	13	4	5	28	18
Pinerolo	**26**	20	11	4	5	30	21
Juve Domo	**22**	18	7	8	3	23	17
Biellese	**22**	19	8	6	5	20	10
Pegliese	**22**	21	7	8	6	19	18
Cuneo	**20**	21	4	12	5	19	20
Iris Borgoticino	**19**	20	6	7	7	22	21
Albenga	**18**	21	3	12	6	13	16
Ivrea	**18**	21	7	4	10	13	20
Maros St. Vincent	**17**	17	5	7	5	14	16
Moncalieri	**17**	21	6	5	10	16	18
Acqui	**16**	19	4	8	7	14	21
Andora	**16**	20	3	10	7	13	17
Albese	**12**	21	2	8	11	14	33
Aosta	**11**	19	3	5	11	8	23

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Albenga-Moncalieri; Albese-Acqui; Aosta-Cuneo; Casale-Juve Domo; Imperia-Biellese; Iris Borgoticino-Pegliese; Ivrea-Albese; Pinerolo-Andora.**

GIRONE B

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Abbiategrasso-Castanese 0-1; Lecco-Gallaratese 0-0; Oltrepò-Vigevano 1-1; Pro Lissone-Intim Helen 0-2; Pro Palazzolo-Hard S. 1-0; Pro Sesto-Brembillese 0-0; S. Angelo-Seregno 0-1; Solbiatese-Romanese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Intim Helen	**29**	22	10	9	3	25	10
Oltrepò	**29**	22	10	9	3	25	16
Pro Sesto	**29**	22	12	5	5	30	17
Castanese	**27**	22	9	9	4	17	13
Brembillese	**25**	22	6	13	3	21	15
Seregno	**24**	22	8	8	6	19	16
Romanese	**23**	22	8	7	7	15	12
S. Angelo	**23**	22	7	9	6	18	19
Abbiategrasso	**21**	22	8	5	9	21	20
Lecco	**21**	22	6	9	7	18	17
Vigevano	**20**	22	7	6	9	24	30
Pro Palazzolo	**20**	22	6	8	8	19	25
Solbiatese	**19**	21	6	7	8	14	20
Gallaratese	**15**	21	2	11	8	12	20
Hard Sondrio	**14**	22	3	8	11	14	26
Pro Lissone	**11**	22	2	7	13	12	28

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Brembillese-Abbiategrasso; Gallaratese-Seregno; Hard Sondrio-Pro Sesto; Intim Helen-S. Angelo; Oltrepò-Pro Palazzolo; Pro Lissone-Solbiatese; Romanese-Castanese; Vigevano-Lecco.**

GIRONE C

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Benacense-Chievo 0-0; Cittadella-Rovereto 1-1; Conegliano-Pescantina 3-1; Fontanafredda-Opitergina 0-0; Gorizia-Manzanese 2-1; Merano-Tombolo 1-1; Trivignano-Vittorio Veneto 0-0; Valdagno-Bassano 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chievo	**33**	22	13	7	2	34	8
Bassano	**31**	22	12	7	3	28	13
Valdagno	**27**	21	7	13	1	29	14
Tombolo	**26**	21	7	12	2	20	17
Benacense	**25**	22	7	11	4	26	18
Pescantina	**25**	22	8	9	5	33	24
Opitergina	**23**	22	7	9	6	19	17
Gorizia	**22**	22	8	6	8	20	15
Fontanafredda	**21**	21	7	7	7	17	19
Cittadella	**21**	22	5	11	6	24	28
Conegliano	**20**	22	6	8	8	24	34
Merano	**19**	22	6	7	9	24	26
Manzanese	**18**	22	4	10	8	14	18
Vittorio Veneto	**18**	22	3	12	7	13	26
Trivignano	**10**	22	2	6	14	13	34
Rovereto	**9**	21	0	9	12	11	38

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Bassano-Merano; Chievo-Trivignano; Conegliano-Cittadella; Manzanese-Fontanafredda; Opitergina-Benacense; Pescantina-Valdagno; Rovereto-Gorizia; Tombolo-Vittorio Veneto.**

GIRONE D

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Carpi-Mirandolese 1-0; Castiglione-S. Lazzaro 1-3; Finale-Miranese 1-0; Fiorenzuola-Contarina rinviata; Mira-Jesolo 0-0; Rovigo-Roteglia 1-3; Suzzara-Colorno 3-1; Unionclodia-Monselice 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Suzzara	**33**	21	13	7	1	39	12
Castiglione	**28**	22	10	8	4	30	23
Finale	**25**	20	8	9	3	24	14
Carpi	**24**	20	8	8	4	23	16
Roteglia	**22**	20	7	8	5	26	24
Fiorenzuola	**21**	20	8	5	7	29	25
Mirandolese	**20**	21	7	6	8	14	41
S. Lazzaro	**19**	20	7	5	8	20	16
Jesolo	**19**	22	4	11	7	16	25
Miranese	**18**	21	5	8	8	14	18
Contarina	**18**	21	5	8	8	25	21
Unionclodia	**18**	21	4	10	7	18	23
Rovigo	**17**	20	3	11	6	16	18
Monselice	**17**	20	5	7	8	14	17
Colorno	**16**	20	2	12	6	14	19
Mira	**15**	21	3	9	9	16	26

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Colorno-Castiglione; Contarina-Rovigo; Jesolo-Finale; Mirandolese-Unionclodia; Miranese-Carpi; Monselice-Fiorenzia; Roteglia-Suzzara; S. Lazzaro-Mira.**

GIRONE E

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Castelfiorentino-Rapallo 1-0; M. T. Spezia-Cerretese 1-0; Pietrasanta-Cecina 1-1; Poggibonsi-Certaldo 1-1; Rosignano-Viareggio 2-0; Sammargherit.-Valanese 1-1; Sarzanese-Big B. Castellina 0-0; Vinci-Cuoio Pelli 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
M. T. Spezia	**32**	22	12	8	2	24	13
Cuoio Pelli	**30**	22	9	12	1	24	13
Pietrasanta	**27**	22	9	9	4	25	16
Cerretese	**25**	22	6	13	3	16	13
Valanese	**23**	22	6	11	5	21	23
Vinci	**23**	22	7	9	6	20	19
Cecina	**22**	22	6	10	6	22	16
Certaldo	**22**	22	4	14	4	20	19
Viareggio	**22**	22	6	10	6	17	19
Poggibonsi	**22**	22	6	10	6	16	12
Castelfiorentino	**21**	22	5	11	6	12	13
Sarzanese	**21**	22	7	7	8	25	24
Big B. Castellina	**18**	22	3	12	7	14	17
Sammargherit.	**18**	22	5	8	9	18	29
Rosignano	**17**	22	2	13	7	16	21
Rapallo	**9**	22	2	5	15	10	33

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Cecina-Vinci; Cerretese-Rosignano; Certaldo-Pietrasanta; Cuoio Pelli-Sammargherit.; M. T. Spezia-Castelfiorentino; Rapallo-Poggibonsi; Valanese-Big B. Castellina; Viareggio-Sarzanese.**

GIRONE F

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Cattolica-Riccione 0-1; Città di Castello-Vis Pesaro 0-0; Elettrocarbon.-Vadese 1-0; Falconarese-Gubbio 1-1; Nocera Umbra-Santarcangio. 1-2; Osimana-Tiberis 0-0; Senigallia-Russi 2-1; Urbino-Assisi 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**31**	21	11	9	1	31	11
Gubbio	**30**	21	13	4	4	35	13
Riccione	**29**	22	12	5	5	28	18
Santarcangio.	**28**	22	9	10	3	28	18
Elettrocarbon.	**27**	22	9	9	4	28	19
Città di Castello	**25**	22	10	5	7	31	14
Vadese	**24**	21	8	8	5	23	16
Urbino	**20**	21	4	12	5	16	16
Osimana	**19**	21	4	11	6	18	24
Russi	**18**	21	4	10	7	17	23
Tiberis	**17**	21	4	9	8	15	23
Senigallia	**17**	21	4	9	8	14	26
Assisi	**17**	22	3	11	8	16	24
Cattolica	**15**	20	3	9	8	13	26
Falconarese	**14**	20	3	8	9	21	31
Nocera Umbra*	**8**	22	2	5	15	14	46

* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Assisi-Falconarese; Elettrocarbon.-Cattolica; Riccione-Nocera Umbra; Russi-Osimana; Santarcangio.-Urbino; Tiberis-Senigallia; Vadese-Città di Castello; Vis Pesaro-Gubbio.**

GIRONE G

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Fondi-Formia 1-0; Frattese-Latina 1-2; L'Aquila-Almas Roma 2-1; Marcianise-Cynthia 0-2; Ostiamare-Ariano 2-1; Spes Omi Roma-Forio 0-4; Tuscania-Tivoli 0-1; Velletri-Mondragonese 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Latina	**30**	22	11	8	3	41	20
Forio	**29**	22	10	9	3	30	18
Fondi	**29**	22	11	7	4	25	15
L'Aquila	**26**	22	9	8	5	26	12
Cynthia	**25**	21	9	7	5	25	19
Tivoli	**24**	22	7	10	5	20	15
Marcianise	**24**	22	8	8	6	28	21
Almas Roma	**23**	21	9	5	7	29	25
Formia	**23**	22	6	11	5	16	15
Tuscania	**21**	22	7	7	8	15	15
Mondragonese	**21**	22	6	9	7	20	25
Ostiamare	**20**	22	6	8	8	28	26
Ariano	**18**	22	6	6	10	25	37
Frattese	**14**	22	3	8	11	13	33
Velletri	**12**	21	3	6	12	14	31
Spes Omi Roma	**9**	21	2	5	14	11	39

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Ariano-Velletri; Cynthia-Frattese; Forio-Ostiamare; Formia-L'Aquila; Latina-Tuscania; Mondragonese-Almas Roma; Spes Omi Roma-Marcianise; Tivoli-Fondi.**

GIRONE H

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Fermana-Lucera 2-1; Manfredonia-Rosetana 1-1; Monturanese-Tortoreto 1-0; Pennese-Canosa 1-0; Pineto-Tolentino 1-0; Tollo-Lanciano 0-2; Val di Sangro-P. Sant'Elpidio 1-0; Vasto-Chieti 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	**31**	22	12	7	3	28	12
Monturanese	**28**	21	11	6	4	22	14
Lanciano	**27**	21	10	7	4	23	10
P. Sant'Elpidio	**26**	21	10	6	5	21	16
Pineto	**25**	22	8	9	5	18	17
Vasto	**24**	22	6	12	4	23	19
Lucera	**23**	21	9	5	7	21	19
Tolentino	**22**	20	7	8	5	15	13
Manfredonia	**21**	22	6	9	7	21	17
Pennese	**20**	21	6	8	7	18	19
Val di Sangro	**19**	22	5	9	8	15	19
Canosa	**18**	22	7	4	11	18	24
Tortoreto	**17**	22	3	11	8	19	27
Fermana	**15**	21	5	5	11	18	26
Tollo	**14**	22	5	4	13	15	28
Rosetana	**14**	22	4	6	12	14	29

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Canosa-Manfredonia; Chieti-Pineto; Lanciano-Lucera; Pennese-Val di Sangro; P. Sant'Elpidio-Tortoreto; Rosetana-Tollo; Tolentino-Monturanese; Vasto-Fermana.**

GIRONE I

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Calvanese-Solofra 0-0; Nuova Vibonese-Acerrana 1-1; Pomigliano-Palmese 2-1; Rifo Sud-Battipagliese 0-0; Sarnese-Sambiase 2-1; Savoia-Giugliano 2-1; Siderno-Paolana 2-0; Vigor Lamezia-Real Gragnano 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**29**	22	10	9	3	26	14
Sarnese	**28**	22	10	8	4	28	21
Battipagliese	**27**	22	10	7	5	22	14
Rifo Sud	**26**	21	8	10	3	21	14
Sambiase	**25**	22	9	7	6	26	18
Siderno	**24**	22	9	6	7	19	18
Savoia	**23**	22	8	7	7	20	22
Nuova Vibonese	**22**	21	7	8	6	18	17
Solofra	**20**	20	7	6	7	22	19
Paolana	**20**	21	6	8	7	16	19
Real Gragnano	**20**	22	5	10	7	19	23
Pomigliano	**20**	22	7	6	9	18	21
Acerrana	**19**	22	6	7	9	16	17
Palmese	**19**	22	8	3	11	23	23
Calvanese	**16**	22	2	12	8	15	27
Giugliano*	**5**	21	2	4	15	10	32

* tre punti di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Acerrana-Sarnese; Battipagliese-Siderno; Giugliano-Rifo Sud; Nuova Vibonese-Savoia; Paolana-Palmese; Real Gragnano-Pomigliano; Sambiase-Calvanese; Solofra-Vigor Lamezia.**

GIRONE L

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Acri-Bisceglie 2-1; Castrovillari-Cariatese 2-1; Crotone-Fasano 1-1; Lavello-Corato 0-0; Mesagne-Morrone 0-0; Pro Matera-Matino 1-0; Toma Maglie-Policoro 1-0; Trani-Ostuni 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bisceglie	**30**	22	12	6	4	33	14
Matino	**28**	22	11	6	5	27	13
Fasano	**27**	22	9	9	4	22	12
Corato	**25**	21	9	7	5	22	24
Castrovillari	**24**	22	7	10	5	24	22
Trani	**24**	22	8	8	6	21	22
Morrone	**23**	22	6	11	5	18	13
Toma Maglie	**23**	22	6	11	5	20	18
Policoro	**23**	22	8	7	7	21	21
Ostuni	**21**	22	5	11	6	12	12
Mesagne	**20**	22	4	12	6	14	17
Pro Matera	**20**	22	7	6	9	17	27
Acri	**18**	21	6	6	9	16	18
Crotone	**18**	22	4	10	8	19	27
Cariatese	**15**	22	4	7	11	20	29
Lavello	**11**	22	4	3	15	10	42

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Bisceglie-Mesagne; Cariatese-Acri; Corato-Castrovillari; Fasano-Pro Matera; Matino-Lavello; Morrone-Trani; Ostuni-Toma Maglie; Policoro-Crotone.**

GIRONE M

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Alcamo-Paternò 1-1; Castelvetrano-Favara 1-0; Enna-Niscemi 2-0; Giarre-Modica 1-0; Mascalucia-Acireale 0-2; Nuova Igea-Mazara 1-0; Ragusa-Bagheria 1-1; Scicli-Sciacca 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giarre	**34**	22	14	6	2	26	8
Scicli	**30**	22	13	4	5	33	15
Acireale	**29**	22	12	5	5	31	17
Nuova Igea	**26**	22	8	10	4	31	19
Enna	**26**	22	8	10	4	27	14
Bagheria	**25**	22	9	7	6	30	20
Sciacca	**24**	22	9	6	7	27	21
Favara	**24**	22	8	8	6	28	26
Mascalucia	**21**	22	6	9	7	21	27
Niscemi	**18**	22	6	6	10	17	24
Mazara	**18**	22	6	6	10	16	21
Castelvetrano	**17**	22	5	7	10	20	21
Paternò	**17**	22	3	11	8	20	28
Ragusa	**17**	22	4	9	9	11	32
Modica	**15**	22	4	7	11	18	29
Alcamo*	**10**	22	2	7	13	10	44

* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Acireale-Scicli; Bagheria-Giarre; Favara-Alcamo; Mazara-Castelvetrano; Modica-Enna; Niscemi-Nuova Igea; Paternò-Mascalucia; Sciacca-Ragusa.**

GIRONE N

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Fertilia-Tharros 0-2; Fersulcis-Porto Torres 1-1; Guspini-Gialeto 2-0; Macomer-Ozierese 1-0; Olbia-Nuorese 2-0; Pirri-Templo 0-0; San Marco-Alghero 0-1; Sennori-Ilvarsenal 3-1;**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olbia	**38**	22	16	6	0	31	5
Tharros	**32**	22	12	8	2	46	17
Porto Torres	**30**	22	9	12	1	27	13
San Marco	**29**	22	8	13	1	30	12
Fersulcis	**26**	22	9	8	5	26	19
Templo	**25**	22	8	9	5	19	18
Macomer	**23**	22	9	5	8	22	23
Nuorese*	**18**	22	4	11	7	18	23
Gialeto	**19**	22	6	7	9	16	20
Alghero	**19**	22	5	9	8	17	29
Fertilia	**17**	22	4	9	9	18	25
Ozierese	**16**	22	5	6	11	19	27
Pirri	**16**	22	4	8	10	13	28
Ilvarsenal	**15**	22	5	5	12	9	28
Guspini	**14**	22	5	4	13	20	31
Sennori	**14**	22	5	4	13	15	28

* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (2 marzo, ore 15): **Alghero-Guspini; Gialeto-Templo; Ilvarsenal-San Marco; Nuorese-Fertilia; Olbia-Macomer; Ozierese-Sennori; Porto Torres-Pirri; Tharros-Fersulcis;**

SCOZIA

(V.B.) 28. GIORNATA: **Celtic-Hearts 1-1; Dundee United-Rangers 1-1; Hibernian-Aberdeen 0-1; St. Mirren-Dundee 1-2; Clydebank-Motherwell rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**37**	28	14	9	5	44	28
Aberdeen	**34**	27	13	8	6	49	24
Dundee Utd	**33**	25	12	9	4	42	21
Celtic	**32**	26	12	8	6	41	31
Rangers	**29**	28	11	7	10	39	30
Dundee	**26**	27	10	6	11	32	44
St. Mirren	**22**	25	9	4	12	32	39
Hibernian	**20**	25	7	6	12	36	47
Clydebank	**16**	27	5	6	16	24	53
Motherwell	**13**	24	4	5	14	22	44

MARCATORI: **17 reti:** McCoist (Rangers); **14 reti:** Robertson (Hearts); **13 reti:** Cowan (Hibernian); **12 reti:** McClair (Celtic).

COPPA F.A.

4° turno: **Dundee*-Airdrie 2-0;** 4° turno (spareggio): **Kilmarnock-Dundee United* 0-1.**
NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

INGHILTERRA

(V.B.) Neve e ghiaccio su tutta l'isola (tra Prima e Seconda Divisione i rinvii sono stati la bellezza di 14!) ma a Liverpool sole splendente per il derby della Merseyside. Se lo è aggiudicato l'Everton grazie ai gol di Ratcliff (64') e Linecker (78'). Nell'occasione, l'ex attaccante del Leicester ha segnato la sua trentesima rete stagionale e così, chi lo contestava, può tranquillamente andarsi a nascondere! Era, questo, il 134° derby di Liverpool e, vincendolo, l'Everton (che, comunque, deve ringraziare Grobbelaar una cui papera ha propiziato il gol che ha sbloccato il risultato) è arrivato a quota 47. Sessantadue, invece, i punti in classifica, tre di più del Manchester United (che però deve recuperare un incontro) facile vincitore sul West Bromvich Albion. Ha fatto tutto il danese Olsen: i tre gol (due su rigore al 23' e al 43' per atterramento di Colin Gibson e il terzo con una gran sventola dal limite) ed il gioco più bello. Il Tottenham ha finalmente vinto e il suo successo porta la firma soprattutto del nigeriano venticinquenne John Chiedozie che, al 59', ha pareggiato il gol realizzato da Thompson al 20' realizzando la prima rete dei londinesi nel 1986 (non è mai troppo tardi). Sette minuti dopo, raddoppio del diciottenne Howells, un ragazzo cresciuto in casa e che, quindi, non è costato niente ma che ha preso il posto di Clive Allen pagato 700 mila sterline.

PRIMA DIVISIONE

31. GIORNATA: **Coventry City-Southampton 3-2; Liverpool-Everton 0-2; Manchester United-West Bromwich Albion 3-0; Queens Park Rangers-Luton Town 1-1; Sheffield Wednesday-Tottenham Hotspur 1-2. Arsenal-Chelsea, Aston Villa-Ipswich Town, Leicester City-Birmingham City, Oxford United-Newcastle United, Watford-Nottingham Forest, West Ham United-Manchester City** rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Everton	**62**	30	19	5	6	69	35
Manchester Utd	**59**	29	18	5	6	52	23
Liverpool	**54**	30	15	9	6	57	33
Chelsea	**54**	27	16	6	5	45	29
West Ham	**51**	26	15	6	5	42	24
Luton	**48**	30	13	9	8	47	33
Nottingham F.	**46**	29	14	4	11	52	42
Arsenal	**46**	26	13	7	6	32	29
Sheffield W.	**46**	28	13	7	8	44	44
Newcastle	**42**	28	11	9	8	41	43
Manchester C.	**41**	30	11	8	11	36	38
Watford	**39**	27	11	6	10	46	43
Tottenham	**38**	29	11	5	13	41	36
Coventry	**35**	31	9	8	14	43	54
Southampton	**34**	29	9	7	13	37	41
Queens Park	**34**	29	10	4	15	31	43
Leicester	**27**	28	6	9	13	37	51
Oxford U.	**26**	29	6	8	15	42	57
Ipswich	**26**	28	7	5	16	22	40
Aston Villa	**25**	28	5	10	13	31	43
Birmingham	**22**	29	6	4	19	19	42
West Bromwich	**16**	30	3	7	20	25	68

MARCATORI: **23 reti:** Lineker (Everton); **19 reti:** McAvennie (West Ham); **15 reti:** Harford (Luton), Sharp (Everton; **14 reti:** Smith (Leicester), Bearseley (Newcastle), Stein (Luton).

SECONDA DIVISIONE

31. GIORNATA: **Portsmouth-Oldham Athletic 1-2; Stoke City-Charlton Athletic 0-0; Wimbledon-Brighton 0-0. Bradford City-Leeds United, Carlisle United-Hull City, Fulham-Blackburn Rovers, Grimsby Town-Barnsley, Middlesbrough-Sheffield Wednesday, Millwall-Crystal Palace, Norwich City-Huddersfield Town, Sunderland-Shrewsbury Town** rinviate. Recupero: **Stoke-Fulham 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**61**	29	18	7	4	60	26
Portsmouth	**55**	29	17	4	8	50	25
Charlton	**48**	27	14	6	7	50	30
Wimbledon	**46**	28	13	7	8	37	28
Sheffield Utd.	**43**	28	12	7	9	47	40
Brighton	**43**	29	12	7	10	49	44
Crystal Palace	**43**	29	12	7	10	36	34
Hull	**42**	28	11	9	8	48	40
Stoke	**42**	30	10	12	8	39	39
Barnsley	**41**	29	11	8	10	31	30
Grimsby	**38**	29	10	8	11	44	43
Oldham	**38**	29	11	5	13	45	49
Blackburn	**36**	28	9	9	10	33	39
Shrewsbury	**35**	29	10	5	14	36	45
Leeds	**35**	30	10	5	15	38	52
Sunderland	**34**	29	9	7	13	32	45
Millwall	**33**	25	10	3	12	39	42
Bradford	**33**	24	10	3	11	28	35
Huddersfield	**31**	27	7	10	10	37	45
Middlesbrough	**28**	28	7	7	14	25	36
Fulham	**27**	25	8	3	14	25	33
Carlisle	**20**	27	5	5	17	26	55

MARCATORI: **17 reti:** Trinkell (Norwich); **14 reti:** Bertschin (Stoke), Morgan (Portsmouth); **13 reti:** Edwards (Sheffield United, Butcher e Palmer (Oldham).
N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA F.A.

5. turno (spareggio): **Liverpool*-York 3-1.**
N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

EIRE

(S.C.) 16. GIORNATA: **Athlone-Galway 0-0; Bohemians-Cork 0-2; Limerick-Shelbourne 5-0; Waterford-Shamrock Rov 1-0; Home Farm-St. Patrick's; UCD-Dundalk rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock	**25**	16	11	3	2	30	12
Galway	**24**	15	9	6	0	31	11
Dundalk	**20**	15	8	4	3	26	12
Limerick	**18**	15	7	4	4	33	17
Waterford	**17**	16	5	7	4	19	21
St. Patrick's	**16**	14	6	4	4	17	13
Bohemians	**16**	15	4	8	3	15	16
Athlone	**15**	14	5	5	5	20	19
Cork	**10**	16	3	4	9	16	32
Shelbourne	**9**	16	2	5	9	11	32
Home Farm	**7**	13	2	3	8	9	17
UCD	**3**	14	0	3	11	10	36

MARCATORI: **14 reti:** McGee (Galway).

FAI CUP

Ripetizione: **Bray-Cork City 1-3.**

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 12. GIORNATA: **Bangor-Glentoran 0-3; Cliftonville-Glenavon 1-1; Coleraine-Ballymena 2-1; Larne-Distillery 0-1; Linfield-Ards 0-2; Newry-Crusaders 0-3; Portadown-Carrick 2-1.** Recuperi: **Crusaders-Distillery 4-1; Linfield-Glentoran 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**22**	12	11	0	1	29	7
Glentoran	**18**	22	9	0	3	21	8
Crusaders	**16**	11	7	2	2	20	10
Ards	**15**	11	7	1	3	19	8
Coleraine	**13**	10	6	1	3	25	10
Ballymena	**12**	11	5	2	4	18	9
Larne	**9**	9	4	1	4	18	16
Portadown	**9**	9	4	1	4	7	9
Newry	**7**	10	3	1	6	16	28
Glenavon	**7**	11	1	5	5	6	17
Cliftonville	**6**	10	2	2	6	11	19
Distillery	**6**	12	2	2	8	9	26
Bangor	**5**	10	2	1	7	11	20
Carrick	**3**	10	0	3	7	3	26

MARCATORI: **9 reti:** Richardson (Coleraine).

SPAGNA

(G.C.) Meno di mezzo Barcellona (erano assenti Schuster, Archibald, Rojo, Marcos, Calderè, Carrasco) è più che sufficiente per battere il Cadice che, in vantaggio con Meja all'8', viene raggiunto da Pichi Alonso quattro minuti più tardi. Vantaggio «Barca» al 60' grazie a Julio Alberto e terzo gol di Pedraza al 77'. Parecchi problemi per il Real che riscopre Butragueno goleador (25' e 87') contro il Siviglia a segno con Juan Alvarez alla mezzora e nona sconfitta casalinga per il Celta ad opera dell'Athletic Bilbao (Urtubi su rigore) coi baschi che restano in zona UEFA come l'Atletico Madrid vincitore (Landaburu al 10', Da Silva al 62', Steien al 76') sulla Real Sociedad (doppietta di Zuvillaga al 14' e al 70').
26. GIORNATA: **Cadice-Barcellona 1-3; Valladolid-Hercules 3-1; Real Madrid-Siviglia 2-1; Celta-Athletic Bilbao 0-1; Gijon-Osasuna 1-2; Real Sociedad-Atletico Madrid 2-3; Betis-Saragozza 0-1; Valencia-Santander 0-1; Espanol-Las Palmas 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**44**	26	20	4	2	59	19
Barcellona	**38**	26	16	6	4	45	22
Athl. Bilbao	**33**	26	13	7	6	35	24
Atl. Madrid	**32**	26	13	6	7	43	30
Siviglia	**29**	26	10	9	7	30	21
Saragozza	**29**	26	10	9	7	37	29
Gijon	**29**	25	8	13	4	26	21
Real Sociedad	**27**	26	11	5	10	41	38
Betis	**26**	26	8	10	8	31	32
Valladolid	**25**	26	10	5	11	41	36
Espanol	**25**	26	9	7	10	30	26
Santander	**21**	25	7	7	11	23	28
Cadice	**21**	26	8	5	13	25	44
Las Palmas	**20**	26	7	6	13	30	51
Osasuna	**19**	26	7	5	14	17	24
Hercules	**19**	26	7	5	14	28	41
Valencia	**18**	26	5	8	13	29	51
Celta	**11**	26	4	3	19	23	54

GERMANIA OVEST

(S.B.) Per una volta non cominciamo né dal maltempo né dal Werder ma dal Colonia e, per i renani, da Harold Schumacher, senza dubbio uno dei migliori portieri d'Europa ma anche —quando ci si mette— uno che più pazzi di così non si può essere. All'Olympiastadion di Monaco, dopo 5 minuti, Schumacher è già alla ribalta: Mathy si presenta solo in area e il portiere lo tira giù: rigore che Matthaus realizza. Al 25', raddoppio bavarese con Wolfharth cui però Schumacher dà un notevole aiuto. Accorcia le distanze il Colonia con Lenhof (64') ma dieci minuti più tardi il portiere della nazionale fa... tombola imitando su Wolfharth l'azione già realizzata su Mathy. Questa volta è espulsione e di nuovo rigore: ancora Matthaus dal dischetto ed è 3-1. Adesso il Werder: in casa contro il Dusseldorf non ha avuto problemi visto che, dopo dieci minuti era, già 2-0 (doppietta di Burgsmuller al 3' e al 10') e, al 18', 3-0 (Neubarth). A questo punto il Werder tirava giustamente i remi in barca e il Dusseldorf accorciava (65') con Bockenfeld. Cinque minuti più tardi, però, Neubarth segnava il quarto gol del Werder e, al 72', botta e risposta un gol di qua e uno di là, Dusend e ancora Neubarth che faceva poker all'83'.
24. GIORNATA: **Werder Brema-Fortuna Duesseldorf 7-3; Bayern-Colonia 3-1; Borussia Moenchengladbach-Norimberga 3-0; Kaiserslautern-Eintracht Francoforte 1-1. Stoccarda-Amburgo, Hannover-Bayer Uerdingen, Schalke-Saarbruecken, Borussia Dortmund-Bochum; Bayer Leverkusen-Waldhof Mannheim rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**38**	24	17	4	3	70	35
Bayern	**34**	24	15	4	5	53	25
Borussia	**33**	23	13	7	3	53	31
Bayer	**27**	23	10	7	6	46	33
Amburgo	**26**	23	11	4	8	35	33
Bayer	**23**	22	9	5	8	33	49
W. Mannheim	**21**	20	8	5	7	30	25
Bochum	**21**	21	10	1	10	41	35
Eintracht	**21**	23	5	11	7	25	34
Borussia	**19**	22	7	5	10	35	45
Kaiserslautern	**19**	23	6	7	10	29	34
Schalke	**19**	22	7	5	10	34	35
Norimberga	**19**	24	7	5	12	34	39
Colonia	**18**	22	5	8	9	32	41
Fortuna	**16**	24	6	4	14	35	57
Saarbruecken	**15**	22	4	7	11	28	43
Hanover	**14**	22	5	4	13	34	69

BULGARIA

(W.M.) 16. GIORNATA: **Trakia-Spartak P. 7-2; Cherno More-Beroe 1-2; Slavia-Etur 5-1; Vitosha-Vratsa 3-6; Dunav-Spartak V. 2-0; Lokomotiv P.-Akademik 3-0; Pirin-Lokomotiv S. 1-1; Sliven-Sredets 1-0.**
17. GIORNATA: **Sredets-Pirin 2-1; Lokomotiv P.-Trakia 1-1; Spartak V.-Sliven 0-1; Etur-Cherno More 3-1; Vratsa-Slavia 2-2; Akademik-Dunav 2-0; Beroe-Spartak P. 1-0; Lokomotiv S.-Vitosha 0-0.**
18. GIORNATA: **Sliven-Akademik 2-0; Slavia-Lokomotiv S. 1-0; Trakia-Beroe 8-1; Spartak P.-Etur 1-2; Cherno More-Vratsa 7-0; Pirin-Spartak V. 1-1; Dunav-Lokomotiv P. 0-3; Vitosha-Sredets 1-3.**
19. GIORNATA: **Etur-Beroe 1-2; Dunav-Trakia 1-1; Sredets-Slavia 0-1; Lokomotiv P.-Spartak P. 3-2; Spartak V.-Vitosha 1-1; Akademik-Pirin 1-0; Vratsa-Sliven 2-0; Lokomotiv S.-Cherno More 0-2.**
20. GIORNATA: **Slavia-Spartak Varna 0-0; Vitosha-Akademik Svistov 1-0; Trakia-Etur 4-1; Beroe-Vratsa 4-1; Spartak Pleven-Lokomotiv Sofia 2-1; Prin-Lokomotiv Plovdiv 1-0; Sliven-Dunav 5-0; Cherno More-Sredets 1-0;** recupero: **Akademik-Trakia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beroe	**28**	20	13	2	5	38	31
Trakia	**27**	20	11	5	4	58	28
Slavia	**24**	20	11	3	6	40	25
Sliven	**24**	20	10	4	6	37	31
Lokomotiv P.	**23**	20	10	3	7	38	31
Sredets	**22**	20	11	0	9	37	27
Lokomotiv S.	**20**	20	8	5	7	31	28
Spartak V.	**20**	20	9	3	8	20	20
Etur	**19**	20	8	3	9	34	40
Vitosha	**18**	20	8	3	9	32	28
Cherno More	**16**	20	8	0	12	37	40
Akademik	**16**	20	7	2	11	24	33
Vratsa	**16**	20	7	2	11	28	42
Pirin	**15**	20	6	3	11	21	29
Dunav	**14**	20	6	3	11	20	40
Spartak P.	**12**	20	5	3	12	21	43

Verso Messico 86

Tutte le amichevoli

18 gennaio: Cina-Corea del Sud 2-1
22 gennaio: Algeria-PSV Eindhoven 0-0; Portogallo-Finlandia 1-1; Spagna-URSS 2-0; Sel. Marche-Polonia 0-1
24 gennaio: Sel. Marche dilettanti-Polonia 0-7
28 gennaio: Israele-Scozia 0-1; Civitavecchia-Polonia 2-2
29 gennaio: Qatar-Ungheria 0-3; Spagna Under 21-Marocco 3-0; Egitto-Inghilterra 0-4; Canada-Paraguay 0-0; Puebla-Bulgaria 1-0
1 febbraio: Universidad de Mexico-Bulgaria 0-0; Iraq-Danimarca 0-2; Sel. Asia-Ungheria 0-2
2 febbraio: Uruguay-Canada 3-1; Iraq-Danimarca 2-0; Puebla-Bulgaria 1-0; Pisa-Polonia 0-2
4 febbraio: Tampico Madero-Bulgaria 1-0; Boca Juniors-Polonia 0-1; Bahrein-Danimarca 1-5
5 febbraio: Italia-Germania Ovest 1-2; Paraguay-Giamaica 4-1; USA-Uruguay 1-1; Nuevo Leon-Bulgaria 0-2; Portogallo-Lussemburgo 2-0; Qatar-Danimarca 0-0; Iraq-Flamengo 0-2
7 febbraio: Deportivo Cali-Paraguay 2-0; Canada-USA 0-0
8 febbraio: Uruguay-USA 1-1; Hong Kong-Corea del Sud 0-2
9 febbraio: Uruguay-Deportivo Cali 2-0; Germania Est-Bulgaria 2-1; River Plate-Polonia 5-4
12 febbraio: Paraguay-Hong Kong 1-1
15 febbraio: Racing Avellaneda-Polonia 0-1; Germania Est-Messico 2-1
16 febbraio: URSS-Atlas 3-0; Paraguay-Corea del Sud 3-1
17 febbraio: Polonia-Uruguay 2-2; Irapuato-Canada 0-1; Arabia Saudita-Algeria 0-0.
19 febbraio: Spagna-Belgio 3-0; Marocco-Bulgaria 0-0; Portogallo-Germania Est 1-3; Messico-URSS 1-0.
22 febbraio: Arabia Saudita-Algeria 1-1. Viktoria Goch-Corea del Sud 0-2.
N.B.: risultati aggiornati al 23 febbraio.

FRANCIA

(B.M.) 30. GIORNATA: **Auxerre-Tolone 0-0; Nizza-Nantes 0-0; Paris SG-Lens 2-2; Lilla-Bastia 2-2; Bordeaux-Metz 3-1; Laval-Monaco 0-0; Le Havre-Tolosa 1-0; Marsiglia-Strasburgo 0-1; Nancy-Sochaux 3-0; Brest-Rennes rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	47	30	19	9	2	58	25
Nantes	39	29	15	9	5	39	21
Bordeaux	39	29	15	9	5	42	33
Auxerre	34	30	13	8	9	36	29
Monaco	33	30	9	15	6	43	32
Lens	33	30	12	9	9	44	38
Tolosa	31	30	13	5	12	48	39
Metz	30	30	10	10	10	40	30
Nizza	30	30	10	10	10	30	30
Nancy	30	30	13	4	13	40	39
Laval	29	30	9	11	10	32	36
Lilla	28	30	11	6	13	35	43
Le Havre	27	30	10	7	13	37	38
Sochaux	27	30	9	9	12	34	44
Tolone	26	30	7	12	11	38	40
Marsiglia	25	30	9	7	14	34	36
Brest	25	29	9	7	13	35	47
Rennes	24	29	9	6	14	28	36
Strasburgo	20	30	6	8	16	25	49
Bastia	19	30	5	9	11	25	55

MARCATORI: **19 reti:** Rocheteau (PSG); **17 reti:** Bocandé (Metz).

COPPA

Sedicesimi (ritorno): **Sochaux-Auxerre* 0-1; Rennes*-Le Havre 1-0; Brest*-Lilla 4-2; Lens*-Beauvais 1-1; Bordeaux*-Red Star 1-0; Angers-Laval* 1-2; Montpellier-Paris SG* 1-1; Meaux-Stasburgo* 2-1; Limoges*-Concarneau 1-0; Rouen*-Moulins 2-0; Biénod*-Sète 0-0; RC Paris*-Le Crès 2-0; Marsiglia*-Pont St. Esprit 2-0; Mulhouse*-Nizza 1-1; Tours*-Evry 3-0; Chaumont-Bastia rinviata.**
NB: con l'asterisco le squadre qualificate

GERMANIA EST

(W.M.) 14. GIORNATA: **Karl Marx Stadt-Hansa Rostock 1-0; Magdeburgo-Lokomotiv Lipsia 1-0; Wismut Aue-Dynamo Dresda 1-1; Union Berlino-Dynamo Dresda 1-1; Union Berlino-Dynamo Berlino 1-1; Sthal Riesa-Stahl Brandeburgo 0-0; Vorwaerts-Sachsenring Zwickau 3-1; Carl Zeiss Jena-Rot Weiss Erfurt rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Berlino	21	14	9	3	2	26	16
Dynamo Dresda	19	14	7	5	2	25	18
Carl Zeiss Jena	16	13	5	6	2	21	11
Stahl Brandenburgo	16	14	6	4	4	17	15
Lok. Lipsia	15	14	6	3	5	16	13
Union Berlino	14	14	5	4	5	20	18
Magdeburgo	14	14	5	4	5	21	22
Karl Marx Stadt	14	14	5	4	5	16	18
Vorwaerts	13	14	4	5	5	19	21
Rot Weiss Erfurt	12	13	3	6	4	21	19
Hansa Rostock	11	14	4	3	7	20	24
Stahl Riesa	11	14	4	3	7	15	20
Wismut Aue	11	14	3	5	6	15	22
Sachsenring	7	14	1	5	8	15	30

MARCATORI: **9 reti:** Straesser (Union Berlino), Pastor (Dynamo Berlino)

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 22. GIORNATA: **Penafiel-Covilha 2-0; Aves-Setubal 2-0; Chaves-Guimaraes 0-1; Braga-Maritimo 0-0; Academica-Porto 1-2; Belenenses-Boavista 1-1; Sporting-Portimonense 4-2, Salgueiros-Benfica sospesa.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	35	21	16	3	2	42	8
Porto	35	22	16	3	3	46	16
Sporting	35	22	15	5	2	48	13
Guimaraes	31	22	12	7	3	36	17
Boavista	24	22	9	6	7	30	21
Belenenses	22	22	6	10	6	24	19
Salgueiros	21	21	8	5	8	16	24
Portimonense	20	22	8	4	10	19	24
Chaves	20	22	8	4	10	20	28
Setubal	18	22	6	6	10	25	31
Academica	18	22	6	6	10	17	32
Braga	17	22	6	5	11	19	34
Aves	15	22	4	7	11	18	29
Maritimo	14	22	6	2	14	18	38
Penafiel	13	22	4	5	13	11	28
Covilha	12	22	4	4	14	14	41

CIPRO

(T.K.) 18. GIORNATA: **Anortosi-Aris 3-0; Olympiakos-Pezoporikos 1-1; Ael-Omonia 0-1; Epa-Apoel 0-1; Salamina-Alki 0-0; Apop-Apollon 0-0; Ermis-Paralimni 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	32	18	15	2	1	37	8
Omonia	30	18	13	4	1	43	16
Apollon	25	18	10	5	3	30	15
Anortosi	24	18	10	4	4	32	22
Pezoporikos	20	18	7	6	5	25	20
Paralimni	18	18	6	6	6	29	28
Olympiakos	17	18	6	5	7	27	37
Salamina	16	18	4	8	6	17	19
Apop	15	18	4	7	7	15	23
Epa	14	18	4	6	8	21	26
Alki	14	18	2	10	6	16	25
Ael	13	18	5	3	10	18	23
Aris	13	18	3	5	10	22	28
Ermis	3	18	0	3	13	16	55

MARCATORI: **12 reti:** Giassumis (Olympiakos), M. Kittos (Paralimni); **11 reti:** Ioannu (Apoel); **9 reti:** Zevisof (Omnia), Anastasiu (Anortosi).

BELGIO

(J.H.) Continua il testa-testa tra Anderlech e Bruges in perenne alternanza in cima alla classifica. Questa volta, approfittando dello stop casalingo imposto al Bruges (doppietta di Papin 6' e 82') dallo Standard (25' Dardenne, 72' Hellees, 74' Repcic) i campioni sono tornati sul gradino più alto. Contro il Lokeren, gli uomini di Arie Haan hanno riproposto Van den Bergh in grande spolverso (30' e 56') e De Molle (50') quali goleador, cui gli ospiti hanno saputo rispondere solo con M'Buyo al 35', e De Vries a cinque minuti dalla fine, a risultato acquisito. In fondo, l'RWDM si è aggiudicato (Dhairet al 26', Wa Wa al 42' e Demesmacher al 67') il... derby col Courtrai (Lukic al 60', Verseaille al 75') facendo un buon passo avanti verso la salvezza.
27. GIORNATA: **Anderlecht-Lokeren 3-2; Bruges-Standard 2-3; Beerschcot-Malines 0-0; Lierse-Anversa 0-0; Courtrai-RWDM 2-3; Gand-Cercle Bruges 1-1; Charleroi-Beveren 0-4; Waterschei-Waregem, Seraing-Liegi rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	41	27	17	7	3	67	26
Bruges	40	27	17	6	4	57	27
Standard	33	27	12	9	6	42	26
Gand	32	26	12	8	6	39	25
Waregem	32	26	13	5	8	44	25
Beveren	31	26	12	7	7	42	32
Liegi	29	24	12	5	7	37	28
Beerschot	28	26	9	10	7	35	35
Cercle Bruges	24	26	9	8	9	25	35
Anversa	24	26	7	10	9	25	35
Malines	24	27	5	14	8	26	36
Lokeren	23	26	8	7	11	35	46
RWDM	21	27	6	9	12	27	47
Seraing	20	26	5	10	11	19	30
Courtrai	19	27	7	5	15	31	42
Charleroi	19	27	7	5	15	32	48
Lierse	17	27	4	9	14	25	49
Waterschei	16	26	4	8	14	19	50

MARCATORI: **22 reti:** E. Van den Bergh (Anderlecht); **16 reti:** Veyt (Waregem); **15 reti:** Beugnis (Charleroi); **14 reti:** De Gryse (Bruges).

☐ **Dopo 700 gare** con la maglia del Tottenham, il trentaquattrenne capitano Steve Perryman potrebbe lasciare la società londinese per andare all'Oxford United.

TURCHIA

(M.O.) 24. GIORNATA: **Malatyaspor-Galatasaray 1-1; Kocaelispor-Besiktas 0-1; Samsunspor-Trabzonspor 1-1; Sariyer-Zonguldakspor 2-0; Orduspor-Fenerbahce 0-0; Denizlispor-Eskisehirspor 3-1; Ankaragucu-Bursaspor 0-0; Altay-Sakaryaspor 2-1; Kayserispor-Rizespor 1-1.** Riposava: **Genclerbirligi.**
CLASSIFICA: **Galatasaray 35; Besiktas 34; Samsunspor, Sariyerspor 28; Fenerbahce 27; Trabzonspor 26; Ankaragucu 25; Eskisehirspor, Genclerbirligi 24; Malatyaspor 22; Altay 21; Kocaelispor 20; Denizlispor, Zonguldakspor, Rizespor 19; Kayserispor 17; Bursaspor, Orduspor 16; Sakaryaspor 12.**

GRECIA

(T.K.) 21. GIORNATA: **Aek-Ofi 1-0; Apollon-Kalamaria 0-0; Aris-Panathinaikos 0-0; Doxa-Iraklis 0-0; Panachaiki-Giannina 2-0; Panionios-Larissa 2-0; Paok-Panserraikos 0-0; Olympiakos-Ethnikos 2-2.**
CLASSIFICA: **Panathinaikos p. 32; Iraklis, Aris 27; Aek, Panionios 26; Ofi 25; Larissa 22; Olympiakos 21; Ethnikos 19; Apollon 18; Paok, Kalamaria 17; Giannina 16; Doxa, Panserraikos 15; Panachaiki 12.**
N.B.: Il Panachaiki è stato penalizzato di un punto.

MARCATORI: **13 reti:** Anastopulos (Olympiakos); **11 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **10 reti:** Bartzof (Panionios).

USA

(P.R.) RISULTATI: **Saint Louis-Los Angeles 7-4; Kansas City-Baltimore 1-3; San Diego-Minnesota 3-4; Cleveland-Pittsburgh 7-5; Chicago-Los Angeles 4-5 (d.t.s.); Saint Louis-Baltimore 8-3; Kansas City-Pittsburgh 7-5; San Diego-Wichita 10-6; Tacoma-Dallas 5-4; Baltimore-Minnesota 2-1 (d.t.s.); Kansas City-Dallas 4-5; Los Angeles-Wichita 2-7; Tacoma-San Diego 7-8.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
WESTERN DIVISION				
San Diego	29	22	7	759
Wichita	30	16	14	533
Saint Louis	29	14	15	483
Tacoma	31	13	18	419
Kansas City	31	11	20	355
Los Angeles	29	10	19	345
EASTERN DIVISION				
Baltimore	30	19	11	633
Cleveland	30	17	13	567
Minnesota	31	17	14	548
Dallas	32	16	16	500
Pittsburgh	29	13	16	448
Chicago	27	11	16	407

MARCATORI. **40 reti:** Tatu (Dallas); **35 reti:** Segota (San Diego), Rasmussen (Wichita)

MESSICO

TORNEO MEXICO 86

Semifinali (andata): **America-Tampico Madero 3-2; Guadalajara-Monterrey 0-1.**
Semifinali (ritorno): **Tampico Madero*-America 4-0; Monterrey*-Guadalajara 1-0.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

BOLIVIA

OTTAGONALE FINALE

Semifinali (andata): **Petrolero-Bolivar 2-1; Real Santa Cruz-The Strongest 2-1.**
Semifinali (ritorno): **Bolivar*-Petrolero 4-0; The Strongest-Real Santa Cruz* 2-4.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

ARGENTINA

(J.L.) 30. GIORNATA: **Racing (CBA)-Independiente 1-1; Talleres-River 1-1; Velez-San Lorenzo 0-0; Newell's Old Boys-Argentinos Jrs. 1-1; Boca-Huracan 4-3; Ferrocarril-Instituto 1-0; Platense-Temperley 0-2; Dep. Espanol-Union 1-0; Gimnasia y Esgrima-Estudiantes 1-0. Riposava: Chacarita.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	45	28	19	7	2	58	19
Newell's O.B.	35	29	12	11	5	33	23
Dep. Espanol	34	28	12	10	6	31	27
San Lorenzo	33	28	12	9	7	31	18
Argentinos Jrs.	33	28	12	9	7	31	29
Ferrocarril	31	28	9	13	6	34	26
Boca	31	28	10	11	7	42	37
G. y Esgrima	30	28	9	12	7	23	26
Independiente	29	29	13	3	12	30	26
Velez	29	29	10	9	10	38	35
Talleres	29	29	8	13	8	29	27
Instituto	27	29	8	11	10	24	24
Temperley	26	29	7	12	10	33	44
Huracan	24	29	7	10	12	31	36
Union	23	29	7	9	13	17	31
Estudiantes	22	28	8	6	14	22	32
Platense	20	28	5	10	13	22	36
Racing (CBA)	20	29	4	12	13	26	43
Chacarita	19	28	5	9	14	18	37

COLOMBIA

TORNEO CORREA

Gruppo A 1. giornata: **Caldas-DIM 1-0; Bucamaranga-Quindio 1-1; Dep. Cali-U. Magdalena 3-2.**
Gruppo B 1. giornata: **Tolima-Cucuta 0-1; Nacional-Pereira 1-0; Junior-America 2-2.**
Intergruppo: Millonarios-Santa Fe 0-0.

GRUPPO A	P	G	V	N	P	F	S
Caldas	2	1	1	0	0	1	0
Dep. Cali	2	1	1	0	0	3	2
Bucaramanga	1	1	0	1	0	1	1
Quindio	1	1	0	1	0	1	1
Millonarios	1	1	0	1	0	0	0
DIM	0	1	0	0	1	0	1
U. Magdalena	0	1	0	0	1	2	3
GRUPPO B							
Cucuta	2	1	1	0	0	1	0
Nacional	2	1	1	0	0	1	0
Junior	1	1	0	1	0	2	2
America	1	1	0	1	0	2	2
Santa Fe	1	1	0	1	0	0	0
Tolima	0	1	0	0	1	0	1
Pereira	0	1	0	0	1	0	1

PERÙ

26. GIORNATA: **Universitario-Sport Boys 3-0; Dep. Municipal-Sporting Cristal 2-1; Alianza Lima-Alfonso Ugarte 4-1; U.T. Cajamarca-M. Melgar 3-1; C. Mannucci-Bolognesi 1-0; Espartanos-La Joya 1-0; Dep. Junin-Octavio Espinosa 1-1; C.N. Iquitos-A.D. Tarma 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U.T. Cajamarca	43	26	19	5	2	53	19
Universitario	35	26	14	7	5	41	10
Dep. Municipal	32	26	10	12	4	28	19
Alianza Lima	32	26	12	8	6	27	17
Espartanos	30	26	9	12	5	27	17
C. Mannucci	29	26	10	9	7	35	28
M. Melgar	26	26	7	12	7	44	34
Sporting Cristal	26	26	11	4	11	37	37
O. Espinosa	25	26	9	8	9	29	28
C.N. Iquitos	24	26	8	8	10	32	25
Bolognesi	21	26	7	7	12	27	37
Sport Boys	20	26	5	12	9	20	26
Dep. Junin	20	26	6	8	12	25	31
A.D. Tarma	19	26	8	5	13	22	43
La Joya	19	26	6	7	13	27	42
A. Ugarte	12	26	4	4	18	14	66

VENEZUELA

2. GIORNATA: **Caracas-Anzoategui 3-0; Tachira-U. Espanola 3-2; Zamora-Estudiantes 1-0; Maritimo-UCV 1-1; Mineros-Dep. Italia 0-0. Riposava: Portuguesa.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caracas	4	2	2	0	0	4	0
Tachira	4	2	2	0	0	4	3
Dep. Italia	3	2	1	1	0	2	1
Portuguesa	2	12	1	0	0	2	0
Anzoategui	2	2	1	0	1	2	3
Zamora	2	1	1	0	0	1	0
Maritimo	1	2	0	1	1	1	2
Mineros	1	2	0	1	1	0	2
UCV	1	2	0	1	1	1	2
Estudiantes	0	2	0	0	2	0	2
U. Espanola	0	2	0	0	0	2	5

Scarpa d'oro 1986

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.
Van Basten	Ajax	30	20
Lineker	Everton	22	29
Tanju Colak	Samsunspor	21	22
Van der Bergh	Anderlecht	20	26
Fernandez	Sporting	20	21
McAvennie	West Ham	19	29
Kranjcar	Rapid	18	22
Detari	Honved	18	20
Polster	Austria V.	18	22
Nyilasi	Austria V.	18	22
Cascavel	Guimaraes	18	21
Krankl	Rapid	18	22
Gomes	Porto	17	21
Kuntz	Bochum	17	23

(classifica aggiornata al 16 febbraio)

BRASILE

SAN PAOLO/1. TURNO

(G.L.) 1. GIORNATA: **Botafogo-Ferroviaria 1-0; Santos-Santo Andre 4-0; Corinthians-XV De Piracicaba 3-1; Palmeiras-Inter Limeira 3-1; Ponte Preta-Portuguesa 3-3; Novo Horizontino-Guarani 0-1; Mogi Mirim-Juventus 0-1; XV de Jaù-Paulista 1-1; Sao Bento-Comercial 3-1; Sao Paulo-America, rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	2	1	1	0	0	4	0
Corinthians	2	1	1	0	0	3	1
Palmeiras	2	1	1	0	0	3	1
Sao Bento	2	1	1	0	0	3	1
Botafogo	2	1	1	0	0	1	0
Guarani	2	1	1	0	0	1	0
Juventus	2	1	1	0	0	1	0
Ponte Preta	1	1	0	1	0	3	3
Portuguesa	1	1	0	1	0	3	3
Paulista	1	1	0	1	0	1	1
XV de Jau	1	1	0	1	0	1	1
Ferroviaria	0	1	0	0	1	0	1
Mogi-Mirim	0	1	0	0	1	0	1
Novo Horizontino	0	1	0	0	1	0	1
Comercial	0	1	0	0	1	1	3
Inter Limeira	0	1	0	0	1	1	3
XV Piracicaba	0	1	0	0	1	1	3
Santo Andre	0	1	0	0	1	0	4
America	0	0	0	0	0	0	0
Sao Paulo	0	0	0	0	0	0	0

MINAS GERAIS/1. TURNO

7. GIORNATA: **Tupi-Valerio 1-0; Uberlandia-Cruzeiro 2-1; Fabril-XV de Novembro 3-1; Guarani-Democrata SL 1-1; Uberaba-Esportivo 0-1; Caldense-Nacional 1-0; Democrata GV-America 0-0; Vila Nova-Atletico 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Mineiro	12	7	5	2	0	18	4
Esportivo	10	7	3	4	0	6	1
Uberlandia	9	7	4	1	2	10	5
America	9	7	3	3	1	6	3
Democrata SL	9	7	2	5	0	6	3
Cruzeiro	8	6	3	2	1	11	4
Valerio	8	7	3	2	2	9	4
Caldense	7	7	3	1	3	5	7
Democrata GV	7	7	3	1	3	6	9
Tupi	7	7	2	3	2	5	5
Nacional	6	7	2	2	3	5	10
Fabril	5	7	1	3	3	6	13
Uberaba	4	7	1	2	4	5	12
XV de Novembro	2	7	0	2	5	3	10
Vila Nova	2	7	0	2	5	2	12

CILE

TORNEO APERTURA

1. GIORNATA: **Palestino-Colo Colo 1-0; Dep. Iquique-Cobreloa 1-0; U. Catolica-San Luis 2-0; U. Chile-La Calera 2-1; U. Espanola-Everton 2-0; Rangers-Magallanes 1-0; Cobresol-A. Italiano 1-1; Concepcion-San Felipe 1-0; Huachipato-Naval 2-1; Cobre Andino-Fernandez Vial 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino	2	1	1	0	0	1	0
Dep. Iquipe	2	1	1	0	0	1	0
U. Catolica	2	1	1	0	0	2	0
U. Chile	2	1	1	0	0	2	1
U. Espanola	2	1	1	0	0	2	0
Rangers	2	1	1	0	0	1	0
Concepcion	2	1	1	0	0	1	0
Huachipato	2	1	1	0	0	2	1
Cobre Andino	2	1	1	0	0	1	0
Cobresal	1	1	0	1	0	1	1
A. Italiano	1	1	0	1	0	1	1
Colo Colo	0	1	0	0	1	0	1
Cobreloa	0	1	0	0	1	0	1
San Luis	0	1	0	0	1	0	2
La Calera	0	1	0	0	1	1	2
Everton	0	1	0	0	1	0	2
Magallanes	0	1	0	0	1	0	1
San Felipe	0	1	0	0	1	0	1
Naval	0	1	0	0	1	1	2
F. Vial	0	1	0	0	1	0	1

COSTA RICA

PENTAGONALE FINALE

RISULTATI: **Saprissa-L.D. Alajuelense 2-1; Cartago-Heredia 0-0; Punta Arenas-L.D. Alajuelense 1-0; Saprissa-Cartagines 0-0; Alajuelense-Herediano 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saprissa	3	2	1	1	0	2	1
Puntarenas	3	2	1	1	0	1	0
Herediano	3	3	0	3	0	0	0
Cartagines	2	2	0	2	0	0	0
Alajelense	1	3	0	1	2	1	3

Nel trofeo Amilcare Cabral

Senegal per sei

Per il quarto anno consecutivo il Senegal si è aggiudicato il torneo «Amilcare Cabral», giunto alla sua 8. edizione. I «Lions», che hanno affrontato la competizione per prepararsi all'ormai imminente Coppa D'Africa per Nazioni (fanno parte del primo raggruppamento insieme ad Egitto, Costa D'Avorio e Mozambico), hanno confermato di non avere rivali in questo torneo, vinto per la sesta volta visto che soltanto in due occasioni la Guinea è riuscita a spezzare la loro egemonia. Capocannoniere della manifestazione il senegalese Amadou Diop con cinque reti.

f.m.

RISULTATI. Gruppo A: Senegal-Guinea 2-1; Guinea-Mali 1-1; Senegal-Mali 2-0. Classifica: Senegal p. 4; Guinea 1; Mali 0. Gruppo B: Gambia-Guinea Bissau 3-0; Sierra Leone-Mauritania 1-0; Mauritania-Guinea Bissau 1-0; Sierra Leone-Gambia 2-1; Gambia-Mauritania 3-1; Sierra Leone-Guinea Bissau 3-2. Classifica: Sierra Leone p. 6; Gambia 4; Mauritania 2; Guinea Bissau 0.
Semifinali: Sierra Leone-Guinea 2-1; Senegal-Gambia 1-0 (d.t.s.).
Finale: Senegal-Sierra Leone 3-1.

L'albo d'oro: 1979- Senegal; 1980 - Senegal; 1981 - Guinea; 1982 - Guinea; 1983 - Senegal; 1984 - Senegal; 1985 - Senegal; 1986 - Senegal.

☐ **Peter Lorimer** per trasferirsi dal Dundee all'Hapoel di Haifa, ha cambiato nome e d'ora in avanti si chiamerà Alon Ben Abraham.

LIBIA

(M.A.M.) Gruppo A/1. GIORNATA: **Alhilal-Attahaddi 1-1, Alafriki-Alagdar 3-2; Ahley Bengasi-Ascour 1-0.** Riposava: **Annasser.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alafriki	2	1	1	0	0	3	2
Ahley B.	2	1	1	0	0	1	0
Alhilal	1	1	0	1	0	1	1
Attahaddi	1	1	0	1	0	1	1
Alagdar	0	1	0	0	1	2	3
Ascour	0	1	0	0	1	0	1
Annasser	0	0	0	0	0	0	0

Gruppo B/1. GIORNATA: **Asswehly-Ittihad 0-0; Aschabab-Almahalla 1-0; Alwehda-Almadina 1-1; Alolombi-Ahley Tripoli 1-3.** Riposava: **Addahra**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ahley T.	2	1	1	0	0	3	1
Aschabab	2	1	1	0	0	1	0
Almadina	1	1	0	1	0	1	1
Alwehda	1	1	0	1	0	1	1
Ittihad	1	1	0	1	0	0	0
Asswehly	1	1	0	1	0	0	0
Almahalla	0	1	0	0	1	0	1
Alolombi	0	1	0	0	1	1	3
Addahra	0	0	0	0	0	0	0

ALGERIA

26. GIORNATA: **MP Orano-Je Tizi Ouzou 0-2; Guelma-Tlemcen 1-1; Bordj Menaiel-Belcourt 1-1; Chlef-USMH 1-0; Mascara-ASC Orano 2-1; Collo-Relizane 0-0; Mahd-Annaba 1-0; JH Djazair-EP Setif 1-0; Ain Milla-Boufarik 3-0; Ain Beida-Bel Abbes 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Je Tizi Ouzou	65	24	18	5	1	68	12
Belcourt	55	26	10	9	7	30	23
MP Orano	54	26	10	8	8	29	20
Chlef	54	26	10	8	8	25	25
ASC Orano	53	26	10	7	9	28	22
Boufarik	53	26	10	7	9	29	32
EP Setif	52	26	11	4	11	24	17
Collo	52	26	9	8	9	18	21
Tlemcen	52	26	10	6	10	27	34
Annaba	51	26	9	7	10	24	25
Ain Beida	51	26	9	8	9	25	27
USMH	51	26	9	7	10	28	29
Relizane	51	26	7	11	8	24	32
Bordj Menaiel	49	25	7	10	8	29	33
MAHD	49	26	8	7	11	18	20
Mascara	49	26	9	5	12	30	41
Ain Milla	48	26	7	8	11	14	33
Guelma	47	25	5	12	8	20	25
JH Djazair	47	26	7	8	11	29	36
Bel Abbes	47	26	8	5	13	31	42

COPPA

Ottavi: **JCM Tiarret*-CCB Fig. 3-1; IRB Arzew*-USM Blida 0-0 d.t.s.; Irb Arzew qualificato ai rigori; Collo*-EP Setif 2-0; MP Algeri-Baufarik* 0-1; Harrouch*-CM Belcourt 1-0; MP Orano*-CRE Costantine 1-0; IRB Laghoaut*-Khenchela 1-0; Je Tizi Ouzou*-Bordj Menaiel 1-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

MAROCCO

23. GIORNATA: **Laayoune-WAC Casablanca 2-1; FAR Rabat-Oujda 0-0; Sidi Kacem-Kouribga 0-0; Belkisiri-Settat 0-0; El Jadida-RS Kenitra 3-1; KAC Kenitra-SCCM Mohammedia 0-0; USMM Mohammedia-Salè 1-0; Raja Casablanca-MAS Fes 2-3; CODM Meknes-FUS Rabat 1-3; RS Berkane-KACM Marrakech rinviata.**
24. GIORNATA: **FUS Rabat-Belkisiri 1-0; MAS Fes-FAR Rabat 1-1; Salè-KAC Kenitra 0-0; WAC Casablanca-RS Berkane 0-0; KACM Marrakech-Raja Casablanca 0-0; SCCM Mohammedia-El Jadida 3-1; Oujda-CODM Meknes 1-3; Laayoune-USMM Mohammedia 1-1; RS Kenitra-Sidi Kacem 1-0; OCK Kouribga-Settat 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MAS Fes	57	24	13	7	4	30	14
FAR	55	23	10	12	1	31	12
KAC	55	24	11	9	4	23	11
WAC	54	24	12	6	6	31	18
Raja	54	24	10	10	4	26	12
FUS Rabat	52	24	9	10	5	16	12
Sale	51	24	9	9	6	22	18
CODM	51	24	9	9	6	29	24
USMM	49	24	7	11	6	20	18
SIDI Kacem	47	24	5	13	6	18	23
SCCM	47	24	7	9	8	22	28
Oujda	45	24	6	9	9	13	15
El Jadida	45	24	9	3	12	17	24
Kouribga	44	24	6	8	10	18	26
KACM	43	23	7	6	10	18	23
Settat	42	24	3	12	9	11	20
Berkane	42	23	3	13	7	13	18
RS Kenitra	41	23	5	8	10	23	32
Belksiri	39	24	4	7	13	12	32
Laayoune	39	24	5	5	14	13	27

TUNISIA

15. GIORNATA: **Stade Tunisien-JS Kairouan 0-0; AS Marsa-Club Africain 0-0; CS Hamman-Etoile du Sahel 1-1; CA Bizerte-CS Sfaxien 1-1; Stia Sousse-Sfax RS 0-1; US Monastir-Olympique Beja 3-0; OC Kerkenna-Esperance 1-0.**
16. GIORNATA: **Stade Tunisien-Stia Sousse 0-1; Esperance Tunis-US Monastir 2-1; Beja-Club Africain 0-0; Etoile du Sahel-AS Marsa 2-1; JS Kairouan-CA Bizerte 1-0; CS Sfaxien-CS Hammam Lif 1-0; Sfax RS-OC Kerkennah 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile	40	16	8	8	0	16	7
Esperance	37	16	7	7	2	22	9
JS Kairouan	34	16	5	9	2	13	17
Club Africain	33	16	4	10	2	18	13
CS SFAXIEN	33	16	5	7	4	16	12
Stade Tunisien	33	16	5	7	4	16	14
US Monastir	33	16	7	3	6	16	15
Sfax RS	31	16	4	7	5	11	9
AS Marsa	31	16	5	5	6	13	21
CS Hamman Lif	30	16	3	9	4	11	11
CA Bizerte	30	16	4	6	6	12	13
OC Kerkennah	30	16	3	8	5	13	20
Beja	28	16	2	8	6	6	17
Stia Sousse	25	16	3	3	10	5	16

N.B.: in Algeria, Marocco e Tunisia tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

Kenya k.o. in Tanzania

La fine di un mito

DAR ES SALAAM. Le due più importanti città della Tanzania, Dar Es Salaam e Mwanza, hanno ospitato l'East and Central African Championship, una delle più qualificanti manifestazioni calcistiche per club di tutto il continente. Queste le squadre partecipanti: Gor Mahia, campione in carica, e AFC Leopards per il Kenya; Maji Maji e Young African per la Tanzania; KCC per l'Uganda; Small Simba per Zanzibar; El Mereikh per il Sudan; Mufulira Wanderers per lo Zambia; Silver Strikers per il Malawi; Wagad per la Somalia. Dopo quattro anni di indiscusso dominio, il calcio del Kenya ha dovuto alzare bandiera bianca e cedere una superiorità che stava trasformandosi in egemonia a quello sudanese che, grazie all'undici dell'El Mereikh, nella finale di Dar Es Salaam, dopo aver chiuso a reti inviolate i centoventi minuti dei tempi regolamentari e supplementari, ha superato lo Young African ai rigori.

p. v. p.

GRUPPO A - (Dar Es Salaam): **AFC Leopard-Silver Strikers 1-1; AFC Leopard-Young African 2-1; AFC Leopard-Small Simba 2-0; AFC Leopard-KCC 1-0; Young African-KCC 1-0; Young African-Small Simba 2-1; Young African-Silver Strikers 3-1; Silver Strikers-Small Simba 1-0; Silver Strikers-KCC 2-2; KCC-Small Simba 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AFC Leopard	7	4	3	1	0	6	2
Young African	6	4	3	0	1	7	4
Silver Strikers	4	4	1	2	1	5	6
KCC	3	4	1	1	2	4	4
Small Simba	0	4	0	0	4	1	7

GRUPPO B (Mwanza): **Gor Mahia-El Mereikh 1-1; Gor Mahia-Mufulira Wanderers 0-1; Gor Mahia-Maji Maji 0-1; Gor Mahia-Wagad 3-0; El Mereikh-Maji Maji 1-0; El Mereikh-Wagad 5-1; El Mereikh-Mufulira Wanderers 0-0; Mufulira Wanderers-Wagad 1-0; Maji Maji-Wagad 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mufulira W.	7	4	3	1	0	4	0
El Mereikh	6	4	2	2	0	7	2
Maji Maji	4	4	2	0	2	3	4
Gor Mahia	3	4	1	1	2	4	3
Wagad	0	4	0	0	4	2	11

Semifinali: **AFC Leopard-El Mereikh 0-1 (d.t.s.); Mufulira Wanderers-Young African 0-0 (d.t.s. Young African qualificato 4-2 rigore).**
Finale 3. posto: **AFC Leopard-Mufulira Wanderers 1-0;**
Finale 1. posto: **El Mereikh-Young African 0-0 (d.t.s. El Mereikh vincitore 4-2 ai rigori)**

PubbliMarket

È facile immaginare in voi un desiderio irresistibile: voltare pagina. Anche noi sappiamo che quando si parla di malformazioni, di solito, lo si fa poco volentieri.

Nessuna delle 20.000 e più famiglie direttamente coinvolte ogni anno dal problema avrebbe mai immaginato, prima di quel giorno, di venirne colpita: occhio non vede finché cuore non duole.

La scienza sta aprendo gli occhi sulle molte malattie genetiche che oltre a cause esterne (virus, agenti chimici, alcoolismo, ecc.) sono all'origine di malformazioni, ma solo per una piccola parte è capace di diagnosticare in tempo, prima o durante la gravidanza.

Se siete dei futuri genitori, avrete regalato a questa pagina un attimo di consapevolezza: oggi ci sono i luoghi e gli strumenti per evitare i drammi di domani. E se siete, comunque, degli uomini o delle donne, potete dare una mano all'ASM. I mezzi, le terapie e le costose ricerche di medici e scienziati che la pensano come voi richiedono continui investimenti. Investimenti che hanno bisogno del vostro contributo. Perché nati siete nati tutti sani, e fareste a meno, molto volentieri, di quel quasi.

Associazione Italiana Studio Malformazioni

Via Ariosto, 13 - 20145 Milano - Tel. 02/48.16.140
C/C postale 32005209

Una squadra rivelazione nata da un libro di Walter Scott e guidata da un allenatore-giocatore domina il torneo

I duchi di Edimburgo

di **Marco Strazzi**

UN SECOLO e mezzo dopo la morte di Walter Scott, il suo «Cuore del Midlothian» batte ancora in un singolare intreccio di musica rock e calcio. Mentre i Marillion scalano le classifiche discografiche con «Heart of Lothian», il campionato di calcio scozzese è dominato dallo Heart of Midlothian. La squadra di Edimburgo, che nacque nel 1874 «rubando» il nome al romanzo del famoso scrittore (di Edimburgo anche lui), ha sorpreso un po' tutti gli addetti ai lavori britannici e non. Malgrado questo, lo Heart raramente riesce a catturare la prima pagina dei giornali: colpa del suo stile di gioco, tutto basato sul collettivo. Non ci sono fuoriclasse, nè uomini-squadra: i risultati sono frutto del lavoro comune. Qualche concessione si può fare solo allo staff tecnico, ritenuto da molti la carta vincente. Ne fanno parte Alex McDonald, l'allenatore «ufficiale», e un utilissimo Sandy Jardine, capace di disimpegnarsi con successo nella doppia veste di tecnico e giocatore. Trentasei anni, trentotto presenze in Nazionale e una lunghissima militanza nei Rangers, questo robusto difensore ha giocato di recente — e proprio contro la sua ex squadra — il millesimo incontro della carriera professionistica. Lo scatto rabbioso di un tempo non c'è più, ma l'esperienza è quasi inimitabile: quella con McDo-

La «rosa» degli Hearts al completo. In alto, da sinistra: **Sandy Clark, Malcom Murray, Roddie McDonald, Brian Whittaker, Craig Levein, Neil Berry e Ian Jardine.** Al centro: **John Binnie (coach), Andy Watson, James Sandison, Henry Smith, Brian McNaughton, George Cowie, Walter Borthwick (coach).** Fila in basso: **Alex McDonald (manager), John Colquhon, Gary McKay, Walter Kidd, Kenny Black, John Robertson e Sandy Jardine**

Un albo d'oro prestigioso

Tredici trofei

Anno di fondazione: 1874.

Stadio: Tynecastle Park (23.450 posti), Georgie Road, Edimburgo.

Colori sociali: maglia marrone con bordi bianchi, calzoncini bianchi e calzettoni marroni con bordi bianchi; oppure, maglia grigia, calzoncini e calzettoni marroni.

Albo d'oro: 4 titoli nazionali (1895, 1897, 1958, 1960), 5 Coppe della Football Association (1891, 1896, 1901, 1906, 1956), 4 Coppe di Lega (1955, 1959, 1960, 1963).

Formazione tipo 1985-86: Smith, Kidd (capitano), Whittaker, S. Jardine, Levein, Colquhoun, I. Jardine, McKay, Clark, Black, Robertson.

nald, suo compagno di squadra a Glasgow e lui stesso giocatore-allenatore l'anno scorso, è un'accoppiata vincente fondata sull'amicizia.

GIOVANI. Schivo come si conviene ad uno scozzese vero (è di Edimburgo pure lui!), Sandy attribuisce i meriti agli altri. Che in questo caso sarebbero soprattutto i giovani della squadra, notevolmente maturati in un paio di stagioni ed in grado ormai di esprimersi con continuità. Il più noto è Craig Levein, unico «Heart» indiziato per il viaggio in Messico con la nazionale scozzese: difensore di 20 anni, ha approfittato come meglio non si poteva della vicinanza con Sandy Jardine. Poi c'è Gary McKay, stessa età, centrocampista settepolmoni che non salta una partita da quando è diventato titolare. La produzione dei gol è affidata a John Robertson, capocannoniere della squadra da due anni nonché «miglior giovane del campionato» per l'Associazione Calciatori scozzese l'anno scorso. Ha 22 anni, ed un futuro «inglese» che molti prevedono simile a quello di Frank McAvennie, suo ex compagno di squadra nella Scozia under 21 e ora «star» del West Ham.

CIPRO. Oltre alle rivelazioni, lo Heart può vantare autentiche sorprese. Pochi immaginerebbero che della squadra più forte di Scozia fanno parte tre giocatori provenienti dal campionato di Cipro, da quello americano e da quello di Hong Kong. È il caso, strano ma vero, di Iain Jardine (omonimo ma non parente di Sandy), Jimmy Bone e Willie Johnston. Gli ultimi due hanno rispettivamente 35 e 38 anni, scendono in campo raramente, e quindi l'«ombra» nel loro passato è ampiamente giustificabile. Ma il caso di Iain Jardine è veramente singolare: considerato una promessa del calcio scozzese con sicure ambizioni internazionali fino all'età di 21 anni, ha attraversato un periodo oscuro che l'ha portato addirittura a firmare per l'Anorthosis di Cipro. Un purgatorio durato dall'estate del 1983 fino all'agosto scorso, quando è arrivato l'interessamento dello Heart. Ebbene, appena è tornato in patria il ventisettenne Iain ha ricominciato a giocare come una volta conquistando il posto fisso in squadra. Più che il romanzo di Walter Scott, questa sembra la favola del brutto anatroccolo. Un altro miracolato è il portiere Henry Smith, molto discontinuo l'anno scorso ma ora diventato esempio incoraggiante di sicurezza per i compagni di reparto.

TRIONFO. Tutte queste storie fanno pensare che la lunga attesa per il trionfo in campionato sta per concludersi. L'ultimo scudetto risale al 1960, l'ultima coppa addirittura al 1956. E il tempo sembra essersi fermato ad allora perché lo stadio è sempre il decrepito e piccolo Tynecastle Park, teatro di sfide strapaesane quando fu costruito, ma in procinto ora di ospitare la Coppa dei Campioni. Un impianto che fa un po' tenerezza, con la sua capienza di 23.000 persone, ma che gli orgogliosi «Hearts» custodiscono come un tempio. Un po' di romanticismo, nell'era del calcio-businness, non guasta: e poi lo scozzese Walter Scott non era forse uno scrittore romantico? □

ha collaborato
Vittorio Bufacchi

a cura di **Marco Strazzi**

I polmoni di Spagna

Se c'è un ambiente calcistico sensibile all'importanza dei cosiddetti cursori di centrocampo, è certamente quello spagnolo. Questo spiega il servizio dedicato da «Don Balòn» ai «polmoni d'acciaio» del campionato: Victor del Barcellona e Mesa del Gijòn sono diventati insostituibili: quest'ultimo, se avesse avuto la fortuna di giocare in una squadra più forte, sarebbe probabilmente titolare del ruolo nella Nazionale, mentre Victor — che gli è inferiore, almeno sul piano tecnico — si è meritato da Menotti un paragone

VICTOR (fotoBobThomas)

con l'argentino «mundialista» Gallego per generosità e tenacia. Castellanos è più disciplinato: il Valencia sa ormai da anni che quando ci sono castagne particolarmente calde da estrarre dal fuoco, può contare su di lui. De Andrés (Athletic Bilbao) e Inaki (Espanol) si collocano sullo stesso piano, mentre un tocco di classe in più si può attribuire a Ortega (Bétis), Juan Carlos (Hércules), Quique (Atlético Madrid) e Pedro Herrera (Saragozza). Infine, Larranãga, della Real Sociedad: una sorta di tappabuchi che incarna mirabilmente le caratteristiche richieste ad una categoria di giocatori non sempre gratificata secondo meriti e rendimento. □

JUPP DERWALL (ArchivioGS)

Derwall il turco

Sapevate che Jupp Derwall è il personaggio calcistico più popolare in... Turchia? L'ex CT della nazionale tedesca, odiatissimo da tutti gli addetti ai lavori del suo Paese fino al «dimissionamento» seguito alla disastrosa avventura negli ultimi europei, ha trovato nel Galatasaray un paradiso non solo finanziario ma anche professionale. Tifosi e giornalisti sono concordi nel ritenere che le cose non erano mai andate così bene nel glorioso club di Istanbul e ne attribuiscono interamente il merito a Derwall. I giocatori hanno imparato a comportarsi da veri atleti professionisti. Dapprima vi sono stati costretti, perché il nuovo sergente di ferro ha elaborato un codice rigidissimo, fatto di controlli telefonici e punizioni adeguate ai vari tipi di trasgressione, poi hanno approvato con entusiasmo, perché i risultati davano ragione a Derwall. Morale, adesso Jupp deve recarsi agli allenamenti sotto la scorta della polizia per contenere l'assalto dei tifosi entusiasti. Se poi il Galatasaray dovesse vincere il campionato, il ristorante più famoso di Istanbul gli garantirà un pasto giornaliero gratuito fino al termine del contratto. □

Klaus record

Klaus Fischer, il grintoso — per usare un eufemismo — centravanti tedesco che ingaggiò un duello memorabile con Mauro Bellugi in Italia-Germania ai mondiali d'Argentina, alla venerabile età di 36 anni gioca (e segna) ancora avviandosi al record assoluto delle presenze nel massimo campionato tedesco. Il primatista attuale è il quasi omonimo Klaus Fichtel, con 525 partite, ma il suo trono vacilla perché Fischer ha appena superato il muro delle 500 partite. La lunghissima carriera di Fischer è iniziata il 17 agosto del 1968 a Stoccarda, con un pareggio per 1-1 tra il suo 1860 Munchen e la squadra locale. In Baviera, Klaus è rimasto per due soli anni: nel 1970 è passato allo Shalke 04, squadra di cui sarebbe diventato la bandiera con 295 partite giocate in undici anni e la conquista di un posto fisso in Nazionale. Anche alla soglia dei 30 anni, Klaus trovava degli estimatori, tanto è vero che il Colonia se ne assicurò le prestazioni nel 1981 e lo tenne per tre anni ancora. Nel 1984 il passaggio al Bochum. □

KLAUS FISCHER (fotoBobThomas)

La borsa di Scholar

Strano mondo, quello del calcio professionistico inglese: all'immobilismo dei vertici federali, attestati su posizioni consuetudinarie e obsolete, che non meritano neanche la qualifica di «tradizione», si contrappone la dinamicità di molti club, condotti da autentici manager. L'inevitabile scontro produce più danni che effetti positivi, ma chi ha il coraggio di attuare senza cedimenti la sua politica di rinnovamento viene premiato. È il caso di Irving Scholar, presidente del Tottenham Hotspur, nonché prestigioso operatore di borsa nella City, che ha sfruttato la sua esperienza in materia per prendere un'iniziativa senza precedenti. La sua squadra è diventata la prima nella storia del calcio inglese ad essere quotata in borsa: cosa che ha fatto sobbalzare i parrucconi della Football League, inducendoli a «scomunicare» l'eretico, ma che ha funzionato magnificamente. Rispetto all'anno scorso e nonostante la pessima stagione degli Spurs, la voce «entrate» del club ha fatto registrare un aumento del 60 per cento netto: in termini concreti, questo ha significato una riduzione del deficit da un miliardo e 200 milioni ad appena 80 milioni. □

Il Brasile cambia idea

Il calcio brasiliano corre ai ripari. Non potrebbe fare altrimenti, visto che dall'attuale prognosi riservata rischia di far posto al coma profondo. Lo spettacolo del campionato è deprimente, gli stadi sono sempre più vuoti. E allora cosa inventano i responsabili? Semplice: una bella iniezione di stranieri, con tanti saluti all'orgoglio degli anni passati, quando erano i fuoriclasse locali ad esportare delizie tecnico-tattiche inimitabili. Il Consiglio Nazionale degli Sport, organo del Ministero dell'Educazione, ha deciso di consentire l'impiego contemporaneo di due stranieri in campo per ogni squadra e di considerare brasiliani i giocatori provenienti da federazioni estere che giocano da tre anni nel campionato nazionale. Come sempre succede in questi casi, c'è chi protesta adducendo i soliti motivi: le nuove norme sarebbero di grave danno ai giovani emergenti che non devono essere molti viste le convocazioni di Santana. Obiezione accettabile altrove, ma, purtroppo, non in Brasile. □

ABBONAMENTI 86
GUERIN SPORTIVO
Guerino, lo sport in casa: i nostri lettori possono scegliere la formula
OPERAZIONE RISPARMIO
VALIDA FINO AL 28 FEBBRAIO 1986
Un prezzo scontato (85.000 lire per 52 numeri) oppure 92.000 lire con un libro-regalo, 100.000 con un libro a scelta o, ancora, 120.000 con 12 numeri di Guerin Mese
INTER AMORE MIO
RUMMENIGGE NERAZZURRO
SCUDETTO NUMERO 21
JUVE SUPERSTAR
NUMERO SPECIALE
GUERIN SPORTIVO MESE
STRAORDINARIA ANTEPRIMA
TUTTE LE FOTO A COLORI DELLE 24 REGINE E DELLE LORO STELLE. I RISULTATI E I MARCATORI DELLE QUALIFICAZIONI
BUON ANNO MUNDIAL
86
IL FILM DEL CAMPIONATO
in regalo il poster-calendario di Elkjaer
Preghiamo i lettori di utilizzare il modulo qui riprodotto e di compilarlo in modo chiaro e leggibile
Inviate la scheda a GUERIN SPORTIVO - Ufficio abbonamenti Via del Lavoro, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Mettete in corso un abbonamento a GUERIN SPORTIVO al prezzo di
☐ L. 85.000 per i 52 numeri annuali senza dono
☐ L. 92.000 per i 52 numeri annuali più il libro «Juve Superstar» in edizione economica
☐ L. 100.000 per i 52 numeri annuali più un libro a scelta fra «Cabrini, fidanzato d'Italia», «Platini», «Rummenigge»
☐ L. 120.000 per i 52 numeri annuali più i 12 numeri di «Guerin Mese»
Queste offerte sono valide solo per i lettori residenti in Italia
Cognome e nome
Indirizzo
CAP
Città
Provincia
Ho pagato l'importo
☐ a mezzo vaglia postale
☐ con assegno allegato
Versamento sul CCP 244400 intestato a: Conti Editore, via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
data
Firma

Fu il simbolo, col suo soprannome, del calcio anni Trenta: due titoli iridati, centinaia di gol e una classe smisurata

La leggenda del «Balilla»

di **Carlo F. Chiesa**

Cominciamo con la storia di Giuseppe Meazza, campionissimo del calcio italiano e mondiale, una galleria di fuoriclasse del passato di tutti gli sport. Chi erano, come erano, quali sono state le loro gesta agonistiche che ne hanno tramandato la memoria nel tempo: a tutte queste domande ci proponiamo di rispondere su queste pagine. Le schede dei lettori del «Guerino» (in questo numero il tagliando per esprimere la propria preferenza è a pagina 123) ci fanno da guida per la scelta dei personaggi da trattare.

DICI MEAZZA e si spalancano le porte della leggenda. Dici Meazza e riaffiorano i miti del nostro calcio anni Trenta. Due titoli mondiali, un paio di scudetti, una miriade di gol come coriandoli allegri per l'Italia che andava affacciandosi alle meraviglie del pallone. Giuseppe Meazza fu di quegli anni, forse oltre quegli anni, il più grande: il suo tocco magistrale, il suo calcio felpato, le sue fughe in contropiede, i suoi gol spesso annunciati e conclusi nell'irrisione di beffe crudeli; tutto congiurò a fare di lui un autentico gigante, cui solo l'impossibilità dei paragoni tra epoche e modi troppo diversi del nostro football impedisce di affidare con certezza la palma del maggior calciatore italiano di tutti i tempi. Nel gol si sublimò l'inarrivabilità del suo estro; nei gol, che diventarono «alla Meazza», era il pronunciarsi di un'arte entrata nella leggenda: il campione che fugge leggero sul lancio in profondità all'arrancare dei due terzinoni del metodo, il campione che piomba al cospetto del portiere, lo invita a uscire accennando a una finta indi conclude o col tiro diretto o entrando in porta col pallone. Il pubblico è in piedi, vibra all'unisono di un sempre nuovo, emozionante stupore: brividi simili le riserva per solito la toreada, come il torero giunge al fin della licenza e affonda il tocco fatale.

ISTINTO. Nacque a Milano, a Porta Romana, il 23 agosto 1910. Il padre morì quasi subito, inghiottito dal gorgo della prima guerra mondiale, lasciando Giuseppe orfano assieme al fratello maggiore: a entrambi, tra enormi sacrifici in un'Italia che trascinava i propri anni sotto i cieli plumbei di una crisi interminabile, dovette provvedere la madre Ersilia. Era impiegata in un opificio nel rione di Porta Vittoria, dove la famiglia si era nel frattempo trasferita. Piccolo e magro, scavato nel volto e nel fisico dalle memorie di atavici stenti generazionali, era studente alle elementari in via Morosini, quando cominciò ad avvertire irresistibile la passione per la sfera di cuoio. Tifava Milan, ma il suo cuore di virtuoso palpitava per le prodezze di Zizi Cevenini, capriccioso astro e artista dell'Internazionale. A tredici anni fondò una squadra di calcio: la «Costanza A.S.», con maglie azzurre, equipaggiamento quasi regolamentare e la sede in una latteria del quartiere. Il piccolo Meazza ne era presidente e capitano, e naturalmente il suo istinto vincente già emergeva; la squadra vinse la Coppa del primo torneo serale cui partecipò. Inevitabile che il minuscolo prodigio facesse ben presto il suo ingresso nel calcio vero: nel 1924 il dirigente nerazzurro Ciminaghi gli propose di entrare nella squadra dei «boys» dell'Internazionale. Era fatta. All'inverso del leggendario Renzo De Vecchi, detto «il figlio di Dio», che da mezz'ala era diventato un terzino di classe mondiale, Meazza cominciò tra i ragazzini nel ruolo di terzino. Ma già l'anno successivo, non pesando (a 15 anni) che 40 chili, si constatò che era troppo leggero per il compito di ringhioso presidio d'area e fu spostato a mezz'ala destra. Vinse due titoli lombardi, affinò il dribbling che già affiorava con prepotenza nel suo bagaglio di virtuoso della sfera, cominciò sin da quegli anni precoci a stregare il mondo che un giorno avrebbe dominato. Nel settembre del '27, a diciassette anni, approda alla prima squadra. Si giocava a Como la Coppa Volta, un torneo precampionato con incontri alla mattina e al pomeriggio. Eliminata nell'incontro di apertura dalla Comense, l'Inter disputò nel pomeriggio il match per il terzo posto, e l'allenatore Arpad Veisz decise per l'appunto di lanciare il ragazzino Meazza al posto del centravanti Moretti. Il «boy» non si fece pregare: andò a segno due volte e si

meritò, sulla «Gazzetta dello Sport», la citazione di Bruno Roghi: *«Ricordiamo* — scrisse — *il gioco fresco, intelligente e svelto del giovane e piccolo Meazza, una "riservetta" di qualità».* Ma la «riservetta» aveva già conquistato la maglia da titolare. Esordì in campionato e il campionato fu subito ai suoi magici piedi. L'esile anguilla graffiava con le movenze di un gatto, andava a segno e si ritraeva deliziando la platea.

FUORICLASSE. Come il ragazzino cresceva e si fortificava, gli esiti del campo ne assecondavano i progressi: dopo aver girato tra i ruoli di interno e quello di centravanti, la partenza di Fulvio Bernardini gli affidò definitivamente la guida dell'attacco. Gli effetti furono esplosivi: alla sua seconda stagione il suo bilancio parlava di 33 reti in 29 partite: brillavano le scintille di una classe che si andava rivelando purissima. Le ombre della crisi intanto andavano però addensandosi sulla società: in quel campionato '28-29 le gerarchie politico-sportive ordinarono la fusione dell'Internazionale con l'U.S. Milanese, e per cancellare dal vocabolario del calcio quel nome che mandava per il Regime echi... sinistri, l'8 settembre del '28 nasceva la società sportiva Ambrosiana, con croce rossa su maglia bianca che arieggiava lo stemma di Milano. Ma nel '29, dopo le dimissioni del presidente Borletti, la gestione di due ex nerazzurri, Baccarini e Frugiuele, ripristinò le maglie nerazzurre. E alla fine della stagione la vecchia S.S. fu sciolta e sostituita dalla A.S. (associazione sportiva) Ambrosiana, che conservava la maglia a strisce nerazzurre, abbinandovi nello scudetto gli scacchi bianconeri dell'U.S. Milanese e lo stemma di Milano. Nuovo presidente era Oreste Simonotti, nuovi momenti di gloria si apprestavano a rintoccare all'orizzonte della squadra. A diciannove anni compiuti, Peppin Meazza è già fuoriclasse consacrato, la sua stagione ne fissa l'immagine nell'Olimpo dei grandi: conquista la maglia azzurra (debuttando a Roma contro la Svizzera con due gol), lo scudetto con l'Ambrosiana (il primo nei tornei a girone unico) e il primato personale nella graduatoria cannonieri (31 reti in 33 partite). A provarne inconfutabilmente l'ingresso tra i «big», arrivarono praticamente subito — secondo le buone abitudini del Bel Paese — le polemiche sul suo impiego in Nazionale. Meazza e l'interno Giovanni Ferrari, che aveva esordito insieme a lui, avevano preso il posto dei napoletani Sallustro e Volk; il commissario tecnico Vittorio Pozzo, che abitava allora a Milano, reggendo l'Ufficio propaganda della Pirelli, riceveva lettere minatorie: *«Commendatore Pozzo, siete un delinquente se manderete Meazza a Budapest. È un soldo di cacio che gli ungheresi se lo mangeranno. Lasciatelo crescere. Firmato: tifosi imparziali di Portici»:* l'incerto italiano non fa aggio sulla scabra eloquenza delle ragioni tecniche, in questa lettera conservata nell'archivio personale del citì due volte iridato. Ma Meazza aveva ormai colpito al cuore la maglia azzurra, e sapeva difenderla a suon di gol. Così l'11 maggio nel 1930 il «soldo di cacio» realizzò per l'appunto le prime tre delle cinque reti con cui l'Italia vinse per la prima volta in Ungheria, aggiudicandosi il successo nella prima Coppa Internazionale. Meazza siglò in quella occasione il suo terzo sigillo personale alla sua maniera più tipica, che così cominciava a invadere il mondo: attirò il portiere Aknai fuori dai pali, dopodiché collocò la palla con dolcezza beffarda nella porta sguarnita. Il ritorno alla stazione di Milano fu stretto a pugno dall'assedio di una folla in delirio; il suo mito già dilagava a macchia d'olio, le sue quotazioni di divo salivano con velocità da vertigine. Ormai era «il Balilla» per antonomasia, il simbolo dell'ardimento giovanile proclamato dal Regime. Il simbolo di tutta una generazione.

MONDIALI. Gli anni scorrevano sui binari di prodezze inanellate con irrisoria facilità; la grandeur del divo si stemperava nelle toccate con fuga che strappavano l'applauso e indispettivano gli avversari; non mancava tuttavia chi imputava alla mollezza del suo gioco, votato allo spettacolo ma non sempre alla continuità e alla concretezza degli esiti, il flottare anonimo dell'Ambrosiana nella quieta bonaccia di una classifica medio-alta. Il torneo 1930-31 segnava l'avvio del magico quinquennio juventino, ogni avversario conosceva le gramaglie dell'impotenza. Nella stagione '31-32 Meazza venne... tesserato dal primo reggimento alpini di stanza a Milano. L'anno successivo, in aprile, fu trasferito al reparto militare del Centro di Educazione fisica della Farnesina, a Roma, istituito apposta per tenere addestrati, e disponibili, i campioni in grigioverde. Il Nostro si allenava in loco, precisamente con la Roma, destando allarme tra i tifosi: forse che andava sotto sotto maturando un trasferimento ai colori giallorossi? I timori si diradarono ben presto, anche perché all'Ambrosiana la coppia Simonotti-Molinari aveva ceduto la presidenza a Fernando Pozzani, uomo «forte», che avrebbe illustrato la storia nerazzurra con due scudetti. Per tre volte la squadra si piazzò seconda, negli ultimi tre anni del predominio juventino, mentre alla denominazione Ambrosiana era stato aggiunto quell'abbreviativo Inter che corrispondeva al grido della folla dell'Arena; le maglie erano tornate esclusivamente nerazzurre. Andava intanto maturando la metamorfosi azzurra di Meazza da centravanti a mezz'ala destra, voluta da Pozzo quando cominciò a brillare l'astro dell'attaccante del Bologna Angiolino Schiavio. Il primo, felicissimo esperimento si consumò proprio a Bologna: il primo gennaio del '33, per Italia-Germania, Pozzo schierava una prima linea che anticipava quella che avrebbe furoreggiato l'anno successivo ai Mondiali, con Costantino, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi. Il risultato fu un secco 3-1, con reti di Meazza, Schiavio e Costantino. Il seme era gettato, la pianta sarebbe cresciuta rigogliosa sotto il segno dell'iride. I mondiali del '34 si giocarono in Italia. La Nazionale azzurra vi applicò il «metodo» riveduto e corretto da Vittorio Pozzo: terzini arroccati in area (Monzeglio e Allemandi), ma non alieni dall'allargarsi sulle ali, due mediani con compiti difensivi, un centromediano (Monti) capace di organizzare il gioco con lunghi e precisi traversoni, ma senza spingersi troppo in avanti. Era l'anticipazione del contropiede: il centrocampo era presidiato da Meazza e Ferrari, il primo inventore, il secondo motore di una manovra che si valeva in attacco di punte efficacissime nel gioco lungo come Schiavio e l'argentino Orsi. Nell'armata azzurra che travolse ogni ostacolo, Meazza fu presente in tutti i sei incontri, realizzando due reti, contro Stati Uniti e Spagna.

NUOVI TRIONFI. Nel '35-36, continuando in campionato a giostrare da centravanti, vinse nuovamente la classifica dei cannonieri, con 25 gol in 29 partite. Ancora un paio di stagioni nel segno di un aureo

segue

Nella pagina accanto, a sinistra: **in gol contro lo Zidenice nel '36.** A destra: **con la maglia crociata dell'Ambrosiana.** Nella foto al centro: **alfiere con la bandiera italiana tra Rosetta e Combi per Italia-Stati Uniti ai Mondiali '34.** A fianco: **il dramma di Meazza, sottoposto a cure marconiterapiche nel tentativo (che risultò vano) di curare l'embolo che gli «gelava» il piede sinistro. Solo un'operazione risolse il caso**

Meazza

segue

anonimato di risultati, e nuovi trionfi arrivarono, sul ciglio di un improvviso quanto rapido declino. 1937-38: è la stagione d'oro. La maturità agonistica ha colorato i giorni di splendide avventure, nessun traguardo può essere precluso a chi ha avuto in sorte il segreto della classe pura: il «balilla» conduce l'Ambrosiana alla conquista dello scudetto, aggiudicandosi la classifica dei cannonieri con 21 reti in 26 partite. E, alla conclusione, il secondo titolo mondiale in azzurro. I Mondiali di Parigi vedono ancora Meazza (insuperabile regista) e Ferrari come interni; i bombardieri avanzati sono il torreggiante Piola e il veloce Colaussi, mentre Biavati all'ala destra incanta il mondo al ritmo del suo passo doppio. In semifinale, contro i mitici e presupponenti brasiliani, dati per sicuri vincitori del titolo, l'Italia astuta di Pozzo lascia sfogare il football bailado dei sudamericani, poi in contropiede colpisce con Colaussi; e come Piola sfugge a Domingos e viene atterrato in area, Meazza si accinge alla battuta del rigore fatale. Proprio in quel momento, l'elastico dei calzoncini cede, ma il ferro è caldo e va battuto: tenendosi l'indumento con le mani, il Nostro strega il portiere e lo beffa, regalando agli azzurri la gioia di una finale che non si potrà fallire.

IL DECLINO. Fu quasi un canto del cigno, sia pure ad appena ventotto anni. Il campionato successivo una operazione di appendicite lo tenne a lungo lontano dai campi di calcio; l'Ambrosiana concluse al terzo posto e si consolò con la Coppa Italia, ma il Balilla aveva imboccato senza saperlo il viale di una lunga decadenza. Il 20 luglio 1939, in Finlandia, giocò, già dolorante al piede sinistro, la sua cinquantatreesima partita in azzurro. Sarebbe stata l'ultima. Si cominciò a vociferare di un suo trasferimento dall'Ambrosiana, poi il divo si sposò, proprio alla vigilia della sua stagione più amara. Nel '39-40 infatti l'Ambrosiana rivinse lo scudetto, ma Meazza non giocò mai. Era cominciato il suo calvario: un embolo gli «gelava» il piede sinistro, impedendo al sangue di circolarvi. Fu un interminabile succedersi di speranze e delusioni; tutte le cure vennero tentate, tutti i luminari della scienza vennero chiamati a consulto: niente da fare. Finché il vecchio medico sportivo della società, il dottor Arrigoni, consigliò di tagliare la testa al toro con un intervento chirurgico che consentisse al sangue di tornare a fluire. L'operazione, condotta dal professor Delfrise, riuscì perfettamente. Riprese gli allenamenti, sperando di rivestire la maglia nerazzurra: ricomparve all'Arena in qualche assaggio tra le riserve. Appariva appesantito dalla lunga assenza, la sua vecchia società non gli rinnovò il contratto. Finì nientemeno che ai cugini del Milan, anzi, del Milano, come si chiamava allora la società rossonera in nome dell'autarchia anche della lingua. Esordì con la nuova maglia il 12 gennaio 1941 contro la Juventus, in veste di capitano. Dopo un anno e mezzo di assenza dalle gare, il piede era finalmente tornato «caldo», la classe riusciva a emergere ancora cristallina, ma il declino ormai avviato non si sarebbe arrestato più. I lunghi anni da divo e da irresistibile incantatore di sirene erano irrimediabilmente rovinati addosso al suo fisico. Il suo nome tuttavia faceva ancora richiamo, e che la classe non fosse affondata lungo i percorsi tortuosi del tempo ebbe modo di dimostrarlo nel '42-43, quando difese i colori della Juventus. Giocando da centravanti realizzò dieci reti, regalando qua e là manciate di ebbrezze che parevano assopite nel sonno dei ricordi. La guerra ormai urgeva, balenando nei cieli del Paese lugubri bagliori di morte. Nel '44, come il calcio timidamente riprendeva a muovere i primi passi, Meazza disputò il campionato Alta Italia nelle file del Varese, nella duplice veste di giocatore e allenatore. Trovava il modo ancora di incatenare il passare del tempo ad antichi sortilegi, realizzava un gol ogni due partite, rifiutava la resa alle leggi dell'età. Ricomparve poi occasionalmente con la maglia dell'Ambrosiana in alcuni incontri amichevoli, e con l'Ambrosiana, fungendo anche da allenatore, cominciò nel '45 un Torneo benefico lombardo che venne vinto dal Como. Ma quando, nel '45-46, ripresero i campionati regolari, sia pure con la suddivisione in due gironi (Nord e Centro-sud), il vecchio campione non restò all'Internazionale (la società aveva ripreso la propria vecchia denominazione), ma trasmigrò all'Atalanta, con la quale esordì alla quinta giornata di campionato. Il 3 febbraio del '46 segnò il primo gol della vittoria atalantina sull'Internazionale a Bergamo. Giocava ancora centrattacco, combatteva irriducibile la sua battaglia di «ex», non si sentiva fuori tempo massimo. Tanto che l'anno dopo tornò all'Inter, nella stagione delle delusioni, e poi delle fughe, dei sudamericani Cerioni, Bovio e Volpi. Meazza, che sostituì anche l'allenatore Carcano, ricomparve a metà stagione sul campo, a torneo ormai compromesso. Assorbito dalle cure della direzione tecnica, il 29 giugno 1947 giocava l'ultima gara di campionato, quasi vent'anni dopo l'esordio: fu 1-1 all'Arena contro il Bologna. Il faro si era spento definitivamente, il mito si consegnava agli archivi della storia, un giorno il monumentale stadio di San Siro sarebbe stato intitolato alla sua memoria. Cominciò poi una poco fortunata carriera come allenatore. Prima all'Inter, poi, dopo una lunga sosta, alla guida di una squadra turca (per cinque mesi), dopodiché fu la volta della Pro Patria, e lo ritroveremo dal 24 febbraio 1952 al 17 maggio 1953 come allenatore della Nazionale, con Beretta commissario tecnico. Brevi avventure di un «ex» troppo grande per poter trasmettere ad altri i segreti di una classe inarrivabile, il fluido misterioso che era scorso nel suo sangue di campione. Invecchiò nella cornice dei ricordi, divenne presidente degli Inter Club, accettò di impersonare il testimone itinerante del se stesso che era stato: in fondo, nessuno poteva vantare di averne eguagliato gli estri. Morì il 23 agosto dal '79, giusto nella data della sua nascita.

c. f. c.

12 gennaio 1941: Meazza, capitano del Milan, contrastato da Rava

La scheda

GIUSEPPE MEAZZA - Nato a Milano il 23-8-1910. Esordio in Prima Divisione: 27-9-1927, Milano, Internazionale-Dominante 6-1.

1927-28	Internazionale	33	11
1928-29	Ambrosiana	29	33
1929-30	Ambrosiana-Inter	33	31
1930-31	Ambrosiana-Inter	34	25
1931-32	Ambrosiana-Inter	28	22
1932-33	Ambrosiana-Inter	32	20
1933-34	Ambrosiana-Inter	32	21
1934-35	Ambrosiana-Inter	30	19
1935-36	Ambrosiana-Inter	29	25
1936-37	Ambrosiana-Inter	26	12
1937-38	Ambrosiana-Inter	26	20
1938-39	Ambrosiana-Inter	16	4
1939-40	Ambrosiana-Inter	—	—
1940-41	Milano	14	6
1941-42	Milano	23	4
1942-43	Juventus	27	10
1944	Varese	14	7
1945-46	Atalanta	14	2
1946-47	Inter	17	2
Nazionale:		**53**	**33**

Esordio in Nazionale: 9-2-1930, Roma, Italia-Svizzera 4-2

2 MARZO 1886

Cent'anni fa, nasceva a Torino Vittorio Pozzo il commissario unico di due mondiali, una olimpiade e due Coppe internazionali

Il Vittorio che ci ha portato la Vittoria...

DALLA MATITA DI CARLIN SUL «GUERINO»

Una vita per il calcio: da giocatore, dirigente, giornalista, tecnico. Felice solo coi suoi «ragazzi», poteva sembrare chiuso e scontroso fuori dalla «famiglia azzurra». Conosciuto e stimato in tutto il mondo, a lui si aprivano tutte le porte. Il segreto di conoscere le lingue. Come arrivò a vincere con la Nazionale come nessun altro

Pozzo, il vittorioso

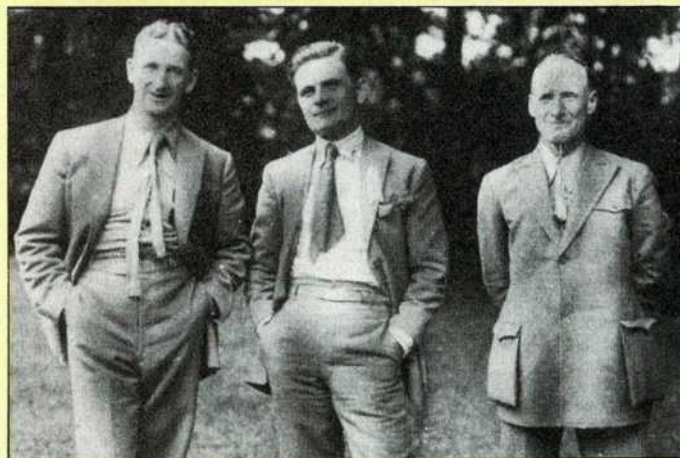
di **Mimmo Carratelli**

Pozzo il vittorioso

È STATO il papà della Nazionale italiana? Ne è stato l'armatore? il manovratore? il custode supremo? il padrone? lo sceicco bianco? il geloso feudatario? il persuasore occulto? Re Artù, con la sua tavola rotonda di cavalieri azzurri, o un crudele faraone con le sue vittime designate? È stato, più semplicemente, il Commissario Unico. E bisogna subito intendersi sul significato di unico: perché molti sono stati, dopo, commissari tecnici. Unico, Vittorio Pozzo (che nasceva cent'anni fa a Torino, il due di marzo del 1886), lo è stato per davvero e per antonomasia, per vocazione e per investitura, per sue virtù e per vizi altrui, per tenacia, dirittura, convinzione, successi e personalità. Unico in tutti i sensi: ecco quello che si vuole dire. Unico nelle vittorie e per il numero di vittorie, unico nelle sconfitte storiche, uniche anch'esse, unico negli amori e nei rancori, unico nella fedeltà a se stesso che era l'inizio di tutte le altre fedeltà. Per vent'anni, il suo «ventennio» che però durò 212 mesi, dal '29 al '48, cioè da quando crollò la Borsa a Wall

Le vittorie

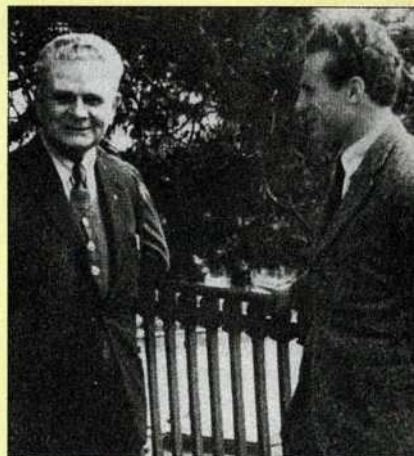
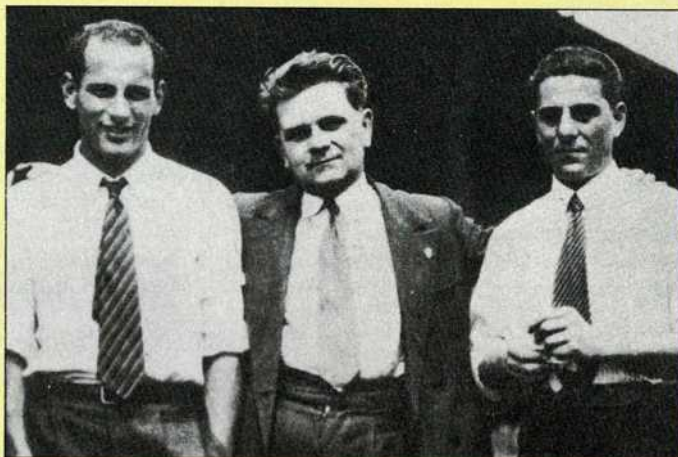
Il bilancio complessivo di Vittorio Pozzo alla guida della Nazionale azzurra è di 95 partite, 63 vittorie, 17 pareggi e 15 sconfitte. Pozzo ha guidato la Nazionale per un mese dal giugno al luglio 1912 (3 partite, 1 vittoria, 2 sconfitte alle Olimpiadi di Stoccolma); per tre mesi dal marzo al giugno 1924 (5 partite, 2 vittorie, 1 pareggio, 2 sconfitte); e, infine, per il suo periodo d'oro dal 1 dicembre 1929 al 5 agosto 1948 con un bilancio di 87 partite, 60 vittorie, 16 pareggi e 11 sconfitte. La Nazionale di Vittorio Pozzo vinse due campionati del mondo (1934 e 1938), l'Olimpiade di Berlino (1936), due volte la Coppa internazionale (1930 e 1935) che si disputava fra cinque squadre, e cioè Italia, Austria, Cecoslovacchia, Svizzera e Ungheria. La Nazionale di Pozzo rimase imbattuta per quattro anni, 30 partite (24 vittorie e 6 pareggi) dal 24 novembre 1935 al 20 luglio 1939. Espugnò Vienna (Italia-Austria 2-0, doppietta di Piola, il 24 marzo 1935) e Praga (Italia-Cecoslovacchia 1-0, gol di Piola, il 23 maggio 1937).

Sopra: **il trionfo di Parigi, campioni del mondo per la seconda volta, è il 1938.** A destra, in alto: **la Federazione Calcio nel 1912 era composta dal presidente Marchese Ferrero (al centro), dal vicepresidente Valvassori (a sinistra) e dal segretario Vittorio Pozzo (a destra);** al centro: **Pozzo è tra Billy Garbutt (a sinistra) ed Herbert Burgess (a destra), tecnici stranieri suoi collaboratori nella preparazione del Mondiale 1934;** in basso: **Luigi Burlando e Pozzo. Burlando fu l'allenatore in seconda per i Mondiali 1938: Burlando in Nazionale segnò un gol di testa da metà campo**

Che cosa è stato

Così Vittorio Pozzo ha sintetizzato la sua vita nel calcio: «Il tempo che io ho dedicato alla causa della "palla rotonda" — al calcio, cioè, italiano e internazionale — ricopre quasi per intero la mia esistenza. Va dagli anni della scuola — gli anni del ginnasio classico — e comprende l'intera gamma delle attività colla quale un uomo possa servire uno sport: giuocatore, fondatore di Società, dirigente delle medesime, socio, consigliere, segretario, tecnico, comandante di squadra, rappresentante ufficiale, segretario e consigliere della Federazione Italiana, estensore di relazioni; rappresentante presso la Federazione Internazionale, arbitro ufficiale, membro di Commissioni per la formazione della Squadra Nazionale Italiana e Commissario Unico per la medesima, incaricato della Federazione Internazionale per la Squadra del Continente contro l'Inghilterra, relatore di congressi, socio onorario di diverse Società, giornalista, conferenziere, osservatore e studioso del giuoco in genere». Pozzo nacque a Torino il 2 marzo 1886. Morì il 24 dicembre 1968, a ottantadue anni.

Street, e fu il «giovedì nero» di New York, fino a quell'anno in cui Antonio Pallante sparò a Togliatti davanti a Montecitorio, e Bartali vincendo il Tour «fermò» la rivoluzione, Vittorio Pozzo si prese e agitò due volte la Coppa d'oro Rimet: a Roma davanti al Duce, ovviamente impettito, e a Parigi davanti ai fuoriusciti italiani, che avevano mal sopportato il saluto romano degli azzurri; vinse una olimpiade nell'imponente, messianico, suggestivo e soggiogante stadio delle grandi svastiche a Berlino; conquistò due volte la Coppa Internazionale, un ristretto campionato d'Europa anni trenta, tampinando i draghi danubiani e facendo cadere dopo ripetuti e frustranti assalti le roccheforti di Vienna e di Praga coi gol di Silvio Piola. Una sola Nazionale gli resisté: quella inglese, del Paese e del gioco che più ammirava.

POLIGLOTTA. Era di origini biellesi, Pozzo. Già nel 1349 i Pozzo figurano nell'elenco dei contribuenti di Candelo, un comune sotto Biella. Il padre era un imprenditore edile. Andò a costruire un palazzo a Torino, cento metri da Porta Susa, e si portò la famiglia da Biella. Così Vittorio nacque a Torino. Studente di ginnasio, andava a giocare a tamburello e al «pallone a pugno» nel giardino davanti la scuola, ma crescendo guadagnò il terreno erboso di Piazza d'Armi, pagò la sua quota di cinquanta centesimi e prese a giocare con un pallone «vero». Poi fu mandato a studiare in Svizzera (e qui giocò nelle riserve del Grasshoppers di Zurigo), in Francia e in Inghilterra. Imparò le lingue (e alla fine ne parlava ben nove con qualche civetteria: diceva di non conoscere lo svedese ma lo leggeva correntemente; diceva che il suo inglese non era propriamente oxfordiano) e fu assunto a 21 anni dalla Pirelli a Milano. Per lavoro tornò in Inghilterra e si appassionò definitivamente al calcio vedendo giocare Manchester City-Arsenal, un'amichevole «col coltello tra i denti» come la definì lui stesso. Aveva già fatto parte dei soci fondatori del Torino, finì nella prima minuscola Federazione Calcio che teneva le sue sedute in ospitali bar e ristoranti torinesi: ne fu il segretario. In pratica, il factotum. La casa stessa di Pozzo, in Corso Principe Oddone, divenne la sede della Federazione. Vittorio Pozzo commissario della Nazionale a ventisei anni fu figlio delle lingue che conosceva e delle Commissioni Plurime che guidavano la Nazionale litigando. Poiché, litigando, si sfascia-

segue

Commissario unico

«...ad esercitare una influenza decisiva sulla opportunità del trapasso dalle Commissioni Plurime al Commissario unico (nel 1924) fu il fatto che l'Austria che ci aveva inflitta l'ultima cocente mortificazione aveva da anni una persona sola alla direzione della sua squadra: Hugo Meisl. Ma come si sia giunti alla scelta e alla designazione del mio nome per la bisogna, io con precisione non lo ho mai saputo. Mi si disse poi che ad insistere vivamente sul mio nome, fossero stati Pasteur e Calì. Pasteur era ed è un mio vecchio amico. Membro del Consiglio Federale, arbitro, e consigliere di Commissioni Tecniche per la Nazionale, più e più volte. L'altro mio sostenitore sarebbe stato Franz Calì. Io ho sempre creduto che egli fosse genovese vero. Ho appreso l'altro giorno, attraverso la messa a punto di una mia dimenticanza, che egli era, originariamente, siciliano invece. Ci eravamo conosciuti in Svizzera; dove sia lui che io eravamo stati mandati dai rispettivi parenti a studiare. Era tutto dell'Andrea Doria, lui, e fu il primo capitano della squadra Nazionale Italiana».

L'invito di Arpinati

«Autunno del 1929. Nessuna intenzione di tornare ad occuparmi attivamente del gioco del calcio. Lavoravo presso una grande ditta industriale di Milano. Ad estate terminata cominciò a scrivermi od a telefonarmi l'onorevole Leandro Arpinati, invitandomi ad andare a vederlo a Bologna... Si trattava della proposta già fattami un anno e mezzo prima ad Amsterdam: quella di tornare a fare il Commissario Tecnico per la nostra Squadra Nazionale, con pieni poteri e libertà assoluta di azione... Alle mie obiezioni che non avevo tempo da dedicare alla bisogna, contestava che molto tempo l'incarico non me lo avrebbe preso... Un mattino lessi su di un giornale della mia città la notizia che la mia candidatura a Commissario era stata definitivamente scartata... Sulla spinta leggermente decisiva dell'amor proprio risposi (ad Arpinati) che accettavo e che sarei venuto a Bologna per gli opportuni accordi».

In alto, a sinistra: **Pozzo è tra Bernardini e Ferraris;** a destra: **con Piola che gli aprì le roccaforti di Vienna e di Praga.** Al centro, a sinistra: **Pozzo, Monzeglio, Meazza e Ferrari;** a destra: **con Valentino Mazzola.** Sopra: **con Giampiero Boniperti che Pozzo fece esordire nel '47 a Vienna in una partita disastrosa per noi. Si può dire che Meazza, Piola, Mazzola e Boniperti segnarono le diverse «epoche» della Nazionale di Pozzo**

Pozzo, il vittorioso

segue

vano, si ricostituivano imbarcando altri litiganti e si tornavano a sfasciare già sotto il fuoco di fila dei giornali, dopo una generale dimissione, e all'immediata vigilia delle Olimpiadi di Stoccolma (1912), il presidente Alfonso Ferrero Ventimiglia, marchese, chiamò Pozzo e la risolse così: *«Andare bisogna andare, altrimenti nasce un uragano. Lei se ne intende, lei parla le lingue, prenda lei il comando, vada, faccia quello che può, buona fortuna»*. L'Italietta non è mai stata priva di risorse.

ANEDDOTI. E qui comincia l'avventura e ce n'è da raccontarne. Suoi ex giocatori, fedeli a lui oltre la morte, giornalisti saggi, e che lo frequentarono, come Giglio Panza e Paolino Bertoldi, il figlio Alberto (che, avendo una bella voce, ha inciso su «cassette» la storia della Nazionale di Pozzo che fa furore alle radio private) mi hanno inondato di aneddoti, ricordi, luci e suoni. Nella elegantissima ed esclusiva nuova sede della Juve mi ha parlato di Pozzo Pierone Rava mentre in giardino passeggiava, bello ed evanescente, Ughino Locatelli con le sue magnifiche settanta primavere. Me ne ha accennato Piola fuggendo verso la sua irrinunciabile battuta di caccia del sabato nella «savana» vercellese. Alberto Pozzo me l'ha raccontato per tutta una notte. Farò torto a ognuno, lo spazio è tiranno, tiro via con lampi e flash-back. Quando Mussolini dichiarò la guerra, Pozzo che lavorava da inviato alla «Stampa», facendo contemporaneamente il commissario azzurro, disse al suo redattore capo che era Giulio De Benedetti: *«Hai visto quello là, ha dichiarato guerra. E adesso come faccio io a fare la Nazionale?»*. In trasferta, erano due i giornalisti torinesi ai quali Pozzo si accompagnava più spesso: uno era Giglio Panza che portava il barolo, Pozzo portava i salumi e il terzo, Alfredo Toniolo, mangiava. A Pozzo piaceva molto il latte, ne beveva litri. Non era capace di farsi la barba. Una volta a Tel Aviv, era sabato, parrucchieri chiusi, bisognava andare a un ricevimento, Pozzo disse: *«Con la barba non vengo»*. Allora Panza lo invitò nel suo appartamento, lo insaponò e lo sbarbò. Pozzo divenne allegro. Riferendo l'episodio, Pozzo ne gioiva. *«Mi vogliono bene, eh»*, diceva. Da ragazzo era stato un bel «fiöl», con gli anni fu garbatamente e con molta discrezione «attento» alle donne. Una volta, misteriosamente, abbandonò la compagnia dei giornalisti e si scelse un albergo da solo, a Firenze. Gli telefonarono, rispose una voce di donna. Un grazioso pettegolezzo. Un'altra volta, a Santiago del Cile, Panza e Pozzo stanno passeggiando e si imbattono in una ragazza che getta le braccia al collo a Panza. Era un'amica di Guido Masetti, il motociclista, che Panza aveva già conosciuto. Pozzo si fa da parte, con discrezione. Poi, colpito dalla bellezza della ragazza, dice a Panza: *«Non ha mica una zia quella lì?»*. Quand'era alla «Stampa», ed era anche commissario unico, non dava mai direttamente le convocazioni degli azzurri al suo giornale. «La Stampa» doveva prenderle dall'Ansa dopo che Pozzo, appartandosi, le aveva telefonate in Federazione a bassissima voce.

Sopra: **un curioso travestimento olandese.** In alto, a destra: **pantaloni alla zuava sul Sasso di Stra nelle Dolomiti, un ricordo di guerra. Vittorio Pozzo fu maggiore del Terzo Alpini cui restò sentimentalmente legato per tutta la vita**

I tre grandi successi nelle sue parole

☐ **La vittoria di Roma.** «Com'è bello il giuoco del calcio quando si vince! Il giorno dopo la finale vinta sulla Cecoslovacchia, quando torniamo sul campo, in divisa per la fotografia che deve tramandare ai posteri l'avvenimento, mentre attendiamo il fotografo, Orsi vuole farci vedere come ha fatto a segnare il punto del pareggio. e sbaglia, e risbaglia, e non riesce a fare, tutto libero e senza impedimenti, quello che il giorno prima aveva fatto coi segugi attorno e con Planicka in porta. E butta via la palla, indispettito per la mancata dimostrazione».

☐ **La vittoria di Berlino.** «Siamo giunti fin qua... il lavoro fatto finora... vincere una Olimpiade... un esile filo ci separa dalla vittoria... i nostri a casa che attendono... dipende da noi... La carica morale fa sentire il suo effetto. Pare che volino, sul campo... Tutt'attorno centomila persone che prima ci erano contrarie, stanno ora in piedi e salutano: salutano noi. E noi qui sull'attenti mentre echeggiano le note degli inni nostri. Credo d'essere io solo a piangere, mentre faccio uno sforzo a stare rigido sull'attenti: macchè, piangono tutti quei cari ragazzi nostri! Ancora una volta: arrèstati, attimo fuggente, sei così bello!».

☐ **La vittoria di Parigi.** «Parigi, 19 giugno 1938. Campionato del Mondo. Siamo giunti alla Finale. Abbiamo impiegato due mesi e mezzo di preparazione e un mezzo mese di gare per giungere fin lì. Tre mesi in cui non si è fatto altro, non si è pensato ad altro. Ora ci siamo... Tre mesi di lavoro, di concentrazione, di vita chiusa, di volontà tesa. E s'è vinto! Tutti in un mucchio in mezzo al campo. Ci si abbraccia, ci si bacia. Il massaggiatore mi vuota l'acqua del secchiello nelle scarpe. Si piange... E di colpo il pubblico scoppia in un grande applauso... La grande, pesante Coppa d'Oro, quel premio stesso che avevamo nelle mani era nulla, rispetto a quello che avevamo nel cuore».

Uno stadio per Pozzo

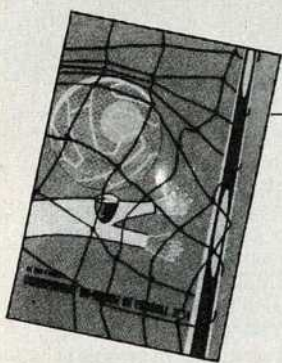
È una lunga, riprovevole storia. Si pensò di dedicare a vittorio Pozzo lo stadio comunale di Torino in occasione degli Europei del 1980. «La Stampa» si batté in prima linea, ma quasi da sola, perché il commissario unico torinese, vincitore di due mondiali e di una olimpiade, avesse un duraturo riconoscimento, il suo nome per lo stadio della sua città. Giocando al Comunale le squadre torinesi, era stato già scartato il progetto che lo stadio di Torino potesse essere intitolato allo juventino Combi, portiere leggendario, o ai Caduti di Superga. Intitolarlo a Vittorio Pozzo era anche la soluzione per non far torto né all'una né all'altra delle due squadre torinesi. Il sindaco dell'epoca, Novelli, era favorevole. Boniperti e Pianelli erano d'accordo. Non se ne fece nulla. Già nel 1978, nel decennale della morte di Pozzo, «La Stampa» titolò a nove colonne: *«Ci vogliamo decidere di dedicare lo stadio a Vittorio Pozzo?»*. Ora, Torino ha in progetto di costruire un nuovo stadio. L'occasione per intitolare lo stadio torinese a Vittorio Pozzo potrebbe essere il Campionato mondiale del 1990 che si giocherà in Italia. Ma è sorto un dubbio: intitolare l'attuale stadio a Pozzo potrebbe legare il nome del commissario tecnico a un impianto che sarà poi abbandonato. Come successe per il Flaminio di Roma che Barassi, «a imperitura memoria» della tragedia di Superga, volle che fosse intitolato al Torino. Ma poi venne l'Olimpico. E, per giunta, il Flaminio tornò Flaminio e non si chiamò più stadio Torino. Bisognerà intitolare a Pozzo, allora, il nuovo stadio torinese. Ma quando si farà?

I suoi campioni del mondo

Combi, Monzeglio, Allemandi, Ferraris IV, Monti, Bertolini, Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi, Olivieri, Foni, Rava, Serantoni, Andreolo, Locatelli, Biavati, Piola, Colaussi, Ceresoli, Rosetta, Pizziolo, Castellazzi, Fantoni II, Montesanto, Guarisi, Borel II, Demaria, Rocco, Ferraris II, Pasinati. Un «silurato» di lusso: Bernardini. *«lei gioca in modo superiore* — gli disse Pozzo — *e i suoi compagni si trovano in soggezione con lei. Come si regolerebbe al posto mio?»*. Bernardini finì di giocare in Nazionale nel '32 dopo ventisei partite. Piola, che conquistò Vienna con due gol nel '35, neanche doveva partire per quel suo debutto in azzurro perché era militare. Fu imbarcato segretamente sul treno Roma-Udine, città dove era in ritiro la Nazionale. A Vienna, Piola debuttò e Orsi la sua ultima partita azzurra. Italia-Ungheria a Torino nel '31, altalena di gol, 2-2, sembra finita, ma al 90' Cesarini siglò il 3-2: nacque allora la «zona Cesarini», il gol segnato all'ultimo minuto.

Una volta Cavallero, il giornalista perito nella tragedia di Superga che lavorava con Pozzo alla «Stampa», gli disse alla vigilia di una trasferta in Spagna: *«Portami una bottiglia di Fundador»*. Pozzo tornò da Madrid con la bottiglia di cognac ma disse a Cavallero: *«Avevo preso due bottiglie, una per te e una per me. Alla frontiera però hanno sequestrato la tua»*. Conservava gelosamente un carillon che cantava «Oh, donna Clara» che gli aveva regalato Meisl, il «mago» austriaco. Tanti gli aneddoti fuori campo, tanti quelli in campo, da commissario unico. Falsa la leggenda che «caricasse» gli azzurri cantando il Piave. *«Figuriamoci!* — mi dice il figlio Alberto — *Il Piave era la canzone dei fanti, mio padre era alpino, non ne conosceva neanche le parole. Però qualche canzoncina degli alpini gliela cantava durante le marcette per fare fiato»*. Ai suoi «ragazzi» in ritiro apriva anche la corrispondenza. Diceva: *«Devo sapere tutto di loro, se hanno una preoccupazione, se hanno un'amante»*. La notte prima della partita passava per le stanze degli azzurri per assicurarsi che i giocatori dormissero e gli lasciava qualche caramella sui tavolini. La volta che cancellò il nome di Caimi, il mediano dell'Inter, già iscritto alle Olimpiadi di Stoccolma: Caimi aveva urlato in un night milanese: *«Svedesone bionde, aspettatemi, arriva Caimi»*. Un giocatore da night. Pozzo venne a conoscenza dell'episodio e depennò dalla lista il nome del mediano nerazzurro. Tante altre se ne raccontano. Pozzo è morto a 82 anni. L'ultima partita che vide fu un Bologna-Milan. Riposa a Ponderano, verso Vercelli, nella tomba di famiglia. A Ponderano, Pozzo ci andava ogni anno, per la vendemmia. Giornalista e commissario unico, non confuse mai le due cose. Non prese mai una lira dalla Federazione, solo un appartamento quando la sua lunga, gloriosa avventura azzurra finì con la sconfitta della squadra olimpica a Londra nel 1948. Dei mille episodi rimasti sul taccuino degli appunti, chissà, parleremo un'altra volta. La leggenda di Pozzo è eterna. È stato proprio il papà della Nazionale. E anche l'allenatore, il segretario, il maresciallo di alloggiamento, l'igienista, lo psicologo, il cane da guardia. Unico, come commissario, Pozzo il vittorioso.

A sinistra: **commissario unico ai bordi del campo;** a destra: **giornalista in tribuna-stampa**

Mimmo Carratelli

L'Italia sbaglia tutto e si fa beffeggiare; l'Ungheria gode dei favori del pronostico ma in finale è Germania Ovest

L'anello dei Nibelunghi

di **Vladimiro Caminiti**

MOLTI HANNO definito Alfredo Foni un uomo triste. «Aveva una faccia triste» ha scritto uno che dice d'intendersene. Per noi, è già una tristezza, affibbiare un'etichetta, tanto più ad un «furlan», razza così composita. Per certo, Alfredo Foni era un uomo scontroso e timido, ma la sua timidezza era il suo segreto, la maniera sua di vivere il mondo. Il giocatore che era stato, cioé il seguito in tutto di Rosetta, aveva riempito la Juventus del suo spirito logico: una Juventus non più vittoriosa come la precedente, ma forse più vicina al cuore dei tifosi bianconeri. Non fu per caso che Foni risultasse negli Anni Cinquanta, come allenatore, il meno fumoso ed il più concreto di tutti e la sua Inter, cosiddetta catenacciara, vinse due campionati pur essendo inferiore ad una Juventus e ad un Milan, là dove si fa il calcio, cioé a centrocampo. La grandezza di Foni è documentabile facilmente, né vogliamo annoiare il lettore: ventitré appena le partite nella Nazionale maggiore, ma si tenga conto degli anni oscuri in cui non giocò, o giocò pochissimo, avviandosi al tramonto l'impervia illusione da tutti vissuta di una rediviva grandezza. Abbiamo scritto che era austero, sì, ma triste no. E immensamente timido, quasi pudico; cioé immensamente vero. Gli uomini come lui lasciano un gran vuoto. Gli Anni Cinquanta furono molto importanti per gli italiani. Essi vanno esaminati senza lasciarsi tentare dalle apparenze; le quali dicono di anni di sperperi e di babilonia. Nel calcio sicuramente, per molti aspetti anche nella vita, quelli che avevano da sperperare, naturalmente. La maggioranza degli italiani prese a lavorare forte, con voglie nuove di rinascita. Nel calcio, si può dire, avevamo ripreso a meravigliare il mondo, coi nostri sprechi soprattutto; dominavano nelle nostre squadre gli stranieri; sempre ne abbiamo subito il fascino. Il presidente Gianni Agnelli era convinto che uno squadrone ha bisogno di almeno tre grossi assi; la grande squadra è una emanazione del talento di quei due o tre che dettano legge in campo. Dal suo punto di vista non si può dire che avesse torto; tanto più che li sapeva scegliere i fuoriclasse; e questa qualità gli è rimasta anche oggi che è vecchio, e stravede più che mai per la Juve. È un fatto però, cioè storia, che Foni, guidando l'Inter con concretezza e senza svolazzi, creando un gruppo finché poté, negli interessi e negli appetiti, anche marcando da presso un disperato beone come Naka Skoglund, riuscì a vincere «come» la Juve. I successi in campionato indussero la Federazione ad affidare la Nazionale a Foni, proprio dopo quei Mondiali del 1954 cui si iscrivevano 38 nazioni (con la rinunzia in extremis di due). Impossibile, davvero impossibile fare una Nazionale, giacché nelle squadre di club, escludendo Foni, gli allenatori, anche gli stranieri, contavano meno del due di coppe quando briscola è spade. I nostri giocatori più bravi, Boniperti in testa, lo erano anche nel curare il particolare guicciardiniano e tutti avevano perso di vista l'interesse della squadra. Siccome il calcio è gioco di squadra, fatale che la Nazionale rispecchiasse il marasma tecnico e tattico del calcio nostro, al di là del contributo fattivo e spettacolare dei fuoriclasse stranieri. Dalla primavera del '53, prendiamo spesso legnate a Praga, a Roma, per l'inaugurazione dell'Olimpico. La Nazionale esiste quando affronta avversari mediocri. Ci rifacciamo con la Cecoslovacchia a Genova, il 13 dicembre 1953, Czeizler, Schiavio e Piola chissà come l'hanno imbroccata; mica si intendono, così profondamente diversi l'uno dall'altro. E Schiavio anche immensamente distaccato come natura dagli interessi materiali. Preparando il Mondiale svizzero, diamo una legnata ai poveri cristi d'Egitto, poi trionfiamo a Parigi, con Boniperti ala destra e molta Inter (*Ghezzi, Vincenzi, Giacomazzi, Neri, Tognon, Nesti, Boniperti, Pandolfini, Galli, Cappello, Frignani*). Ma è un caso. E non ci dobbiamo illudere troppo. Di nerbo in assoluto non ne possediamo. Il nostro senso di sacrificio per la maglia azzurra è precario. Naturalmente di opinione opposta sono i crani tecnici del giornalismo nazionale. La scoperta del catenaccio è ingrandita come basilare perché la razza ne risulti beatificata. *«Non dobbiamo scoprirci»* scrive Brera. Le tendenze sono due. Il catenaccio di Brera e l'attak di Bardelli e Carlin. Si sviscera la grandezza tecnica di Lajos Czeizler, del quale, appena tossisce, e tossisce sovente, si scrive che ha pensato una nuova mossa; e quando sospira, e sospira sempre, si dice che medita. Molta Inter, vi ho detto; un portiere come Ghezzi coi suoi terzini Vincenzi e Giacomazzi ed i suoi mediani, Neri e Nesti. In mezzo, quel tronco d'abete di Omero Tognon. A centrocampo, Pandolfini a sgroppare per tutti, massime per Boniperti, finta ala tattica, fintone meraviglioso, toccatore luminoso. Galli centravanti, Frignani ala sinistra, Cappello trequartista. Costui è in spolvero insigne nei giorni in cui Lajos «fa» la Nazionale, informandone nel

suo italiota i suoi collaboratori Schiavio e Piola. Mi dirà un giorno Pandolfini *«Boniperti era eccezionale tecnicamente, ma aveva un difetto: non era continuo. Insieme noi due avremmo fatto un grandissimo fuoriclasse. La continuità che non aveva in campo l'ha trovata da dirigente ed è stata la fortuna della Juventus»*. Primavera a Parigi, Stade de Colombes, per la nostra commissione tecnica presieduta da Czeizler, e per i nostri azzurri.

SVOLTA. Ogni partita ha la sua storia e la Francia, è risaputo, non concepisce il calcio che in una maniera sola. Il calcio suo, francese, quindi spocchioso, altero, supponente. La difesa interista si dispone in campo per spaccare il pelo in quattro anzi in otto; Giacomazzi è un terzinotto bellissimo nella concretezza; e non spreca un pallone nei suoi passaggi di rimessa; Vincenzi è un gagliardone che levati; e Neri, Nesti e Pandolfini si battono con impegno sparato; la forma di Cappello, il padovano nasuto che quando ha voglia accende tutti i lampadari della classe, realizza l'impresa eccezionale. Ad agevolarci è la loro sicumera, dopo che al 26' un sinistraccio di Piantoni lascia quel portiere troppo «bello» e plateale di Ghezzi immobile come una delle tante statue di Garibaldi. C'è una forte reazione ed al 29' pareggia Pandolfini, riprendendo in mischia, con un sodo shot di destro. Prima della fine del tempo si invola Carletto Galli il filiforme che sulle parabole salta come fosse d'elastico ed è 2-1. Alla ripresa, dominiamo, ad un certo punto Cappello se ne va dribblando, Carosio si esalta a cantarne la prodezza, come ne avesse scartati ventidue, erano soltanto tre, tanto più che l'arbitro inglese Ellis, un lungagnone verdolino, vanifica la prodezza dell'eccentrico padovano. Meno male che un altro gol l'ha segnato ancora Galli e finisce 3-1. Finisce bene, ma per un verso opposto è male, anzi peggio. Questa vittoria «amichevole» persuade il nostro mondo pallonaro che nessuno ci vale. Lajos Czeizler nel suo italiota rilascia interviste in cui garantisce che non avremo rivali. Papale papale dichiara che siamo nel momento migliore della nostra storia, quanto a talenti, perché il giocare con i migliori assi stranieri ha giovato al nostro naturale temperamento. Tutte balle, colorite sui giornali, e la frenetica danza delle illusioni comincia. Bisogna dare atto a Brera che la svolta storica del momento è proprio il catenaccio, più o meno diversificato. Con poche eccezioni, Brasile ed Ungheria specialmente. Noi ci siamo imbattuti nell'Ungheria il 17 maggio 1953 a Roma, in una fausta circostanza, l'inaugurazione di uno stadio degno della circense Roma, capitale di tutte le capitali immaginarie, città più del sogno che della realtà, come scriverà, inabissato profeta, Pasolini. Anche Brera, a modo suo, è un profeta. Scrittore più che grande giornalista, scrive per pochi, nel suo italiano privilegiato da una cultura meravigliosa; ha onestà intellettuale, e le canta a tutti. Non è conformista, e non piacerà a tutti i padroni. Ma indica la strada da seguire a Foni ed a Nereo Rocco.

Fritz Walter, capitano dei tedeschi, ha appena ricevuto la Coppa Rimet. La Germania Ovest ha battuto l'Ungheria nel fango di Berna contro ogni pronostico: tutti, infatti, davano per campioni gli undici fuoriclasse di Gustav Sebes ed invece, alla fine, il trionfo toccò a quelli di Sepp Herberger

E Gipo Viani è costretto ad ammetterne l'ingegno. La partita dell'Olimpico, che segna la fine di Beretta commissario tecnico, vede l'Ungheria imporsi dopo un tempo di schermaglie valorose, e forse rispettose dell'avvenimento. Poi, al 40' un'ondata di gioco più risoluta, Hidegkuti comincia sulla tre quarti e va a farsi trovare innocentemente smarcato dall'ultimo tocco di Bozsik. Sentimenti IV è costretto ad uscire alla sua maniera fin sul limite, corpo all'indietro e gambe avanti, ma forse è vero che in Nazionale si rammollisce il suo stile. Hidegkuti insacca nella porta inutilmente abbandonata. Boniperti, schierato ala destra, ha azzeccato un bel lancio per Carletto Galli, piovuto solissimo davanti a Grosics parecchio uscito dai sedici metri. È sembrato gol, ma sul colpo di testa del nostro specialista quel portierone con un balzo all'indietro da trepezista, o da gazzella che abbocchi la nocciolina, ha parato nell'omerica delusione della folla — oltre 80 mila spettatori. Ahi ahi, se avessimo capito per tempo la lezione dell'Ungheria... Il calcio, per le sue affermazioni «storiche», non può prescindere da uno spirito di gruppo e la Nazionale d'Italia esiste in modo lampante soltanto sulla carta. Presi come singoli, i nostri giocatori sono perfin bravi, qualcuno è «quasi» un fuoriclasse. Boniperti, Cappello ad esempio. «Quasi». Nemmeno loro due sono fuoriclasse in senso assoluto. Gli fa difetto una certa fermezza, la continuità, la regolarità di rendimento. Boniperti, poi, non si capisce in che ruolo possa esprimersi al meglio; gli riescono bellissime cose sia a centro campo che in attacco. Gli si è rinfacciato di non sapersi assumere in maglia azzurra le responsabilità che invece onora con virile impegno in bianconero. È proprio vero, e non è colpa, tutto considerato, di Boniperti o di Cappello, ma del mondo che va come va, dal sistema in cui vivono, il calcio un barnum dove la parte che si assegna al calciatore, fuori dagli interessi stretti e vorticosi del campionato, è abbastanza aleatoria. Boniperti è cresciuto badando alla concretezza. La vetrina non lo ha mai attratto. Gode fama di essere un tirchio terribile. Perfino la sigaretta cava già accesa dalla tasca, quando si viaggia in pullman verso lo stadio, ricorda Emoli. È chiaro che la Nazionale non esercita più il fascino di una volta. Czeizler erede di Pozzo lo documenta già visivamente. Dove sono finiti gli ideali? Quanto conta ormai la bandiera? 1954: Fanfani è presidente del consiglio. Einaudi è presidente della Repubblica. 88.118 gli abbonati alla televisione in Italia. I mariti cominciano a disertare il desco per rifugiarsi al bar davanti alla scatola magica. Sedici le finaliste al Mondiale svizzero suddivise in quattro gironi che prevedono due squadre «teste di serie» che non si incontrano tra di loro. Le prime due classificate di ogni girone verranno ammesse ai quarti che si disputeranno ad eliminazione diretta. In Italia si comincia a progettare questo viaggio nella vicina Confederazione «come quello di tutti i sogni». La Svizzera che non parteggia e raziona tutto; la Svizzera solida, concreta, sicura, rappresenterà presto qualcosa anche nella vita di Alfredo Foni, il nostro «uomo ideale» di questi Campionati del mondo. L'italiano differente da quelli che vanno a viverla, l'avventura, con animo fidente, quasi allegro, una atavica incoscienza. E il «Budda» che li guida, questo faccione di Czeizler, sembra promettere nuove beatitudini. Il primo girone contempla il 16 giugno Jugoslavia-Francia e Brasile-Messico. Il primo match, arbitro il gallese Griffith, vede la sofferta vittoria dei transalpini (1-0); il secondo, arbitro lo svizzero Wyesling, fa assistere alla prima beneficiata dei sudamericani (5-0). Ma il 19, arbitro lo scozzese Faultless, già si inceppa la macchina brasiliana e dopo i tempi supplementari, il risultato di Brasile-Jugoslavia è fermo sull'1-1. Lo stesso giorno, faticosamente, la Francia, arbitro lo spagnolo Asensi, fa fuori il Messico (3-2). Nel secondo girone, il 17, Germania-Turchia 4-1, arbitro il portoghese Da Costa; Ungheria-Corea del Sud 9-0, arbitro il francese Vincent, così che il giorno 20 l'Ungheria prevarrà per 8-3, arbitro Ling, sulla Germania Ovest e la Turchia per 7-0 sui cuscinetti coreani. Il 23 lo spareggio tra Germania Ovest e Turchia, vede i primi rivalersi per 7-2 e qualificarsi. Nel terzo girone, Austria-Scozia 1-0, arbitro il belga Franken; Uruguay-Cecoslovacchia, 2-0 arbitro Ellis; e poi Uruguay-Scozia, beneficiata sudamericana, benedetta dal nostro Orlandini (7-0) e Austria-Cecoslovacchia 5-0 con la direzione dello jugoslavo Stefanovic. Ed arriviamo alle dolenti note. Prima di addentrarci, una riflessione su un risultato topico. L'8-3 tra Ungheria e Germania Ovest del 20 giugno, che sembrava avere un senso quanto mai scoraggiante per i tedeschi, di una supremazia tecnica, ma anche tattica nonché atletica, dei fortissimi calciatori magiari. Intanto, zio Lajos va a vivere la prima partita con la Svizzera, Losanna, Stade Olimpique, sono le 17,50, orario sfalsato di giovedì 17 giugno. Ha deciso per *Ghezzi, Vincenzi Giacomazzi, Neri, Tognon, Nesti, Muccinelli, Boniperti, Galli, Pandolfini, Lorenzi.* Ha deciso per una squadra esperta nella difesa quasi interista e fragile ed estrosa in profondità, contro una compagine armata dal sacro fuoco patriottico, molto pettoruta e gagliarda. *Parlier, Neury, Bocquet, Kernen, Fluckigher, Casali I, Ballaman R., Vonlhanten II, Hugi II, Meier, Fatton.* Sono gli elvetici allenati da Rappan che ci odia cordialmente. Al 18' la svolta, in una

Svizzera 1954

segue

testata di Ballaman che va a crocifiggere Ghezzi. 1-0. Reazione dei nostri più forsennata che sapiente, con bellissime ed anche snellissime «ammoine», il tempo sta per finire nella totale disperazione quando al 44', Boniperti azzecca in un'ennesima mischia il destro del pareggio. Alla ripresa, forcing più di rabbia che di gioco, due legni beccati dal lieve e combattivo Galli, un gol a Lorenzi annullato per supposto fuorigioco e poi, su un contropiede elvetico manca il tempo d'entrata Giacomazzi, servendo Hugi II che ci castiga. Il brasiliano Viana, nel finale, viene sballottato dai nostri, Lorenzi lo piglia a calci.

RIVOLUZIONE. Domenica 20 giugno, a Lugano, stadio comunale «Cornaredo», Italia contro Belgio. Mentre la Svizzera, arbitro Zsolt, è giustiziata dall'Inghilterra, noi viviamo un'illusoria parentesi con una fiacca formazione belga. L'arbitro è l'austriaco Steiner che alle 17 manda in campo le seguenti formazioni: Italia: *Ghezzi, Magnini, Giacomazzi, Neri, Tognon, Nesti, Lorenzi, Pandolfini, Galli, Cappello IV, Frignani.* Belgio: *Gernaey, Vries, Van Brandt, Huysmans, Carré, Maes, Mermans, Anoul, Coppens, Van de Bosch H., Van de Bosch P.* Zio Lajos ha rivoluzionato tutto: cosa cerca non si sa. Gran tifo sentimentale per i nostri. Gli emigrati. Una costante del cuore. La nostalgia si fa rabbia, nei momenti in cui la squadra azzurra delude. Ma di più amarezza, stanchezza, sfinimento per tutto. E questa volta, invece, la Nazionale gioca in modo vero ed entusiasmante. Lorenzi è frenetico, Pandolfini sgobba come un mantice, Galli, Cappello e Frignani congegnano bene, mischie su mischie, Gernaey esegue una serie di splendidi plongeons sulle parabole, ma già si intuisce che la resa è solo rinviata, un guizzo di Lorenzi, rigore. Alla battuta Pandolfini ed è gol. 1-0. Vedete come è bello vincere. Alla ripresa, i belgi non ce la fanno più e passiamo agevolmente nelle allentate linee della loro difesa, con Lorenzi centravanti e Galli sull'out destro. Ed ecco il secondo gol. Lorenzi crossa e Galli in tuffo insacca di testa. Di Frigrani il terzo e di Lorenzi il quarto. Cappello due volte si vede respingere dal legno altrettante prodezze. Alla fine tutti entusiasti, la Svizzera ha beccato 2-0 dall'Inghilterra e niente è ancora perduto. V'è appunto da disputare uno spareggio con la Svizzera. V'è da dimostrare davanti al mondo che la vittoria elvetica, nel primo incontro, fu facinorosa come l'arbitraggio. V'è da dimostrare che la squadra ha cuore, grinta, colleoni; che è una vera squadra e non un'armata Brancaleone; che i giocatori «sentono» la bandiera. Fino a questo momento, appare lampante come l'Ungheria di Puskas (che si è infortunato nella beneficiata con i tedeschi occidentali), Uruguay, Brasile e la stessa Germania, siano le squadre più efficaci. È un campionato del mondo in cui moltissimo incide la parte atletica e sotto questo aspetto dai nostri si aspetta ancora una risposta. Tanto più che l'ineffabile Lajos non ha le idee chiare ed annunzia che cambierà molto, proprio per opporre alla Svizzera, forte fisicamente, una squadra forte fisicamente, ma tecnicamente più svelta. Dunque, tra i pali Viola della Juventus, ovverossia un portiere che, in bianconero, Manente e Bertuccelli non prendono sul serio, bravo figliolone, fortissimo tra i pali; Mari per Neri; via Galli, l'acrobata esile come giunco e dentro il piccolissimo Muccinelli. Affronteremo i colossi svizzeri con Lorenzi e Muccinelli punte. Anche Cappello è stato sostituito. Forse perché gioca troppo bene. Quindi, al di là di ogni disquisizione sullo stile e lo spirito conseguente di questa banda di calciatori che più di ogni cosa amano il malloppo, determinanti risultano gli errori del conducator, che non ci ha mai capito niente, e lo conferma. Ah se la Nazionale fosse stata affidata per tempo alla guida di Foni! Basilea, Football Stadion ST Jakob, sempre lo odieremo. Ore 18. Gli italiani agli ingressi sono stati perquisiti. Enormi cani lupo ai bordi del prato. L'arbitro è il gallese Griffith che niuno dei nostri caporioni conosce. C'è poco da conoscere. La Svizzera allinea *Parlier, Neury, Bocquet, Kernen, Eggiman, Casali I, Antenen, Vonlanthen II, Hugi II, Ballaman, Fatton.* È più forte, più unita, risulterà più concreta della volta precedente, perché al fischio iniziale i nostri prodi balzano alla trincea, come per travolgere tutto. È come andare con la forchetta contro una casa. In contropiede ci rifilano quattro stupendissimi gol, come quattro schiaffoni. Hugi, Ballaman, il gol di Nesti, Hugi, Fatton. Da parte sua, l'Italia gioca così: *Viola, Magnini, Giacomazzi, Mari, Tognon, Nesti, Muccinelli, Pandolfini, Lorenzi, Segato, Frignani,* formazione sballatissima, d'accordo, e c'è da chiedersi se il tecnico ha avuto ragione, ad esempio, ad escludere Boniperti, dopo il gol di Losanna; e perché Boniperti non convince in Nazionale.

DUBBIO. Ora che siamo fuori, godiamoci pure questa favola del Mundial con occhi disinteressati. Oh quanto è bello il calcio e come certe squadre sembrano immensamente più forti della nostra! La vigoria, lo spaccato dell'entusiasmo mitico per i colori: a noi la bandiera non dice più nulla. È vero che tra pochi mesi torneremo a Trieste. *«Siamo tornati, siamo tornati, siamo tornati»* urlerà il sindaco ed il boato della risposta popolare sarà un tuono d'amore. Quarti di finale allora. La Svizzera è protagonista contro l'Austria, ma la scherma dei danubiani è ben più valida del suo vigore. Finisce, arbitro Fautless, 7-5 sissignori per l'Austria. Tra Uruguay ed Inghilterra una partita impervia: gli inglesi accusano le solite carenze del registro tattico e la scuola sudamericana affetta il campo e castiga. 4-2. Tra Germania e Jugoslavia una lotta accanita, i tedeschi s'impongono per 2-0. Tra Ungheria e Brasile prevale nitidamente il calcio geometrico sferzante dei magiari: 4-2. Le semifinali vedranno quindi Germania contro Austria, un duello fratricida, e Ungheria contro Uruguay. Grandissime partite. Il calcio a noi vietato. Non siamo adulti per certe sofferenze e stress agonistici. Escluso il puntarello, la difesa cocciuta e fanatica, più per il centimetro che per il metro, non siamo nessuno. Nè si può dire giovi al discorso generale l'esaltazione del catenaccio come modulo ideale. Va bene che non bisogna imitare il Brasile tutto d'oro che gioca più in cielo che in terra. Hanno Nilton e Djalma Santos, due terzini impareggiabili palla al piede, e perdutamente innamorati dalla palla. L'Ungheria contro-tempo spazza via anche loro. Nella prima semifinale, la Germania Ovest, abbastanza compatta e caparbia che ha un autentico asso in Fritz Walter, giustizia l'Austria secondo copione (6-1). La prima finalista è dunque lei, la seconda è naturalmente l'Ungheria. Però, come le è stato duro avere ragione dei maestri uruguaiani! La partita, tra le più belle della storia del Mundial, testimonia la grandezza squisita di Juan Pepe Schiaffino nel dirigere e come non sempre la fortuna aiuti chi merita. Si acciacca Varela, poi sul terreno ammollatissimo si infortunano Abbadie e Miguez. La geometria ungherese anche senza il fondamentale Puskas va a segno due volte. Ma appena l'Ungheria si acqueta, l'Uruguay balza e segna due volte, potrebbe infilare il terzo, ma Schiaffino sbaglia incredibilmente a porta vuota: destino. Le due squadre si equivalgono e forse gli uruguagi hanno un'oncia d'estro manovriero in più. Ma hanno anche un portierone ormai languido in Maspoli, e principalmente sono in una di quelle giornate in cui gli astri e le divinità a passeggio per i cieli ce l'hanno con loro. Così, nei supplementari, l'Ungheria andrà a vincere (4-2). La finale si gioca a Berna ed oppone l'Ungheria alla Germania. Una finale «agonistica» è stata definita: bubbole. È la giusta finale, piuttosto, perché nel calcio come nella vita nulla succede per caso. La Germania Ovest ha saputo far tesoro della lezione magiara del 20 giugno e quindici giorni dopo va in campo caricatissima e fidente. La Germania rinata sulle macerie, che ha la capitale dal cuore spaccato in due, arbitro Ling, manda in campo: *Turek, Posipal, Kohlmeyer, Eckel, Liebrich, Mai, Rahn, Morlock, O. Walter, Fritz Walter, Schaefer.* L'Ungheria, che ha recuperato Puskas: *Grosics, Buzanski, Lantos, Boszik, Lorant, Zakarias, Czibor, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Toth.* Piove, il campo è un acquitrino, i tedesconi sono tremendissimi nel tackle, i magiari un po' rammolliti. Al 6' Puskas va in gol, due minuti dopo raddoppia Czibor. Sembra fatta. Invece no. I tedeschi riemergono, sulla mota immensi come vendicatori nibelunghi. Morlock al 10', Rahn al 18' pareggiano. E l'Ungheria improvvisamente precipita. Il vigore germanico è alimentato dalla biochimica? Può essere, ma il dubbio si insinua in molti. In campo però la vittoria ci sta tutta. La splendida, sinfonica Ungheria si è arresa. La Germania è campione del mondo.

V. C.

(5. continua)

La prima volta della Germania

OTTAVI DI FINALE

Germania Ovest-Turchia	4-1, 7-2	Austria-Scozia	1-0
Ungheria-Germania Ovest	8-3	Austria-Cecoslovacchia	5-0
Turchia-Corea del Sud	7-0	Uruguay-Cecoslovacchia	2-0
Ungheria-Corea del Sud	9-0	Uruguay-Scozia	7-0
Jugoslavia-Francia	1-0	Svizzera-**Italia**	2-1, 4-1
Jugoslavia-Brasile	1-1	Inghilterra-Svizzera	2-0
Francia-Messico	3-2	**Italia**-Belgio	4-1
Brasile-Messico	5-0	Inghilterra-Belgio	4-4

QUARTI DI FINALE

Germania Ovest-Jugoslavia	2-0	Ungheria-Brasile	4-2
Austria-Svizzera	7-5	Uruguay-Inghilterra	4-2

SEMIFINALI

Germania Ovest-Austria	6-1	Ungheria-Uruguay	4-2

FINALE 1. POSTO		**FINALE 3. POSTO**	
Germania Ovest-Ungheria	4-2	Austria-Uruguay	3-1

Cannoniere del torneo: Kocsis (Ungheria) 11 reti.

ZIBALDONE

LUANA E FELICE, LA TELENOVELA DI TRANI

Portiere di nozze

TRANI. Lo sapevate che anche le calciatrici possono diventare mamme? A Trani, patria della squadra di calcio femminile più forte d'Italia (la «Despar», ex «Sanitas»), superscudettata, non si erano mai posta la domanda. Per cui, alla prima maternità accertata, apriti cielo, è scoppiata il caso. Con elementi da telenovela di sicura presa popolare. Tanto per cominciare, lei, la futura mammina, è Luana Pavan, di Treviso, 22 anni abbondanti, perito chimico, iscritta a biologia, portiere (anche della Nazionale). Lui, il futuro papà, è Felice Di Paolo, nato a Frisa (Chieti) ma sempre vissuto a Lanciano, 24 anni, ex studente (nel tempo libero aiuta il padre commerciante), portiere del Trani (Interregionale). L'amore tra i due portieri aveva già fatto il giro d'Italia. Una storia condita di pepe. Luana era stata vista come l'orca che aveva catturato il candido Felice, sottraendolo ai suoi doveri di calciatore. Luana, fra l'altro, aveva dovuto subire piccole e stupide reazioni maschiliste (le gomme dell'auto tagliate, telefonate non carine, insinuazioni di qualche bravaccio da quattro soldi).

LUANA PAVAN E FELICE DI PAOLO (FotoOmega-Bari)

CAPITOLO SECONDO. I due innamorati del pallone, dopo un periodo di prudente amore clandestino, non avevano più nascosto la loro love story. Nei giorni scorsi il capitolo numero due. Luana scopre di essere incinta e parla con i dirigenti che decidono di tenere il segreto. Preferiscono nascondere l'immagine di ragazza madre (in qualche occasione ancora giudicata con pregiudizio al Sud). Stabiliscono di annunciare fra un po' che «Luana ha deciso di sposarsi e di abbandonare magari momentaneamente il calcio». L'indiscrezione arriva però a Mario Schiralli, collaboratore del giornale locale («La Gazzetta del Mezzogiorno»), il quale, dopo tentennamenti (era stato pregato dalla società di essere discreto), decide di dettare un pezzullo al suo quotidiano. «Pavan in attesa della cicogna»: a Trani è il subbuglio. Schiralli, dopo una ramanzina del presidente, viene avvicinato da un dirigente che gli dice a denti stretti: «Hai gettato fango su una gloriosa

LUANA PAVAN (FotoOliviero)

Gianni Spinelli

segue

Storie di sport

segue

società ed hai buttato sul lastrico una brava ragazza». Qualche frecciatina deve subirla pure Lucia De Mari, altra collaboratrice della «Gazzetta». Nel tran-tran non viene risparmiato (dai tifosi della «Despar») neppure Felice Di Paolo. Gli rimproverano di aver privato, per un'imprudenza, la squadra femminile di Trani di un grande portiere come la Pavan. Al povero Felice, come non bastasse, arrivano accuse anche dalla sua stessa squadra.

MATRIMONIO. Poi il caso si sgonfia, anche se qualche maligno aggiunge il particolare che la «Despar» voleva convincere la Pavan a giocare per altre due partite e sfotticchia i dirigenti tranesi che in precedenza avevano (o avrebbero) ironizzato sulle maternità di due giocatrici dell'Ambrosiana Milano, la Mazzolini e la Giovannini, peraltro regolarmente sposate. Qui finisce la telenovela, con Schiralli perdonato e con l'invito a nozze (Luana e Felice si sposeranno ai primi di marzo). Ma, dietro la telenovela, c'è l'immancabile morale: anche le calciatrici hanno un cuore di mamma. Luana ha ascoltato il ginecologo ed è a riposo. Vuole fortissimamente il figlio (sarà un superportiere?) e

LUANA PAVAN (FotoOliviero)

crede nella famiglia. Bisogna aggiungere che lei, Luana Pavan, portiere della «Despar», campione d'Italia, e della Nazionale, ora non ha diritto all'aspettativa per maternità. Le calciatrici sono pagate sottobanco, con una sorta di rimborso-spese: se non si gioca, non si mangia.

g. s.

ALDO BISCARDI, DAI GIORNALI ALLA TV

Il successo del lunedì

LE «RADICI» professionali di Aldo Biscardi affondano in quel fertilissimo terreno che fu per anni l'ambiente giornalistico di Napoli, lo stesso dal quale uscirono Gino Palumbo ed Antonio Ghirelli. È con il trasferimento da Larino, in provincia di Campobasso, dove nasce 55 anni fa, al capoluogo partenopeo per studiare all'università, che egli inizia a collaborare per le pagine sportive de «Il Mattino» e per i settimanali «Sport Sud» e «Lo Sport del Mezzogiorno»: *«A pochi passi dalla pensione dove allora alloggiavo* — ricorda — *sorgeva lo stadio del Vomero e quindi mi era abbastanza facile diventare amico dei giocatori del Napoli, qualche volta mi è anche capitato di "giocare" con loro. Ero amico soprattutto di Jeppsson, "Mister 100 milioni", con il quale, per un po' di tempo, condivisi, prima che entrambi ci sposassimo, lo stesso albergo».* Il calcio, grande amore giovanile: *«Ho vestito, sempre a livello amatoriale, le maglie di tutte le varie squadre della mia regione, Campobasso compreso, e perfino del Pescara. Una sorta di "tradimento" per un molisano giocare in Abruzzo!».* Una volta terminati gli studi con il conseguimento della laurea in legge, entra nella redazione napoletana di «Paese Sera». A quel tempo Ghirelli era il responsabile dei servizi sportivi del quotidiano romano e quando questi lasciò quell'incarico, Biscardi venne richiamato a Roma per assumere quel posto. *«Sono rimasto a Paese Sera* — continua — *fino a pochi giorni dopo la fine del Mundial argentino del 1978. Quella fu per me l'ultima edizione, delle sette complessive, che ho seguito come cronista della carta stampata, poiché subito dopo passai in RAI per dirigere la redazione sportiva del Telegiornale della neonata Rete 3».*

— Dal dicembre 1979, data della prima trasmissione sportiva del TG 3, al settembre 1980, data d'«insediamento» del primo «Processo del Lunedì»: come mai così tanto tempo per ideare questa trasmissione?

«Nel libro "L'impero di vetro", che scrissi qualche tempo prima, avevo studiato il mezzo televisivo e le grandi capacità legate ad esso. Cercando di dare concretezza e spessore al mio passaggio dalla carta stampata alla TV, mi sentivo in molte occasioni non completamente soddisfatto del mio lavoro in ambito televisivo. Sentivo che, indubbiamente, avrei potuto dare un contributo maggiore. Quando scrivevo sul giornale prendevo delle posizioni che potevano essere giudicate giuste o errate, ma erano delle posizioni personali. Spettava poi alla gente comprare o meno il giornale. In televisione, una cosa del genere non si poteva fare, proprio perché questa è un servizio pubblico. Il problema era quello di sposare la neutralità del mezzo con la possibilità di essere portatore di opinioni. Pensai quindi ad una tribuna che potesse avere conflittualità dialettica e che si basasse sul contrasto tra differenti posizioni rispetto ad un problema che veniva proposto e che attraverso il dibattito potesse essere sviluppato. Questa l'idea di base del Processo, al quale nelle sue varie edizioni ho cercato di apportare sempre delle novità».

— A sei anni dalla nascita della trasmissione, ha analizzato i

Aldo Biscardi in famiglia con la moglie Elsa e i figli Maurizio e Antonella (sopra). A destra: **al lavoro dietro la scrivania del Processo del Lunedì insieme a Paola Perissi ed Enrico Albertosi** (FotoOlympia). Sotto: **l'adesivo del Processo**

perché del suo successo?
«Secondo me, al di là di quelli che sono stati i giudizi espressi dai vari critici che, di volta in volta, si sono cimentati nell'analizzare il fenomeno-Processo, si può sintetizzare il suo successo in due punti. Innanzitutto esso si stacca da tutte le altre trasmissioni perché non celebra una "liturgia", visto che coloro i quali vi prendono parte possono dire liberamente, senza il timore di venire censurati, quello che pensano. In secondo luogo, perché in Italia c'è un gran campanilismo, in tutte le varie categorie sociali ed anche nello sport, dove questo aspetto è ancor più acceso. Proprio nel Processo esso ha trovato eco attraverso paladini e detrattori. A parte le polemiche, la mia trasmissione, che tra tutte quelle in diretta della RAI ha la più lunga "vita" stagionale (andando da settembre a giugno), ha rasentato in popolarità (indici di ascolto alla mano) quella del vecchio Lascia o Raddoppia, essendo entrata nel costume sportivo italiano, e non solo quello».

Autore del saggio «Sport e società» e del romanzo «Il gioco delle ombre», crisi del successo di un campione che muore sul campo di gara, vittima del sistema e dell'ambiente (*«In maniera assai simile a quella del povero Renato Curi. Fu un triste presagio di quanto avvenne poi nella realtà alcune settimane dopo l'uscita del libro»*), tra i vari libri che Biscardi ha scritto, due in particolare cita con piacere. «Da Bruno Roghi a Gianni Brera. Storia del giornalismo sportivo in Italia» testo che è stato adottato in alcune università, quelle che prevedono un esame di giornalismo (tra queste quella di Camerino, presso la quale Biscardi è titolare della cattedra di giornalismo sportivo della facoltà di giornalismo): *«Il giudizio sulle nuove leve che si affacciano alla professione sono abbastanza positive. Come competenza e cultura non sono da meno dei giornalisti del passato. Forse hanno meno grinta (difetto comune alle giovani generazioni) e meno tensione ideale. A chi volesse fare il giornalista consiglierei di aumentare ulteriormente la propria preparazione e la propria prontezza».*
Ma quello che ritiene il suo fiore all'occhiello è «Il Papa dal volto umano», scritto in collaborazione con Luca Liguori *«La prima —* precisa *— e finora unica intervista rilasciata da Papa Giovanni Paolo II».* Sposato con la signora Elsa, due figli: Antonella 26 anni, architetto, e Maurizio, di 23 anni laureando in lingue, il quale, seguendo le orme paterne, vorrebbe fare il giornalista, Aldo Biscardi in famiglia si definisce *«Un tipo normale, che ha avuto la fortuna di avere accanto a se una donna che ha saputo curare meglio di lui la famiglia. Ho sempre pensato esclusivamente al lavoro, senza però venire meno ai miei obblighi. Ho amato così tanto questa mia professione che non so come sarebbero andate le cose se non avessi avuto in Elsa un punto d'appoggio così forte, così intelligente e moderno soprattutto nell'educazione dei figli».*
— Come occupa il suo tempo libero?
«Ho tanti hobby. Non uno esclusivamente specifico. Mi piace tuttavia molto giocare a carte, quelle italiane, cimentandomi nei vari giochi meridionali come il tresette, la briscola e lo scopone».
— Ha mai giocato a scopone con il presidente Pertini, un altro «cultore» di questa disciplina?
«No, con Pertini mai. Ho invece giocato a scopone — rivela con una certa punta d'orgoglio *— con questo Papa, Papa Wojtyla, che sa giocare benissimo...».*

Francesco Ufficiale

LA TRIBUNA DI GIULIANO

CINEMA

IL TENENTE DEI CARABINIERI
di Maurizio Ponzi, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Massimo Boldi.
Distribuzione Ceiad.
Produzione Cecchi Gori

Ve li ricordate «I due Carabinieri» con Montesano, Verdone e Boldi? Beh, li hanno promossi. O meglio, Verdone è in congedo, Boldi è vicebrigadiere a Milano e Montesano è diventato tenente del reparto Operativo di Roma. Al comando c'è il colonnello Manfredi. Con una squadretta così, anche l'Arma della fedeltà immobile potrebbe preoccuparsi. E invece no, perché «Il tenente dei Carabinieri» è un film a cui i Carabinieri, quelli veri, hanno volentieri collaborato come già avevano fatto per il film precedente. La storia è quella di un ufficiale eclettico e intraprendente, il tenente Montesano, un po' avanti con gli anni per essere ancora tenente che si comporta, tuttavia, come un Serpico all'italiana, con travestimenti, corse in macchina, donne e revolverate. La tenacia e l'intelligenza che mette nel suo lavoro gli fanno scoprire il colpo grosso. Per la precisione un colpo da sessanta miliardi con contorno di duplice omicidio. Ad aiutarlo un po' e anche a creargli qualche problema c'è il colonnello Manfredi. Se avete visto «In nome del papa re» sapete già tutto di questo personaggio un po' scanzonato, un po' rintronato che è da qualche tempo l'unico cavallo della scuderia del grande Nino. Le battute sono tante e fanno ridere, le situazioni comiche non mancano ma il tutto è giocato sul filo della simpatia per questi Carabinieri che siamo abituati a incontrare tutti i giorni, sui quali raccontiamo un sacco di storielle ma dai quali, come ha testimoniato un recente sondaggio d'opinione, ci aspettiamo di più che da qualsiasi altra istituzione dello Stato. Ben venga dunque l'impegno dell'Arma a favore della propria immagine attraverso il cinema e attraverso la televisione. La presenza degli alamari si fa ancora sentire dietro la sceneggiatura ma in maniera sempre più sfumata. Se «I due Carabinieri» mostrava degli evidenti segni di «ingessatura», «Il tenente dei Carabinieri» si muove con molta scioltezza e anche con un po' più di autoironia. Chi ha detto che le migliori barzellette sui Carabinieri le hanno inventate gli stessi Carabinieri per farsi pubblicità, probabilmente ha ragione.

Filippo Romano

DISCHI

MAGNOLIA STOMPERS
Ragtime Tram
Base Jazz 3036

Ecco un altro complesso di dilettanti bolognesi che sta facendosi onore nel jazz di casa nostra. I Magnolia Stompers infatti, che per il loro primo ellepì hanno voluto come ospite d'onore Nardo Giardina, vero e proprio nume tutelare del jazz che si fa da queste parti da tempo immemorabile, sono un gruppo quasi neonato anche se i suoi componenti sono di antica milizia. Appassionati del jazz che si faceva dalle parti di New Orleans (ma anche in altre zone) nel primo ventennio di questo secolo, dopo aver suonato a lungo qua e là, hanno preso il coraggio a due mani e sono entrati in sala d'incisione. Il risultato di quel meeting eccolo qui: decoroso come minimo se non meritevole di qualcosa di più grazie alla preparazione complessiva, alla buona aderenza di chi suona allo spirito della musica che esegue ed a

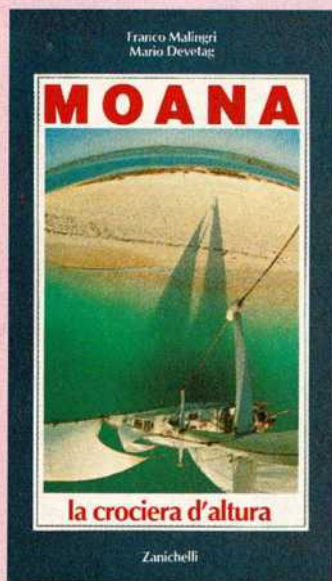
tanto, tanto entusiasmo. Dei vari brani che compongono l'ellepì, a mio parere i più godibili sono Tiger Rag (che bello il banjo che sgambetta su e giù per il pentagramma), Riverboat Shuffle, Original Dixieland One Step: tre brani «bianchi» interpretati in modo... nero da un gruppo che ha chiaramente Jelly Roll Morton nelle sue preferenze. Poi c'è il Nobody's Sweetheart che propone Giardina nella doppia veste di cantante e tromba solista.

s. g.

L'AUTOMOBILE

La gamma bassa della Volvo, la 360, presenta l'originalità, rispetto alla concorrenza, di conservare lo schema classico originario: motore avanti e trazione posteriore. La serie '86, articolata in quattro versioni dispone però di una serie di migliorie che non riguardano soltanto l'adozione di un nuovo motore di 1721 cmc da 83 CV, ma anche la mascherina frontale, il paraurti più avvolgente, la diversa taratura delle sospensioni per assicurare un confort più elevato, i gruppi ottici posteriori di nuovo disegno e i cerchi in lega anch'essi ridiseganti. Gli altri interventi riguardano alcuni particolari interni come i pannelli delle portiere, i braccioli più lunghi, le tasche portaoggetti più capienti, le luci di cortesia dotate di temporizzatore e l'impianto di ventilazione e di riscaldamento di nuovo tipo. C'è poi una apertura praticata in corrispondenza del bracciolo centrale del sedile posteriore in modo da consentire il carico di sci senza ricorrere al montaggio del portapacchi: e proprio in occasione di una presentazione della gamma 360 a Cortina d'Ampezzo questo intervento è stato molto apprezzato da chi è solito trascorrere le «settimane bianche» o il weekend in montagna. È stato un vero piacere sedersi al volante della versione 360 GLE (prezzo chiavi in mano: 17.347.180 lire): freni potenti, ottima tenuta di strada, elevato confort di marcia. Velocità massima di 175 kmh e consumo medio di 9 litri x 100 km.

Vincenzo Bajardi

LIBRI

Franco Malingri - Mario Devetag
MOANA la crociera d'altura
Zanichelli editore
Via Irnerio 34 - Bologna
476 pagine - 48.000 lire

La navigazione d'altura, il fascino della barca a vela, uno sport ma anche una filosofia di vita. Ecco un'opera che è destinata a chi ama la vela e il puro piacere della navigazione. Moana è il vademecum per chi vuole affrontare, come dice il sottotitolo, la navigazione in mare aperto. Il titolo del volume è un vocabolo tratto dal linguaggio di alcune isole polinesiane e indica il colore che assume il mare degli abissi oceanici. Il volume è stato realizzato da Franco Malingri e Mario Devetag due grandi conoscitori del mare, Malingri, cinquantenne, torinese trapiantato a Milano dove si occupa di progettazione di yacht e barche a vela, ha all'attivo un giro del mondo, nel 1978, e regate transoceaniche. Devetag, goriziano, quarantaduenne, ex ufficiale di marina, vanta anche lui grandi traversate e uno smisurato amore per il mare. L'opera affronta il discorso di chi voglia cimentarsi in una navigazione impegnativa come quella in mare aperto. Tecnica e armamento della barca sono sviscerati completamente. Si parla di vele, del motore (ausiliario, naturalmente), degli alberi, delle linee di galleggiamento fino a delineare la «barca ideale» che non è, come molti credono, un battello superlusso, ma una macchina essenziale e soprattutto funzionale. Quindi si tratta della crociera in sé e per sé e si affrontano anche temi psicologici come la vita durante la navigazione oltre a trattazioni più tecniche come le manovre, gli ancoraggi e, da ultimo, come comportarsi in caso di cattivo tempo. □

Antonio Scotti
MONARCHICI DOVE SIETE?
182 pagine, lire 12.000
Edizioni Grafiche, Napoli

I Savoia, le salme e i viventi, la lettera di Vittorio Emanuele a «l'Unità», «ho sorvolato il cielo italiano», una vicenda tra sentimento e cronaca, tra giallo e storia. E così arriva quasi a puntino questo libro da Napoli, una volta culla monarchica, un libro curioso dallo sconcertante interrogativo: «Monarchici dove siete?». Settimanali popolari hanno fatto la loro fortuna con le copertine dedicate ai re e alle regine. Il tema evidentemente «prende». Antonio Scotti è un affermato giornalista sportivo, ma spesso ha mischiato i re coi gol per una sua curiosità, per un suo preciso interesse storico, per un suo sentimento dichiarato. Nel libro si parla di «tutti gli uomini del re», giusto il titolo del primo capitolo, ed è un «viaggio» storico e garbato da Murat ad Umberto di Savoia. Un libro fuori tempo? Forse, un libro per non dimenticare con gustosi aneddoti, profili reali, un accenno alle monarchie nel mondo. Napoli è sempre una miniera di sorprese. Questa è una sorpresa. □

Autori Vari
SUL FILO DELLA MEMORIA
L'agenda dei piccoli piaceri
IdeaLibri Editore
Pagine 200, Lire 15.000

È un'agenda ma è anche un libro garbato e fruibile tutto l'anno, un libro che non resta chiuso nel limitato spazio dei 365 giorni canonici. Una proposta interessante e soprattutto curiosa. Questa agenda, un po' diversa da quelle, numerosissime, che si presentano di solito in vista del nuovo anno, è «perpetua», nel senso che vi sono indicati i giorni del mese, ma senza il loro «nome» settimanale. Può servire così da pro-memoria per il futuro, oppure da normale agenda quotidiana. È molto illustrata in stile realistico-romantico, in più il casellario dei giorni viene spesso interrotto da brevi versi di poeti italiani del Novecento: fra loro Montale, Cardarelli, Saba... I versi sono scelti con particolare riferimento al passare del tempo e al progressivo e lieve appannarsi della memoria. Infatti l'argomento conduttore per la scelta dei versi, e per tutto il libro, è il tema della memoria della sua capacità di rievocare il passato facendone rivivere le emozioni. □

VIDEO

Giganti del Brasile
Cinehollywood (02) 6466441
55 minuti - bianconero e colore
VHS-Beta-V2000
lire 60.000 (1981)

Eccoci al grande calcio, a quello del Brasile: artefice del gioco più spettacolare e virtuoso. Il programma presentato dalla Cinehollywood (casa con un catalogo video-sportivo di tutto rispetto) ripercorre quasi mezzo secolo di calcio brasiliano. Le prime testimonianze, infatti, hanno il sapore dell'archeologia sportiva: sono del 1938. Da lì si va in avanti verso i giorni nostri, passando per i vari campionati del mondo, per le varie coppe sudamericane ma, soprattutto, passando attraverso una raffica di gol del grande Pelè, al quale, ovviamente, è dedicata buona parte del documentario. Alle sequenze che lo vedono in azione, con i connazionali dell'epoca, (sequenza francamente da antologia), seguono quelle del Brasile di Santana: Zico, Socrates, Cerezo. Ma, ahimé, manca tutta l'epopea del Mundial 82, essendo precedente la realizzazione di questo programma. La lacuna è compensabile con «I grandi momenti del Mundial» (Edizioni Tropici) e «España 82» (Avo Film). Questa è una interessantissima videocassetta che deve entrare nella videoteca del calciofilo.

g. r.

LE COSE

Trussardi continua ad ampliare il ventaglio delle sue proposte. Dopo aver vestito l'uomo elegante, creato oggetti di raffinata qualità e di estrema classe, il nosto stilista per la primavera-estate '86 si è rivolto anche all'uomo sportivo con un abbigliamento per il tempo libero che affonda le sue radici nella classica moda anglosassone. Non ha potuto quindi dimenticare uno sport tipicamente inglese, ma che ultimamente si sta diffondendo anche in Italia, cioè il golf. Ecco la sacca realizzata con la pelle ormai distintiva per gli oggetti e gli accessori di Trussardi. Si tratta senz'altro di un oggetto particolarmente di classe e costa lire 900.000 circa.

g. g.

FOOTBALL AMERICANO/IL CAMPIONATO

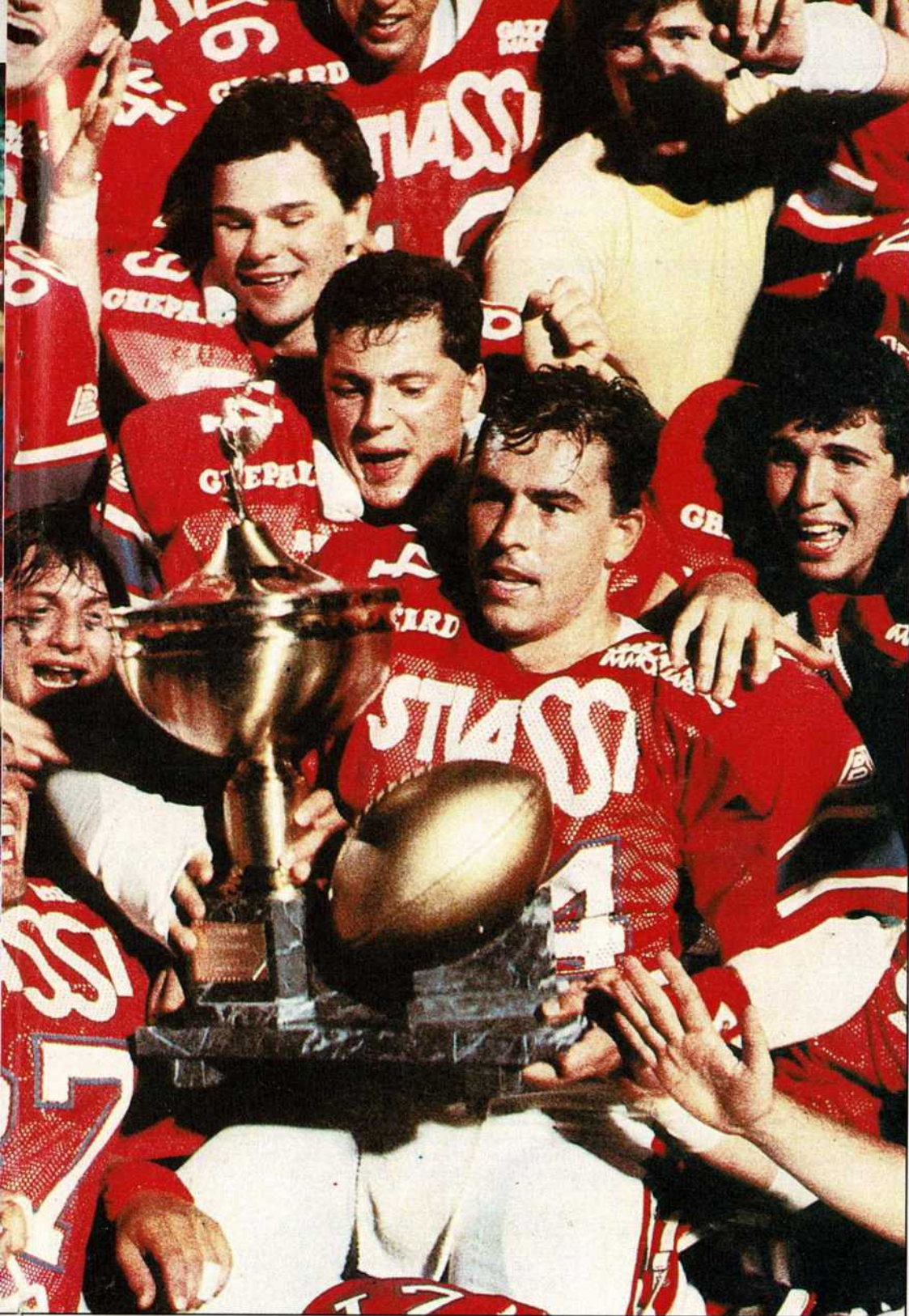
Retrocessioni bloccate, più squadre nei play-off: ecco le novità del sesto torneo che inizierà il 15 marzo

L'America ci guarda

di **Stefano Tura**

SONO passati ormai sei anni da quando in Italia comparve per la prima volta uno sport che faceva impazzire gli americani e che cercava un posto al sole tra le passioni sportive dei ragazzi italiani dell'80: il football americano. Da allora abbiamo assistito a cinque edizioni di un campionato che, dalle cinque squadre partecipanti nel 1981 è passato alle 24 di quello del 1985. Cinque Super Bowl hanno visto moltiplicarsi gli spettatori: dai 2500 di S. Margherita ai 20.000 dello Stadio Appiani lo scorso anno. Due campionati di Serie B a 24 squadre, tre tornei Under 20, un campionato di Serie C, due Campionati Europei per Nazioni dei quali il primo, nel 1983, vinto dall'Italia e il secondo, nel 1985, vinto dalla Finlandia. Sono nati giornali specializzati, sono usciti libri didattici, fotografici e monografici, sono stati prodotti programmi televisivi dai più grossi network privati (Rete Quattro e Canale 5) e dalla televisione di stato (RAI 3). I grandi sponsor sono entrati di prepotenza nel mondo del football, è nata una linea-football firmata Giorgio Armani e anche la National Football League (la lega professionistica statunitense) si è accorta del boom di questo sport in Italia ed ha mandato i suoi rappresentanti al Super Bowl di Padova. Sull'onda di questo trascinante entusiasmo il 15 marzo prossimo parte il sesto campionato italiano.

LE NOVITÀ. La più grossa è senza dubbio il blocco delle retrocessioni. Molteplici i motivi che hanno spinto il consiglio direttivo dell'AIFA a questa decisione. Primo fra tutti il timore che molte società tecnicamente ed economicamente deboli potessero perdere sponsor e di conseguenza possibilità di giocare. Inoltre si vuole valorizzare più l'aspetto tecnico del torneo che quello prettamente competitivo. Il problema che alcune formazioni si adagiassero in schemi meno completi e spettacolari ma più utili ai fini del risultato (le corse a terra) era già sorto lo

Lo stemma dell'Associazione italiana football americano (sopra). **I Doves di Bologna sono i campioni in carica: ecco,** nella foto grande, **l'entusiasmo dei Doves dopo la conquista del campionato 1985.** A destra: **la divisa dei Grizzlies di Roma** (fotoBandiera)

scorso anno e aveva suscitato non poche polemiche soprattutto dopo la sconfitta della nazionale italiana nel campionato Europeo, una sconfitta scaturita prevalentemente dalla quasi totale mancanza di un gioco d'attacco «aereo» e quindi di quarterback all'altezza. Senza l'assillo del risultato e il fantasma della retrocessione ogni squadra avrà l'opportunità di curare maggiormente l'aspetto tecnico del gioco, coltivare i giovani italiani, dedicarsi alla preparazione specifica. Si arriverà così ad una divisione d'eccellenza senza bocciature ma molto più spettacolare, sul modello americano. Per quanto riguarda il regolamento del torneo, rispetto alla scorsa stagione sono stati aboliti gli incontri interdivisionali i quali, pur fungendo da termometro fra i quattro gironi, avevano finito per rendere troppo lunga ed estenuante la competizione. È al contrario aumentato il numero delle squadre che accederanno ai playoff: quattro per girone (i gironi sono sempre quattro di sei squadre ciascuno) con turni che prevedono ottavi, quarti e semifinali. Le quattro squadre neopromosse sono i Saints di Padova, i Vikings di Bollate, i Gladiatori di Roma e i Mastini di Ivrea. I campioni d'Italia sono stati senza dubbio i più operosi nel periodo di precampionato sia sul mercato acquisti che per apparizioni in campo. Del tutto decisi a mantenere il titolo anche per la prossima stagione, i Doves hanno prontamente rinnovato il contratto all'allenatore Jim Emery, l'uomo che ha dato una svolta nella storia della squadra bolognese, primo professionista giunto in Italia direttamente dagli Stati Uniti, e al fortissimo runner statunitense Garry Pearson. Se n'è andato invece l'americano Sam Norris, rientrato negli Stati Uniti per tentare un ingaggio nella NFL ed al suo posto è giunto Jerry Diorio, italo-americano bianco che coprirà gli stessi ruoli che furono di Norris: tight-end, tackle e linebacker. L'altro italo-americano Jerry Ghirardo rientrerà soltanto a torneo concluso per disputare la Coppa Campioni mentre in panchina, accanto a Emery, siederanno l'assistant-coach, David Cradeur, e un nuovo allenatore americano, Bob Mauck, giunto espressamente da oltreoceano per la preparazione dei quarterback. I Doves hanno inoltre acquistato due giocatori italiani, entrambi provenienti dalle Aquile di Ferrara, già campioni europei con la Nazionale nel 1983: Andrea Bottaro e Paolo Casamenti. Per quanto riguarda le partite di preparazione al campionato, i campioni d'Italia sono scesi in campo contro gli Squali di Genova e i Panthers di Parma riportando facili vittorie. Si sono poi aggiudicati il «1. Memorial Angelo Stiassi», al quale hanno partecipato, oltre ai Doves, i Towers Bologna, i Falchi Modena e i Panthers Parma, sconfiggendo prima i Falchi per 35-0 e poi i Panthers con il medesimo punteggio. E se la «pre-season» non è bugiarda...

MERCATO. Numerosi e interessanti i trasferimenti dei giocatori italiani in vista del campionato '86. Mauro Dho, eccellente runner dei Tauri Torino, primo giocatore italiano a correre più di 1000 yards in un torneo (nel 1983) è stato acquistato dai Giaguari Torino. Aldo Stanzani, capocannoniere italiano del campionato 1984, runner dei Falchi Modena e della nazionale italiana, è passato ai Warriors Bologna che hanno inoltre acquistato Montecchi, sempre dai Falchi e Bonazza dai Comacchio Buccaneers. Alessandro Trabattoni, ricevitore dei Rhinos Milano e della Nazionale, è andato ai Frogs di Busto in cambio dei due fratelli Genoni. I Frogs hanno dovuto rinunciare anche al quarterback Gallivanone, ritiratosi per infortunio, a Gigi Bravi, cornerback, passato ai Saints Padova e ad Avogadro, tightend, acquistato dai Seamen Milano. I Panthers Parma hanno perso il loro super-yankee, Bruce Malpica, miglior marcatore in

Football americano

segue

assoluto dello scorso campionato, trasferitosi ai neopromossi Gladiatori Roma i quali si sono tra l'altro assicurati il ricevitore dei Redskins Verona, Sperindè. I Mastini Ivrea hanno acquistato il runner Belgiovine dai Giaguari Torino e infine i Vikings Bollate hanno ingaggiato Giampedrone e Camos dai Rhinos Milano. Nuovo allenatore americano per i Warriors Bologna (Carl Stoll), per i Condors Grosseto (Wooten), per i Falchi Modena (Honey), per i Jets Bolzano (Clark) e per i Lions Bergamo (Boone). I due grandi appuntamenti di football del 1986 saranno il Super Bowl e la Coppa Campioni. La finale del sesto campionato italiano verrà disputata il 5 luglio allo stadio «Dall'Ara» di Bologna e sarà organizzato dall'Harvey Studio di Alfonso Velez. La 1. Coppa Campioni per squadra di club si svolgerà invece dal 3 al 10 agosto ad Amsterdam, in Olanda, e vedrà in gara i rappresentanti di otto nazioni europee. Esattamente i Doves Bologna, i Seagulls Lugano, i Birmingham Bulls, i Grizzlies Ansback, i Salzburg Lions, gli Amsterdam Rams, i finlandesi Wantaa Taft e i Paris Jets.

s. t.

In alto: **i Warriors di Bologna;** al centro: **i Giaguari di Torino;** sopra: **i Frogs di Busto Arsizio. E,** nella foto più grande, **i Panthers di Parma** (fotoBandiera)

Calendario: 10 giornate, poi i play-off

GIRONE A: Seamen Milano, Warriors Bologna, Doves Bologna, Rams Milano, Skorpions Varese, Vikings Bollate.
GIRONE B: Angels Pesaro, Grizzlies Roma, Gladiatori Roma, Towers Bologna, Aquile Ferrara, Condors Grosseto.
GIRONE C: Panhters Parma, Jets Bolzano, Muli Trieste, Falchi Modena, Lions Bergamo, Saints Padova.
GIRONE D: Frogs Busto, Rhinos Milano, Giaguari Torino, Tauri Torino, Mastini Ivrea, Squali Genova.

1. GIORNATA (15 marzo-26 aprile)	**2. GIORNATA (22 marzo-3 maggio)**	**3. GIORNATA (29 marzo-10 maggio)**	**4. GIORNATA (5 aprile-17 maggio)**	**5. GIORNATA (12 aprile-24 maggio)**
GIRONE A Skorpions-Seamen Rams-Vikings Warriors-Doves	GIRONE A Vikings-Warriors Seamen-Rams Doves-Skorpions	GIRONE A Rams-Skorpions Warriors-Seamen Vikings-Doves	GIRONE A Seamen-Vikings Skorpions-Warriors Doves-Rams	GIRONE A Warriors-Rams Vikings-Skorpions Seamen-Doves
GIRONE B Towers-Grizzlies Gladiatori-Aquile Condors-Angels	GIRONE B Aquile-Condors Grizzlies-Gladiatori Angels-Towers	GIRONE B Gladiatori-Towers Condors-Grizzlies Aquile-Angels	GIRONE B Grizzlies-Aquile Towers-Condors Angels-Gladiatori	GIRONE B Condors-Gladiatori Aquile-Towers Grizzlies-Angels
GIRONE C Saints-Muli Falchi-Lions Jets-Panthers	GIRONE C Lions-Jets Muli-Falchi Panthers-Saints	GIRONE C Falchi-Saints Jets-Muli Lions-Panthers	GIRONE C Muli-Lions Saints-Jets Panthers-Falchi	GIRONE C Jets-Falchi Lions-Saints Muli-Panthers
GIRONE D Mastini-Giaguari Tauri-Squali Rhinos-Frogs	GIRONE D Squali-Rhinos Giaguari-Tauri Frogs-Mastini	GIRONE D Tauri-Mastini Rhinos-Giaguari Squali-Frogs	GIRONE D Giaguari-Squali Mastini-Rhinos Frogs-Tauri	GIRONE D Rhinos-Tauri Mastini-Squali Giaguari-Frogs

Ottavi di finale: 7 giugno; **Quarti di finale:** 14 giugno; **Semifinali:** 21 giugno
Super Bowl: 5 luglio al «Renato Dall'Ara» di Bologna

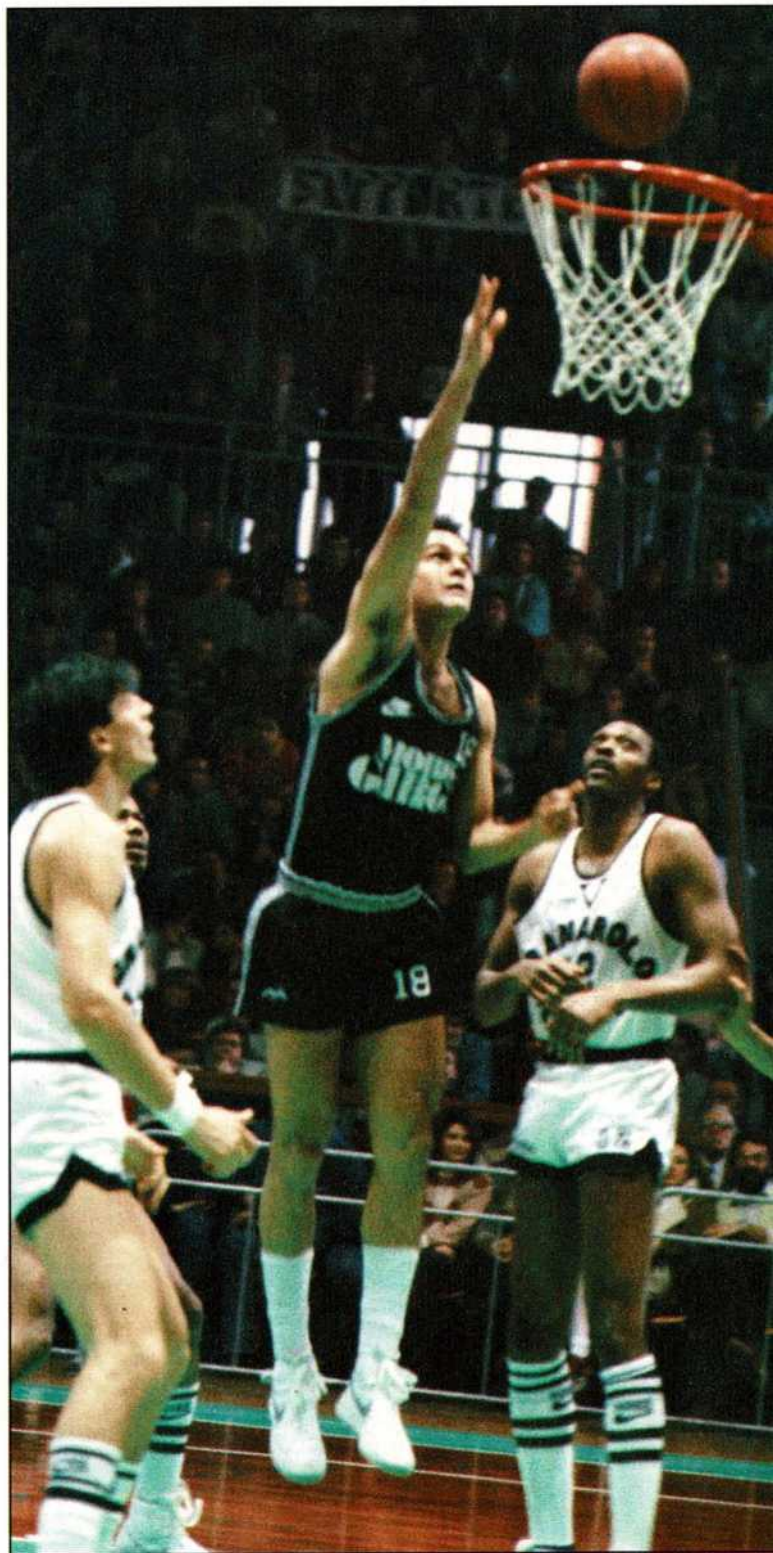
BASKET/IL CAMPIONATO

La Mobilgirgi perde, ma il suo campione brasiliano fa registrare un altro record

L'Oscar dei primati

di **Luigi Vespignani**

UN OSCAR immenso ha tentato di rinviare il risveglio della Granarolo; ma alla fine, nonostante la colossale prestazione del brasiliano, i virtussini sono riusciti a ripresentarsi vittoriosi all'appuntamento con una partita importante. Nell'incontro (anzi, nello scontro!) sul campo neutro di Reggio Emilia, Oscar ha superato se steso migliorando con 48 punti il proprio primato stagionale (che era di 46). Favolose le sue medie di tiro: 9 su 12 nelle conclusioni da due punti; 6 su 10 nelle «bombe» da tre. Contro di lui Sandro Gamba ha tentato diversi espedienti, facendolo marcare prima da Williams, poi da Bonamico, poi schierandosi a zona, poi ancora Bonamico. Ma non c'è stato proprio niente da fare. Nonostante la super-impresa di Oscar (mai nome fu più appropriato per uno sportivo di simile caratura!), la Granarolo ha vinto, sfoderando, alla presenza di Cesare Rubini, la stessa grinta che il principe-padrino aveva nei tempi ormai lontani della sua beata giovinezza. Una Virtus finalmente con tutto quanto occorre per non far la figura della pecorella smarrita: un ruolo, questo, recitato inspiegabilmente dall'inizio del campionato. Un solo neo per il match Granarolo-Mobilgirgi: tre espulsioni, un fallo tecnico, isterismi e rudezze che non si vorrebbero mai vedere su un campo di basket. Intanto, alle spalle della Simac (che ha vinto stentando a Roma) e dell'Arexons (che ha travolto l'Opel sospingendola sempre più in zona pericolo), s'infoltisce la ressa per la conquista del terzo posto. Con Mobilgirgi e Berloni appiedate, si rifanno sotto DiVarese, Scavolini e Marr: e lo sprint diventa appassionante. Clamoroso aggancio al vertice della A2: la Yoga ha raggiunto la Cortan sconfitta nell'attesissimo derby tra Firenze e Livorno. La Yoga, addirittura, va considerata prima assoluta, avendo vinto a suo tempo il confronto diretto con la formazione labronica. Su questa Fortitudo, che cammina più spedita del previsto, stanno piovendo da qualche tempo le offerte di industrie importanti che si candidano a prendere il posto della Yoga Massalombarda. Ma attenzione: il contratto tra Fortitudo e Yoga scade al termine della presente stagione agonistica, e l'importante industria conserviera sembra più che mai intenzionata a rinnovarlo. A Bologna si dà per certo che almeno un paio di grosse aziende abbiano pronti contratti sontuosi per la Fortitudo: la società, lanciatissima verso la A1, costituisce un piatto appetitoso per chi intende entrare in forze nel mondo delle sponsorizzazioni cestistiche. C'è chi offre abbinamenti molto ricchi, porgendoli su un piatto d'oro. D'accordo, quindi, il grande amore della Fortitudo per la Yoga Massalombarda, ma certe proposte sono da capogiro: c'è chi ipotizza addirittura differenze di 150-200 milioni rispetto alla sponsorizzazione attuale. Come andrà a finire? Mentre il campionato si accinge a vivere giornate scottanti, sono già parecchi coloro che pensano alla prossima stagione sportiva. La Virtus, come anticipato qualche mese fa su queste stesse colonne, chiuderà con la Granarolo Felsinea ed ha già in cassaforte l'abbinamento con l'industria Gazzoni, che ha offerto alle «V nere» il proprio marchio «Dietor». Anche a Milano si parla del 1986-87: sembra che Sergio Tacchini, ex tennista di gran nome e affermato industriale del settore

segue

Il brasiliano Oscar Schmidt svetta tra gli avversari della Granarolo (sopra, fotoAmaduzzi) **nella partita che lo ha visto siglare quarantotto punti, suo record stagionale. Oscar guida la classifica dei marcatori con 763 punti, davanti a Zam Fredrick (721)**

Basket

segue

abbigliamento, sia intenzionatissimo a prendere il posto di Gabetti al vertice della gloriosa Olimpia, oggi targata Simac. Ma Gabetti, solleticato dai successi della sua squadra, pare deciso a restare sul suo trono.

PERSONAGGI. Marco Bonamico ha disputato contro la Mobilgirgi la sua quattrocentesima partita di Serie A. È stata la miglior prestazione del virtussino da quando ha ripreso l'attività dopo i noti interventi chirurgici al ginocchio. Un Bonamico che sembra avviato sulla strada degli antichi allori. È ormai prossimo un traguardo ambizioso per un altro giocatore di gran nome: Gianni Bertolotti: ancora un paio di canestri, poi firmerà il suo settemillesimo punto nel massimo campionato. Un giusto applauso per il bolognese e per il triestino.

GIUSTIZIA. La settimana cestistica è stata caratterizzata da un clamoroso voltafaccia della giustizia federale: cinque turni appioppati al campo della Marr, poi virtualmente cancellati con la riduzione a uno soltanto e con la trasformazione in esborso pecuniario a pareggio di tutto. I fatti sono arcinoti perché necessitino di una ulteriore elencazione. Quel che occorre rilevare è, viceversa, di natura federale. È legittimo che un arbitro rediga un referto di gara sentendo soltanto una delle parti interessate? È legittimo che il Giudice Unico emetta un provvedimento incredibilmente pesante come la squalifica di un campo per cinque turni senza neppure disporre di un supplemento di inchiesta? Persino i dirigenti di Caserta (la partita in questione era appunto Marr-Mobilgirgi) si sono dati correttamente da fare perché la sentenza di primo grado venisse modificata. E infatti la Commissione Giudicante cancella tutto riducendo, come detto, la squalifica da cinque giornate ad una soltanto: cinque milioni di penale e buona notte. Il nocciolo di tutta la questione è questo: gli arbitri hanno diritto di fischiare falli, di punire con «tecnici», di decretare espulsioni; il Giudice Unico ha diritto di amministrare squalifiche. Ma quando sbagliano questi addetti ai lavori, chi li giudica? Se la Federbasket vuol conservare la propria credibilità, stavolta non può tacere. Qualcuno ha sbagliato, se è ben vero quel che ha disposto la Commissione Giudicante. È necessario che la presidenza federale decida e renda noto pubblicamente il suo verdetto. Perché non è giusto che i nomi degli allenatori e dei giocatori squalificati e dei dirigenti inibiti da ogni attività vengano resi noti con tanto di comunicato ufficiale, se poi non avviene altrettanto nei casi in cui altre categorie di addetti ai lavori debbono esere censiti. Il presidente Enrico Vinci, che ha combattuto le più dure battaglie nell'interesse del basket, a viso aperto e senza paura di nessuno, non può tirarsi indietro. Non lo ha mai fatto e non lo farà neppure stavolta. Perché sa che, lasciando eventualmente insabbiare un caso come questo, l'intero movimento cestistico verrebbe dolorosamente a soffrirne. Se qualche testa deve cadere, che cada senza rovinosi pietismi. Sono già accaduti altri fatti molto scomodi, di questo tipo, perché non sia necessario mettere un freno.

Maurizio Gualco (a sinistra, fotoDiamanti) **ha messo a segno 21 punti nella giornata dell'aggancio al vertice della sua Yoga.** Qui a fianco, la **statunitense Janice Lawrence, «colonna» del Primigi Vicenza, già sponsorizzato Fiorella, che ha battuto l'Armata Rossa**

COPPE. Scocca l'ora delle scelte definitive. La Simac va in trasferta a Madrid per giocare la carta più importante per l'ammissione alla finalissima di Budapest. La «sirena» milanese ha già «incantato» navigatori esperti come Sabonis e Petrovic. Adesso cerca di sferrare il colpo del k.o. in terra di Spagna. Sugli scudi anche la Primigi, squadra dei record femminili. Quella vicentina è infatti la prima formazione italiana che riesce a mettere al tappeto, a Mosca, le ragazze dell'Armata Rossa. La Primigi è anche la formazione di casa nostra che vanta il maggior numero di vittorie consecutive nell'accoppiata campionato-Coppa (la serie utile di campionato è tutt'ora aperta e dura continuativamente dal 1984). Perdippiù le vicentine hanno vinto nove scudetti e sono in posizione ideale per conquistare il decimo. E, con esso, la stella d'oro. Un traguardo che in Italia hanno raggiunto soltanto l'Olimpia-Simac e la Virtus-Granarolo.

I. V.

presenta risultati e classifiche

SERIE A1

Risultati (23. giornata): Bancoroma-Simac Milano 84-86; Pall. Livorno-Berloni Torino 65-59; Granarolo Bologna-Mobilgirgi Caserta 109-98; Stefanel Trieste-DiVarese 79-81; Arexons Cantù-Opel Reggio Calabria 102-74; Mù Lat Napoli-Benetton Treviso 88-91; Scavolini Pesaro-Cantine Riunite Reggio Emilia 99-94; Silverstone Brescia-Marr Rimini 80-81.

Classifica: Simac 44; Arexons 34; Mobilgirgi 30; Berloni, DiVarese, Scavolini 28; Cantine Riunite, Marr 26; Granarolo 24; Bancoroma 20; Livorno 18; Silverstone 16; Stefanel 14; Opel, Benetton 12; Mù Lat 8.

Prossimo turno (2 marzo): Simac-Scavolini; Cantine Riunite-Bancoroma; Marr-Arexons; Berloni-Granarolo; DiVarese-Benetton; Stefanel-Silverstone; Mobilgirgi-Livorno; Opel-Mù Lat.

SERIE A2

Risultati (23. giornata): Liberti Firenze-Cortan Livorno 86-84; Fermi Perugia-Yoga Bologna 72-79; Ippodromi Rieti-Fabriano76-86; Pepper Mestre-Giomo Venezia 74-77; Rivestoni Brindisi-Segafredo Gorizia 94-92; Fantoni Udine-Sangiorgese Porto San Giorgio 93-96; Filanto Desio-Mister Day Siena 102-98; Jollycolombani Forlì-Annabella Pavia 84-85.

Classifica: Cortan, Yoga 32; Fantoni, Ippodromi, Filanto, Giomo 28; Segafredo, Liberti, Sangiorgese 24; Jollycolombani, Pepper, Annabella, Fabriano 20; Mister Day, Rivestoni 14; Fermi 12.

Prossimo turno (2 marzo): Giomo-Jollycolombani; Annabella-Segafredo; Mister Day-Fermi; Fantoni-Ippodromi; Cortan-Rivestoni; Sangiorgese-Pepper; Yoga-Liberti; Fabriano-Filanto.

SERIE A1 FEMMINILE

Risultati (2. fase - 10. giornata): Deborah Milano-Carisparmio Avellino 106-57; Lattecarso Trieste-Ibici Busto 67-69; Bata Viterbo-Confedercoop Gragnano 77-53; Omsa Faenza-Comense 60-61; Primigi Vicenza-Spaghetti Express Sesto 81-65; Despar Pescara-Felisatti Ferrara 63-69; Sidis Ancona-Unimoto Cesena 82-48; Starter Parma-Lanerossi Schio rinviata.

Classifiche. Poule scudetto: Primigi 48; Bata 38; Deborah, Sidis 34; Spaghetti Express 28; Unimoto 26; Felisatti 22; Lattecarso 18. **Poule retrocessione:** Ibici 24; Comense 22; Starter, Lanerossi, Confedercoop, Omsa, Despar 16; Carisparmio 6 (Starter e Lanerossi una partita in meno).

di **Valerio Bianchini**

IL MIO PRIMO VIAGGIO A ROMA PER ASCOLTARE LOU CARNESECCA

Un caso «clinic»

ERANO le sei del mattino e il tassinaro che mi aveva raccolto alla Stazione Termini e mi riportava a casa dopo il ritiro azzurro culminato con la partita di Padova aveva imboccato i sottopassaggi del Muro Torto, con quella rara baldanza che solo alle sei del mattino il traffico romano ti concede. Dai prati laterali di Villa Borghese venivano insoliti bagliori nel buio del mattino: vasti strati di neve residua dopo la grande nevicata dei giorni prima se ne stavano adagiati sull'erba sottostante come enormi scampoli di moquette in un negozio di arredamento. Quel tortuoso percorso rasente le vecchie mura della città e che è quasi una via obbligata per chi si muove dal quartiere Prati verso Termini e San Giovanni l'avevo fatto chissà quante volte. Eppure quel mattino era come se mi fosse completamente nuovo per via del suo aspetto innevato, nuovo come quell'altro mattino del luglio di venti anni fa quando scesi per la prima volta da Termini verso il palazzetto di Viale Tiziano con la mia «seicento» carica di amici arrivati tutti la sera prima da Milano in stato di incontenibile eccitazione perché di lì a poco, sotto le volte di Pierluigi Nervi, avrebbe parlato di basket agli allenatori italiani Lou Carnesecca, un nome che era già un mito per coloro che come noi si preparavano a immaginare il loro futuro a spicchi colorato di arancione come un pallone da basket. All'interno del palazzetto ci unimmo poi con gli allenatori venuti dal resto d'Italia, eppure per tutto il tempo del «clinic» il nostro gruppo ebbe una sua identità precisa e anche il tempo libero dalle lezioni lo si passava insieme in giro per Roma o ai Castelli. Del resto quello che univa il gruppo era qualcosa di più della curiosità di scoprire nuove tecniche di allenamento o di approfittare delle occasioni di svago che la città offriva in piena fioritura di «dolce vita». In qualche modo noi ci sentivamo diversi.

IL CAPO storico del gruppo era Paolo Viganò, che a parte il fatto di essere un tipo molto in gamba che poi ha fatto un'ottima carriera manageriale come ingegnere, ci appariva anche come una specie di apostolo, che aveva ricevuto direttamente dalle mani del maestro la verità che andava propagandando. L'impressione non era del tutto esagerata perché Paolo era stato testimone degli insegnamenti di Van Zandt, che è tutt'ora un nome leggendario per chi conoce il basket e che, fuori dalla leggenda, era un militare americano di colore che, venuto in Italia con l'armata USA, vi era rimasto ad insegnare i fondamentali del basket. Paolo Viganò allenava la squadra del Centro Schuster, un centro sportivo milanese che nel basket grazie a lui era veramente all'avanguardia e aveva come suo diretto discepolo Riccardo Sales, che già allora si presentava con una chiarezza di idee tecniche che era pari solo alla chiarezza grafica dei suoi famosi appunti. A loro andava aggiunto un altro frequentatore del centro, che era anche un ottimo giocatore. Il suo nome era Juanito Santinoli. Di lui ho sempre sospettato che fosse il migliore di tutti noi, anche perché, diventato a un certo punto un ottimo allenatore, rifiutò sempre sistematicamente gli onori di panchine via via più importanti per rimanere fedele ai gruppi di ragazzi della periferia milanese cui tutt'ora dedica il suo tempo libero di insegnante con la stessa convinzione con cui un missionario cattolico si inoltrerebbe nascostamente in Cina. il discolo della compagnia era un ragazzo magro con i capelli ricci che non stava mai nè zitto nè fermo, e che era tanto irrequieto da non essersi ancora deciso a dipingersi di arancione per amore del basket e fare l'allenatore, oppure a dipingersi di rosa e fare il gazzettiere. Credo che chiederò a Oscar Eleni una foto di quel periodo per i lettori del Guerino o altrimenti, dicendo che il ragazzino magro era lui, rischierò di perdere la mia credibilità anche su tutto il resto.

NOI ERAVAMO al «clinic» un gruppo a parte, perché in realtà non ci eravamo formati lì in occasione di quel vivere e discutere insieme, ma piuttosto perché lì continuavamo a vivere insieme la stessa tensione e la stessa aspettativa nei confronti del nostro sport che sentivamo nella nostra città. La nostra città era Milano. E Milano era il Simmenthal, era Rubini che immaginava il futuro come solo lui è stato capace di fare in tutti quegli anni nel basket, mettendosi in questo al fianco idealmente di tutti quelli che nel dopoguerra hanno trasformato il nostro paese in paese emancipato e moderno. Milano era stata proprio in quell'anno la città capace di dare al basket due grandi squadre come Simmenthal e All'Onestà con grandi giocatori come il razionale Gianfranco Pieri da una parte e il giocatore dell'immaginario futuro dall'altra parte quale solo Guido Carlo Gatti aveva saputo essere; Milano era la città delle due scuole, quella dell'allenatore-manager quale era rappresentata da Cesare Rubini e quella dell'allenatore-santone come benissimo era riuscito ad apparire e anche ad essere in fondo Richard Percudani, italo-americano che aveva scatenato letteralmente l'entusiasmo di noi giovani allenatori milanesi con le sue stupende rivelazioni un po' fantastiche ma proprio per quello credibili ai nostri occhi sul modo americano di essere «coach». Milano era la città in cui un bel giorno calò come dal cielo Bill Bradley, quello che ci apparve come un essere superiore ammirato sulle pagine di Sports Illustrated, spiato in qualche filmino di Princeton arrivato fino all'USIS di via Gigli, più che altro immaginato da me, da Riccardo da Oscar, da Juanito e da tutti gli altri ragazzi, arcaici prototipi dei personaggi di Spielberg che invece di astronavi e extraterrestri aspettavamo una pallacanestro nuova, soltanto perché noi allora ci sentivamo dentro qualcosa di nuovo. Noi insomma ci sentivamo diversi, avevamo i nostri leader, il nostro credo, avevamo anche visto con i nostri occhi Bill Bradley e ci eravamo convinti che la pallacanestro potesse essere diversa da come la vedeva la gente comune. E ora a Roma, a Viale Tiziano, andavamo incontro a un uomo che avrebbe dato vera sostanza alle nostre immaginazioni.

☐ **Calciodonne.** *Risultati Serie A* (13. giornata): Friulvini Pordenone-Riac Fiamma Ambrosiana 2-2; Roma-Prato rinviata; Padova-Roi Lazio 0-1; Woory Somma Vesuviana-Mukkilatte Firenze 1-0; Juve-Modena 1-6; Ritt Jeans Verona-Despar Trani 2-0; Giugliano-Urbe Tevere 1-0. *Classifica:* Ritt Jeans 23; Despar 22; Giugliano 18; Woory, Juve 16; Modena 15; Roi 14; Friulvini, Riac Fiamma 13; Mukkilatte 9; Roma 8; Prato 6; Padova 3; Urbe Tevere 0. *Risultati Serie B* (13. giornata). *Girone A:* Maroso Torino-Reggiana 2-2; Milan Trezzano-Carrara 1-1; Ascoli-Turris Giussano 0-1; Bazzano Prinz Brau-Bolzano Stil Novo 0-4; Derthona Valmacca-Alassio Cottodomus 1-1; Conegliano-Novese 0-3. *Classifica:* Reggiana 18; Maroso, Ascoli 15; Milan Trezzano, Prinz Brau, Carrara 14; Conegliano 12; Valmacca 11; Bolzano 7; Turris, Alassio 4; Novese 1 (Turris e Novese 3 partite in meno; Reggiana, Ascoli e Valmacca due partite in meno; Maroso, Milan, Prinz Brau, Stil Novo una partita in meno). *Girone B:* Brina Foggia-Capit Termoli 1-2; Cus Napoli-Poggiardo 3-3; Tarquinia-Fiamma Juve Siderno 3-0; Spinaceto VIII-Cosmos Gioiosa Jonica 1-5; Monteforte Irpino-Milan 82 2-1; Attilia Nuoro-Salernitana 2-2. *Classifica:* Milan 82, Fiamma Juve 21; Granarolo 18; Cus Napoli 17; Tarquinia, Brina 16; Salernitana 11; Attilia, Spinaceto VIII 9, Monteforte 8; Cosmos 3; Capit 2 (Cosmos Gioiosa Jonica un punto di penalizzazione).

☐ **Hockey su pista.** *Risultati Serie A1* (21. giornata): Detroit Follonica-Castiglione 1-6; Schneider Bassano-Forte dei Marmi 11-2; Altea Monza-Benini Modena 7-0; Fin Reda Lodi-Novara 5-4; Vercelli-Zoppas Pordenone 3-2; CGC Viareggio-Roller Monza 5-4; Despar Reggiana-Trissino 5-4. *Classifica:* Vercelli 34; Novara, Schneider 33; Fin Reda, Altea 24; CGC 23;Zoppas 21; Forte dei Marmi, Castiglione 20; Trissino 17; Despar 15; Roller, Detroit 13; Benini 4. *Risultati Serie A2* (21. giornata): Grosseto-Sporting Viareggio 8-2; Villaoro Modena-Laverda Breganze 1-3; Primavera Prato-Matera 3-2; Giovinazzo-Tricolore 19-4; Marzotto Valdagno-Seregno 0-4; Viareggio-Montebello 11-7; Goriziana-Estel Thiene 5-3. *Classifica:* Sporting, Giovinazzo 28; Estel 26; Villaoro 25; Viareggio 23; Primavera, Grosseto, Laverda 22; Montebello 20; Goriziana, Seregno 19; Marzotto, Matera 15; Tricolore 9.

VELASCO-PANINI (fotoBorsari)

VOLLEY/COPPE EUROPEE MASCHILI

Con un secondo posto e due vittorie eccezionali, si conclude l'avventura continentale dei nostri club

L'Europa in pugno

ATENE. Con due primi posti, un secondo e un terzo, si è conclusa la «tre giorni» europea dei nostri club maschili. E così il bottino del nostro medagliere si è arricchito aggiungendosi ad un altro oro — quello della Nelsen in Coppa Confederale — e un altro argento — quello della Teodora in Coppa di Campioni — già conquistati la settimana scorsa in campo femminile. Ancora una volta il nostro volley societario esce a testa alta dall'esame europeo. Infatti, mentre la Santal ha dovuto arrendersi in Coppa Campioni solo di fronte al CSKA Mosca, dopo aver dato a tutti i presenti l'illusione della vittoria (era in vantaggio 2 set a zero), la Panini e la Kutiba hanno meritatamente conquistato rispettivamente la Coppa delle Coppe e quella Confederale. Per il team modenese si tratta di un bis, mentre per la società marchigiana di un primo posto inedito.

SANTAL. Era da due anni detentrice della Coppa più importante a livello di club ed era la sua quarta finale consecutiva. Questa volta ha dovuto chinare il capo soltanto di fronte ai maestri sovietici del CSKA Mosca, che anno dopo anno stanno sempre più avvicinandosi ai mirini dei nostri «cannoni». Basti pensare che dopo queste finali, il nostro movimento pallavolistico non solo si riconferma come unico valido antagonista dei russi, ma anche come solitario rivale del loro team migliore: il CSKA Mosca, ovvero la loro nazionale in formato società. E questo grazie alle vittorie acquisite sul campo dai parmigiani, dai bolognesi e dai modenesi.

PANINI. Si vede proprio che l'aria di Atene fa molto bene alla società gialloblù, dato che anche sei anni fa, sempre in Coppa delle Coppe, era venuta in questa città ed aveva ottenuto il primo posto. Rispetto però a quella ormai lontana edizione dell'80, quella attuale acquista un valore maggiore, dato che questa volta non era assente nessun Paese dell'Europa dell'Est per motivi politici. Grazie ai ragazzi di Velasco, il nostro tricolore ha preceduto squadre come quella della sorprendente Steaua Bucarest, degli incostanti bulgari del CSKA Sofia e degli inaspettatamente quarti sovietici della Dinamo Mosca, ex detentori del trofeo. Pochi o nessuno si aspettavano una così pronta rinascita del sestetto emiliano dopo la magra nella prima partita d'apertura contro il CSKA Sofia. L'unica speranza coltivata dagli irriducibili ottimisti era la consapevolezza che era già stato toccato il fondo e che si poteva soltanto migliorare. Grazie al lavoro certosino del bravo tecnico argentino, Julio Velasco, la squadra ha saputo ritrovarsi, tirare le sue fila e risorgere. Ci piace sottolineare le prove di capitan Bertoli, autentico «mano di pietra», e del sempre eterno «Pupo» Dall'Olio. A proposito di quest'ultimo, ci preme rimarcare che dopo il primo giorno, in cui la ricezione e l'abulia generale l'avevano contagiato, ha saputo trascinare i suoi compagni ad una rimonta eccezionale. Bene e male si potrebbe dire invece per i due giovani Quiroga e Cantagalli. A loro consigliamo un bagno di umiltà e un pronto viaggio di ritorno sulla terra. Come ultima nota di questa manifestazione, l'eccezionale affluenza di pubblico.

KUTIBA E BISTEFANI. Hanno ottenuto rispettivamente un primo e un terzo posto. L'Italia continua così a dominare questa manifestazione come ben quattro successi su sei edizioni finora disputate. Che la vittoria finale non ci sarebbe sfuggita ne eravamo sicuri, come era più che prevedibile anche il nome della vincente: quello della Kutiba. Del resto in campionato rappresenta la quarta forza dietro il trio d'eccezione Tartarini-Panini-Santal. Per la Bistefani, la delusione di non essere riuscita a conquistare questa Coppa, che per la squadra voleva dire il famoso trittico Campioni-Coppe-Confederale che nella pallavolo, come nel caso del calcio per la Juve, non avrebbe avuto eguali.

Pier Paolo Cioni

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 15. GIORNATA

C.R. di Puglia 2000uno Bari-Metalbuttons Cas. 3-0
(15-2 15-9 15-9)
Migliori: War Joung; Cioppi

Teodora Ravenna-CIV Modena 3-1
(15-10 12-15 15-9 15-10)
Migliori: Weishoff; Bernardi

Mangiatorella Reggio Calabria-Select 3-0
(15-1 15-7 15-7)
Migliori: Stoyanova; Gheorghieva

ReCa Reggio Emilia-Nelsen Reggio Emilia 0-3
(8-15 5-15 9-15)
Migliori: Vollertsen; Dallari

Amer. Arrow S. Lazzaro-Zalf Mobili Noventa 3-2
(14-16 15-13 15-6 13-15 15-10)
Migliori: Kenlen-Orozco

Yoghi Yogurt Ancona-Lynz Parma 3-0
(15-10 15-7 15-9)
Migliori: Byun; Perini

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Teodora	**30**	15	15	0	45	7	746	404
Yoghi	**26**	15	13	2	42	14	749	555
Civ Modena	**24**	15	12	3	40	14	748	475
2000 Uno	**20**	15	10	5	32	21	683	578
Nelsen	**18**	15	9	6	34	20	653	577
Mangiatorella	**18**	15	9	6	35	28	743	724
Arrow	**16**	15	8	7	26	26	604	589
Zalf	**12**	15	6	9	28	30	689	706
Lynx	**8**	15	4	11	17	39	576	718
Select	**4**	15	2	13	12	39	468	703
ReCa	**2**	15	1	14	8	44	469	732
Metalbuttons	**4**	15	2	13	12	39	468	703

PROSSIMO TURNO (5. giornata di ritorno, sabato 1 marzo, ore 17,00): **Lynx Parma-C.R. di Puglia 2000 Uno Bari** (Visconti-Murè); **Zalf Mobili Noventa Vicentina-ReCa Reggio Emilia** (Menghini-Ghiorzi); **CIV Modena-Yoghi Yogurt Ancona** (Suprani-Massaro); **Nelsen Reggio Emilia-Nausica Mangiatorella Reggio Calabria** (Catanzaro-Troia); **Select S. Giuseppe Vesuviano-American Arrow S. Lazzaro** (Paulini-Sechi); **Metalbuttons Cassano d'Adda-Teodora Ravenna** (Gelli-Gaspari).

TUTTI I RISULTATI DELLE FINALI DI COPPA MASCHILE

COPPA DEI CAMPIONI
Parma 21-22-23 febbraio. **Squadre partecipanti:** Cska Mosca (Urss); Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia); Brothers Martinus (Olanda); **SANTAL PARMA**.
Venerdì 21
Cska Mosca-Stella Rossa Praga 3-1
(15-10 5-15 15-12 15-9)
SANTAL PARMA-Brother Martinus 3-0
(20-18 15-8 15-6)
Sabato 22
SANTAL PARMA-Stella Rossa Praga 3-1
(15-8 15-8 11-15 16-14)
Cska Mosca-Brother Martinus 3-0
(16-14 15-11 15-5)
Domenica 23
Stella Rossa Praga-Brother Martinus 0-3
(13-15 7-15 15-17)
SANTAL PARMA-Cska Mosca 2-3
(15-5 15-6 2-15 9-15 7-15)
CLASSIFICA FINALE. 1. CSKA MOSCA (URSS) p. 6; 2. Santal Parma p. 4; 3. Brother Martinus p. 2; 4. Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia) p. 0.

COPPA DELLE COPPE
Atene (Grecia) 21-22-23 febbraio. **Squadre partecipanti:** Cska Sofia (Bulgaria); Steaua Bucarest (Romania); Dinamo Mosca (Urss); **PANINI MODENA**.
Venerdì 21
PANINI MODENA-Cska Sofia 1-3
(9-15 15-10 10-15 7-15)
Dinamo Mosca-Steaua Bucarest 0-3
(13-15 6-15 13-15)
Sabato 22
PANINI MODENA-Dinamo Mosca 3-0
(15-6 17-15 15-5)
Cska Sofia-Steaua Bucarest 2-3
(15-10 7-15 15-8 11-15 11-15)
Domenica 23
Dinamo Mosca-Cska Sofia 3-0
(15-12 15-8 15-10)
PANINI MODENA-Steaua Bucarest 3-0
(15-12 15-6 15-6)
CLASSIFICA FINALE. 1. PANINI MODENA p. 4; 2. Steaua Bucarest (Romania) 4; 3. CSKA Sofia (Bulgaria) 2; 4. Dinamo Mosca (URSS) 2.

COPPA CONFEDERALE
Sarajevo (Jugoslavia) 21-22-23 febbraio. **Squadre partecipanti:** Kruikemberg (Belgio); Bosna Sarajevo (Jugoslavia); **BISTEFANI TORINO; KUTIBA ISEA FALCONARA**.
Venerdì 21
BISTEFANI TORINO-KUTIBA ISEA FALCONARA 2-3
(15-9 15-12 13-15 16-18 5-15)
Bosna Sarajevo-Kruikemburg 3-1
(15-9 16-18 15-12 17-15)
Sabato 22
BISTEFANI TORINO-Kruikemburg 3-1
(15-6 15-8 11-15 15-5)
KUTIBA ISEA FALCONARA-Bosna Sarajevo 3-0
(15-10 15-12 15-11)
Domenica 23
KUTIBA ISEA FALCONARA-Kruikemburg 3-0
(15-13 15-5 15-3)
BISTEFANI TORINO-Bosna Sarajevo 1-3
(10-15 9-15 15-12 15-17)
CLASSIFICA FINALE. 1. KUTIBA ISEA FALCONARA p. 6; 2. Bosna Sarajevo (Jugoslavia) 2; 3. Bistefani Torino 2; 4; Kruikemburg (Belgio) 0.

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

Invariato il trio di testa. Il Gasser Speck rischia in Puglia ma alla fine la spunta grazie alla regia di Pal

Centrale del Gasser

A SETTE minuti dal termine delle gare della diciassettesima di campionato il Champion era in fuga. A S. Giorgio a Cremano i campioni d'Italia del Cividin Jagermeister erano in svantaggio di due reti e a Conversano Bientinesi aveva concluso l'inseguimento al Gasser Speck. Poi la grande esperienza triestina, le parate di Nims, le reti di Guaitoli e Bozzola avevano ragione dell'effervescente Marianelli trascinato dal capitano Paolo Bettini in stato di grazia. Per il tecnico triestino Lo Duca i guai provengono dalla lunga assenza del bomber Pischianz e dal nuovo abbandono di Scropetta.

CONVERSANO. In Puglia i brissinesi del Gasser Speck hanno superato un ostacolo durissimo. In settimana era tornato a Conversano il tecnico slavo Thomislav Lampalov. Nel giro di pochi giorni è riuscito a ridare stimoli ai giocatori conversanesi e un miglior assetto tattico. Con il Gasser ha lottato alla pari. Costretto ad inseguire lo ha fatto con intelligenza e brio sospinto da un grande Bientinesi e dall'ottimo lavoro di Minunni, Sperti, Michele Fanelli e Di Maggio. A sette minuti dal termine aveva conquistato il pari. Con il Gasser Speck in svantaggio numerico sembrava proprio a portata di mano un'esaltante vittoria. Il D'Aragona Regione Puglia è stato gelato da due bombe di Pal e dal rigore fallito da Milos, troppo nervoso e spesso abulico. Il Gasser sotto la regia di Pal e Da Rui è squadra completa e quel che più conta dal rendimento continuo. Ha smesso di essere la squadra sbarazzina degli anni scorsi a tratti irresistibile, a tratti abulica. È cosciente della propria forza e dei propri mezzi. Gioca con assoluta tranquillità e concentrazione senza colpi di testa, con razionalità. Non ci sarebbe da meravigliarsi se tra i litiganti Cividin Jagermeister e Champion Jeans fossero i brissinesi a spuntarla per il titolo. I campani di Scafati dal canto loro hanno maramaldeggiato con la Jomsa Parimor Sarema decimata dagli infortuni e dalle assenze di Gialdini, Maric, Bencivenni, Brigi e dello squalificato Capponi. Facile per Teofile, Krivocapic e Chionchio andare a bersaglio a ripetizione.

ACQUA FABIA. Insegue la troika di testa con caparbietà l'Acqua Fabia, in agguato, pronta a sfruttare passi falsi delle capolista. Ha superato in scioltezza lo scoglio teramano della Fininvest e sabato potrebbe dare uno scossone alla classifica ricevendo il Champion. Da una parte Jurina a guidare l'assalto con Alliney e Scozzese e dall'altra a respingerlo Teofile, Chionchio, Saulle e Krivocapic. Saranno decisive le difese e le prestazioni dei due portieri Guinderi e Manzoni.

Ferma la classifica nella zona bassa con Forze Armate, Milland e Loacker quasi condannate alla retrocessione e Jomsa Parimor Sarema, D'Aragona, Fininvest e Fabbri impegnatissimi a evitarla. Hanno fatto passi avanti la Filomarket che ha espugnato Rimini grazie ad uno strepitoso Loreti e agli incisivi Mileta, Baroncini e Tabanelli; il Cottodomus che è andato a vincere splendidamente a Bressanone con il Milland con Zafferi e Bellei primattori; l'Ortigia trascinata da Zovko che ha addomesticato il Loacker; ed infine il Bavaria di Angeli che ha guadagnato con le Forze Armate due punti preziosi.

Luigi De Simone

LE PAGELLE DEL GUERINO

D'ARAGONA-GASSER 17-19 (8-9)
D'Aragona Regione Puglia: Gaia (7); Sperti I (7); Gianfreda 2 (6,5), Bientinesi 5 (8); Milos 6 (5,5); M. Fanelli (6,5); Minunni 3 (7); Candela (6); Di Maggio (6,5); N. Fanelli, Zito, Cicorella. A. Fanelli (7).
Gasser Speck: Pfattner (7); L. Da Rui 3 (7,5); Von Grebmer (6); C. Moser 5 (7,5); Pal 3 (6,5); Hilpold I (6,5); Durnwaldeer 2 (6,5); E. Gitzl 5 (6); Niederwieser, Prader, Bodner, Nossing. All. Harka (7).
Arbitri: Albarella e Mancini (7).

MILLAND-COTTODOMUS 24-31 (10-15)
Milland: Niederjaufner (6); Kassaroler I (6); Temelkovski 2 (6); A. Chini 3 (6,5); E. Passler 9 (7,5); Alf. Passler 7 (7); G. Chini (6); Gostner (6); An. Passler 2 (7); Richter (5,5); Manco. All. Zorzi (6).
Cottodomus: Finder (8); F. Zafferi 8 (8); Bonfiglioli I (5,5); Giu. Oleari 4 (6); Bellei 6 (8); Siti 7 (7); Gio. Oleari 3 (7); Nicolini (6,5); Spinelli 2 (6,5); Mariani, Mattioli, Tirelli. All. Tosi (7).
Arbitri: Grimaldi e Sena (6).

BAVARIA-FORZE ARMATE 17-12 (10-5)
Bavaria: Chiocchetti (7,5); Normani (6); Creazzo I (6); Martini 3 (6,5); Todeschi I (6,5); Garniga (6); Grandi 3 (6,5); Angeli 2 (7); Baldo, Calabri, Farinati. All. Angeli (7).
Forze Armate: Augello (6); Bassi (5,5); Abbate (5,5); De Angelis I (6); Zorzin I (6); Tommasini I (5,5); Marani I (5,5); Kucera 3 (6,5); Randes I (5,5); Carone (5,5); Sivini 4 (6); Ghiggini. All. Alviti (6).
Arbitro: Rigamonti e Barberio (6).

CHAMPION-JOMSA 45-19 (18-7)
Champion Jeans: Arpaia (7); Manzoni (6); Criscuolo 2 (6); Zeuli 2 (6,5); Cinagli I (6); Scogliamiglio 3 (6,5); Grimaldi 2 (6,5); Del Sorbo 4 (6,5); Teofile 9 (7), Krivocapic 9 (7); Chionchio 13 (7,5); Saulle. All. Dragun (7).
Jomsa Parimor Sarema: Jelich (6,5); Chelli (6,5); Ponti (6); Pompei 2 (6); Permunian 2 (6); Salvatori II (7); Gaiani (6); Cortelli 2 (6); Busuoli 2 (6). All. Pesaresi (6).
Arbitri: Ceracchini e Lucidi (6,5).

MARIANELLI-CIVIDIN 23-24 (10-11)
Marianelli: Puglia (6,5); Bernardini 2 (6,5); Velleca (6,5); Bettini 7 (8); Massarotto 9 (7); Ercolano 3 (7); Alfei 2 (6,5); Attias, Caso, Muscariello, Spiezio e Corso. All. Minutic (7).
Cividin Jagermeister: Nims (7); Sivini (6); Oveglia 2 (6); Angelini (6); Schina 2 (6); Valli 4 (7); Guaitoli 6 (7); Bozzola 10 (7); Allegretti, Agostini e Kavrecic. All. Lo Duca (7).
Arbitri: Truglio (6) e Di Moifetta (7).

FABBRI-FILOMARKET 19-25 (8-10)
Fabbri: Pesaresi (6); Migani 6 (7); Giordani (6,5); Marcovic 3 (6,5); Pecci 2 (6,5); Bonini 5 (6,5); Vendemini 3 (6); Della Rosa (5,5); Renzi, Minarini e Paganini, Amadei (6,5). All. Pasolini (6,5).
Filomarket: Loreti (8); Mileta 6 (7); Gonni (6,5); Baroncini 7 (7); Zardi 2 (6,5); Bandini (5,5); Tabanelli 6 (7); Serravalli (6); Valenti 3 (6); Montanari I (6,5); Maccaferri e Dall'Alpi. All. Millevoj (7).
Arbitri: Di Piero e Masi (5).

ORTIGIA-LOACKER 23-19 (13-7)
Ortigia: Leghissa (7,5); D'Alberti (6), Rudilosso 4 (7); Reale (6); Arsi 4 (7); Mauceri I (6,5); Zovko 9 (8); Bossi 3 (6,5); Signorelli 2 (7); Fusina (6); Zanghi. All. Levstik (7).
Loacker: Putzer (6,5); Luterotti, Chiusole (6); Amplatz 2 (6); Cicoria I (6); Pircher I (6); Pirpamer 2 (6,5); Zgaga 7 (9); Klemera 4 (7); Podini 2 (6); Tschigg (6). All. Gutweniger (6,5).
Arbitri: Ciambra (4,5) e Greco (5).

FININVEST-ACQUA FABIA 28-36 (13-15)
Fininvest: Meola (5); Di Giulio 1 (7); G. Di Domenico 2 (6); Massotti 18 (8); Marini 1 (5); G. Da Rui 5 (6); Sciamanna; Di Giuliantonio, Nolli e Di Giacinto. All. Finocchi (7).
Acqua Fabia: Guinderi (8); Cerbone 8 (7); Funel 5 (7); De Carolis 1 (5); Jurina 13 (7); Palmiero 1 (6); Scozzese 5 (7); Alliney 5 (7); Salemme e Nunziata. All. Casaburi (7).
Arbitri: Prastaro e Generotti (8).

FLAVIO BIENTINESI

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A
Risultati (17. giornata): Fininvest Teramo-Acqua Fabia Gaeta 28-36; Bavaria Rovereto-Forze Armate 17-12; Champion Jeans Scafati-Jomsa Parimor Sarema 45-19; Milland Volksbank-Cottodomus Rubiera 24-31; D'Aragona Regione Puglia Conversano-Gasser Speck Bressanone 17-19; Fabbri Rimini-Filomarket Imola 19-25; Marianelli S. Giorgio a Cremano-Cividin Jagermeister Trieste 23-24; Ortigia Siracusa-Loacker Bolzano 23-19.
Classifica: Champion Jeans, Gasser Speck, Cividin Jagermeister 28; Acqua Fabia 26; Filomarket 23; Ortigia 20; Cottodomus 19; Marianelli, Bavaria 16; Jomsa Parimor Sarema, D'Aragona Regione Puglia, Fabbri, Fininvest 12; Loacker 9; Milland 6; Forze Armate 5.

COPPA DELLE COPPE
La Italiana Macchi è stata eliminata nei quarti di finale della Coppa delle Coppe dalle tedesche del V.F.L. Engelskirchen. Sconfitte nell'andata in Germania (21-31), le ragazze di Cassano Magnago hanno perso la gara di ritorno in casa con sei reti di differenza (21-27). Ancora una volta una grande partita di Renée Gajski, che ha giocato con una rigida fasciatura alla tibia destra, infortunatasi mercoledì a Trento nella gara di recupero con la Garibaldina e vinta per 23-12. Gara che non ha mutato la classifica e gli accoppiamenti dei playoff scudetto che prenderanno il via il prossimo week-end.

SERIE B
Girone A - Risultati (16. giornata): Methodo Gorizia-Seregno 30-23; Chiari-Bardò Molteno 23-23; Merano Volksbank-Pamac Bologna 26-21; Modena-Vicenza 22-16; Cus Parma-Jomsa Rimini rinviata; Treviso-Mordano 25-18.
Classifica: Merano, Modena 22; Treviso 21; Brdò 20; Jomsa 19; Cus Parma 18; Pamac 17; Vicenza 12; Mordano, Chiari 9; Methodo 8; Seregno 6 (Mordano cinque punti di penalizzazione; Jomsa due partite in meno; Merano e Cus Parma una).
Girone B - Risultati (16. giornata): Roma XII-Castello Roma 22-26; Ceffas Terni-Prato 22-26; Samoa Mugello-Arezzo 19-19; Sassari-Interamnia Teramo 23-24; Follonica-Elene 2 Firenze 26-24; Athletic Bordighera-Fermi Frascati 18-21.
Classifica: Prato 31; Follonica 29; Interamnia 27; Elene 2 23; Castello, Fermi 17; Sassari 10; Roma XII 9; Arezzo, Ceffas 8; Athletic 6; Samoa 5 (Sassari e Roma XII una partita in meno).
Girone C - Risultati (16. giornata): Cus Messina-Napoli 51-23. Capua-Crotone 32-16; Benevento-Olimpia La Salle 20-16; Fondi-Mascalucia 22-20; Catania-Cus Palermo 22-20; Fiamma Palermo-Haenna 24-29; Acli Napoli-Cus Palermo 32-21;
Classifica: Benevento 30; Cus Messina 28; Fondi 26; Olimpia 25; Acli Napoli 15; Mascalucia, Haenna 14; Capua 12; Napoli 8; Cus Palermo, Fiamma 7; Crotone 2 (Mascalucia due partite in meno; Acli Napoli e Capua una).

L'equipaggio di Australia III sotto **esulta dopo la vittoria finale nel Campionato mondiale dei «12 metri» svoltosi nelle acque di Freemantle, nei pressi di Perth: una vera e propria prova generale della prossima edizione della Coppa America**

Rugby

Scontro di fuoco

C'è voluta l'inconsistente prova contro la Tunisia ed è stata indispensabile la inesorabile sconfitta di Annecy contro la Francia per cancellare entusiasmi e illusioni sulle possibilità tecniche attuali della nostra squadra nazionale. Poiché si parla molto della Coppa del Mondo del prossimo anno, e poiché c'è già chi ipotizza una nostra qualificazione alla seconda fase, c'è da augurarsi che il recente intermezzo internazionale abbia indicato ai tecnici quali sono i limiti dei nostri azzurri, un complesso abbastanza solido, che può battersi onorevolmente ma che ancora non possiede quelle doti di creatività indispensabili in una competizione che raccoglierà il meglio del rugby mondiale. Confidiamo che nell'espletamento dell'ottimo programma predisposto in preparazione, Marco Bollesan e Gianni Franceschini sappiano ovviare alle carenze oggigiorno così evidenti. Intanto si è rimesso in moto il campionato (quinta di andata) ed è sempre il Petrarca a guidare il gruppo dopo la vittoria sul Parma (36-18), con una Scavolini che segue a breve distanza e con una partita da recuperare giovedì a Milano. Si sono dunque create le premesse per uno scontro di fuoco, domenica prossima, fra padovani e abruzzesi. Più difficile si è fatta la posizione del Benetton, battuto a L'Aquila (10-17) dopo avere condotto a lungo in testa.
Serie A - *Risultati poule scudetto* (5. giornata): Petrarca Padova-Parma 36-18; Deltalat Rovigo-Amatori Milano 9-3; Scavolini L'Aquila-Benetton Treviso 17-10; Eurobags Casale-Amatori Catania 13-3. *Classifica*: Petrarca 10; Scavolini 7; Benetton 6; Deltalat, Amatori Catania 4; Parma 3; Amatori Milano, Eurobags 2 (Amatori Milano e Scavolini una partita in meno). *Risultati poule salvezza* (5. giornata): Casone Noceto-Fracasso San Donà rinviata; Imeva Benevento-Rolly Go Roma 20-16; Gelcapello Piacenza-Brunelleschi Brescia rinviata; Maa Milano-Doko Calvisano 19-9. *Classifica*: Imeva 8; Brunelleschi 6; Gelcapello 5; Fracasso, Doko, Maa 4; Rolly Go 3, Casone 2 (Casone, Fracasso, Gelcapello e Brunelleschi una partita in meno).

Giuseppe Tognetti

☐ **Tennistavolo.** A due giornate dalla fine del campionato di Serie A1 il Prato, che ha conquistato la dodicesima vittoria consecutiva, mantiene quattro lunghezze di vantaggio sul Sorrento immediato inseguitore. In coda (già condananto il Ragusa) dopo i tre punti di penalizzazione inflitti al Vita Sant'Elpidio, sono tre le squadre (Vita, Parma e Cecina) impegnate nella lotta per non retrocedere. Sabato prossimo è in programma un incontro diretto: Parma-Vita. *Risultati:* Vita Sant'Elpidio-Centroscarpa Prato 1-4; Sass Arezzo-Giap Petroli Ragusa 4-0; Maxi Cono Motta Parma-Marina di Grosseto 2-4; Settebello Cecina-Polenghi Sorrento 2-4. *Classifica:* Centroscarpa 24; Polenghi 20; Marina di Grosseto 18; Sass 16; Vita, Maxi Cono Motta 5; Settebello 4; Giap Petroli 0. In un incontro valido per il campionato per Nazioni di Lega europea disputatosi a Marsciano l'Italia è stata sconfitta dall'Austria per 4-3. Non è stato sufficiente alla squadra azzurra un super Massimo Costantini che ha firmato ben due punti; il terzo è venuto dalla brava Giorgia Zampini. La nota stonata è invece arrivata proprio dall'elemento più atteso alla prova, il giovane Lorenzo Nannoni che ha perduto ben tre punti: due nel singolare e uno nel doppio. Nel prossimo turno, l'ultimo, l'Italia affronterà a Sorrento l'Inghilterra il 12 marzo.

☐ **Pallanuoto.** *Risultati Serie A1* (12. giornata): Job Nervi-Ortigia Siracusa 9-10; Rari 1904 Firenze-Marines Posillipo 9-10; Worker's Bogliasco-Pro Recco 5-10; Molinari Civitavecchia-Gasenergia Savona 10-11; Arco Camoglmi-Lazio 9-6; Canottieri Napoli-Sisley Pescara 6-7. *Classifica:* Marines 23; Arco, Sisley 19; Gasenergia 16; Ortigia 15; Canottieri Napoli, Pro Recco 12; Rari 1904 10; Molinari 6; Job, Worker's 4; Lazio 2 (Molinari, Job una partita in meno). *Risultati Serie A2* (12. giornata): Chiavari-Bologna 4-13; Sturla-Calidarium Palermo 12-7; Anzio-Fiamme Oro Roma 6-8; Como-Mameli 14-9; Volturno-Sori 8-7; Arenzano-Vomero 13-8. *Classifica:* Arenzano, Fiamme Oro 19; Sturla 16; Bologna 14; Volturno, Sori 12; Como 11; Anzio, Vomero 9; Calidarium 8; Chiavari 6; Mameli 3 (Calidarium due partite in meno; Sori, Anzio, Como e Chiavari una partita in meno).

☐ **Equitazione.** La tappa italiana della Coppa del Mondo Fei-Volvo, che avrebbe dovuto svolgersi alla fine del prossimo mese di marzo al Palazzo dello Sport di San Siro, «salterà» per la nota indisponibilità dell'impianto al coperto milanese. In attesa di poter ripristinare uno degli appuntamenti più interessanti del calendario nazionale, l'equitazione avrà ugualmente una gara seria ed importante, di livello qualificato: dal 16 al 18 maggio prossimi il Centro Ippico Brianteo di Birago, che sorge appena fuori dalle porte di Milano, darà spazio al programma di gare di un grosso concorso ippico Nazionale di Formula Tre. Si tratterà certamente di un importante momento di verifica sia per i cavalli sia per gli atleti in vista del Campionato del Mondo della specialità olimpica del salto ad ostacoli che quest'anno verrà ospitato, all'inizio di luglio, dagli eccezionali terreni di gara di Aquisgrana, nella Germania Federale.

☐ **Ciclismo.** Il venticinquenne di Mirano (Venezia) Mauro Longo, della Malvor-Bottecchia-Vaporella, ha vinto in volata la 23. edizione del Trofeo Laigueglia, gara di apertura della stagione professionistica su strada. Francesco Moser e Giuseppe Saronni, che erano iscritti alla corsa, non hanno preso il via a causa del brutto tempo.

LA MASCOTTE DEGLI EUROINDOOR

☐ **Atletica.** Due medaglie d'argento e una di bronzo per gli italiani ai Campionati europei indoor svoltisi a Madrid. Il ventitreenne spezzino Stefano Mei si è classificato secondo nei 3000 metri vinti dall'austriaco Dietmar Millonig; il pescarese Daniele Fontecchio ha ottenuto il miglior risultato della sua carriera conquistando la piazza d'onore nei 60 metri a ostacoli dietro allo spagnolo Javier Moracho; prima medaglia dopo molti anni di attività per il trentatreenne fiorentino Marco Montelatici, che nella gara del getto del peso si è piazzato terzo con 20,11 metri, dietro allo svizzero Werner Gunthor (21,51) e al sovietico Sergei Smirnov (20,36). La rassegna europea indoor è stata nobilitata da due record mondiali al coperto: nel salto triplo lo ha conquistato il sovietico Maris Bruzhkis con 17,54 (primato precedente 17,50, dello statunitense Charlie Simpkins); nei 60 metri piani femminili, l'olandese di colore originaria del Surinam Nellie Cooman si è imposta in 7" netti, migliorando così il record mondiale indoor che apparteneva alla tedesca orientale Marita Koch con 7"04. Oltre Oceano, nel meeting di Inglewood (Los Angeles), ennesimo capitolo della sfida tra Billy Olson e Sergei Bubka nel salto con l'asta: il sovietico si è riappropriato del record mondiale indoor della specialità saltando 5,94 metri, un centimetro in più della misura fatta registrare l'8 febbraio scorso dal rivale statunitense.

Il Merano Lancia campione d'Italia 1985-86 (sotto). In alto da sinistra: **Pitzianti (segr.), Nideregger, Lopetuso, Moritz, Mautone, Prunster, Rassler, Pegoraro, Haller (dirig.).** Al centro: **Morrison, Nuvolini, Allneider, Lefley (all.), Brunner (pres.), Holzner (dir. sport.), Rier, Bellio, Milani.** Seduti: **Nigro, Goegan, Venturi, Capone, Spoletti, Manno, Tomassoni**

Hockey su ghiaccio/Il Lancia incanta ed è tricolore

Innamorati a Merano

Il Merano Lancia ha vinto meritatamente il suo primo scudetto battendo nella finale del cinquantaduesimo campionato di hockey su ghiaccio l'Asiago Euro TV TelePadova alla «bella». La formazione della cittadina del Passirio, dominatrice assoluta della «regular season», ha eliminato nei play-off dopo tre partite il Bolzano Dival, campione d'Italia uscente e detentore dello scudetto da quattro stagioni. I meranesi si sono trovati di fronte quindi la determinata compagine asiaghese, reduce dalla brillante affermazione ottenuta nel confronto con il deludente Varese Renault. A Merano, nella gara di andata della finale, i padroni di casa si sono imposti agevolmente (7-3). Troppo convinti di poter chiudere facilmente i conti sul ghiaccio dell'altipiano veneto, i biancoazzurri del canadese Brian Lefley sono stati messi subito alle corde dalla volitiva e tenace pattuglia diretta da Gary Davidson. Vincendo per 5-2 l'Asiago ha rimandato il discorso allo spareggio, svoltosi a Merano. In svantaggio due volte di due reti i meranesi hanno saputo rimontare e prendere il largo, mettendo in mostra un carattere eccezionale. 10-6 il risultato finale per gli altoatesini, autori di una prestazione maiuscola. Sfruttando la loro potenza fisica, l'irresistibile vitalità e soprattutto grinta e voglia di vincere i «Lancieri» sono riusciti a spuntarla dopo aver sudato però le proverbiali sette camicie. L'Asiago, rinvigorito nel morale dopo la brillante affermazione nella partita di ritorno, ha cominciato bene, poi ha improvvisamente ceduto sul piano fisico e psicologico dando via libera agli avversari. Col piglio della squadra che vuole ottenere molto, il Merano ha incantato per la disinvoltura con cui è approdato al gol, battendo ripetutamente un portiere di valore come Sanza. Morrison, Nigro, Milani, Goegan, Prünster, Venturi si sono rivelati implacabili «cecchini». Manno, Bellio e Tomassoni hanno reso impenetrabile, granitica, la retroguardia. L'ascesa della compagine biancoazzurra è stata stupenda. Lo scudetto corona una stagione dominata in lungo e in largo (otto punti sulle seconde alla fine della stagione regolare) dall'inizio alla fine. Al terzo posto si è piazzato il Bolzano Dival, che nella finale di consolazione ha liquidato in due incontri (4-1 a Varese, 5-3 in casa) il Varese Renault.

Daniele Magagnin

Prestigioso riconoscimento della CSAI e dell'ACI per il nostro editore Luciano Conti, da quasi trent'anni in primo piano nel mondo dell'automobilismo sportivo con il settimanale Autosprint. Il presidente della CSAI Fabrizio Serena (al centro nella foto a fianco) **e il presidente dell'ACI Rosario Alessi** (a destra) **hanno consegnato la targa-premio a Italo Cucci** (a sinistra), **direttore del Guerin Sportivo e direttore editoriale del Gruppo Conti**

☐ **Sci.** Ecco i risultati delle gare di Coppa del Mondo della settimana. *Uomini.* Discesa libera maschile (Are-Svezia): 1. Peter Mueller (Svizzera); 2. Michael Mair (Italia; 3. Karl Alpiger (Svizzera). Discesa libera (Are-Svezia): 1. Franz Heinzer (Svizzera); 2. Marc Girardelli (Lussemburgo); 3. Armin Assinger (Austria). Slalom Speciale (Are-Svezia): 1. Pirmin Zurbriggen (Svizzera); 2. Paul Frommelt (Liechtenstein); 3. Jonas Nilsson (Svezia).

☐ **Boxe.** Angelo Liquori, sul ring di Montecatini Terme, ha conquistato il titolo italiano dei pesi superwelter strappandolo a Giuseppe Leto che si è ritirato all'ottava ripresa.

La locandina del match mondiale tra Oliva e Sacco (sopra), **che combatteranno il 15 marzo prossimo a Montecarlo**

☐ **Scherma.** Andrea Borella, battendo in finale Andrea Cipressa che a sua volta aveva eliminato in semifinale l'olimpionico e campione del mondo Mauro Numa, si è laureato a Rosignano Solvay, in provincia di Livorno, campione italiano di fioretto. Nel torneo a squadre la vittoria è andata alle Fiamme Oro di Roma che schieravano Andrea Borella, Andrea Cipressa, Steano Cerioni e Marco Borella.

☐ **Tennis.** La trentunenne statunitense Chris Evert Lloyd ha vinto il torneo di Boca West battendo molto facilmente in due soli set la giovanissima tedesca occidentale, solo sedici anni, Steffi Graf.

Votate col cuore

Elisabetta Gardini presenterà a «Domenica In» i grandi campioni perché scegliate il più amato

QUAL È il calciatore più amato dal pubblico italiano? Il compito di scoprirlo se lo è assunto l'IP con il concorso «Campione Mio» che prende il via domenica pomeriggio su Rai Uno nel corso di «Domenica In». A condurre un divertente gioco a quiz aperto a tutti sarà Elisabetta Gardini che, domenicalmente, intratterrà anche il calciatore che, come ospite d'onore, parteciperà alla trasmissione. Per votare il calciatore più amato sarà sufficiente effettuare un acquisto qualsiasi (anche un solo litro di benzina!) ad una stazione IP. Questo darà diritto a ricevere la cartolina voto sulla quale indicare il nome del preferito (che sia italiano o straniero; di ieri o di oggi; che abbia oppure no giocato in Italia non ha importanza). Una volta espresso il voto, basterà imbucare la cartolina in una delle apposite cassette che saranno installate in tutte le stazioni di rifornimento IP e... sperare in una serie di premi da far sognare: come un viaggio per due persone in Messico e cinque premi di un milione in buoni carburante ogni settimana. Tra tutti i concorrenti, poi, a fine gioco sarà estratta un'auto da... duecento milioni, una cosa davvero dell'altro mondo! Per sapere se si è vinto, basterà leggere il lunedì mattina i quotidiani sportivi che presenteranno, continuamente aggiornata, la classifica dei calciatori più votati e i nomi dei vincitori dei premi settimanali. Essendo «Domenica In», dedicata a sport e spettacolo, nessuna meraviglia se ogni trasmissione dal 28 febbraio al 10 giugno proporrà la presenza di un calciatore di grande fama: il primo sarà Giacinto Facchetti, bandiera della nazionale italiana e dell'Inter vincitutto di Herrera; altri nomi di uguale importanza quali, tanto per citare solo alcuni esempi Karl Heinz Schnellinger, Gunnar Nordhal, Luis Suarez, John Charles, Enrique Omar Sivori, tutta gente in grado di vincere il titolo di «Campione Mio». E se questi, per caso, non basteranno, nessuna paura: chi voterà, potrà farlo a vantaggio di chiunque, senza esclusioni e preclusioni di alcun tipo. □

LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da **giovedì 27** a **mercoledì 5 marzo 1986**

Giovedì 27

☐ RAI UNO

16,00 Sci. Coppa del Mondo: slalom gigante maschile da Hemsedal (sintesi).

☐ RAI DUE

9,55 Sci. Coppa del Mondo: slalom gigante maschile da Hemsedal (1. manche).
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
22,40 Sportsette.

☐ RAI TRE

13,55 Sci. Coppa del Mondo: slalom gigante maschile da Hemsedal (2. manche).

☐ TELEMONTECARLO

23,00 Sci.

☐ ITALIA UNO

23,30 Basket NBA.

☐ EURO-TV

22,30 Catch.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Rugby.

☐ TELECAPODISTRIA

13,00 Sci. Coppa del Mondo: slalom gigante maschile (1. manche).
19,50 Basket. Cibona-Zalgiris valevole per la Coppa Campioni da Zagabria.
23,30 Pallamano.

Venerdì 28

☐ RAI DUE

16,00 Sci. Coppa del Mondo: supergigante maschile da Hemsedal (sintesi).
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

11,55 Sci. Coppa del Mondo, super gigante maschile da Hemsedal.
16,00 Nuoto.
23,30 Boxe. Nardino-Prezioso valevole per il titolo italiano superleggeri da Latina.

☐ TELEMONTECARLO

23,00 Top Hockey.
23,30 Sci.

☐ ITALIA UNO

22,45 A tutto campo.

☐ EURO-TV

22,30 Eurocalcio.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Pesca sport.

☐ TELECAPODISTRIA

13,00 Sci.
22,50 Pallamano.

Sabato 1

☐ RAI DUE

14,40 Sabato sport. Ciclismo: Torino-Milano-Torino. Nuoto: campionati assoluti primaverili da Torino.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
24,00 Notte sport.

☐ RAI TRE

15,25 Rugby. Galles-Francia, valevole per il torneo delle Cinque Nazioni.
18,05 Basket. Un tempo di una partita di campionato.

☐ TELEMONTECARLO

15,15 Rugby. Torneo delle Cinque Nazioni.
23,00 Pallavolo.

☐ CANALE 5

18,00 Record.

☐ ITALIA UNO

14,15 American ball.

☐ EURO-TV

14,00 Eurocalcio (replica).
15,00 Catch (replica).

☐ TELECAPODISTRIA

17,00 Basket.
19,00 Bob.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 O.K. motori.
23,00 Chassy.

Domenica 2

☐ RAI UNO

13,55 Toto-Tv Radiocorriere.
14,30 Notizie sportive.
15,50 Notizie sportive.
16,55 Notizie sportive.
18,20 90. minuto.
17,50 Calcio. Sintesi registrata di un tempo di una partita di Serie B.
22,00 La domenica sportiva.

☐ RAI DUE

11,10 Ciclismo. Campionati assoluti di ciclocross da Treviso.
16,15 Studio & stadio.
18,40 Gol flash.
18,50 Calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.
20,00 Domenica sprint.

☐ RAI TRE

9,55 Sci. Coppa del Mondo: slalom speciale maschile da Geilo (Norvegia, 1. manche).
12,55 Sci. Coppa del Mondo: slalom speciale maschile da Geilo (Norvegia, 2. manche).
15,10 Diretta sportiva.
16,10 Nuoto. Campionati assoluti primaverili da Torino.
19,20 Sport Regione.
20,30 Domenica gol.
22,30 calcio. Serie A.

☐ TELEMONTECARLO

17,00 Sci. Coppa del Mondo: slalom speciale maschile da Geilo (Norvegia).

☐ ITALIA UNO

10,30 basket N.B.A.
13,00 Grand Prix.
22,30 Film. «La sfida degli invincibili campioni».

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Rotociclo.
TELECAPODISTRIA
14,15 Sci.
23,00 Pallamano. Campionati del Mondo.

Lunedì 3

☐ RAI UNO

16,10 Lunedì sport.

☐ RAI DUE

12,00 Cordialmente.
18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

15,45 calcio. Serie A e B.
19,30 Sport Regione del Lunedì.
22,15 Il processo del lunedì.

☐ TELEMONTECARLO

19,30 «Mexico '86».
23,00 Rugby. Torneo delle Cinque Nazioni.

☐ ITALIA UNO

18,00 Antologia di Jonathan.

☐ CANALE 5

22,30 Jonathan.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Calcio femminile.

☐ TELECAPODISTRIA

20,30 Lunedì sport.
23,45 Tennistavolo.

Martedì 4

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
19,30 «Mexico '86».
23,00 Rugby time.

☐ CANALE 5

23,30 Golf.

☐ ITALIA UNO

18,00 Antologia di Jonathan.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Pallavolo.

☐ TELECAPODISTRIA

19,50 Pallamano. Serie A.
23,25 Pallamano. Campionati del Mondo.

Mercoledì 5

☐ RAI UNO

21,00 Calcio. Barcellona-Juventus.
22,45 Mercoledì sport. Calcio: Coppe Europee.

☐ RAI DUE

17,35 Più sani e più belli.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ TELEMONTECARLO

18,20 «Messico '86».
20,25 Calcio.
22,15 «Viva Messico».

☐ CANALE 5

23,15 La grande boxe.

☐ ITALIA UNO

18,00 Antologia di Jonathan.
23,00 Foot-ball americano.

☐ TELECAPODISTRIA

19,00 Basket.
20,30 Calcio. Coppe Europee.
22,25 Calcio. Coppe Europee.

Su Italia Uno serie di film sul Kung Fu

Gli invincibili

«La sfida degli invincibili campioni» è il titolo del primo film del nuovo ciclo dedicato alle arti marziali da Italia Uno che inizierà domenica 2 marzo alle 22,30. Le storie di quei campioni di vita, di quegli uomini integerrimi votati alla non-violenza, instradati verso un'esistenza ascetica vengono riproposte da attori-atleti che mettano in evidenza la plasticità e l'eleganza del gesto atletico. La stella riconosciuta ed osannata fu Bruce Lee che, nonostante abbia interpretato soltanto cinque film, venne conosciuto in tutto il mondo, tanto da indurre i produttori a ribattezzare gli epigoni dello scomparso autore con nomi simili: Bruce Li o Bruce Le. Quello del Kung Fu divenne una moda e si impose anche nel mondo occidentale: le palestre delle arti marziali furono sommerse da valanghe di nuovi adepti. Pur non sorrette da storie molto complesse, questo genere di film deve il proprio successo alla grande spettacolarità delle scene di lotta che propongono sempre il «buono» vincitore sui perfidi nemici. Domenica 2 febbraio quindi, in seconda serata, assisteremo alla «Sfida degli invincibili campioni» di R. Waltos quindi, a una settimana di distanza sarà la volta de «La mano vendicatrice continua ad uccidere» e via via «I giganti del karate», «Le furie umane del Kung Fu», «La mano violenta del Karate».

Franz Lajacona

☐ CANALE 5 **«MUNDIAL»** giovedì alle 22,25

Anche Canale 5 avrà la sua rubrica di calcio, «Mundial». Il contenitore sportivo verrà affidato a Roberto Bettega, ma il programma verrà guidato da Maurizio Mosca. L'appuntamento è per giovedì alle 22,25.

☐ TELEMONTECARLO **«MESSICO '86»** tutti i giorni alle 18,20

Da questa settimana su Telemontecarlo alle 18,20 nel corso del Telegiornale verranno dedicati, in ogni edizione, un paio di minuti sulla storia del Mondiale: «Messico '86» è il nome della rubrica.

Da Fresciano, frazione di Arezzo, il lettore Gianni Vergani ci invia la foto della locale Unione Sportiva schierata dopo la vittoria nel torneo calcistico Valsenatello. Da sinistra in piedi, **il presidente Verghi, l'allenatore Casini, Verghi, Cirignoni, G. Betti, M. Ricci, B. Betti, A. Rossi, Becci, F. Ricci, Maioli, Maurizio Pari:** accosciati, **F. Rossi, M. Rossi, Masini, Bernardini, Milli, Lozzi e Moreno Pari**

La squadra dell'Unione Sportiva di S. Maurizio Canavese (TO): in alto da sinistra, **Costa, Militello, Stefani, Corgiat, Gargiulo, Grosso, il presidente Lo Duca;** al centro, **S. Pasqualetto, l'allenatore Citiullo, Bordin, Cataldi, Viesti, Bolognini, Martinato, Gennaro, Assalto, Italiano;** seduti, **C. Pasqualetto, Battaglia, Vendemiati, P. Pasqualetto, Scognamilio, Fontana, Coriasco, Fornello e Cafarelli**

La formazione del Centro Gallia-Tipografia Casma che milita nella 3. categoria, girone F di Bologna. Da sinistra in piedi **il dirigente Polidori, l'allenatore Santi, Tagliatti, Ecchia, Villani, S. Pentelico, Sepe, Riva, Di Franco, il dirigente Guiati;** accosciati, **il presidente Brazzini, Comellini, Vacirca, P. Chicca, Vallone, Masotti, B. Chicca e Neti**

La formazione della III E del Liceo Scientifico Nomentano di Roma. Da sinistra, in piedi, **Burchi, Tassinari, Bernagozzi, Mastrofilippo, Viespro, Milazzo;** accosciati, **Tricarico, Nigrelli, Tanas, Buffa, Santoro e Cimino**

Una formazione del Club La Mela di Castelnuovo Rangone, protagonista del campionato dilettanti del CSI di Modena, è qui ritratta sul terreno tedesco del Vilshofen in occasione di un torneo internazionale. Chiedono contatti con società dilettantistiche per incontri amichevoli

Un gruppo di belle ragazze goriziane che amano il calcio e si sono imposte recentemente ad una selezione jugoslava per 3-0. Da sinistra in alto, **Gargiulo, Vinzi, Sanson, Bergamo, Meani, Sandra Visintin, Roberta Visintin.** Accosciate: **l'allenatore Fabris, Ballaben, Marega, Cechet, Leoni, Stefania Visintin, Sant**

Mercatino

☐ **VENDO** L. 1500 foto Atalanta, Roma, Fiorentina, Bari, Doria e primo piano Liam Brady. **Riccardo Ghilarducci, v. Fumagalli 4/6, Genova.**

☐ **VENDO** L. 1000 fototifo, L. 1500 fotocollage squadre che giocano a Torino. **Silvio Morelli, v. San Domenico 7, Torino.**

☐ **APPASSIONATO** di fotografia e del Parma esegue stampe 15x10. **Roberto Panara, v. Migliavacca 13, Parma.**

☐ **VENDO** Guerini annate 82 dal n. 23 in poi, 1983, 1984 e 1985 fino al n. 41, dieci nn. di Calciomondo, 16 numeri di Big Football americano e 38 maxiposters. **Massimo Rossi, v. Eugenio Siciliano 29, Coop. Aurora, Nocera Inferiore (SA)**

☐ **VENDO** Guerini annate complete 1981-82-83-84-85, accessori e 24 squadre subbuteo. **Paolo Flogna, v. Vicarelli 4, Torino.**

☐ **CERCO** sciarpe Ultra Doria, Fossa Lariana, Blue Napoli, scambio ultramateriale Catanzaro. **Michele Talarico, v. Vittorio Emanuele III°, Carlopoli (CZ).**

☐ **VENDO** Almanacco Panini 78 e biglietti stadi L. 1000 l'uno, chiedere catalogo. **Peppe Ferrante, v. Tricino 71, Scafati (NA).**

☐ **SCAMBIO** o vendo album figurine di calciatori anni 1960-70, cedo almanacchi dal 1964 al 74. **Valerio D'Amato, v. Nazionale 137, Reggio Calabria - Bentimele.**

☐ **VENDO** L. 5000 l'uno pocketcolor «La favola di Maradona», «Platini Mister Europa» «Gol», L. 1000 poster di Napoli e Doria. **Gianpaolo Ioni, v. Orbenia 20, Piobicco (PS).**

☐ **COMPRO** Videocassetta VHS Inter-Rangers, Colonia-Inter, scambio ultrafoto A.B.C. **Claudio Vezzosi, v. Matteo Bartoli 302, Roma.**

☐ **CERCO** pianta turistica, foto stadio, gagliardetto e biglietti stadio di Venezia. **Francesco Dolente, v. Berardi 42, Taranto.**

☐ **VENDO** L. 70.000 trattabili volume di Sandro Ciotti su tutta la storia del Milan. **Domenico Marinelli, v. Dei Rossi 201, Bari.**

☐ **VENDO** L. 30.000 maglie squadre straniere, libri collana «I Grandi dello sport», chiedere catalogo. **Luca Simoni, v. Cuore Immacolato di Maria 10/A, Milano.**

☐ **VENDO** equo prezzo dischi musica leggera, sciarpa Milan, cappellini Milan e Bologna, Guerini, posters, magliette ecc... chiedere catalogo. **Sergio Lanzani, v. Teano 36, Milano.**

PRECISAZIONE. Con riferimento alla inserzione «Vendo posters playmate, Pia Senatore e Renata Fusco» pubblicata sul n. 6 del 5/2/86, tengo a precisare di essere completamente estraneo alla richiesta. Matteo La Ragione, v. A. Sorrentino 48, Cava dei Tirreni (Sa).

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Mercatifo

☐ **APPARTENENTE** ai Fighters Pisa chiedo iscrizione Granata Korps, sez. Torino. **Gionata Terreni, v. Morandini 4, S. Giovanni alla Vena (PI).**

☐ **TIFOSO** del Napoli scambio idee e ultramateriale, vendo sciarpe L. 10000, adesivi L. 1500. **Francesco Delli Paoli, v. Appia 0079, Case Prefabbricate, Maddaloni (CE).**

☐ **SCAMBIO** idee con torinisti di Ferrara e Rovigo. **Bruno Sartacci, p.a Bruno Buozzi 36, Pontelagoscuro (FE).**

☐ **ADERITE** al Longobard Warriors Club, amici della pallacanestro Olimpia-Simac Milano, L. 5000. **Alfonso Guerra, v. Pannonia 12, Milano.**

☐ **WARRIOR** Palermo scambia ultramateriale. **Saverio Camilleri, v. Francia 2, Palermo.**

☐ **GIRLS** del Toro aderite al Club, richiedete materiale e venite con noi in Maratona. **Cristina Bernabò, v. Andezeno 52, Chieri (TO).**

☐ **ROMANISTI** di tutta Italia per scriversi ai clubs giallorossi contattateci. **Associazione Italiana Roma Clubs, v. Ostiense 51, Roma.**

☐ **JUVENTINI** della Puglia fondiamo una sezione dei Fighters. **Giovanni Sozzo, v. S. Pietro 180, S. Pietro Vernotico (BR).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambia ultramateriale squadre italiane ed estere. **Marco Maccauro, v. Pentapoli, Nocera Inferiore (SA).**

☐ **BLUE** Lion Napoli cerca sciarpe ultra rosanero, Reggiana, Fossa Milan Boys Inter, Brigate Gialloblu Verona ultra Roma. **Sergio Siano, v.co Canale a Toledo 29, Napoli.**

Stranieri

☐ **SCAMBIO** foto di calciatori, posters, bandiere e gagliardetti di tante squadre, specie con italiani, Milan in particolare. **Claudio Eduar Rada, str. Izvorul Crisulu II, bl. A7,sc. F, et. 4, ap. 88, sect. 4, crt. Berceni, 75385 Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** corrispondenza con giovani per scambio idee, notizie su tutto. **Napoleon José dos Santos, cap. 1, Ndalatando, Ko-Norta (Angola).**

☐ **TIFOSO** 18enne del calcio scambio idee con ragazzi della mia età. **Stefan Pacuraru, str. Almasul Mic 5, bl. B-7, sc. 3, ap. 21, cod. 75443, sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi sui temi dello sport e della musica. **Master Prosper K. Adom, p.o. Box 3717, Accra (Ghana).**

☐ **INVIATEMI** foto di Paolo Rossi in cambio di mio materiale calcistico, una giovane turca amante dell'Italia. **Cetin Meltin, 8 cadde 81, Sokak Jildiablokiari, 5 blok 13, Emek, Ancara (Turchia).**

☐ **CORRISPONDO** con amici sportivi di tutto il Mondo. **Gabriel Safta, str. Vigoniei 2, bl. 8, sc. 8, etaj 3, ap. 237, sect. 5, cod. 75401, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi, gagliardetti, riviste sportive, adesivi e ultrafoto. **Francisco Everton Garcez, rua Sao Leopoldo 305, Vera Cruz 99100 Passo Fundo-RS- (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** materiale sportivo vario con tifosi di: Inter, Milan, Juve, Doria, Lazio, Napoli, Roma e Fiorentina. **Nemo Radic, Sutjeska, 79, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **23ENNE** professoressa di sport scambio idee con giovani dell'Italia. **Elizabeth Galli, Praca Pirineus 5, cep. 76820, Ipameri - GO- (Brasile).**

Polvere di stelle

Molti lettori ci hanno chiesto di riproporre sul Guerino alcuni grossi campioni del passato, le loro foto, la loro storia, le loro imprese. Vi invitiamo pertanto a segnalarci il vostro campione sportivo preferito che inseriremo nella serie dei servizi revival che stiamo predisponendo.

IL MIO CAMPIONE PREFERITO DEL PASSATO È ____________________

MITTENTE (Nome e cognome) ____________________

indirizzo ____________________

Cap. ______ Città ______ Provincia ______

Guerin Subbuteo

CAMPANIA. Contrariamente a quanto pubblicato l'altra settimana, tutti gli iscritti della categoria seniores devono presentarsi presso l'Istituto Salesiani Sacro Cuore - via Scarlatti, 29 - Napoli alle ore 9,30 di sabato 1 marzo. Tutti gli iscritti della categoria juniores devono presentarsi presso il medesimo istituto domenica 2 marzo alle ore 9,30.

ABRUZZI MOLISE. Sono in programma il due marzo le gare in questa regione. Esse si disputeranno nei locali ex ONMI in via del Circuito 72 a Pescara e riguarderanno sia la categoria juniores che quella seniores.

MONDO PICCOLO

a cura di **Elio Domeniconi**

Quello che si scopre andando dai tecnici più noti

Il Trap elettrico

Ad Arco, in provincia di Trento c'è un giovane allenatore che ha evitato il supercorso di Coverciano e ha preferito andare a scuola dai tecnici che hanno vinto di più. E ha studiato prima con Giovanni Trapattoni e poi con Nils Liedholm.
Si chiama Bruno Zucchelli, è diplomato all'Isef, insegna presso la scuola media di Storo. Ha fatto la tesi sulla «componente motoria del gioco del calcio». E con questo studio ha bussato alla porta di Villar Perosa e di Milanello. Che impressione ne ha ricevuto?
«Io penso che anche questi allenatori che hanno vinto tutto — ha raccontato a Nello Morandi de «L'Adige» — *non abbiano segreti particolari, è solo una questione di mentalità e di metodo. Io sono di fede milanista, quindi più vicino con il cuore ai rossoneri, eppure non posso che avere dell'ammirazione per Trapattoni e per tutto l'ambiente juventino. Il Trap quando lavora è sempre concentratissimo, e caricatissimo. E questa sua carica la trasmette anche ai giocatori dai quali pretende sempre il massimo. Non vi sono cedimenti né cali di tensione, insomma, e poi ogni partita viene preparata in tutti i suoi particolari. Trapattoni è incredibilmente meticoloso: non lascia niente al caso, anche le cose apparentemente più futili. Se ci deve essere per forza un segreto, insomma, potrebbe essere questo. È una questione di carattere e di professionalità. Eppoi non si deve credere che Trapattoni sia sempre tirato. Finito l'allenamento sembra sgonfiarsi, si rilassa e diventa un uomo incredibilmente umano e disponibile. Anche a Villar Perosa, durante il ritiro, non è certo la persona che si vede sul campo. Diventa allegro, sottilmente spiritoso, anche se non gli scappa niente. E questa impressione l'ho avuta anche quando parlava con me. Si guardava in giro, aveva sotto controllo anche due ragazze bionde che erano arrivate all'albergo, non gli sono sfuggite. Scommetto, perché questo non lo so, che ha voluto sapere di loro vita morte e miracoli».*
Il professor Zucchelli ha visitato anche altri club. Che differenze ha notato?
«L'unica cosa che hanno in comune Trapattoni e Liedholm — seguita — *è che sono due allenatori preparatissimi. Ma nel lavoro si differenziano parecchio. Il Trap stimola continuamente gli atleti, urla e sbraita. Liedholm dice che agli atleti si deve parlare all'inizio della stagione per stabilire quelli che sono gli obiettivi comuni, poi durante l'anno questo dialogo può riprendere solo in circostanze eccezionali. Trapattoni poi privilegia il lavoro di gruppo, Liedholm invece continua a insistere sulla tecnica individuale. Sono e restano comunque due maestri. Piuttosto Ilario Castagner mi ha deluso: non parla, è schivo, non comunica. Forse è per questo che l'Inter lo ha licenziato. Eccezionale invece l'ambiente delle giovanili del Torino. Solo dopo averlo frequentato, dopo aver conosciuto Ercole Rabitti e Gianni Bui ho capito perché quello granata è il vivaio più prolifico».*
Ma non è una sorpresa. Da... secoli Rabitti è un «seminatore d'oro». □

Bruno Zucchelli con Trapattoni nel corso del suo giro tra i tecnici più noti del calcio da cui ha tratto poi una interessante tesi sulla «componente motoria del gioco del calcio»

Un ex calciatore fa vincere al Totocalcio

Il più Amato di tutti

A Palma Montechiaro, il paese del Gattopardo di Lanza Tomasi di Lampedusa, famoso anche quale centro più povero d'Italia (il reddito medio pro-capite è il più basso in senso assoluto) ed anche più ricco di vedove bianche, cioè le mogli degli innumerevoli emigrati, è scoppiata la febbre del Totocalcio. Il santuario è un bar del quartiere nuovo ad est della pittoresca cittadina arrampicata in collina, proprio di fronte ad un azzurro e placido mare Mediterraneo, di fronte all'Africa. Si chiama Bar Gattopardo, il nome è d'obbligo, ed è gestito da Giuseppe Minio, un commerciante che ha il pallino degli affari. Il suo locale è un polo di attrazione per svariate attività ricreative. Ed il capitano di questa squadretta, l'ex calciatore Totuccio Amato di 44 anni, un impiegato postale, ha iniziato una particolare crociata: vuole sbancare il Totocalcio.
«Da sempre, con gli abituali frequentatori di questo bar — ci dice il... nemico del Toto — *giocavamo delle schedine basate su sistemi in caratura. Il nostro padrino era un mio amico, Alessio Sambito, che fa l'operatore cinematografico, dotato di una eccezionale competenza su tutti i fatti del calcio. Saltuariamente si vinceva ed alla lunga gli ho rubato l'arte. Ora sono io l'ideatore del sistema che ogni settimana vince.*
In pratica, Amato compila il sistema che poi consegna in ricevitoria. Lì gli avventori comprano le quote, quasi una improvvisata società per azioni. Ed il lunedì si può ripassare per incassare le vincite.
Nel santuario del Toto c'è anche un arcano. *«Lei non mi crederà, se le dico* — sono ancora parole di Giuseppe Minio — *che per un certo periodo avevamo spostato il bancone-ricevitoria dinanzi alla parete opposta: le vincite non vennero più. L'abbiamo rimesso nel posto originario e... via con le vincite a rotazione continua».*

Totuccio Amato (a destra)

E nel Bar Gattopardo c'è anche una squadra di furbacchioni che va a rimorchio di Totuccio Amato, acquistando puntualmente una quota del suo fortunato sistemino settimanale: sono i fedelissimi del «13» e del «12» cioè gli impiegati postali Giuseppe Bartolotta e Franco Croce, l'operatore del cinema Alessio Sambito, il carpentiere Calogero Lo Brutto, il meccanico Calogero Balistreri, l'impiegato Enzo Tandurella, l'impegato comunale Pietro Arancio, il disoccupato Calogero Arcadipane ed il pensionato Carmelo Minio.

Gaetano Sconzo

Vince solo con le donne

L'altro Bagnoli

A Verona l'hanno paragonato a Osvaldo Bagnoli perché è anche lui milanese di periferia e anche lui ha cominciato nelle giovanili del Milan. Si tratta di Antonio Scurresi, 46 anni, che si è trasferito nella città di Giulietta e Romeo per guidare la Ritt Jeans Verona che disputa il campionato di Serie A di calcio femminile. Mister Scurresi ha due diplomi, può allenare sia gli uomini che le donne. È di Cinisello Balsamo (Bagnoli è invece della Bovisa) e nel 1957 comiciò a giocare nel Milan baby, era mediano. Poi passò alla Pro Sesto e al Vigevano (in serie C) ma smise presto per via di un brutto incidente. Nel 1972, quasi per scherzo, cominciò ad allenare i ragazzi della squadra del suo paese. E siccome li portò in Prima categoria e poi in Promozione, nell'ambiente si disse che ci sapeva fare. E i dirigenti della squadra femminile del Milan, che avevano appena mandato via l'allenatore, lo invitarono ad andare in panchina per il loro club.
«La mia avventura nel calcio femminile è cominciata così — ha raccontato Scurresi a Paola Colaprisco de " L'Arena" — *all'inizio ero un po' restio, non avevo mai visto le ragazze all'opera. Ma mi sono presto ricreduto. Conclusi il campionato con il Milan e vincemmo la Coppa Italia».*
Le sue allieve assicurano che è veramente più bravo di Bagnoli. Perché lui di scudetti ne ha già vinti tre. Ma Scurresi, modesto per natura, si schermisce e dice che con le donne è più facile... □

Un aiuto alla vedova di un calciatore dilettante

Anche la FIGC ha un cuore

Per la prima volta la Federcalcio ha stanziato una somma per aiutare la famiglia di un calciatore. È accaduto in Emilia. Tempo fa un giocatore della Campeginese, «Ciucio» Rossi, è stato stroncato da infarto: si può dire che è morto sul campo. Un consigliere regionale, il dottor Guidetti, ha subito interessato il presidente del Comitato della FIGC per l'Emilia-Romagna, architetto Alberto Mambelli, che ha saputo muovere le persone giuste nella stanza dei bottoni a Roma.

E il segretario del fondo di solidarietà, rag. Marcello Folena (che cura anche la rivista «Calcio dilettanti») ha stanziato dieci milioni per aiutare la famiglia di Rossi. *«Dieci milioni non risolveranno certamente i problemi della vedova Rossi* — ha commentato la «Gazzetta di Reggio — *ma sono un segnale molto importante per tutti i calciatori dilettanti e per il mondo del calcio in generale. Un aspetto umano della Federazione che prima non si conosceva».*

Lo stesso presidente Mambelli ha commentato: *«Anche per me è stata un'esperienza importante. Quando sono venuto a Reggio Emilio, nella riunione di tutte le società, ho voluto incontrare la signora Rossi e suo cognato. Con loro ho trascorso un paio d'ore ed ho toccato con mano l'altro aspetto del calcio, cioè il dramma in cui è piombata una famiglia dopo un incontro di calcio. Capisco benissimo che non saranno i soldi che abbiamo stanziato, o che sono stati raccolti da amici, dalla stessa Campeginese (il segretario Ferrari è stato il primo a muoversi) e dal Guastalla che risolveranno i problemi. Anche dalla Sportass, l'assicurazione dei calciatori, ci sarà una sensibilizzazione e un aiuto economico. Ma è una testimonianza che il mondo del calcio ha offerto».* Un bell'esempio davvero, tanto più importante perché è venuto dal calcio minore: quello che non occupa mai le prime pagine dei giornali ma che può contare sui personaggi più autentici. □

L'architetto Alberto Mambelli da cinque mesi presidente del Comitato regionale emiliano romagnolo della FIGC

La Juventus dell'Ecuador non ha l'età

Una signora giovane

L'Atlético Juventus si è aggiudicato da poco il «triangular» ecuadoriano per la promozione in Serie A e «Estadio», la più prestigiosa rivista sportiva dell'Ecuador gli dedica un'intera pagina in cui definisce la formazione dalla maglia bianconera, come quella dei quasi omonimi torinesi, «la giovane signora» del calcio del suo Paese. Il richiamo alla «vecchia signora» del calcio italiano sta a significare l'enorme popolarità di cui gode il club juventino in ogni parte del mondo, popolarità che — per quanto si riferisce in modo specifico al Sudamerica — è aumentata ancora di più dopo il successo di Tokio contro l'Argentinos Juniors per la Coppa Intercontinetale. Erano anni che l'Atlético Juventus inseguiva la promozione alla massima divisione e, ora che l'ha ottenuta, al massimo livello vuole rimanerci il più possibile. Con quali mezzi è facile arguirlo da una dichiarazione del brasiliano Alves, uno degli elementi più rappresentativi della squadra: *«Giocando a calcio e basta».* Affermazione che ricorre un po' dovunque in Ecuador e che tutti fanno con grande convinzione. La sua caratteristica principale — scrive «Estadio» — è il gioco rapido ed il perfetto equilibrio esistente tra i vari reparti: *«anche se, a differenza della "Vecchia Signora" di Torino, questa è giovane, tanto giovane».* □

JUVENTUS: LA "JOVEN SEÑORA" DEL FUTBOL ECUATORIANO

Il settimanale «Estadio» definisce la Juventus dell'Ecuador «la giovane signora» in contrapposizione alla Juve italiana, «vecchia signora»...

È in edicola
IL CAMPIONE
Mundial
POSTER-STORY
i grandi dello sport presentati dal
GUERIN SPORTIVO
Canon
MISURA
VERSO IL MUNDIAL CON GLI STRANIERI D'ITALIA
Le foto e le storie dei due big di Germania che infiammano il nostro campionato
BRIEGEL
RUMMENIGGE
Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) inviando l'importo di L. 2000 in francobolli e specificando la causale

di **Gaio Fratini**

PRESO IL MILAN, BERLUSCONI CONQUISTA PARIGI

La Cinq è vicina

BONJOUR, la Cinq! Eccoci campioni d'Europa a Parigi, in virtù del coraggio, dell'intraprendenza, della fantasia di Silvio Berlusconi. Vedo Platini sul punto di indossare la maglia numero 5, tanto per dire che un posto tra libero e stopper lo potrà sempre trovare, imboccato il viale della terza età. Mi aspettavo che, per controbattere la mostruosa telegenia del numero 10 juventino, Maradona avesse prenotato a New York un posto nel salotto in trasferta di Raffaella Carrà. Ma sembra che all'ultimo momento gli abbiano preferito Antonello Venditti e che sia stata Ella Fitzgerald in persona a bruciare il paglione a Pruzzo, «le vrai homme cinq 1986»! Eppure Diego e Roberto sono cantanti di sicuro avvenire e si stanno allenando intensamente per battere Platini sul traguardo del prossimo festival di Sanremo. È proprio vero: sport e spettacolo a lungo andare s'incontrano, come due qualsiasi parallele lanciate nel-l'etere. Maurizio Costanzo cominci a tremare. Dato l'addio al calcio, fra cinque anni, Boniek ha fiere intenzioni di rilevare il suo show e di fare coppia fissa con Amanda Lear. Contro la Juve, il 16 marzo, all'Olimpico ci sarà anche lei a rappresentare l'imperscrutabile, l'enigma, l'oscuro desiderio della schedina. Invece nella Juve giocherà Ornella Muti: l'immagino in perpetuo languore sui cuscini della telefascia sinistra. E contro un irresistibile Mike Bongiorno fiondato verso Tancredi dalle giarrettiere di Milly Carlucci, la Roma non può opporre, al momento, che la truccatissima «Candid-Camera» dei «Gemelli del gol» Luotto-Lauriti, nonché il portentoso «Telebeam» portato a spalla da Beppe Berti e capace non solo di rendere valido il gol di Turone del maggio 1981, ma anche di rilevare un arbitro in cattiva giornata.

SORPASSO. Intanto il mondo dello spettacolo viene setacciato da un referendum a tamburo battente: riuscirà ai giallorossi il sorpasso sugli juventini? C'è chi scomoda il Vangelo con la parabola del cammello e della cruna, ma c'è anche chi rispolvera i soliti corsi e ricorsi di Giambattista Vico e una comicissima serie di analogie tra questo campionato e quello del '30-'31. La macchina del tempo ha stabilito che il 3 maggio del 1931 i giallorossi vinsero a Livorno per 7 a 1 e che Cesare Fasanelli riuscì a segnare una cinquina. Non solo! Al termine di quella giornata, a otto gare dalla fine, la classifica somigliava tantissimo a questa del dopo Roma-Avellino 5-1, per quanto riguarda le posizioni di testa: Roma seconda a 3 lunghezze. Ma come andò a finire? Beh, fu la Juve a guadagnare lo scudetto con 4 punti di vantaggio sui giallorossi: 55-51. Ma gli ultimi memorialisti del Testaccio non si danno per vinti e riscrivono sui muri del loro quartiere, con la complicità dei loro nipotini, la fatidica data 15 marzo 1931, quando la Roma batté la Juve per 5-0, con reti di Lombardo, Volk, Fasanelli e una doppietta di Bernardini. Sotto gli auspici di Silvio Berlusconi, siamo ormai prossimi alla realizzazione di un musical scritto e musicato dal poeta Garcia Lorca e che non può avere che un titolo da corrida: «Alle cinque della sera».

Il Milan in mano a Berlusconi

TESTACCIO. Quel 5 a 0 fu un evento straordinario. I ventimila del Testaccio, alla fine della partita, portarono in trionfo gli undici eroi che si chiamavano nell'ordine così: Masetti, De Micheli, Bodini; Ferraris IV, Bernardini, D'Aquino, Costantino, Fasanelli, Volk, Lombardo, Chini. Tanto fu il clamore per quel punteggio tipicamente berlusconiano che se ne fece subito un film. La regia venne affidata ad Amleto Palermi, e del cast fecero parte, oltre ad Angelo Musco e Rosina Anselmi, il grande Osvaldo Valenti nei panni di un centravanti che nella pellicola assumeva il nome di Barenghi e che veniva doppiato, per le scene dei gol, dai piedi sapienti di Fuffo. Questo film è andato incredibilmente distrutto e invano ne fu cercata originale o copia in tutte le cineteche della penisola, dopo l'arrivo degli alleati. Io ebbi la fortuna di vederlo al cinema Pavone di Perugia negli anni quaranta. Era anche Milly della partita e ricordo ancora il suono e le parole d'una sua canzonetta ispirata ai capricci del pallone. Barenghi veniva da un lungo digiuno e Milly ne attribuiva la colpa alla luna, all'amore, ai divaghi del giocatore. Erano quelli tempi da vera «Cherchez la femme» e devo dire che la ricca trasmissione della prima TV commerciale francese, «La Cinq», a quei mitici anni trenta simpaticamente s'ispira. Non mima Milly Carlucci antiche atmosfere di Broadway e così Nadia Cassini, Sylvie Vartan, Carmen Russo, la stessa imbambolata Ornella Muti? In tema di nostaglia e di rimpianto per le Folies Bergeres che furono, i coreografi della «Cinq» non scherzano affatto. C'è da aggiungere che i favolosi anni trenta vanno di moda a tal punto che basta l'immagine di quel 5 a 0 inferto trentacinque anni fa dai giallorossi ai bianconeri per suscitare radiosi spettacoli retrospettivi all'insegna di Jèan Harlow, Ginger e Fred, nonché dell'immortale «Angelo azzurro» sul punto di interpretare «Nemesi» e «Le idi di marzo».

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 9 (580) 26 febbraio-4 marzo 1986 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 98; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 4.50; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.25.

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

è in edicola

Poster Music e spettacolo

SANREMO '86

i personaggi, le interviste e questo maxi-poster

una iniziativa del GUERIN SPORTIVO dedicata ai grandi dello spettacolo

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», via del Lavoro, 7
40068 San Lazzaro di Savena, (BO) inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale